



MANUALE
DEL
MAGNETISMO ANIMALE
DESUNTO
DALLE PIU' RECENTI OPERE MAGNETICHE

SUA STORIA. — SUA TEORIA. — MODO DI MAGNETIZZARE.
CATECHISMO MAGNETOLOGICO. — FENOMENI MAGNETICI.
APPLICAZIONE DEL MAGNETISMO ALLA MEDICINA.
INCONVENIENTI DEL MAGNETISMO. — CONCLUSIONE

APPENDICE
LE TAVOLE SEMOVENTI
ovvero
I MIRACOLI DEL SECOLO XIX

Sesta edizione con aggiunte

MILANO, 1861
PRESSO LUIGI CIOFFI EDITORE
Contrada del Pesce, N. 17.

AI LETTORI

Vi ha chi asserisce che nessuna cosa evvi di nuovo al mondo — ed io, o lettori, per dirvi la verità, confesso che sono un po' di questo avviso. Tutto o pressochè tutto fu in altri tempi presentito, sospettato o preveduto; e Pazzardo, più che la scienza, guidò spesse volte l'uomo sulle primitive tracce d'un sentiero conducente all'applicazione nuova di un principio o di una cosa omai conosciuta. Quando Pazzardo mosse il primo passo, il genio dell'uomo opera il resto, le più belle scoperte de' nostri giorni, che in fin de' conti non hanno di nuovo se non che la loro applicazione in grande, giustificano ampiamente codesta asserzione.

Ma se il caso favorisce lo sviluppo del genio, l'incredulità e lo scetticismo lo arrestano ne' suoi voli, e qualche volta eziandio allontanano di molti secoli i limiti della sua potenza. Senza di ciò, senza questa classe pericolosa di sapienti che non prestano fede nemmeno a quello che hanno veduto e toccato, da quanto tempo non godremmo noi delle immense applicazioni di quel motore dalle ali di ferro, che

congionge il mondo in una sola famiglia, del telegrafo che toglie ormai qualunque distanza, e permette ai diversi popoli di comunicare tra loro rapidamente quanto il pensiero?

Se l'incredulità avesse per fondamento una intima e ferma convinzione, il danno sarebbe assai men grande, imperocchè i suoi partigiani potrebbero rinvenire il modo con che modificare o cangiare la loro opinione; ma quando si ha a che fare con peccatori induriti, ricalcitranti, ostinati, che non credono perchè non vogliono credere ogni volta che un fatto è superiore alla loro intelligenza, il che avviene di sovente, allora il male assume maggior gravità, e questa gravità s'aumenta in ragione diretta della condizione e dell'influenza di questi accecati per principio. Basta alcune volte il decreto inconsiderato ed imprudente di un'Accademia per far indugiare lungo tempo una scoperta od una nuova applicazione, che sola, avrebbe immortalato il suo secolo. Finalmente, tanto ostinata è la venerazione di certi individui per questi rappresentanti della scienza, ch'essi di buon grado ricrederebbero alla luce del giorno, ove quelli avessero il capriccio di negarla.

Le nuove idee rinvennero in qualunque tempo accaniti oppositori, che in luogo di farne argomento di profondo studio lo misero a scerno. Il perchè un dotto scrittore diceva in

proposito: « Se si raccogliessero tutti gli innumerevoli sbagli dei sapienti e degli spiriti forti d'ogni secolo, se si notassero tutte le annullazioni dei decreti supremi che condannarono tante preziose scoperte ed ammirande invenzioni sfuggite all'ostracismo pronunciato contro di esse, quale crudele e poco edificante martirologio non sarebbe egli questo pei sapienti e per gli spiriti forti?

Citiamo alcuni esempi.

Il monaco Giberto, dappoi papa sotto il nome di Silvestro II, fu tenuto in sospetto di fattucchiere per aver inventato gli oriuoli a molla.

Un processo venne incoato a Strasburgo contro Guttemberg, perchè quando mostrò i suoi saggi tipografici, fu accusato, di occuparsi d'un'arte avente del maraviglioso.

Cristoforo Colombo, implorante indarno, di regno in regno, i mezzi onde effettuare la scoperta del Nuovo Mondo, fu considerato per molto tempo come un visionario.

Il creator della moderna fisica, l'immortale Galileo, quegli che ha dato un nuovo aspetto alle scienze naturali, non si è veduto egli perseguitato siccome eretico, per aver scoperta una verità nascosta sin dalla nascita del mondo?

Salomone di Caus, il ritrovator del vapore, fu rinchiuso qual pazzo nell'ospedale di Bi-

cêtre, e l'applicazione di quell'agente come forza motrice venne per molti anni considerata una chimera!

L'inventore del gas, l'ingegnere francese Lebon, morì nella miseria, senza che alcuno degnasse d'esperimentare il prodotto delle sue locubrazioni!

Mesmer che osò pel primo parlare del magnetismo, fu chiamato ciarlatano, impostore!

L'elettricità non fu essa negata nel suo nascere, ed i telegrafi elettrici non si considerano per molto tempo come un'utopia?

Quante cose maravigliose non palesarono i fatti che la ragione ripugnava di credere! Il parafulmine, il dacherotipo, la galvano-plastica, l'elettrizzazione, l'applicazione dell'aria come motore, ec. Finalmente quanti fenomeni inesplicabili la cui realtà non può essere più oppugnata da nessuno!

Se questi tristi insegnamenti ci vengono dal passato, ed un po' anche dal presente, sappiamo, almeno approfittarne per l'avvenire. E' val meglio lasciare alla posterità la gloria dei nostri atti, che non l'occasione di rendersi illustre. Forse taluno dirà che questo è un egoismo, ed io ne convengo; ma è un nobile e bell'egoismo di cui i nostri nipoti ci assolveranno tanto più volentieri quânto maggiore è il vantaggio che ritrarranno dagli utili risultamenti che ne sono la conseguenza.

PRELIMINARI

Il magnetismo animale, o, come altri dicono, il mesmerismo, è quella forza ignota per mezzo della quale un uomo, in alcune circostanze, può esercitare sopra altri individui tale un potere da provocare in esso uno stato di sonnambulismo artificiale, e dare origine alla produzione di fenomeni altrettanto singolari che inesplicabili. L'esistenza di questo agente, o di questa forza ignota e la veracità degli effetti ad esso attribuiti, furono e sono tuttavia oggetto di controversia tra i fisiologi ed i medici; il perchè riesce sommamente difficile di trattare questa

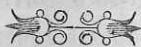
materia senz'essere accusati dagli uni di pirronismo, e dagli altri di estrema credulità o d'impostura.

Nulladimeno ella è cosa omai confermata da una infinità di fatti, che l'uomo può produrre un'influenza più o meno forte sopra alcuni suoi simili, e che in taluno questa influenza è più attiva e si estende ad un numero assai più grande di persone. *Vi hanno volti che attirano, e ve ne hanno altri che respingono*, disse Lavater. Dal primo momento che una persona si offre al nostro sguardo, anche indipendentemente dalle idee preconcelte delle sue buone o cattive qualità morali, ci produce una favorevole o sinistra impressione. Vediamo due giuocatori, e parteggiamo per uno di essi, anche senza conoscerlo. Vediamo per la prima volta due donne, ed una di esse, quantunque men bella dell'altra, viemmaggiormente ci piace. Quale è la legge che regola questa simpatia e antipatia, se non è quella di un misterioso principio di attrazione e di ripulsione? È questo principio che dà allo sguardo di donna amorosa

quell'affascinazione che imparadisa. È questo principio che dà agli occhi dell'uomo intrepido quel fulmineo lampo che sbalordisce il codardo. È questo principio che fonda le scuole e le religioni, facendo passare negli animi dei discepoli le dottrine, quelle sensibili manifestazioni della volontà del maestro. I fenomeni stessi che si osservano nell'amore, sono una prova evidente di questo principio di cui ignorasi la natura. Di due persone che si amano, una è sempre attiva e si lascia amare ed attrae a sè l'altra; la seconda è passiva e sentesi attirata irresistibilmente verso la prima, a segno di piegarsi in tutto e per tutto a' suoi capricci. Codesto fatto si avvera persino nelle femmine che fanno mercato di sè, succedendo non di rado che l'uomo assiduo nel corteggiarle e che spande tesori per comperarsi un loro sorriso, viene accolto colla massima freddezza, mentre, all'opposto, e' si lasciano spogliare da altro amante, il quale a sua volta le disprezza, e di cui vanno tuttavia pazzamente innamorate.

Riconosciuta così la verità di questa influenza

esercitata da una persona sur un'altra, viene ad essere stabilita la possibilità, anzi l'esistenza di molti fra i fenomeni attribuiti al così detto magnetismo animale. Rimane quindi a determinarne solo l'estensione e la natura, ed a vedere quale vantaggio se ne possa ricavare a pro dell'umanità; le quali cose sono assai malagevoli a fissarsi. Tuttavolta noi tenteremo di esporre brevemente la storia del magnetismo animale, la sua teoria, i varii mezzi impiegati per magnetizzare, fenomeni attribuiti a questo fluido, le applicazioni che se ne fecero in medicina, i suoi inconvenienti, e cercheremo per ultimo di profondere sopra di esso quell'opinione che ci parrà più conforme al vero.



STORIA

DEL

MAGNETISMO ANIMALE

I magnetizzatori fanno risalire la scoperta di questo agente alla più remota antichità, e pretendono che in tutti i tempi e presso tutti i popoli i fenomeni del magnetismo si sieno costantemente osservati, sotto l'azione di cause diverse e spesso di opposta natura. Se si visita col pensiero i penetrali dei delubri, dei dolmini e delle pagode, lo si vede praticato in modi svariati dai magi e dai sacerdoti, ma sempre con eguale mirabilità.

Presso gli Ebrei, sotto l'azione immediata di Dio, i sacri profeti hanno prodotto miracoli di ogni maniera. A fronte di essi i falsi profeti delle religioni idolatre avevano, sotto molti rapporti, le medesime facoltà; ma erano prodotte da causa diametralmente opposta: dal genio del male.

I sacerdoti dell'Egitto, custodi delle scienze e delle arti, fecero profondi e misteriosi studi sul principio che oggi dicesi magnetismo, e lo diresero in tutte le vie possibili, massime alla cura delle malattie. Ne fan fede i loro geroglifici nel tempio d'Iside e nella tavola sacra. Si legge in Diodoro di Sicilia: «I sacerdoti egiziani pretendono che dal seno della sua immortalità Iside si compiace manifestare agli uomini, nel loro sonno, i mezzi di guarigione; ella indica a quelli che soffrono i rimedii proprii ai loro mali; la fedele os-

servanza delle sue prescrizioni ha salvato, in modo sorprendente, malati abbandonati dai medici.»

Nell'India troviamo fenomeni analoghi. La sua mitologia rappresenta il dio Vichnou con una mano alzata, che ha una fiamma alla punta delle dita, e coll'altra mano protesa ad uno gesto particolare, che i magi denominavano *abeaston* cioè *abbiate fede*.

La Grecia conosceva anch'essa precisamente come l'Egitto, i fenomeni del magnetismo. Il tempio d'Esculapio fu in ispecial modo destinato alle umane sofferenze, ed era governato dalle famiglie degli Asclepiadi, discendenti da Esculapio, i quali sotto la mistica ombra del sacerdozio gelosamente custodivano a loro profitto i segreti della magnetica scienza. Tutti i templi della Grecia ebbero i loro oracoli; ma premezzò sopra tutti quello di Delfo.

I romani osservarono gli stessi fenomeni, ma sotto il velo della superstizione. Tacito narra che Tiberio, iniziato da Trasillo nei segreti dei Caldei, poteva predire il futuro. Lo stesso storico descrive le straordinarie guarigioni operate da Vespasiano. Sono noti i responsi della Sibilla Cumana.

I Germani chiamarono i loro oracoli *alironie*, cioè *fate o donne ispirate*. I Galli le dissero *druidesse*. Tacito, Plinio ed altri scrittori asseriscono che i Romani, nel tempo della loro invasione nelle Gallie e nella Germania, trovarono esempi di previsioni e di guarigioni analoghi a quelli che Roma, la Grecia e l'Egitto avevano riguardati come dipendenti da facoltà occulte.

Tutti questi fenomeni straordinarii si videro qua e là ne' primi tempi del cristianesimo, ma oscurati dalla superstizione e dalla superchieria

dei seguaci del paganesimo. Fra i cristiani, alcuni li attribuivano all'opera del demonio, altri li credevano naturali. San Atanagora così si esprime in proposito: « Quanto alla facoltà di predir l'avvenire e di guarire, essa è estranea ai demonii, ed è propria dell'anima. L'anima, mercè la sua immortalità, può per sè stessa e per sua propria virtù veder nell'avvenire e sanare i malori. Perchè adunque attribuirne ai demonii la gloria? »

Insorte le quistioni religiose, molte persone si segregarono dalla Chiesa (la cui potenza si accresceva ognor più), e così ebbero principio le lotte e le persecuzioni. Il rigore inasprì gli animi, e nel medio evo varie società misteriose si formarono onde perpetuare segreti, che presero, nel maggior numero di esse, un carattere veramente empio e perverso. I roghi vennero alzati, e le vittime vi furono tratte, accusate di magia e di rapporto coi demonii. Parecchi tra gl' incolpati di sortilegio confessarono di ricevere le loro maravigliose facoltà per mezzo di certe diaboliche iniziazioni, fra le quali è nota la riunione del *sabato*. I processi comprovarono l'autenticità di fatti che sembravano al di sopra delle leggi generali dell'umana natura, e le condanne, quantunque orrende, parvero giuste.

Bacone, Martin, Jonson, Walter-Scott ed altri autori narrano lo sviluppo delle misteriose potenze dell'anima e della *seconda vista* negli Scozzesi.

Fenomeni magnetici si videro nei *Convulsivarii delle Cevenne*, quando la rivocezione dell'editto di Nantes aveva fatto due campi nemici dei cattolici e dei protestanti. L'accorto Du Sere pensò ridestare il fanatismo ne' suoi correligionari, e volle incitarli alla guerra inviando loro

alcuni giovanetti profeti, che furono creduti ispirati da Dio.

Le stesse cause, cioè le controversie religiose e le lotte accanite, determinarono le convulsioni, le profezie, ed i miracoli sulla tomba del Diacono di Parigi, tenuto per santo dai giansenisti.

Le estasi di madama Guyon, prodotte da fervente pietà, fecero restare incerti Bossuet e Fenelon nel dare sentenza, e accreditarono in qualche modo le mistiche idee di Van Helmont e le dottrine del teosofa svedese Swedenborg, fondatore della *Novella Gerusalemme*, il quale ha detto che *l'uomo può essere elevato alla celeste luce anche in questo mondo, se i suoi sensi corporei si trovano sepolti in un letargico sonno; perchè in quello stato l'influenza celeste può agire senza ostacolo sull'uomo interiore.*

A questi fatti debbono aggiungersi gli analoghi scritti di Plotino, dell'italiano Pomponazzi, di Paracelso, di Roberto Boyle, di Sebastiano Wirdig, di Van Helmont e d'altri che furono, come questi precursori e forse maestri di Mesmer.

Tale, a sommi capi, è la storia del magnetismo dai primissimi tempi del mondo sino a Mesmer. Velata dapprima sotto l'ombra del mistero, ella si fece mano mano più palese col volger degli anni; e nel 1774 diedero origine ad accanite discussioni che perdurarono lungo tempo. Verso quell'epoca, il gesuita Hell, professore di astronomia a Vienna, avendo guarito o creduto guarire sè stesso da un reumatismo acuto, ed una signora da una cardialgia ostinata, mediante l'applicazione della calamita, comunicò i risultati che credeva aver ottenuti al dottor Mesmer, il quale ripetuti ch'ebbe tali esperimenti, fece allestire una quantità d'anelli e di lamine magne-

tizzate, che spedì a diversi medici di Germania, invitandoli ad occuparsi della stessa cosa. Poco dopo Bauer, professore di matematica a Vienna, si disse sanato col magnetismo da un'ottalmia ribelle; il consigliere Ostervald da una paralisi; i dottori Unzer, Bolken, Heinsius e Weber pubblicarono alcuni successi felici, facendo però osservare che gli effetti qualche volta ritardavano alquanto, e che sovente i vantaggi non erano che momentanei.

Ma sino a quel momento non si discusse che intorno all'azione reale o supposta del magnetismo sul corpo umano. Il vero autore della dottrina del magnetismo animale è Antonio Mesmer, medico tedesco, nato nel 1734 a Mersburgo, nella Svevia. Siccome la vita degli uomini straordinari è quasi sempre la maturazione di una grande idea incessantemente coltivata, diremo di lui che la sua idea dominante fu il disegno invariabile e spesso felice di conseguire fama e fortuna, approfittando dell'amore degli uomini pel meraviglioso. La sua apparizione nel mondo scientifico avvenne nel 1766, mediante una tesi intitolata *De planetarum influentiis*, tendente a stabilire che i corpi celesti, in virtù, della stessa forza che produce le loro mutue attrazioni, esercitano un'influenza sui corpi animati, e particolarmente sul sistema nervoso, la mercè di un fluido sottile che penetra tutti i corpi e riempie l'universo intero. Ma siccome tale associazione bizzarra delle scoperte di Newton coi sogni astrologici era troppo astratta per aver molta voga, volle aggiungervi altresì l'azione delle calamite, alla quale si attribuivano allora virtù mirabili per la guarigione delle malattie.

Stabilito così il suo sistema, egli andò a Vienna

onde metterlo in pratica. Ma sfortunatamente vi era in quella città il padre Hell che, come più sopra dicemmo, faceva professione anch'egli di sanare colle calamite. Questi asserì che Mesmer gli aveva involati i suoi metodi; Mesmer dal canto suo si lamentò che il gesuita Hell gli volesse rapire la sua scoperta; nondimeno, per evitare qualunque contesa, dichiarò che abbandonava le calamite siccome inutili, e che non guariva più col magnetismo minerale, ma con un magnetismo *animale*, cioè, proprio dei corpi animati.

Giovane, pieno di speranze e di franchezza, Mesmer erasi immaginato che presentando questa sua scoperta alla Facoltà medica di cui era membro, gli sarebbe stato facile di farla accettare, e che i suoi colleghi sarebbonsi prestati di buon grado ad esaminare accuratamente il magnetismo ed a stabilirne i vantaggi. Ma le cure ch'egli aveva intraprese con tal mezzo sorprendendo quelli che ne furono testimoni ed eccitando un entusiasmo che diede origine alle pretese più illusorie, sollevò pure anche gl' increduli i quali, lungi dall'esaminare ciò che loro pareva assurdo, lo attaccarono dapprima col raziocinio, poscia col sarcasmo, e finalmente con tutta la violenza dello spirito di partito.

Narrare tutte le peripezie, tutte le insolenze che Mesmer ebbe a sopportare in Vienna sarebbe opera troppo lunga e disgustosa. Primo ad associarsi al padre Hell nel muovergli guerra, fu il professore di fisica Ingenhouze: a questi due tennero dietro parecchi altri. Se non che vuolsi osservare che all'epoca dei primi esperimenti, i fenomeni che si spacciavano in pubblico dovevano essere considerati come altrettante favole; imperciocchè essi erano accompa-

gnati da circostanze così incredibili, quelli che li mostravano facevanli dipendere da principii tanto opposti alle leggi della fisica e della fisiologia in allora conosciute, che non è punto a stupirsi se non si volle prestarvi credenza. Però sarebbe stato assai opportuno che gli uomini insigni, quali appunto erano i primi nemici di Mesmer, avessero esaminata la di lui scoperta, ed investigato ciò che in essa vi poteva essere di buono e di vero, prima di condannarla all'ostracismo.

Oppresso da tanti avversarii, egli andò, tra il 1774 e 1775, in Isvizzera, poi nella Svezia e nella Baviera, dove fece conoscere all'Elettore la sua teoria, e fu eletto membro dell'Accademia delle scienze in Monaco. Nel 1776 fu chiamato in Ungheria, ove intraprese significanti cure. In questo frattempo uno svizzero, nominato Giovanni Giuseppe Gassner otteneva, mediante congiuri ed esorcismi, il risanamento di alcune malattie nervose che diceva prodotte dal demone, e Mesmer attribuì tali effetti al magnetismo animale. Ritornato a Vienna, memore delle sofferte persecuzioni, egli non voleva applicarsi a nessuna medicatura; ma richiesto ed anzi stimolato da parecchi clienti, ne assunse alcune, e tra le altre quella di certa giovane Paradis, della quale menò gran vanto, e di cui la malattia non era nient'altro che una compiuta gotta serena, con moti convulsivi negli occhi, i quali uscivano fuori delle orbite loro; tacendo delle ostruzioni al fegato ed alla milza, che talvolta la rendevano maniaca. Ecco in qual modo egli stesso racconta la storia di questa cura.

« La giovine Paradis aveva diciotto anni, ed era assolutamente cieca fino dall'età di quattro

anni, ond'è che S. M. l'Imperatrice madre le aveva assegnata una pensione. Questa giovane era soggetta inoltre ad una melanconia e ad ostruzioni di milza e di fegato, che sovente la mettevano in tali eccessi di furore e di delirio da essere creduta pazza. Inutilmente furono tentati parecchi rimedi per sanarla, ed era stata perfino assoggettata a più di tremila scosse elettriche. Pel corso di dieci anni il dottore Stoërk avevala indarno curata, e finalmente fu dichiarata insanabile dal barone Wenzel, medico oculista di Parigi, che la visitò nel suo passaggio per Vienna d'ordine di S. M. l'Imperatrice madre.

« Se mai cecità fu più coscienziosamente stabilita, ella è stata senza dubbio quella della Paradis. Io le restituii la vista, e presenti a questo nuovo spettacolo furono parecchi medici, e lo stesso Stoërk accompagnato dal secondo presidente della Facoltà di medicina, ch'erano accorsi a rendere omaggio alla verità.

« Il padre della ragazza si fece un dovere di trasmettere le espressioni della propria riconoscenza a tutti i fogli pubblici d'Europa; e la sua relazione si può leggere nella mia *Memoria sulla scoperta del magnetismo animale*.

« E' pareva impossibile che si avesse a rivo-care in dubbio un fatto così verificato: nondimeno il professore d'anatomia Barth, più incredulo degli altri, tentò di farlo passare per supposto e vi riuscì. Dopo d'essersi convinto per ben due volte in mia casa che la Paradis aveva ricuperata la vista, osò affermare che essa non ci vedeva nè punto nè poco, e ne addusse per prova che la ragazza ignorava o confondeva i nomi delle cose che le venivano

mostrate; il che certamente era naturale e quasi inevitabile in una persona che trovavasi cieca sin dai primi anni.

« Questo nuovo avversario, che accresceva la società d'Ingenhouze e del padre Hell, non mi allarmò punto. La verità del fatto, a mio credere, provava indubitamente la stranezza della sua asserzione. Ma oh! quanto poco conosceva io allora gli espedienti dell'invidia! Si concertò segretamente di arrestare a mezzo la guarigione della Paradis e d'impedire ch'ella fosse presentata a S. M. l'Imperatrice madre. Onde conseguire questo intento, conveniva acquistarsi dapprima l'animo del padre, a cui fu dato ad intendere che la pensione assegnata alla cecità di sua figlia le verrebbe tolta appena questa cessasse, e che perciò faceva d'uopo interromperne la cura. Accettava di leggeri il buon uomo questo partito, e non guarì dopo lo fece accettare anche dalla moglie. Ma la figlia vi si oppose, e la sua resistenza le attirò addosso dei mali trattamenti. Deliberato di allontanarla da me, il padre entrò un giorno in mia casa con in mano la spada come un forsennato; e la madre e la figlia caddero svenute a' miei piedi, la prima di rabbia, la seconda per essere stata scagliata colla testa contro la parete dalla barbara sua genitrice. Rimasto finalmente solo colla ragazza; io fui preso dalla più viva inquietudine, le convulsioni, il vomito ed i furori rinnovavansi ad ogni istante, e per aggiunta vidi riprodursi anche la primiera cecità. Timoroso per la sua vita, od almeno di ciò che poteva succedere nel suo cervello, io non pensai a nessuna vendetta, ma solo attesi ad assistere l'infelice ch'era rimasta presso di me.

« Il padre della ragazza, aizzato dalle persone che lo facevano agire, riempì la città dei suoi clamori, ed io divenni oggetto delle più insensate calunnie. Il dottore Stoërk prestando troppo facile orecchio alle dicerie che si divulgarono a mio danno, ordinommi di rimettere la giovine a' suoi parenti. Ma siccome non era essa per anco in grado d'essere trasportata, la ritenni in mia casa un altro mese, e nei primi quindici giorni ebbi la fortuna di ristabilirle l'organo della vista nello stato in cui si trovava prima dell'occorso avvenimento, ed il restante del tempo lo impiegai a darle le opportune istruzioni affine di consolidare la sua salute e perfezionare l'uso de' suoi occhi.

« Le scuse indirizzate dal padre pel furioso suo trasporto, i ringraziamenti della madre, la promessa spontanea d'ambidue di mandarmi la loro figlia ogni volta l'avessi richiesto, tutto finalmente non fu che una menzogna coperta dalle apparenze di buona fede, per farmi acconsentire, come da ultimo acconsentii, a che la giovane andasse a respirare l'aria della campagna. Io non la rividi più mai. Era cosa essenziale nel sistema de' suoi avidi parenti che questa sventurata ritornasse cieca, od almeno sembrasse tale, e per ottenere ciò, essi impiegarono ogni loro studio. In tal modo dovevano trionfare Ingenhouze ed i suoi colleghi ».

Tale avvenimento successe nel 1777. Si può vedere nel carteggio di Grimm, che la stessa giovine Paradis andò a Parigi nell'anno 1784 e si mostrò in pubblico nel *Concert spirituel*, dove fece stupire ognuno per la sua grande abilità di suonare il pianoforte, congiunta alla cecità più assoluta. La scena ora riferita, e tante

altre ostilità promossegli contro da' suoi nemici; determinarono Mesmer ad abbandonare Vienna per la seconda volta, e nel mese di febbraio del 1778 andò a Parigi persuaso della verità dell'antico detto *Nemo propheta in patria*. Ivi egli tentò da principio, come nella capitale austriaca, d'indirizzarsi ai dotti. Tenne alcune pratiche presso l'Accademia delle scienze e la Facoltà di medicina. Ma la prima voleva vedere degli sperimenti; la seconda chiedeva che si provasse lo stato degli infermi prima di assoggettarli alla cura magnetica, e che non si facessero le esperienze quando erano pressochè guariti. Mesmer si lagnò amaramente di tali rigori. È mestieri udire lui stesso narrare le sue meditazioni sull'ingiustizia degli uomini. Afferma, che trovando le lingue parlate troppo lente e troppo imperfette per esprimere i sentimenti tumultuosi che si affollavano nella sua anima, egli si sottrasse da tale schiavitù, e pensò *tre mesi senza lingua* (1). Finalmente, in seguito a tali turbolenti deliberazioni, riconobbe ch'era d'uopo abbandonare i dotti per rivolgersi al pubblico: ed ebbe ragione di operare così. I Francesi presentavano allora il singolare spettacolo di un popolo di cui lo stato politico era tranquillo, sebbene tutti gli animi vi fossero

(1) Siccome tali particolarità sono abbastanza singolari per invogliar di sapere se sieno propriamente autentiche, dirò che sono testualmente tratte dall'opera di Mesmer, intitolata *Compendio storico e fatti relativi al magnetismo animale*. In genere, quasi tutte le circostanze personali riferibili a Mesmer, cui ho stimato di dover citare, sono tolte da quest'opera, o dagli scritti di Bergasse, che fu lungo tempo il suo adepto più devoto, e che lo abbandonò soltanto allorchè non potè assolutamente più illudersi sulla sua troppa avidità.

agitati. La dolcezza del governo nell'interno, la poca importanza che si dava agli avvenimenti politici che succedevano fuori, parevano autorizzare la leggerezza della nazione e la sua spensierataggine naturale. L'abitudine dello star bene non lasciava altra inquietezza che nella scelta delle distrazioni e dei piaceri. Siccome s'andava da per tutto in traccia di commozioni, le novità d'ogni fatta erano ben accolte. La scioperatezza delle persone di mondo non era più pasciuta dalle austere discussioni del giansenismo e del molinismo, che avevano cotanto agitato i padri loro. Il maggior numero di esse le avrebbe forse sprezzate. Ma si dilaniavano per contese di musica; si appassionavano per un melodramma nuovo, o s'infiammavano per una sessione dell'Accademia francese. L'*Enciclopedia* e le *Memorie* di Beaumarchais erano avvenimenti dello stesso ordine che la guerra d'America. Le grandi scoperte che si fecero allora nelle scienze fisiche alimentavano tale entusiasmo. Ricevute con trasporto da gente superficiale ed oziosa, divennero il fermento di una infinità di sistemi falsi e di conghietture stravaganti. In mezzo a questo vortice comparve un uomo spiritoso, bello della persona, maestoso d'aspetto, che si diceva possessore d'un segreto che tutta scopriva la meccanica della natura; che padroneggiava, quasi per un magico potere, i corpi animati ed inanimati; che si vantava di operare in tal guisa, senza disagio di sorta, guarigioni meravigliose; e tutto, mediante un principio unico, universale, e ad un tempo sì sublime e sì semplice, che poteva farne parte alle persone le meno addottrinate in poche conferenze. Queste splendide meraviglie, annunziate

con tutta la pretesione di un ispirato, non potevano non attirare la moltitudine; ed in breve l'entusiasmo non ebbe più limiti pel dottor Mesmer. Sopra codesto mare mobile dell'opinione e della moda, egli condusse la sua barca con sorprendente destrezza. Incominciò dapprima a curare infermi isolati, pel modico onorario di dieci luigi al mese: nè a tal prezzo prometteva una rapida guarigione; perocchè una delle particolarità del magnetismo animale è di esigere generalmente molta costanza e fede nella sua applicazione. Alcune guarigioni disperate che intraprese così per *condiscendenza*, come dice egli stesso, gli fecero dei seguaci. Alla fine gli riuscì convincere propriamente un medico; nè già un uomo ignoto, ma un dottore reggente della Facoltà medica, chiamato d'Eslon, di cui vanta molto la sincerità ed il candore ne' suoi primi scritti, quantunque più tardi l'abbia rappresentato come un impostore, quando dovette temerlo come rivale. D'Eslon, iniziato da Mesmer ne' misteri del magnetismo animale, ne divenne l'apostolo dinanzi la Facoltà di medicina; e quando gli animi parvero in tal guisa a sufficienza preparati, Mesmer stesso sparse nel pubblico un breve scritto in ottavo di ottantotto pagine contenente il compendio della sua grande scoperta. In esso egli sviluppa la sua tesi sull'influenza dei pianeti, di cui toccammo più sopra; ma il fluido sottile che trasmette questa influenza, vi è presentato con nuovi caratteri. Ei può essere aumentato (Mesmer vuol dire concentrato) e riflettuto dagli specchi come la luce; può essere altresì comunicato, propagato ed accresciuto dal suono. Può essere accumulato e trasportato. Tutte le proprietà della ma-

teria o dei corpi organizzati dipendono dalla sua *intensione* e dalla sua *remissione*. Per altro, non tutti i corpi animati vi sono sensibili. Havvene, quantunque pochissimi, d'una proprietà sì opposta, che la loro sola presenza distrugge tutto l'effetto del magnetismo sugli altri corpi. I discepoli di Mesmer hanno poi spiegato questo enigma, dicendo che il fluido sottile è posto in movimento dalla volontà; e che gl'individui, la presenza dei quali molesta la sua azione, sono quella volontà contraria agli effetti magnetici, cioè che non credono alla loro realtà. Mesmer asserisce pure che i corpi animati essendo analoghi a calamite, hanno poli come queste, e poli cui il magnetizzatore può a suo talento fissare sopra tale o tal altro punto della loro superficie. La similitudine con le calamite, aggiunge egli, è sì perfetta che il *fenomeno dell'inclinazione stessa vi è osservato*. Per chi conosce i fenomeni della calamita ed il calcolo delle forze che li producono, l'assurdo di quest'ultima asserzione è troppo manifesto. Nondimeno tanto è l'accecamento della credulità, come sia una volta persuasa, che d'Esion adottò fermamente tutte le prefate follie, e volle sostenerle dinanzi la Facoltà intera. Ma la società medica le combattè con una pubblica decisione e con particolari dissertazioni. Mesmer non disdegnò di confutare una di tali *Memorie* che avea fatta molta impressione tra i medici; e lo fece aggiungendovi delle note che sono singolari per l'intrepidezza di buona opinione che vi regna. Egli si dice a dirittura un uomo d'ingegno ed un benefattore dell'umanità; e questi titoli, ei soggiunge, *non mi possono mancare*.

Tanta era omai la voga che seppe procac-

ciarsi, e tanto grande il credito de' numerosi suoi partigiani, che durante ancora le surriferite contese, furono aperte alcune negoziazioni tra lui ed il ministro del re, per indurlo ad arricchire l'umanità colla pubblicazione della sua dottrina. Mesmer ebbe l'arditezza di presentare al conte di Maurepas, allora ministro, una specie di *ultimatum* scritto di suo pugno, nel quale chiedeva, non già che si provasse la realtà del magnetismo animale o la sua efficacia con nuovi esperimenti, il che diceva egli, sarebbe stato ormai puerile partito, tanto certa era la cosa, ma che si limitassero a raccogliere le testimonianze di quelli ch'egli avea sanati. Chiedeva altresì, come guiderdone, il dono d'una terra e d'un palazzo cui indicava, protestando che ove non si volesse contrattare con lui era determinato d'abbandonare i suoi ammalati e la Francia, qualunque fosse il danno che ne potesse venire all'umanità. Cosa incredibile! codesta impudenza non aperse gli occhi al governo; ed il barone di Breteuil ebbe di nuovo con lui una conferenza ufficiale, nella quale gli profferse, a nome del re, ventimila lire di rendita vitalizia ed uno stipendio annuo di dieci mila franchi per istituire una clinica magnetica, con la sola condizione di formare alla pratica de' suoi metodi tre persone scelte dal governo, con l'aspettativa di grazie più considerevoli ancora, se tali persone giudicassero utile la sua scoperta. Mesmer trovando forse simili offerte meschine, rifiutò di botto, e partì con alcuni suoi malati per le acque di Spa. Ma, durante la sua assenza, non tacquero i suoi partigiani, il cui numero si aumentava di giorno in giorno, e gli uomini spregiudicati riflettendo che il suo sistema po-

tesse contenere alcune verità miste ad errori, domandarono ad alta voce nuovi schiarimenti onde poter fissare la loro opinione in proposito.

Le cose erano a questo punto, quando il professore d'Eslon, che aveva già rotta ogni pratica colla Facoltà medica, indirizzò al Parlamento una memoria giustificativa, nella quale si spacciava possessore del segreto del magnetismo animale, mercè cui aveva già operate parecchie guarigioni; e nel mentre stava attendendo la deliberazione di quei magistrati, aperse in casa sua una cura pubblica, alla quale affluiva un gran numero d'infermi. Giunta che fu tale notizia a Spa, Mesmer gridò che era perduto, rovinato; che d'Eslon, era un impostore, che nulla conosceva del suo metodo, ma che stava per fare una grande fortuna, mentr'egli, l'autore di una scienza nuova e di una scoperta ammirabile, avrebbe finito i suoi giorni nella povertà. Fu allora che Bergasse, uno de' malati che l'avevano accompagnato ed il più caldo suo partigiano, immaginò per consolarlo, d'aprire una sottoscrizione di cento azioni a cento luigi l'una, il cui prodotto gli sarebbe stato offerto, a condizione che allorchando essa fosse compiuta, rivelasse la dottrina del magnetismo animale ai sottoscrittori, i quali in seguito potessero farne l'uso che volevano. Mesmer accettò il patto, e trasferitosi a Parigi, aprì una sala di cura ove intervennero parecchie persone, e fra le altre alcune addette anche alla Corte. La sottoscrizione fu prontamente compiuta; e la generosità dei discepoli superando le loro promesse, Mesmer ebbe da essi più di trecento quarantamila lire. Fra gli uomini ragguardevoli sedotti dal suo sistema, furonvene molti che addussero, non guarì

dopo, lo stesso spirito d'entusiasmo negli avvenimenti politici, come il marchese di La Fayette e l'ardente parlamentario d'Epréménil. Mesmer, che conosceva a meraviglia l'arte d'esaltare il fanatismo cui ispirava, tenevasi coi suoi illustri allievi in una misteriosa riservatezza. Poco curandosi di mettere apertamente in compromesso i profondi arcani della sua dottrina, lasciava ai più sviscerati di essi la cura di esporli e di diffonderla. Quindi d'Espréménil prima e poi Bergasse, fecero un corso di lezioni teoriche ai sottoscrittori, confessando però con rispetto che non erano consci del segreto del maestro. Queste lezioni servivano di corredo e di spiegazione alla cura medica, alla quale si trasferivano ugualmente gl'infermi ed i curiosi.

Si figura una vostra sala addobbata con eleganza, e nel mezzo una tina coperta, donde parte un gran numero di corde e di spranghe di ferro, disposte in modo da poter essere girate e dirette in tutti i lati: intorno a questa *tinotta*, avvegnachè così chiamavasi, stavano schierati gl'infermi, da cui erano esclusi quelli che avevano malattie renitenti, od anche schifose per gli spettatori. Si passava una delle corde della tinotta intorno al corpo d'ogni ammalato, e si dava loro in mano una delle spranghe metalliche, onde tenerla applicata sulla parte inferma. Di tratto in tratto essi cessavano di tenere le spranghe, ed i vicini si toccavano vicendevolmente colle dita; la qual cosa si chiamava formare *catena*. Al mistero di tale apparato, si accoppiavano tutti gli artifizii che possono affascinare l'immaginazione ed i sensi, la musica, i profumi, e perfino una certa oscurità avvedutamente procurata, come di non ben

chiaro sole. Dopo di essere rimasti più o meno tempo presso alla tinozza, accadeva quasi sempre che alcuno dei malati provava alla fine delle agitazioni nervose, alle quali partecipavano in breve parecchi altri con le modificazioni più bizzarre. Queste agitazioni si chiamano *crisi*, ma in generale per provocare la crisi bisogna magnetizzare la persona stessa. A tale effetto il magnetizzatore siede rimpetto ad essa, coi piedi che toccano i suoi, cogli occhi rivolti ai suoi occhi e colle ginocchia che stringono quelle dell'ammalato; il che costituisce ciò che si chiama mettersi *in relazione*. Così collocato, passa e ripassa le mani sui vestiti, accarezzando, diremmo quasi con tatto leggero tutte le parti del corpo più sensibili. Pressochè sempre, sopra tutto se il malato è una donna, tale operazione finisce con uno stato mezzo convulsivo che non è senza volontà, ma che agli occhi dell'osservatore non è che il trionfo delle fisiche commozioni sulla volontà. In altri individui lo stato di crisi appare con grida acute o con pianti o con risasmodate; mentre altri provano soltanto un disordine momentaneo nella mente, come un leggero sonno. Allorchè infermi di ardente immaginazione hanno una volta provato simile stato, vi trovano piacere ed allora il solo aspetto di chi li magnetizza opera si efficacemente sopra di essi, che un suo sguardo, un suo gesto può farli ricadere in convulsione. Di tal maniera, in mezzo al circolo numeroso e brillante che faceva ad un tempo la sua fortuna e la sua gloria, allorchè Mesmer compariva, tenendo in mano la verga magica di cui tutti avevano più o meno risentito il potere, una parola, un semplice segno eccitava o calmava a suo talento

agli esseri mobili che l'attorniano. Vero è che, per meglio assicurare la sua potenza, sembra che avesse, come i re, alcuni confidenti segreti de'suoi voleri, i quali davano primi l'esempio d'una sommissione assoluta: ed anzi, da indicazioni affatto positive, parebbe altresì che avesse speso centomila lire circa per comprare, o, se volessi, per ricompensare la loro docilità.

L'entusiasmo pubblico per tali radunanze, e, per quanto ci afferma, i disordini numerosi che le accompagnavano, determinar fecero alla fine il governo di far esaminare la dottrina e l'uso del magnetismo animale da una commissione composta di quattro medici, Borie, Sallin, d'Arceet e Guillotin, ai quali vennero aggiunti cinque membri dell'Accademia delle scienze, Franklin, Leroi, Bailly, de Bory e Lavoisier, e più tardi anche Jussieu. Le esperienze furono fatte in casa dello stesso d'Eslon, ed anche a Passy in quella di Franklin, trattenutovi dalla podagra. I commissarii assisterono da principio alle sedute pubbliche del professore d'Eslon, e videro gli effetti da noi descritti. Si sottomisero poscia egli stessi agli esperimenti per varii giorni, ed ogni giorno per diverse ore, colla sola precauzione di conservare tranquilla la loro immaginazione, non badando gran fatto a quanto succedeva in essi; ma non provarono assolutamente nulla. Si fecero quindi a verificare se gli effetti che avevano veduto prodursi sopra altre persone derivassero dal potere d'un agente fisico, o fossero occasionati da qualche influenza, in alcuna guisa morale, che gl'individui senzienti e pensanti esercitano gli uni sugli altri, quando hanno il sentimento della loro mutua presenza; ond'è, per esempio, che noi sbadi-

gliamo, quando vediamo sbadigliare, che ridiamo quando vediamo ridere, e che altresì possiamo eccitare in noi commozioni fisiche, violentissime con la sola azione del nostro proprio pensiero. Ora essi si assicuraron in modo indubitato, che tutti gli effetti attribuiti al magnetismo animale risultavano unicamente da tale influenza: perocchè verificarono come infermi mobilissimi i quali entravano in crisi istesso si vedevano magnetizzare, non risentivano nulla quand'erano magnetizzati senza loro saputa; e che, reciprocamente, entravano in crisi senza che si magnetizzassero, allorchè venivano persuasi che si esercitavano sopra di essi i metodi magnetici proprii all'eccitazione. I commissarii si assicuraron del pari che gli oggetti inanimati, gli alberi, per esempio, quantunque magnetizzati secondo le regole di Mesmer, erano inattivi sull'individuo che non era preoccupato del potere che loro si aveva impresso; e che, per lo contrario, alberi che non erano stati magnetizzati producevano crisi sugli individui persuasi che fosse stato trasmesso ad essi tale potere. Dopo di avere in così fatta guisa studiato gli effetti dell'immaginazione presso individui isolati, esaminarono la comunicazione di questi effetti per via dell'imitazione, soprattutto, in numerose adunanze. Ricordarono la singolare facilità con cui tutte le affezioni nervose si propagano di tal maniera: citarono gli ossessi ed i trematori delle Cevenne osservati dal maresciallo Villars, i convulsionarii di San Medardo più sorprendenti ancora, e l'avventura accaduta il 1780 nella prima comunione di san Rocco, in cui una delle fanciulle ammesse, essendo stata colpita da convulsioni nervose, lo

stesso stato si propagò in un istante a cinquanta o sessanta delle sue compagne, in guisa che non potè farlo cessare e preservar le altre se non col separarle. Nessuna quistione scientifica fu esaminata con più minuti particolari e con maggiore impegno. Nel suo rapporto il dottore Bailly dichiara essere una chimera l'esistenza del magnetismo animale; attribuisce i suoi effetti all'immaginazione esaltata, al contatto ed alla imitazione; e riassume colle seguenti parole l'ultima conclusione: « Il fluido magnetico non esiste, il magnetismo animale è nullo, ed i mezzi impiegati per metterlo in azione sono nocivi. »

Ma in uno scritto destinato ad essere stampato, diversi punti delicati di morale pubblica non poterono venire che leggermente indicati, ovvero dovettero interamente omettersi. Tali considerazioni furono l'argomento d'una nota che gli stessi commissarii estesero per essere sottoposta al re, e che fu poi resa pubblica da Francesco di Neufchâteau nella raccolta intitolata il *Conservatore* (1).

(1) « L'uso del così detto magnetismo, dicevano i commissarii nel loro rapporto diretto a Luigi XVI, non può essere che dannoso ai costumi, perocchè egli eccita tali emozioni, che sono tanto più degne di condanna in quanto che è facile prenderne una dolce abitudine... La sonnambula contrae verso il suo magnetizzatore un attaccamento senza limiti; il perchè se la violenza è facile, la seduzione lo è più ancora... Questo trattamento, è forza dirlo, compromette altamente l'onore delle famiglie, il quale onore (aggiungono i commissarii) può venire compromesso eziandio dalla possibile rivelazione di certi segreti che sovente importa di tener celati... Provata così con queste e con molte altre autentiche testimonianze l'immoralità del sedicente magnetismo animale, si prova del pari coi fatti che non di rado esso produce in chi n'è vittima dei do-

Uno dei membri di questa commissione, Antonio Lorenzo di Jussieu, non volle sottodescrivere all'opinione de'suoi colleghi, e fece esso pure un rapporto separato in cui è riconosciuta l'esistenza del fluido magnetico.

« La teoria del magnetismo, dice Jussieu nella sua conclusione, non può essere ammessa sino a che non sia confermata da prove non dubbie. Gli esperimenti fatti per istabilire l'esistenza del fluido magnetico provano solamente che l'uomo può produrre un'influenza sul suo simile per mezzo dell'attrito, del contatto, e più di rado pel semplice avvicinamento. Quest'azione attribuita ad un fluido universale non dimostrato, appartiene di sicuro al calore animale che emana dai corpi continuamente, che si porta molto lontano e che può trasferirsi da uno in altro corpo. Il calore animale si sviluppa, s'aumenta o si diminuisce in un corpo per cause morali o per cause fisiche. Giudicato da suoi effetti, esso partecipa della proprietà de'remedii tonici e produce, com'essi, effetti salutari o nocivi secondo la quantità comunicata e secondo le circostanze nelle quali è impiegato. Un uso più lungo e più studiato di tale agente farà meglio conoscere la sua vera azione ed il suo grado d'utilità. Ogni medico può attenersi ai metodi che crede più vantaggiosi pel trattamento delle malattie, ma a condizione di pubblicare i suoi sistemi, allorchè questi sieno nuovi od opposti alla pratica ordinaria. Quelli che hanno stabilito,

lori acutissimi, eccessiva prostrazione di forze, gravi incomodi e lunghe malattie. Vuolsi notare per ultimo, che in molti casi, a motivo della presenza di certe persone, d'alcuni segni religiosi della redenzione o simili, rimane senza effetto alcuno la straordinaria potenza del magnetizzatore. »

propagato o seguito il trattamento così detto magnetico, e che si propongono di continuarlo, debbono essere obbligati ad esporre le loro scoperte e le loro osservazioni, e vuolsi vietare qualunque cura di questo genere ove i suoi processi non siano stati palesati col mezzo di una pronta pubblicazione. »

A questi due rapporti tenne dietro poco tempo dopo un terzo della Società reale di medicina, le cui conclusioni furono simili a quelle esposte da Bailly. Il governo per tal modo illuminato sulla natura e sui pericoli del magnetismo animale, diede a tali rapporti la più grande pubblicità. Più di venti mila esemplari ne furono stampati per ordine suo, e divulgati per tutta Francia, non che ne'paesi stranieri. Si può dire che questo colpo uccidesse Mesmer e la sua dottrina: invano i suoi discepoli tentarono difenderlo od anche di procurargli il voto del Parlamento: invano Borgasse scrisse in suo favore una *Memoria*, nella quale il tenore elevato ed appassionato dello stile forma il più singolare contrasto coll'ignoranza delle leggi fisiche e dei metodi di filosofia cui toglie a discutere od a combattere. Mesmer, giudicandomeglio la propria situazione, si tacque ed uscì poco dopo dalla Francia, portando seco il danaro dei sottoscrittori, ai quali aveva tenuto nascosto il suo segreto, e per soprappiù, accusandoli in un libello di averglielo rubato. Egli andò prima a vivere per alcun tempo in Inghilterra sotto un nome supposto; poi si ritirò in Germania, dove pubblicò nel 1799 una nuova esposizione della sua dottrina, la quale non ebbe molta fortuna. Finalmente quest'uomo che aveva destata tanta rinomanza di sè per tutta Europa, morì ignorato nella sua città natia l'anno 1815.

Mesmer scrisse parecchie *Memorie*, il cui merito è pure contrastato; e le sue proposizioni, od aforismi, com'egli le chiamava, ne' quali trovansi riassunta tutta l'essenza della sua dottrina, sono in brevi parole le seguenti:

PROPOSIZIONI DI MESMER.

« 1.° I corpi celesti, la terra ed i corpi animati esercitano gli uni sugli altri un'influenza reciproca.

« 2.° Un fluido di estrema sottigliezza, universalmente sparso ed esistente dappertutto senza interruzione alcuna di vuoto, che per propria natura è atto a ricevere, propagare e comunicare tutte le impressioni del movimento, è il mezzo per cui si manifesta questa influenza.

« 3.° Tale azione reciproca è soggetta a leggi meccaniche finora sconosciute.

« 4.° Gli effetti alterni che risultano da quest'azione si possono considerare come una specie di flusso e riflusso.

« 5.° Questo flusso e riflusso è più o meno generale, più o meno particolare, più o meno composto, secondo la natura delle cause che lo determinano.

« 6.° Le relazioni di attività fra i corpi celesti, la terra e le sue parti costituenti, si manifestano mediante quest'operazione, ch'è la più universale di quelle che ci presenti la natura.

« 7.° Le proprietà della materia dei corpi organizzati dipendono da quest'operazione.

« 8.° Il corpo animale prova gli effetti alterni di questo agente, che lo affetta immediatamente insinuandosi nella sostanza dei nervi.

« 9.° Nel corpo umano specialmente si manifestano proprietà analoghe a quelle della ca-

lamita: vi si distinguono parimenti poli diversi e contrarii, che possono essere comunicati, mutati e rinforzati; e si osserva persino il fenomeno dell'inclinazione.

« 10.° L'analogia di questa proprietà del corpo umano con quello della calamita, che lo rende suscettibile di subire l'influenza dei corpi celesti e di un'azione reciproca su quelli che lo circondano, mi determinarono a denominarlo *magnetismo animale*.

« 11.° L'azione e la virtù del magnetismo animale in tal guisa caratterizzata può essere comunicata ad altri corpi animati ed inanimati, i quali però possono essere più o meno suscettibili di riceverla.

« 12.° Quest'azione e questa virtù possono essere fortificate e propagate dagli stessi corpi.

« 13.° L'esperienza dimostra succedere la diffusione di una materia la di cui sottigliezza penetra tutti i corpi, senza perdere notevolmente della sua attività.

« 14.° La sua azione si protende, senza bisogno di corpi intermedi, a considerevoli distanze.

« 15.° Essa è aumentata e riflessa dai cristalli, come la luce.

« 16.° Essa è comunicata dal suono e da esso accresciuta.

« 17.° Questa virtù magnetica può essere accumulata, concentrata e trasportata.

« 18.° Io dissi che i corpi animati non ne sono tutti egualmente suscettibili. Dirò di più che alcuni benchè s'incontrino di rado, sono dotati di proprietà così diverse che la loro sola presenza distrugge tutti gli effetti di questo magnetismo nei corpi.

« 19.° Questa proprietà contraria penetra anche tutti i corpi; essa può essere parimenti comunicata, accumulata, concentrata, trasportata, riflessa dai cristalli e propagata dal suono; il che costituisce non solamente una privazione, ma una virtù opposta positiva.

« 20.° La calamita tanto naturale quanto artificiale, è, al paro degli altri corpi, suscettibile di ricevere il magnetismo animale ed anche la proprietà contraria, senza che tanto nell'uno che nell'altro caso venga ad esserne alterata la sua azione sul ferro e sull'ago della bussola; ciò che prova che il principio del magnetismo animale differisce essenzialmente da quello del minerale.

« 21.° Questa teoria sarà origine di nuovi schiarimenti sulla natura del fuoco e della luce; non che sulla teoria dell'attrazione, del flusso e riflusso, della calamita e dell'elettricità.

« 22.° Essa farà conoscere che la calamita e l'elettricità non hanno nella cura delle malattie che proprietà comuni a diversi altri agenti che ci presenta la natura, e che s'elleno valsero a produrre effetti vantaggiosi, questi sono dovuti al magnetismo animale.

« 23.° I fatti e le regole pratiche da me stabilite dimostreranno che questo principio può guarire immediatamente le malattie nervose, e mediatamente le altre.

« 24.° Che il medico mediante il suo soccorso viene a conoscere i rimedii da adoperarsi, a perfezionarne l'azione, a provocare e dirigere le crisi salutari in modo da rendersene padrone.

« 25.° Comunicando il mio metodo, io dimostrerò, per mezzo d'una teoria nuova delle ma-

lattie, l'universalità del principio che ad esse oppongo.

« 26.° Mediante questa conoscenza, il medico sarà in grado di giudicare dell'origine, della natura e dei progressi delle malattie anche più complicate; egli ne impedirà l'accrescimento e ne otterrà la guarigione, senza mai esporre l'ammalato ad effetti pericolosi ed a conseguenze funeste, qualunque sia la sua età, il suo sesso, il temperamento. Le donne anche nello stato di gravidanza godranno dei medesimi vantaggi.

« 27.° Finalmente questa dottrina porrà il medico in situazione di poter ben giudicare del grado di sanità di ciascun individuo, e di preservarlo dalle malattie a cui potrebbe essere esposto. L'arte di guarire perverrà alla sua massima perfezione. »

Per verità, queste proposizioni che abbracciano tutta la natura sono un tale ammasso di assurdo e di vero, ch'esse non incontrarono veruna o ben poca simpatia negli uomini dotti di quel tempo, ed il loro autore fu considerato un visionario. Di più, le teorie sulle quali Mesmer fondò la sua dottrina e ch'egli espose come sue, si trovano sparse nelle opere di Paracelso, di Van Helmont, di Santanelli e soprattutto di Maxwel.

Vuolsi ora avvertire che i fenomeni ottenuti dal magnetismo durante il soggiorno di Mesmer in Francia, si limitarono soltanto al sonno, alle convulsioni e simili altre crisi; ma il più sorprendente, quello di cui si menò gran rumore, quello che tiene sospesi gli animi anche oggidì, vogliono dire il sonnambulismo magnetico, non era stato per anco dimostrato da Mesmer, ed anzi alcuni pretendono ch'ei l'ignorasse del tutto.

I primi casi del sonnambulismo artificiale furono osservati dal marchese Armando di Puysegur, il quale sino dal 1784 asseriva d'aver magnetizzato nel suo feudo di Busaney un albero, con cui operò, a suo dire, cure prodigiose. I caratteri distintivi del sonnambulismo quali egli ce li ha descritti, sono: l'isolamento, la concentrazione e la mobilità magnetica.

Mercè il primo carattere, l'ammalato che trovavasi nello stato d'*isolamento*, non ha comunicazioni o rapporti che col suo magnetizzatore, non intende che lui, e non conserva nessuna relazione cogli oggetti esterni.

La *concentrazione* è quello stato che riduce l'infermo in così forte occupazione di sè stesso, che non può essere distratto da veruna cosa.

Il terzo carattere, cioè la *mobilità magnetica*, è quello che rende più o meno sensibile l'ammalato all'impulsione del pensiero del suo magnetizzatore.

Dopo siffatta scoperta il magnetismo si è diffuso universalmente. Ad imitazione del signor di Puysegur, il marchese Tisrard istituì nella sua terra di Beaubourg uno stabilimento magnetico per gli ammalati, che vi accorrevano da diverse parti. Una società di medici, letterati e militari, residente a Strasburgo, fece egualmente con tal mezzo parecchie cure, e pubblicò le sue Memorie. Le medesime cose operaronsi a Bionna, a Bordeaux, a Marsiglia, a Malta, in molte altre città d'Europa e perfino nelle colonie.

Così essendo le cose, sopravvenne la rivoluzione francese che pose tregua allo studio del magnetismo, e sino al 1813 nessun'opera importante si è veduta pubblicata su tale argo-

mento, ad eccezione della *Storia del magnetismo animale* di Deleuze.

Nell'anno 1820 il dottore Husson di Parigi fece diversi esperimenti di magnetismo in un ospedale, e nel 1825 l'Accademia di medicina, ad istanza di Foissac, elesse una commissione, a cui diede l'incarico di far nuovi studii sul magnetismo animale. Questa commissione era composta dei medici Bourdois, de la Motte, Fouquier, Gueneau de Mussy, Guessaut, Husson, Itard, Leroux, Marc e Thilage. Dopo cinque anni di studio essa presentò il suo rapporto il cui riassunto è il seguente:

« 1.° Il contatto de' pollici e delle mani, delle frizioni o di alcuni gesti che si praticano a breve distanza dal corpo e che si dicono *passi*, sono i mezzi adoperati per trasmettere l'azione del magnetizzatore al magnetizzato.

« 2.° I mezzi esterni e visibili non sono assolutamente necessari, perocchè in alcune circostanze la volontà, la intensità dello sguardo bastano a produrre i fenomeni magnetici all'insaputa anche dei magnetizzati.

« 3.° Il magnetismo agisce sopra individui di età e sesso diverso.

« 4.° Il tempo necessario onde trasmettere l'azione magnetica varia da mezz'ora sino ad un minuto.

« 5.° Il magnetismo non agisce in generale sopra persone sane e robuste.

« 6.° Non agisce nemmeno sopra tutti gli ammalati.

« 7.° Durante la magnetizzazione si manifestano alcune volte degli effetti insignificanti e di breve durata che non dipendano dal solo magnetismo come sarebbe un senso di oppressione, di calore o di

freddo, e qualche altro fenomeno nervoso che può essere prodotto dalla speranza e dal timore, dalla prevenzione, dall'aspettativa d'una cosa nuova e sconosciuta, dalla noia che nasce allo scorgere i gesti del magnetizzatore, dal silenzio alquanto prolungato, e finalmente dall'immaginazione ch'esercita un impero fortissimo sopra certi spiriti e certe organizzazioni.

« 8.° Alcuni fenomeni ci parvero dipendere soltanto dal magnetismo, poichè non si produssero giammai senza di lui; e questi fenomeni sono fisiologici e terapeutici.

« 9.° Gli effetti reali prodotti dal magnetismo sono di diversa natura. In alcuni individui esso produce l'agitazione, in altri la calma; ma più di sovente accelera la respirazione e la circolazione del sangue, cagiona movimenti convulsivi somiglianti a scosse elettriche, un intorpidimento più o meno profondo, un assopimento, una sonnolezza e perfino il sonnambulismo.

« 10.° L'esistenza di un carattere proprio a far riconoscere in tutti i casi la realtà dello stato di sonnambulismo non fu stabilita.

« 11.° Tuttavia si può conchiudere con certezza che tale stato esiste quando dà luogo allo sviluppo di nuove facoltà che furono definite sotto i nomi di *chiaroviggenza*, d'*intuizione*, di *previsione interna*, o che produce grandi cambiamenti nello stato fisiologico, come l'insensibilità, l'accrescimento improvviso e considerevole delle forze, e che tale effetto non può essere attribuito ad altra causa.

« 12.° Siccome tra gli effetti promossi dal sonnambulismo avvengono alcuni che non possono essere simulati, come simulato può essere qualche volta il sonnambulismo stesso, così esaminando co-

desti fenomeni che si presentano ancora come fatti isolati e non soggetti a nessuna teoria, fa mestieri ripetere più volte le prove e praticare accurate indagini, onde non cadere nella illusione.

« 13.° Il sonno provocato con maggiore o minore sollecitudine, stabilito ad un grado più o meno profondo, è un effetto reale ma non costante del magnetismo.

« 14.° Noi lo vedemmo provocato in circostanze tali, che i magnetizzati non poterono vedere i mezzi impiegati per determinarlo.

« 15.° Allorchè un individuo resta còlto una volta dal sonno magnetico, non è più d'uopo di ricorrere al contatto ed ai così detti *passi* per magnetizzarlo di nuovo. Lo sguardo soltanto e la volontà del suo magnetizzatore hanno sopra di lui la medesima influenza; ond'è che egli può agire sul magnetizzato, metterlo completamente in istato di sonnambulismo e destarlo a sua insaputa, lontano da' suoi occhi e perfino a traverso di una porta.

« 16.° Avvengono di solito dei cambiamenti più o meno rimarchevoli nelle percezioni e nelle facoltà degl'individui che cadono in sonnambulismo per causa del magnetismo.

a) Alcuni, p. es., in mezzo ad un forte rumore non odono che la voce del loro magnetizzatore e non rispondono che alle sue domande; altri invece s'intrattengono con tutti gli astanti che stanno loro d'intorno e coi quali furono messi in rapporto. Però egli è raro che intendano ciò che succede presso di loro, e quasi sempre rimangono indifferenti allo strepito fatto improvvisamente al loro orecchio.

b) Gli occhi dei sonnamboli sono chiusi, e le

palpebre cedono a stento agli sforzi della mano per aprirle. Questa operazione che non è senza dolore, lascia scorrere il globo dell'occhio convulso e portato quasi sempre in alto dell'orbita.

c) Alcune volte il loro odorato è nullo, perocchè si può dar loro a respirare l'acido muriatico od ammoniaco senza che se ne accorgano e che ne siano incomodati. In alcuni casi all'opposto sono molto sensibili agli odori.

d) La maggior parte dei sonnamboli che noi vedemmo, erano perfettamente insensibili. Mercè la barba di una penna si potè sollecitar loro la pianta de' piedi, le narici e l'angolo dell'occhio, pizzicarne qua e là con forza la pelle e pungerli sotto le unghie con spilli cacciati improvvisamente a molta profondità senza ch'essi abbiano dato il più piccolo indizio di dolore o di accorgimento. Finalmente ci fu dato di vedere un sonnambolo che restò affatto insensibile ad una operazione di chirurgia delle più dolorose, e non potemmo scoprire la più breve emozione nè sul suo aspetto, nè nel suo polso o nella sua respirazione.

« 17.° Il magnetismo ha la medesima intensità ed è sentito così prontamente alla distanza di sei piedi che di sei pollici, ed i fenomeni che fa nascere sono i medesimi in ambedue i casi.

« 18.° L'azione a distanze non sembra potersi esercitare con effetto che sopra individui già stati sottoposti al magnetismo.

« 19.° Non ci venne mai veduto che una persona magnetizzata per la prima volta cadesse in sonnambulismo; e questo stato non lo si ottiene di solito che all'ottava o decima magnetizzazione.

« 20.° Noi vedemmo costantemente il son-

nambulismo essere preceduto e terminato dal sonno ordinario, ch'è il riposo degli organi, dei movimenti volontari e delle facoltà intellettive.

« 21.° Durante il sonnambulismo, i magnetizzati che noi esaminammo, godevano del pieno esercizio delle loro facoltà, anzi si sarebbe detto che la loro memoria fosse più fedele perocchè ricordavano tutto ciò che loro avvenne durante il tempo in cui erano rimasti altre volte nello stato di sonnambulismo.

« 22.° Al loro svegliarsi asseriscono di non rammentare nessuna circostanza dello stato in cui si trovavano: e non abbiamo a tale proposito per guarentigia che la loro dichiarazione.

« 23.° Le forze muscolari dei sonnamboli si indeboliscono alcune fiato e si paralizzano; altrove invece non sono che impacciate, e si veggono camminare trabalando al par degli ubriachi, senza evitar gli ostacoli che si frappongono al loro passaggio. Vi hanno dei sonnamboli che conservano intatti i lor movimenti e sonvene altri che si mostrano più forti ed agili che non prima d'esser còlti dal sonnambulismo.

« 24.° Abbiamo veduti due sonnamboli distinguere ad occhi chiusi gli oggetti posti dinanzi a loro, dire il colore ed il valore delle carte senza toccarle, leggere alcune parole scritte al momento, o qualche riga di un libro aperto all'azzardo. Tale fenomeno avvenne anche quando si chiusero esattamente le palpebre.

« 25.° In due sonnamboli trovammo la facoltà di prevedere alcuni atti dell'organismo più o meno complicati. Uno di essi predisse molti mesi prima il giorno, l'ora ed il minuto in cui verrebbe attaccato da accessi epilettici

e l'altro indicò l'epoca della sua guarigione. Codeste previsioni si verificarono colla massima esattezza, ma ci parve che si dovesse applicare soltanto ad atti od a lezioni del loro organismo.

« 26.° Di tanti individui che abbiamo esaminati, non ci fu dato di trovare che una sola sonnambola che indicasse i sintomi della malattia di tre persone colle quali era stata messa in rapporto.

« 27.° Per istabilire con esattezza i rapporti del magnetismo colla terapeutica, converrebbe averne osservati gli effetti su parecchi individui, e praticati per lungo tempo diversi esperimenti sopra le stesse malattie. Il che non essendo stato eseguito, la commissione dovette limitarsi a riferire quello che ha veduto in un numero di casi troppo picciolo per osar di pronunciare un giudizio.

« 28.° Alcuni degl'infermi magnetizzati non ebbero nessun vantaggio; altri invece provarono un sollievo più o meno significante, come in uno la sospensione dei soliti dolori, in un altro il ritorno delle forze, in un terzo il ritardo di più mesi dell'apparizione degli accessi epilettici, ed in un quarto la perfetta guarigione d'una paralisi grave ed inveterata.

« 29.° Considerando il magnetismo siccome agente dei fenomeni fisiologici o siccome mezzo terapeutico, egli dovrebbe entrare nel novero delle conoscenze mediche, e per conseguenza i medici soltanto dovrebbero farne uso, o sorvegliarne almeno l'impiego, come si pratica nei paesi del Nord.

« 30.° Mancatagli l'occasione, i commissarii non hanno potuto verificare nei sonnamboli, oltre

le accennate facoltà, nessun'altra di quelle annunziate dai magnetizzatori; ma i fatti che trovansi nel loro rapporto registrati sono di tanta importanza, che l'Accademia vorrà per certo incoraggiare le investigazioni sul magnetismo animale, siccome un ramo curioso di psicologia e di storia naturale.

« Pervenuta al termine de'suoi lavori, la commissione innanzi di chiudere il suo rapporto comandò a sè stessa se nelle precauzioni adottate onde evitare qualsivoglia illusione, se nel sentimento di diffidenza col quale ha sempre proceduto, se nell'investigazione dei fenomeni che prese ad esaminare, ella si sia sempre attenuta scrupolosamente al proprio mandato. Quale altro cammino infatti avremmo noi potuto percorrere? Quai mezzi più sicuri sarebbonsi potuti scegliere? Di quale diffidenza più prudente e ad un tempo più palese avremmo potuto penetrarci? La nostra coscienza, o signori, ci rispose francamente che voi non potevate aspettarvi nulla di più di ciò che abbiamo fatto. Fummo noi, per ultimo, osservatori probi esatti e fedeli? Voi che ci conoscete da lungo tempo, voi che ci vedete sovente al fianco vostro, che c'incontrate nel mondo e nelle frequenti nostre conferenze, voi dovetes rispondere a questa inchiesta. La vostra risposta, o signori, noi l'attendiamo dall'antica amicizia d'alcuni di voi, e dalla stima di tutti.

« Nè certo noi ci lusinghiamo di farvi dividere il convincimento nostro circa la verità dei fatti che ci si appalesarono, e che voi, o signori, non vedeste, non seguiste e non istudiaste al par di noi e con noi. Il perchè ora non reclamiamo da voi una cieca credenza su quanto vi abbiamo riferito, imperocchè molti di questi fatti sono

così straordinarii che indarno la invocheremmo. E forse noi stessi vi rifiuteremmo la nostra, se, scambiandoci le parti, voi veniste ad annunciarceli da questa tribuna senza che noi l'avessimo veduti ed esaminati, come appunto è di voi stessi oggi. Se non che, o signori, noi vi chiediamo che abbiate a giudicarci come noi stessi vi giudicheremmo, ch'è quanto dire, che abbiate a convincervi che nè l'amore del meraviglioso, nè il desiderio di celebrità, nè alcun altro interesse privato ci furono di guida in questo lavoro. No, o signori, noi fummo animati da un sentimento più nobile e più degno di voi, dall'amore della scienza e dal bisogno di giustificare la fiducia che riponeste nel nostro zelo e nella nostra abnegazione ».

A questo rapporto tanto favorevole al magnetismo ne successe un altro del tutto opposto. Nel 1837 il dottor Berna indirizzò uno scritto all'Accademia di medicina, pregandola di volersi occupare nuovamente di un argomento di tanta importanza. Ecco il tenore di quella lettera:

« Signor Presidente,

« Malgrado il rapporto della commissione dell'anno 1825, e delle sue conclusioni favorevoli al magnetismo, lette nella seduta del giugno 1831, l'Accademia versa tuttavia in una discrepanza d'opinioni sopra tale materia.

« Egli non è difficile concepire il motivo di questa diversità di pareri fra uomini addottrinati: gli uni hanno veduto, e sono quelli che credono; gli altri non hanno veduto nulla, e negano tutto; il perchè in luogo di chiamarsi paghi dall'altrui autorità, vogliono convincersi coi propri loro occhi.

« Questa esperienza personale io posso darla,

signor Presidente, facendo vedere, vidui di cui posso attualmente disporre fatti favorevoli al magnetismo; e qui parmi più sollecito e più sicuro di magnetizzare successivamente alcuni membri dell'accademia, com'era stato proposto di fare.

« La mia fede nel magnetismo non procede dall'entusiasmo, ma da una lunga serie di esperimenti parecchie volte ripetuti, e da profonde meditazioni. Convinto intimamente che questi fatti non sono punto contrarii alla fisiologia, come si può facilmente verificare mercè un accurato esame, e che d'altra parte e' ponno offrire utili sussidii alla terapeutica, io ho pensato che richiamando sopra di essi l'attenzione dei medici con alcuni pubblici esperimenti, avrei recato non lieve vantaggio alla scienza ed alla medicina. Nè credo che l'opera mia tornerà meno utile offrendo all'Accademia i mezzi di praticare nuove indagini sopra questo soggetto, ove essa lo trovi conveniente.

L'accademia, in conseguenza di questa lettera, nominò una commissione composta de' medici Bouillaod, Roux, Emery, H. Cloquet, Oudet e Dubois (d'Amiens), ai quali furono aggiunti Cornar, Pelletier e Cavatou.

Roux fu eletto presidente, e Dubois (d'Amiens) segretario relatore.

Il rapporto di questa commissione, letto nelle sedute del 16 e del 17 agosto 1837, fu sommamente contrario alla dottrina del magnetismo, perchè non vi è riconosciuta in esso l'azione esercitata da un individuo sull'altro per opera di certi gesti, non i mutamenti delle funzioni fisiologiche, non la virtù medicatrice del principio magnetico, non la chiaroveggenza, la previsione

interiore, e l'estensione della facoltà memorativa. Le conclusioni terminavano colle seguenti parole:

« Che se ora, o signori, ci domandate quale ultima generale conclusione dobbiamo trarre dal complesso di tutte le esperienze fatte sotto i nostri occhi, risponderemo che il signor Berna si era senza dubbio illuso, allorchè il 12 febbrajo di quest'anno scrivendo all'Accademia reale di medicina, asseriva ch'egli poteva darci l'*esperienza personale che ci mancava*; allorchè offrivasi di far vedere ai vostri delegati diversi fatti concludenti; allorchè finalmente affermava che simili fatti sarebbero stati di natura tale da rischiarare la fisiologia e la terapeutica. Questi fatti vi sono noti; voi sapete al pari di noi ch'eglino non sono punto concludenti nè favorevoli alla dottrina del magnetismo animale, e che possono avere niente di comune nè colla fisiologia nè colla terapeutica.

« Avremmo noi trovati altri risultati ne' fatti più numerosi e più variati somministrati da altri magnetizzatori? Ciò è quanto noi non cercheremo di decidere; ma quello che avvi di certo si è, che se oggidì esistono ancora altri magnetizzatori, ei non hanno osato prodursi in pubblico; e non usarono di accettare l'approvazione o la disapprovazione della commissione accademica ».

Dopo la lettura di tale rapporto, il dottor Husson, unico oppositore, domandò di farne la confutazione; il che essendogli stato concesso la discussione venne rimessa alla seduta del 22 agosto. Noi riportiamo per intero il suo discorso, sebbene un po'lungo, perchè il darno soltanto alcuni brani gli avrebbe tolto alquanto del suo pregio.

Confutazione del dottore Husson contro il rapporto del dottore Dubois (d'Amiens) intorno al magnetismo animale.

« Signori, voi forse vi sarete meravigliati che a proposito degli esperimenti eseguiti sopra due sonnamboli offerti dal dottor Berna all'esame della commissione nominata dall'Accademia, il signor Dubois v'abbia letto uno scritto intitolato: *Rapporto sul magnetismo*. Da questo titolo generale voi al certo vi sarete lusingati di vedere tutte le quistioni relative al magnetismo discusse per disteso, onde sapere finalmente quale concetto dovevate formarvi del sonnambulismo, dell'insensibilità, dei sensi interiori, delle previsioni, della vista attraverso le palpebre chiuse, o col mezzo di altri organi fuori degli occhi; in una parola di tutti i fenomeni che si attribuiscono al magnetismo. Noi tutti fummo ingannati nella nostra aspettativa imperocchè in luogo della soluzione di tutte queste diverse quistioni, lo scritto che vi fu presentato non tratta che della così detta storia accademica del magnetismo in Francia dall'anno 1781 fino ad oggi.

« Il rapporto non doveva ragguagliarvi che degli esperimenti fatti sopra due individui che si dicevano sonnamboli, e le conclusioni dedotte da questi due fatti particolari furono presentate sotto una forma generale. Io volli mostrarvi sin da principio questa inesattezza, poichè essa annunzia una pretensione che il mandato dei commissarii non giustifica punto. La commissione era incaricata di farvi un rapporto sui due Sonnamboli del sig. Berna, non già un rapporto sul magnetismo. La sua missione era

circoscritta; ed il titolo di questo rapporto, che si estende all'infinito, avrebbe dovuto essere: *Rapporto delle esperienze magnetiche praticate sopra due sonnamboli.*

« Non sono le precauzioni che furono adottate per far gli esperimenti, non il loro risultato che io combatterò, anzi dichiaro di credere tutto quanto la commissione ha veduto e fatto ma siccome una commissione non è garante dell'essenza e dell'esattezza dei fatti che prende ad esaminare, e siccom'essa è affatto estranea alla loro redazione che affida ad uno dei suoi membri, così la segrego interamente dalla discussione, attacco soltanto la fedeltà ed il modo della relazione, attacco *l'opera del relatore.*

« Al dire del signor Dubois, l'Accademia ha saggiamente agito chiamando a far parte di questa commissione alcuni individui d'opinioni opposte fra loro, dei quali gli uni sono notoriamente favorevoli, gli altri avversi al magnetismo; perocchè, soggiunge egli, confidente nella loro buona fede, essa andò persuasa che i fatti sarebbero stati esaminati da loro sotto tutti gli aspetti. Benchè io professi la massima riverenza verso la deliberazione dell'Accademia mi sarà permesso io spero, di non giudicarla coll'equal compiacimento del relatore. Esaminando infatti l'insieme della commissione, sopra nove membri, ve ne hanno cinque che manifestarono a voce ed in iscritto il loro convincimento contro l'esistenza del magnetismo. Questa loro fede, questa loro opinione io le rispetto nè rivolgo verso di esse nessun disprezzo, nessun oltraggio, come troppo spesso suolsi praticare contro chi non divide il nostro modo di

vedere. Gli altri quattro membri della commissione sono noti per essere indifferenti circa il risultato della questione, due ve lo hanno anche assicurato; voi non potete adunque impugnare questa dichiarazione così esplicita, senza pretendere di conoscer meglio l'opinione dei nostri confratelli di quello che non la conoscano essi medesimi. La commissione quindi non era composta, come asserisce il relatore, d'opinioni opposte fra loro; vedo cinque membri contrarii, quattro indifferenti, e non iscopro nessun partito. Opino diversamente dal signor Dubois, mi si darà certo ragione che meglio assai sarebbe stato che i commissarii non avessero avuto nessuna decisa opinione sul magnetismo; che i pari dei membri della commissione del 1825, non fossero conosciuti nè per la pubblicazione di opere, nè per la manifestazione anteriore dei loro sentimenti ond'essere liberi da qualunque preconcepito parere, e liberi eziandio da quella specie di trascinamento che trae l'umana debolezza a correre sempre pel suo verso; in una parola ch'essi avessero potuto essere indipendenti da loro stessi, perchè le loro asserzioni acquistassero maggior peso, qualora nei fatti che furonvi riferiti vi fosse stato bisogno di una ragione più valida di quella che nasce naturalmente dai medesimi.

« Ma in luogo di questa condizione preliminare e necessaria a qualunque equo giudizio, trovo nell'organo, nell'interprete della commissione l'autore di un opuscolo pubblicato nel 1833 sotto il titolo: *Esame storico e ragionato delle pretese esperienze magnetiche*, fatta dalla commissione dell'Accademia reale di medicina nell'anno 1831. In questo scritto egli si

dichiara avverso ai magnetizzatori, accumula ad ogni pagina il ridicolo e la satira, non solamente sul rapporto della commissione, ma ben anco sopra alcuno dei suoi membri e sulle minute precauzioni prese in certi esperimenti.

« Voi converrete meco, o signori, ch'è ben difficile che simile circostanza non abbia predominato, suo malgrado, senza dubbio, il relatore nella compilazione del suo lavoro, e che confinato tra lo spirito satirico che dettò il suo opuscolo, coll'imbarazzo di confessare oggidì che altra volta ei s'era espresso troppo leggermente, non abbia subito la necessità della sua posizione, e non sia stato trascinato a farvi un rapporto che si può riguardare come un'appendice, un supplemento al suo opuscolo. Non sarebbe stato forse assai più conveniente che egli si fosse limitato alla sola parte di commissario? È permesso dubitare che nessun altro individuo di questa commissione avrebbe assunto un tale incarico a fronte di simile antecedente. Siccome però niuna discrepanza può esistere fra noi sul giudizio espresso dalla commissione intorno ai fatti osservati, e siccome è l'opera soltanto del relatore ch'io combatto così passerò senz'altro all'esame del suo lavoro.

« Per nulla omettere seguirò il rapporto in ognuno degli articoli di cui è composta la prima parte consacrata alla storia accademica del magnetismo in Francia. L'autore incomincia col esporre le circostanze che determinarono l'Accademia ad occuparsi nuovamente dello studio del magnetismo; rammenta poscia la relazione del signor Oudet del 24 gennaio, relativa all'estrazione di un dente ad una donna nel sonno magnetico, e di là, nessuna menzione facendo

di ciò che otto giorni più tardi, cioè il 31 dello stesso mese, veniva comunicato dal signor Cloquet, passa alla lettura della lettera che il dottor Berna scrisse all'Accademia il 21 febbraio, lettera nella quale il suo autore prometteva di dare a coloro che non andavano paghi dell'altrui autorità, l'esperienza personale come mezzo di convincimento. Il relatore aggiunge quindi che il 14 dello stesso mese l'Accademia nominò una commissione per assistere agli esperimenti di cui il dottor Berna voleva renderla testimone.

« Ma per qual motivo, o signori, con quale intenzione omette egli di dirvi che otto giorni dopo la comunicazione del signor Oudet un'altra ben più importante ne veniva rinnovata dal signor Cloquet? Trattavasi dell'estirpazione di una mammella durante il sonno magnetico. Ella è questa per certo un'operazione più grave, più dolorosa, più lunga e più delicata che non l'estrazione di un dente. Un fatto adunque era questo che poteva sembrare all'Accademia abbastanza rimarchevole e straordinario, per indurla prima ancora di conoscere la proposta del dottor Berna, a praticare nuovi studii sopra questa singolare potenza che ammortisce la sensibilità durante una delle più grandi operazioni chirurgiche; molto più poi, che l'operatore vi diceva ch'egli non s'era punto affrettato a terminare l'operazione onde accertarsi bene della insensibilità e della sua durata. L'ordine cronologico pertanto esige che un tal fatto entrasse siccome motivo della deliberazione dell'Accademia. Ma se fosse stato unito a quello del signor Oudet si avrebbe di nuovo e più fortemente ancora richiamata l'attenzione del pubblico sopra questi esempi di straordinaria insensibilità osservata dai nostri

due confratelli, ed attestata da uno di essi assai competente maestro in questa parte di scienza, essendo egli professore di clinica chirurgica, il che si voleva evitare in un rapporto che non rachiudeva altro che fatti negativi. Poichè il signor Dubois voleva fare la storia del magnetismo nelle società scientifiche, egli avrebbe dovuto sapere che la storia non tollera siffatte omissioni, e che se per avventura elle non sono colpevoli, meritano almeno d'essere condannate.

« Il relatore passa quindi a ricordare sommaramente gli esperimenti fatti nel 1784 dai commissarii nominati dal re, e scelti dall'Accademia reale delle scienze, dalla Facoltà medica di Parigi e dalla Società reale di medicina. Riepiloga le conclusioni dedotte da questi commissarii, ed invoca al loro appoggio l'autorità dei celebri nomi di Franklin, Bailly, Lavoisier, Dorcet. Ma egli evita di narrare in qual modo ed in qual'epoca (cinquantatre anni sono) quei personaggi illustri facevano le loro esperienze. Io supplirò a tale omissione del rapporto, l'Accademia giudicherà se il signor Dubois abbia agito imparzialmente non ricordando questi particolari, ed apprezzerà se un giudizio pronunziato dopo un esame fatto con sì poca unione e studio possa essere citato come irrevocabile, e se deve ispirare una cieca confidenza.

« Gli ammalati di una classe elevata che vengono alla cura per la loro salute, dicono i commissarii del re, potrebbero essere importunati dalle ripetute domande, come pure il continuo osservarli potrebbe tornar loro d'imbarazzo e di dispiacere, ed i commissarii stessi, essere schiavi della loro discrezione. Il perchè eglino hanno stabilito che la loro assiduità non era altrimenti ne-

cessaria in quelle cure; bastare che alcuno di essi si rechi di tempo in tempo per confermare le prime osservazioni generali, farne di nuove ove se ne presenti l'opportunità, e renderne poscia ragguagliata la commissione (Rapporto dei commissarii del re 1784, pag. 8).

« Di questo modo, o signori, venne allora stabilito quale principio, che nell'esame di un fatto tanto importante i commissarii non farebbero nessuna inchiesta agli individui sottoposti alle esperienze, che non si darebbero punto la briga di osservarle, che non frequenterebbero assiduamente le sedute nelle quali dovevano farsi gli esperimenti, ch'essi v'interverrebbero di tempo in tempo, e che renderebbero conto di ciò che ognuno di loro avrebbe veduto isolatamente agli altri membri componenti la commissione riunita. Non è per certo in tal guisa che si eseguiscono adesso le esperienze e che si disaminano i nuovi fatti. E qualunque sia lo splendore che la celebrità di Franklin, di Bailly, di Lavoisier e di Dorcet riflette tuttavia sulla generazione che non è più la loro, qualunque sia il rispetto che viene tributato alla loro memoria ed alla sventura di due di loro, qualunque sia finalmente l'universale approvazione, che per quarant'anni è stata accordata al loro rapporto, egli è omai indubitato che il loro giudizio pecca nella base e nella maniera poco accurata colla quale venne studiata la questione che i commissarii erano incaricati di esaminare.

« E' quand'anche quegli esperimenti fossero stati eseguiti con tutto lo scrupolo che si mette oggi nella ricerca della verità, noi diremmo ancora ch'essi non hanno risolta la questione, e che non potevano risolverla. Il tempo non reca forse

ogni giorno nuovi progressi in ogni scienza, e quello che oggi si chiama verità non è forse qualificato domani come errore? Chi avrebbe osato, dicevamo noi dodici anni or sono sorgere nei primordii di questo secolo contro la teoria di Newton sopra la luce? Essa era considerata nella fisica come una legge, ma Malus scopre i fenomeni della polarizzazione e tutta la teoria newtoniana viene rovesciata.

« La storia della medicina non offre anch'essa esempi sorprendenti di questi cangiamenti cagionati dalle osservazioni di nuovi fatti? Chi di noi ignora, o signori, che una sentenza del Parlamento, provocata ad istanza della Facoltà medica di Parigi, vietava l'uso dell'emetico, e che alcuni anni dopo tale medicamento amministrato con successo al re Luigi XIV, riprese il suo posto nella farmacopea? Non sappiamo noi forse che nel 1763 un'altra sentenza dello stesso Parlamento, sollecitata dalla Facoltà medesima, proibiva l'inoculazione del vaiuolo nelle città e nei borghi sottoposti alla sua giurisdizione, e che dopo la morte di Luigi XV, successa il 7 maggio 1774 in conseguenza di un vaiuolo confluyente, i suoi tre nipoti, gli ultimi tre del ramo Borbone, Luigi XVI, Luigi XVIII e Carlo X furono inestati?

I giudizi dei corpi scientifici, i decreti delle autorità non pregiudicano punto l'avvenire; nessuno di essi ha incatenato i secoli successivi. I lavori dei nostri antenati non hanno più nessun potere; sono ostacoli lunghesso la strada della scienza, ma non sono fosse, nè barriere innalzate per arrestare il progresso dello spirito umano. Questo spirito, questo genio è più forte di tutti quei deboli ostacoli, esso li atterra

col suo lento ma sicuro procedere, il perchè questa autorità di nomi illustri che vuoi si invocare, è divenuta un nulla oggidì, nè può più imporre a chicchessia. Per me, io ho mille volte più fiducia nelle esperienze che avete fatto voi, che non in tutte quelle della commissione del 1784.

« E non crediate già, o signori, che i commissarii del 1784 fossero commissarii dei corpi accademici ai quali appartenevano: v'è duopo disingannarvi su tale proposito. L'Accademia delle scienze aveva respinti costantemente i tentativi fatti da Mesmer onde indurla ad assistere alle sue esperienze; ed ogni eccitamento di Leroi, presidente allora dell'Accademia e che veduti aveva alcuni esperimenti magnetici, andò fallito presso i suoi colleghi.

« La Società reale di medicina non potè giammai accordarsi con Mesmer, poichè egli non volle in alcun modo sottomettersi a certe condizioni ch'ella voleva imporgli, prima di assegnarli un'apposita commissione.

« La Facoltà medica gli fece l'egual rifiuto, perchè credeva che col destinare una commissione essa avrebbe contribuito alla celebrità di lui e di uno dei membri della Facoltà stessa, che il signor Dubois chiama *un certo d'Eslon*, il quale era nient'altro che reggente della Facoltà ed uno de'suoi membri più distinti, uomo molto ragguardevole, medico del conte d'Artois fratello del re.

« E' fu dopo tutti questi rifiuti che Luigi XVI, sollecitato contemporaneamente della regina sua moglie, la sventurata Maria Antonietta, a cui Mesmer era stato caldamente raccomandato da'suoi amici e parenti della corte di Vienna,

e dal conte d'Artois che fu egli stesso stimolato da d'Eslon suo medico, fu allora, io dico, che il re si decise di eleggere una commissione la quale dovette naturalmente essere scelta tra i corpi scientifici che avevano rifiutato di esaminare la nuova dottrina, ma in cui per certo vi avevano persone competenti e capaci di dare al pubblico un adeguato giudizio sul magnetismo. Questi commissarii, o signori, non erano già i mandatari dei corpi scientifici ch'erano rimasti estranei alla loro nomina, ma bensì i commissarii del re. Era a lui e non ai loro confratelli ch'essi dovevano rendere ed hanno reso conto dei loro lavori. La prima pagina del loro rapporto ce ne fa fede; eccola testualmente: » Il re ha nominato il 12 marzo 1784 i medici appartenenti alla Facoltà di Parigi, i signori Borie, Sallin, Dorcet e Guillotin perchè avessero a fare l'esame e gli rendessero conto del magnetismo animale praticato da Eslon, e dietro loro domanda, S. M. elesse onde procedere con essi alla medesima disanima, cinque membri dell'Accademia delle scienze, i signori Franklin, Leroi, Bailly, de Bony e Lavoisier.

« D'altra parte, io leggo la medesima frase nel rapporto dei commissarii scelti dalla Società reale di medicina concepita in questi termini: — Noi siamo stati nominati dal signor barone di Bruteuil, confermemente agli ordini del re, per seguire le esperienze del signor d'Eslon nell'applicazione del magnetismo animale alla cura delle malattie, e per renderne ragguagliato il ministro con apposito rapporto, che sarà poscia sottoposto da lui stesso agli occhi di Sua Maestà. Questi commissarii furono

i signori Poissonier, Desperières, Mauduest, Andres, Caille e Jussieu. —

« I suddetti commissarii presentarono al re i loro rapporti: quelli scelti dell'Accademia delle scienze e dalla Facoltà medica, il giorno 17 dello stesso mese, e questi secondi ne fecero più tardi un'ufficiale lettura alla Facoltà intera nella sua conferenza del 24 agosto in cui fu approvato il rapporto alla unanimità, senza alcuna discussione. E la Società reale di medicina approvò anch'essa, senza discussione, il rapporto che le fu comunicato dai commissarii eletti dal suo grembo; e non guari dopo venne pubblicato che la questione sul magnetismo animale trovavasi irrevocabilmente, e soprattutto equamente giudicata.

« Ecco, o signori, la storia fedele di questi due rapporti, che vi si dice essere stati discussi e adottati dalle maggioranze accademiche, rapporti che si pretende darvi siccome il risultato di sagge e luminose discussioni, di gravi e lunghe deliberazioni, e come formanti legge ancora oggidì. Quanto più vero sarebbe stato il dirci che tali rapporti furono approvati per una specie di entusiasmo irreflessivo, senza la piccola discussione, e dopo una lettura di compiacenza fatta al cospetto di società ch'eransi costantemente rifiutate di fare qualunque esame, ed alle quali veniva offerta per la prima volta una conoscenza inesatta, è vero, ma almeno scientifica della dottrina del magnetismo?

« Una quarta omissione del signor Dubois, omissione grave per certo e ch'io non saprei come qualificare, è quella che si riferisce ai lavori delle due commissioni nominate dall'Accademia nel 1825 e 1826, ed al rapporto che

vi fu presentato nel 1831. Il relatore pretendeva narrarvi la storia del magnetismo nelle società scientifiche della Francia, ed obliò affatto i lavori dell'Accademia, che gli aprì le sue porte ed innanzi a cui parla. Pare a me che poiché tanto studio egli si è dato per ricordare le conclusioni dei rapporti dei commissarii del 1784, sarebbe stato giustizia, e specialmente buona fede, rammentare eziandio il savio e misurato cammino seguito dalla sezione di medicina per sciogliere questa semplice questione: *L'Accademia dev'ella occuparsi dello studio del magnetismo?* Non era forse il suo dovere il dire per essere fedele storico, che tale questione posta in campo da uno dei nostri confratelli, il signor dottore Foissac, era stata rimessa l'11 ottobre 1825 ad una commissione costituita dai signori Adelon, Pariset, Marc, Burdin l'anziano ed Husson, e che nel giorno 13 del successivo mese di dicembre questa commissione aveva presentato un rapporto la cui ultima conclusione era che si dovesse accogliere la proposta del signor Foissac, ed incaricare una speciale commissione dello studio e dell'esame del magnetismo animale? Il signor Dubois avrebbe dovuto dire del pari che questo rapporto fu discusso nelle sedute del 10 al 24 gennaio e in quella del 26 febbraio 1836; che in quest'ultima la commissione rispose a tutte le obiezioni fatte contro il suo rapporto; e che per ultimo dopo le discussioni che occuparono esclusivamente tre sedute, il rapporto e le sue conclusioni cosa in vero singolare e che non s'è più rinnovata in fatto di scienze, furono adottate allo scrutinio segreto di 60 membri, con una maggioranza di 35 voti contro 25. Questo era un fatto storico

che non doveva essere dimenticato nel suo lavoro, e come relatore di questa prima commissione, io gli rimprovero altamente di averlo passato sotto silenzio.

« Proseguiamo. Non era forse suo dovere, nella sua qualità di storico, dopo d'essere retroceduto cinquantatre anni per rovistare nel passato le opinioni di autori che non esistono più, che facesse menzione dei lavori intrapresi a giorni suoi dalla commissione del 1825? Non doveva egli forse ricordare che dopo sei anni di fatiche, di pazienza, di disgusti quella commissione, composta dai signori Bourdois, Leroux, Itard, Marc, Fouquier, Guenau de Mussy, Tyllage, Guessent, Magendie, Double ed Husson, aveva presentato all'Accademia del 21 e 28 giugno 1831 un rapporto in cui asserivasi che il magnetismo da lei esaminato o studiato non era già quello che si pretese giudicare nel 1784; che non si trattava più di tinozza, di bacchetta, di crisi, di musica, di numerosa riunione, di magnetizzatori, di magnetizzati, di catene, di convulsioni, d'alberi magnetizzati; che un fenomeno nuovo, ignorato dai commissarii del 1784, il sonnambulismo, era stato osservato dopo quell'epoca, e che la commissione aveva cercato di farne un particolare studio? No, fedele al suo *piano di ostilità contro i magnetizzatori*, il relatore ha conservato un silenzio assoluto su questa nuova condizione, su questo nuovo fatto inesplicabile sino allora; egli non fece che accumulare le dichiarazioni avverse al magnetismo, dichiarazioni che andò a ricercare cinquantatre anni indietro, e non ne fece conoscere nessuna che gli fosse favorevole, nessuna di quelle in cui alcuni testimoni, ancora viventi, avrebbero po-

tuto difendersi se fossero stati attaccati. La forse questa buona fede? la è imparzialità? è questo il modo di compilare la storia accademica del magnetismo?

« Questa parte storica del rapporto occupa duecento quattordici linee del giornale politico in cui il signor Dubois l'ha fatto inserire due giorni dopo d'averlo letto all'Accademia, ed il solo periodo nel quale sia rammentata la commissione del 1825 ne occupa quattro e mezza, cioè la quarantaduesima parte. Questo periodo è il seguente: « Noi non entreremo nella storia di tutte le esperienze che furono fatte in presenza dei nostri colleghi: noi rispettiamo le loro convinzioni, ma il loro rapporto non può essere considerato come l'espressione generale dei sentimenti dell'Accademia ».

« Rispondo ad ogni frase di questo periodo. Che cosa v'impediva mai di entrare in questa storia? gli era anzi vostro dovere il farlo: voi l'avete soddisfatto pei commissarii del 1784; e ve ne siete disimpegnato per la commissione 1825, la sola che sia stata eletta dall'Accademia, la sola per conseguenza che dovevate ricordare, ed i cui membri siedono in questa sala a breve distanza da voi. E quand'anche aveste passato in rassegna le loro esperienze, vi sarebbe bastato l'animo di negare i fatti che noi abbiamo esaminati e che voi non vedeste e per conseguenza non potete giudicare? Non prestereste voi fede che a coloro che si mostrano avversi all'esistenza del magnetismo? E rigettereste forse senza pietà tutti gli altri che sono di opinione opposta alla vostra, benchè sieno altrettanto diffidenti, altrettanto illuminati, altrettanto giudiziosi di voi? Questi fatti, è vero,

non si accordano colle vostre opinioni conosciute e pubblicate; ma eglino però non sono meno veritieri, meno provati di quelli che voi dite essere passati sotto i vostri occhi; vi paiono straordinarii, ma dovete per questo conchiudere ch'ei sono fittizii? L'estensione dell'umana intelligenza la è forse la misura della realtà di tutti i fatti straordinarii da cui siamo circondati? Noi crediamo ai vostri esperimenti, sebbene non ne fossimo testimonii, e voi tacete dei nostri perchè sono contrarii alle vostre idee preconcepite; ma persuadetevi che, comunque contrarie, queste vostre idee non possono distruggere i fatti che noi esaminammo.

« Voi dite che rispettate le nostre convinzioni: dobbiamo noi ringraziarvi per tanta generosità? dobbiamo sapervi grado di questa vostra specie di pietà che si accorda agli estatici, agli illuminati, e che mostrate di voler lasciar cadere sino a noi? Finalmente voi terminate dicendo che il nostro rapporto non può essere considerato come l'espressione generale dei sentimenti dell'Accademia. Ma noi non abbiamo giammai preteso il contrario: la prova si rinviene nelle ultime frasi di quel rapporto, al quale il vostro libello non ha risparmiato nè ingiurie nè sarcasmi. « — Noi non ci lusinghiamo (così diceva il nostro rapporto nel terminare) di farvi dividere il convincimento nostro circa la verità dei fatti che ci si appalesarono, e che voi, o signori, non vedeste, non seguiste e non istudiaste al par di noi, e con noi. Il perchè ora non reclamiamo da voi una *cieca credenza* su quanto vi abbiamo riferito, imperocchè molti di questi fatti sono così straordinarii che indarno la invocheremmo, ec. » Da

questo è facile concepire che noi non abbiamo già avuta la pretensione che mostrate di voler combattere: che se voi, per avventura, ce ne faceste carico, spero che l'Accademia, al cui giudizio noi ci appelliamo con tutta fiducia, sarà troppo equa per non provarvi che versate nell'errore.

« Ora che ho fatto conoscere, o signori, le omissioni capitali che furono commesse nella prima parte di questo rapporto, se prendo ad esaminare la seconda, non posso tacere com'essa mi paia uscire dai limiti della gravità e della convenienza che sino adesso si son fatti rimarcare negli scritti dei relatori delle diverse commissioni.

« Il sig. Dubois dalla prima all'ultima pagina mette in ridicolo un giovane nostro confratello i cui esperimenti non riuscirono com'erasi promesso, e che sembra essere stato ingannato da due donne che si spacciavano per sonnambole. Ma nulla v'ha di straordinario in questa disgrazia. È noto che nessuna cosa è più mobile, più variabile degli effetti magnetici, ed è appunto tale mobilità, tale circostanza che allontana tante persone dall'occuparsene e dallo studiarli. Quali sono i fatti, potrebbesi domandare, nella medicina pratica, nella terapeutica, nella fisiologia che sieno sempre fissi ed immutabili?

« I fatti di cui il relatore ci dà un minuto dettaglio sono appunto quelli che s'incontrano più di frequente. Nel 1831 noi ne riferimmo tre assolutamente simili a quelli del dottor Berna e sebbene ci sieno riusciti, come nel caso presente, affatto contrarii a quanto predissero i tre magnetizzatori che c'invitarono ad assistere ai loro esperimenti, noi ci siamo ben guardati dall'offenderne i riguardi cui aveano diritto di

pretendere, quand'anche simili altre esperienze fossero andate fallite. Quest'uomo potè ingannarsi, ma non ne risulta per ciò ch'egli abbia voluto ingannare gli altri. Il sig. Berna, ch'io non conosco, che non ho nemmeno veduto, col quale non ho giammai avuto nessuna relazione nè diretta nè indiretta, ed a cui si accorda talento e sapere, ebbe torto di farvi premesse cotanto positive come quelle che vi ha indirizzate. Egli ha provato in questo incontro che non conosce tutte le anomalie, tutte le incertezze dei fenomeni di cui si occupa, e che non è bastantemente premunito contro l'astuzia di certi sonnamboli che traggono partito della pubblica credulità. Ma questo torto, figlio però di una convinzione fondata sopra altre prove e egli forse così grave che debbasi collocare questo giovane nostro confratello sopra un palco per essere oggetto dell'universale dilegio? Accordate signori, qualche cosa alla gioventù laboriosa, che ha troppi affanni a divorare, troppi ostacoli a vincere, senza che voi aggiuniate un nuovo peso a quelli che l'aggravano, o che vi affaticiate ad appassirla per l'unico motivo che il suo convincimento non è il vostro.

« Aggiungerò che siccome il relatore era stato sì accurato nel ricordare le conclusioni dei commissarii del 1784, egli avrebbe dovuto eziandio penetrarsi del tuono del loro rapporto. Se così avesse fatto, ei vi avrebbe trovato un modello di decenza, la quale, lungi dall'offendere chicchessia esponeva il risultato dei fatti; vi avrebbe trovato una gravità degna degli uomini illustri che ha citati, gravità indispensabile nella investigazione del vero, e che indarno si cerca nel suo rapporto. Si suppirebbe forse che i commissarii

del 1784 mancassero d'argomento per esercitare il sarcasmo, ove lo avessero creduto necessario? Non avevano essi per metterlo in opera le tinozze, i fusti, gli alberi magnetizzati, le catene, le convulsioni, in una parola tutto l'apparecchio adottato da Mesmer? Ei nol fecero, perocchè sentirono che nella loro posizione i fatti più potenti dovevano essere gravemente e seriamente discussi.

Del resto, che cosa ne risulta da questi esperimenti? Null'altro che i processi magnetici andarono completamente falliti sopra due individui sottoposti dal Dottor Berna alle esperienze eseguite sotto gli occhi della commissione. È egli questo il motivo della ilarità che il relatore eccitò nell'assemblea? No, non fu questa la causa che l'ha provocata, ma bensì la maniera colla quale sono descritte le esperienze, la causticità di cui sono imbevuti i particolari, infine la grottesca tessitura della cornice, non già il quadro. Se dimenticando il tuono sardonico ed inconveniente che regna in questa seconda parte, passiamo all'esame degli esperimenti, i miei colleghi ed io abbiamo troppa buona fede per non conoscere come veri i risultamenti che trovansi riportati: 1.º perchè vengono affermati da confratelli, al cui spirito osservatore rendiamo piena giustizia; 2.º perchè abbiamo trovato nelle precauzioni ch'essi hanno adottate la ripetizione di quelle che noi non cessammo di prendere nelle trentatre esperienze di cui si compone il nostro rapporto; 3.º finalmente, perchè fra i trentatre individui che noi sottoponemmo agli esperimenti, furonvene tre pei quali le stesse promesse che a voi ci erano state fatte, e che al paro di voi, usando della medesima vostra dif-

fidenza, li trovammo in difetto, e intorno ai quali abbiamo espresso lo stesso giudizio, che la vostra commissione pronunziò sopra i due da lei osservati.

« Ma riflettete, o signori, che tali esperimenti erano identici, cioè negativi e simili ad alcuni che noi avevamo già fatto conoscere. Era egli utile adunque, importava egli all'Accademia che in tale occasione venissero qui rianimate delle controversie che non possono mancare d'essere accannite, imperocchè feriscono convinzioni che ognuna delle parti considera come sincere? Si domanderà quale uso l'accademia possa fare di simili esperienze che nulla hanno di nuovo, che altro non sono che la ripetizione delle nostre, e che in ultima analisi non provano niente? Adotterà essa un tale rapporto? Ne ammetterà essa le conclusioni? — Prima di pronunciarsi, fa d'uopo che l'Accademia si convinca ch'essa non ha la potenza morale di giudicare la questione del magnetismo, come non ha potuto nè potrà giammai giudicare quella sul trattamento della febbre tifoidea, quella del metodo numerico, della litrossia, ecc., ecc.; essa non può imporre limiti allo sconosciuto, nè fissar confini allo spirito di ricerca, che cammina e camminerà mai sempre verso il progresso, malgrado tutte le Accademie del mondo. Quand'anche elleno si riunissero tutte quante per dichiarare che un fatto qualunque è una chimera, la loro dichiarazione verrebbe del tutto annientata, ove gli esperimenti che constatano quel fatto sieno eseguiti da uomini imparziali illuminati ed indipendenti. Non sono più que'tempi ne' quali l'opinione obbediva ciecamente al giudizio dei

corpi scientifici ed ai decreti del Parlamento; la scienza non s'inchina più dinanzi l'autorità degli uomini, autorità tanto mobile e passeggera. Non vi azzardate quindi, o signori, in una via così scabrosa, non compromettete la vostra dignità: lasciate dire e fare ai magnetizzatori; s'eglino non hanno che frode ed ignoranza si perderanno da loro stessi; se invece sono muniti di esperienza si rideranno delle vostre decisioni, trionferanno malgrado vostro, dell'imponente resistenza che loro opporrete, e distruggeranno domani il giudizio che avrete espresso ieri contro di loro.

« Se volessi ora esaminare la terza parte di questo rapporto, cioè le sue conclusioni, direi che in buona logica elleno sono difettose, imperocchè concludono dal particolare al generale, il che è un imperdonabile errore. Mi asterrò dunque dal discuterla, riserbandomi di presentare, prima di chiudere questo discorso, ciò che a me sembra convenire al rapporto che combatto.

« Non terminerò tale esame senza pregare la commissione di permettermi d'indirizzarle qualche riflesso sopra un fatto che venni a conoscere soltanto nell'ultima adunanza, e che mi fa uscire dalla posizione in cui erami collocato rispetto ad essa; voglio parlare dell'appello che direbbe a tutti i magnetizzatori onde invitarli a recarle de' fatti e renderla testimone di esperimenti positivi e concludenti. Nessuno, dice il relatore, ha risposto a questo invito, e conchiude dal loro silenzio che disperando della loro causa, e convinti della nullità della loro dottrina, non osarono presentarsi alla commissione. Prima di tutto osserverò che in via di fatto voi non avevate il diritto d'indirizzar loro

una simile proposizione; il vostro mandato, unico, circoscritto, si riduceva ad essere testimoni delle esperienze del signor Berna, e voi non dovevate uscire dai vostri limiti. L'Accademia non vi domandava certo un rapporto sopra altra cosa, e voi quindi non potevate, senza aver ricevuto anticipatamente poteri più estesi, allargare il cerchio delle vostre attribuzioni. Ignoro se i magnetizzatori si sieno astenuti dal rispondervi per questa ragione, poichè non ho relazione con nessuno, ma so benissimo che se io fossi stato magnetizzatore, e che avessi conosciuto così bene il vostro invito, come credo conoscere le disposizioni del vostro animo, mi sarei trattenuto dall'accettarlo. Qual è, di grazia, l'uomo così innocente che corra volentoso a presentarsi davanti un tribunale, ove è sicuro di rinvenire giudici non imparziali ed un avvocato generale notorio per la sua ostilità contro di lui?

« Le persone inoltre che hanno qualche esperienza nell'osservazione de' fenomeni magnetici, acquistarono la convinzione di cui il signor Berna non è abbastanza munito, che le irregolarità e le anomalie annesse alla produzione di questi fenomeni sono tali e tante, che la ripetizione di un fatto per quindici giorni di seguito, non è una guarentigia perchè ei si ripeta il domani, e che un sonnambolo lucido oggi può cessare di esserlo ventiquattr'ore dopo.

« Non vi maravigliate quindi, o signori, se nessun magnetizzatore ha voluto esporsi al vostro sindacato; e' hanno operato saggiamente, considerando come non fatto il vostro invito, e non andarono errati nel credere non poter essere imparziale una commissione, ove un certo

numero di membri, per quanto piccolo lo si voglia supporre, erasi dichiarato contrario a ciò che si doveva sottoporre al suo esame. Malgrado vostro ed a vostra insaputa, la parzialità che vi predomina sgorga dallo stesso vostro convincimento; perocchè voi siete uomini, finalmente, e comunque medici ed accademici, non vi trovate tampoco al riparo nè dalle passioni, nè dalle debolezze dell'umana natura. Interpretando adunque il silenzio dei magnetizzatori come la confessione della loro sconfitta, il relatore aggiunge una conclusione falsa a quelle con cui termina il suo rapporto.

« Riassumendo, io porrò fine al mio discorso mettendovi sotto gli occhi il sommario delle riflessioni che vi ho esposte. Condannai la scelta del relatore, poichè i suoi antecedenti intorno al magnetismo dovevano indurlo a non accettare simile incarico.

« Ho criticato il titolo generale di questo rapporto, che avrebbe dovuto essere denominato: *Rapporto di esperimenti fatti sopra due sonnamboli*, e non *Rapporto sul magnetismo*. Nell'esposizione dei motivi che determinarono l'Accademia ad eleggere una commissione, segnalai il silenzio affatto parziale dell'operazione eseguita dal signor Cloquet.

« Ho detto che le esperienze dei commissarii del 1784 erano essenzialmente fallaci pel modo col quale vennero condotte. Aggiunsi che il relatore volendo esporre la storia del magnetismo, non avrebbe dovuto passar sotto silenzio codesta considerazione, tanto più importante in quanto che del modo di sperimentare ha influito necessariamente sulle conclusioni che furono dedotte.

« Ho dimostrato che l'Accademia reale delle scienze, la Società reale di medicina, la Facoltà medica di Parigi, non s'erano giammai immischiate nell'affare del magnetismo e che rifiutarono sempre di occuparsene; che dietro questo loro rifiuto, il re Luigi XVI nominò una commissione perchè avesse a studiare un argomento di tanta importanza; che questi commissarii non erano i mandatarii dei corpi scientifici a cui appartenevano, ma bensì i commissarii del re, e che al re appunto e non altri fecero il loro rapporto.

« Ho soggiunto ch'essi comunicarono più tardi questo rapporto ai loro colleghi, e che senza alcuna discussione, o durante la medesima seduta, era stato approvato, come voi pure, otto giorni or sono, eravate in procinto d'approvare quello ch'io confuto.

« Mi sono fortemente risentito del silenzio osservato dal relatore intorno ai lavori delle due commissioni nominate dall'Accademia reale di medicina, l'unico corpo scientifico che se ne fosse occupato a mezzo di una commissione nominata dal suo grembo in virtù di una deliberazione presa dall'Accademia stessa.

« Finalmente non mi è stato difficile di farvi palese la parzialità colla quale si pretende giudicare la questione generale del magnetismo, comunicandovi gli esperimenti negativi e tacendo i fatti positivi osservati e raccolti dai vostri primi commissarii con altrettanto studio, quanto la commissione ne ha impiegato per raccogliere ciò ch'ella è venuta ad esporvi.

« Ecco pertanto ciò che riguarda la pretesa parte storica del rapporto. Se passo alla seconda, che per sua natura non dovea conte-

nere se non la semplice esposizione dei fatti avvenuti, trovo il sarcasmo diretto contro un nostro confratello laborioso e ragguardevole, perchè le esperienze ch'egli aveva promesse dover riuscire sono andate suo malgrado fallite.

« Ho detto, e lo ripeto, che quelle esperienze mi sembrarono fatte con istudio e con tutte le necessarie precauzioni, per cui meritano la piena ed intera nostra fiducia. Mi ricordai ch'esse non erano nuove, che noi ne riferimmo tre affatto somiglianti, e ne conchiusi essere ora del tutto inutile mettere in campo simili discussioni che possono turbare la tranquillità dell'Accademia.

« Vi ho detto che i cinque esperimenti negativi che voi avete eseguiti, non valgono a distruggere i fatti positivi che la prima commissione aveva segnalati, imperocchè, sebbene diametralmente opposti essi possono essere e sono parimenti veri.

« Vi ho detto che non potevate costituirvi giudici del magnetismo, come di nessun'altra questione scientifica, poichè i vostri giudizi, vanno anch'essi giudicati dai continui progressi delle scienze, ed il giudizio che oggi pronunciereste potrebbe domani essere riformato.

« Arrivando infine alla terza parte, io doveti avvertire che conclusioni generali non possono giammai dedursi da fatti particolari, e che per conseguenza voi non potete concludere niente da queste due esperienze, le quali, per aggiunta, non sono nuove, ed essendo anche negative, non provano nulla.

« Ecco adunque, o signori, a che cosa si riduce questo rapporto: ad imperdonabili omissioni storiche, a reticenze numerose e biasime-

voli, ad esperimenti conosciuti o di nessuna prova, a conclusioni viziose, e per ultimo ad una redazione divertente forse, ma certo fuori di luogo, come asseriscono anche alcuni amici del relatore.

« Tali essendo le cose, voi non potete, o signori, adottare un simile lavoro; imperocchè non vorrete certamente approvare nè le omissioni, nè le infedeltà storiche, nè il sarcasmo versato sopra un giovane nostro confratello, stimabile sotto ogni riguardo ed amante dello studio; imperocchè queste esperienze, oltre al non essere nuove, non provano nulla assolutamente, nulla tranne che un magnetizzatore si è ingannato; imperocchè l'Accademia non può collaudare la maniera poco dignitosa ed il tuono satirico con cui è trattata la parte che doveva essere immune dal ridicolo, la parte sperimentale; imperocchè, finalmente, l'Accademia vorrà evitare discussioni senza scopo, senza fine possibile, e prevenire le repliche, le recriminazioni nelle quali andrebbe inevitabilmente compromesso il suo decoro, la sua considerazione; discussioni che le faranno perdere molto tempo, che non convinceranno nessuno, e che termineranno col passare all'ordine del giorno.

« Io sono convinto che la sola conclusione che si possa trarre dal rapporto del signor Dubois sia questa: che negli esperimenti eseguiti alla presenza della commissione non si verificò nessuno dei fenomeni annunciati preventivamente dal dottor Berna.

« E questa è la sola ch'io propongo all'Accademia di adottare, passando all'ordine del giorno il rimanente del rapporto ».

La lettura di questo discorso menò gran ru-

more fra i membri dell'Accademia, la quale nella successiva seduta del 5 settembre adottò a grande maggioranza le conclusioni del rapporto della commissione, ed accolse con trasporto una proposta del dottore Burdin tenente, secondo lui, a condurre la controversia del magnetismo ad una definitiva soluzione. Ecco il tenore di quella proposizione:

« Signori,

« Nel rapporto si è fatto menzione d'esperimenti relativi alla trasposizione del senso della vita; le prove non furono tentate che durante una sola seduta, sotto forme diverse, è vero, ed in parecchie riprese, e non cessarono se non quando si ebbe il convincimento che nulla potevasi ottenere: dunque i risultati sono stati negativi. Tale fu la conclusione dei nostri colleghi, conclusione giusta e particolare, come lo è circa ai fatti di cui furono testimonii: ma non ci sarebbe modo di ottenere una conclusione più generale?

« La mia convinzione personale come medico, come fisiologo, si è, che ogni conclusione sarà sempre negativa: ciò non pertanto onde terminare e far cessare i dubbii che potrebbero ancora esistere nell'animo di alcuni individui, ho una proposizione decisiva a farvi; proposizione nel solo interesse della scienza, che mi obbliga personalmente, è vero, ma che condurrà la questione sopra un terreno ben limitato, senza uscita, senza sutterfugio, nel circolo di Popilio, per così dire.

« Ecco, o signori, la mia proposizione. Accordo un premio di tremila franchi alla persona che avrà la facoltà di leggere senza il soccorso degli occhi e della luce.

« Debbo però avvertire ch'io non intendo par-

lare di quelle maniere coll'aiuto delle quali un senso può supplirne un altro, per esempio, della lettura dei ciechi, col mezzo del tatto, sopra caratteri in rilievo: intendo che gli oggetti da distinguere, da discernere, da vedere infine, debbano essere collocati mediatamente od immediatamente su regioni differenti da quella degli occhi.

« Se si accetta la mia proposizione, io pongo le seguenti condizioni:

« 1.° La somma sarà precedentemente depositata da me presso un notaio, dalle cui mani essa non potrà essere ritirata che dopo giudicata la questione.

« 2.° Gli esperimenti che serviranno a provare od a negare il fatto saranno determinati, diretti e giudicati da tre membri dell'Accademia delle scienze, e tre membri della vostra Società nominati per scrutinio segreto.

« Siccome i magnetizzatori pretendono che non si può riprodurre a beneplacito questo fenomeno, senza però che la sua realtà ne venga contestata in certi casi, il numero delle esperienze e delle prove sarà precedentemente determinato dai signori commissarii ».

Accolta una tale proposta, fu stabilito che verrebbe nominata una commissione di sette membri presi unicamente nel seno dell'Accademia reale di medicina, e che il tempo delle prove sarebbe limitato a tre anni, incominciando dal primo ottobre 1837, a meno che il premio non sia prima riportato.

La commissione fu composta dal signor Double, *Presidente*; *membri* i signori Dubois (d'Amiens), Chomel, Husson, Louis, Moreau e Girardin, *segretario relatore*.

Parecchie persone volevano concorrere a questo premio, ma la commissione non ebbe relazioni di qualche importanza che con Pigeaire di Monpeglieri, e Teste di Parigi. Per avere un'idea del valore di que' giudizi e delle impossibilità create da una diffidenza eccessiva, leggansi le osservazioni del dottore Peisse nella *Revue des deux Mondes*, gennaio 1842. Rinvenuti costantemente imperfetti i modi di intercettare la vista, si concludeva non essere possibile l'inventare alcun apparecchio, il quale con qualche sottile accorgimento e con lunga abitudine non lasciasse passaggio alla potenza visiva. Quindi il premio non fu aggiudicato a nessuno. Sul chiudersi del terzo anno, Double, presidente della commissione, propose anzi che per l'avvenire l'Accademia non dovesse più rispondere alle offerte degli sperimentatori magnetici; proposizione fatta altra volta dal dottor Bouillaud, e non accettata, ma che diventata più opportuna allo spirare del termine fissato per il premio Burdin. Infatti venne stabilito che la proposta del Double non enterebbe in vigore che col giorno primo ottobre 1840; e da quel giorno l'Accademia reale di medicina trattò le proposizioni dei magnetisti come sogni d'inferno, più degne di pietà che di osservazione. Che se invece ella avesse continuati, moltiplicati gli esperimenti, mutando giudici e giudicati, raddoppiando le precauzioni contro i possibili inganni, ascendendo dei fenomeni più semplici ai complicati; dai dimostrati ai dubbiosi, forse che nel periodo di questi anni trascorsi si sarebbe gettato alcun solido fondamento su cui poggiare l'edificio futuro della scienza. Almeno all'esempio di quello studio pertinace e severo si sarebbe diminuito il ribrezzo della strana

compagnia in cui lo sperimentatore coscienzioso si trova, e smussata la punta allo strale coll'ironia, che coglie gli uomini creduti sognatori o gabbati. Ma l'Accademia amò meglio dormire, e persistette nell'antica sua incredulità, e quel ch'è peggio, nella sistematica sua inerzia (1).

Io ho seguito forse un po' troppo diffusamente la storia del magnetismo animale in Francia, non già perchè quello sia stato l'unico paese in cui questa scienza venisse studiata, ma perchè fu il luogo dove menò maggior scalpore, conciossiachè i corpi scientifici se ne occuparono. Dalla comparsa di Mesmer in poi l'Europa tutta si dedicò a questo studio, e la Germania più particolarmente fu la sede delle osservazioni e degli esperimenti. I governi quasi tutti, qual più qual meno, proibirono l'esercizio del magnetismo. L'Austria pure vietollo con decreto della cancelleria aulica del 29 luglio 1824; ma interpellata nel 1845 la Facoltà medica di Vienna per sapere se conveniva permetterne l'uso, il professore Lippich lesse nel mese di ottobre una dottissima *Memoria* su questo importante argomento, in conseguenza della quale la Facoltà si pronunciò favorevolmente, ed il decreto 18 ottobre 1845, che ne acconsentiva nuovamente l'esercizio, era concepito in questi termini:

« S. M. I. R. A. con sovrana risoluzione 18 ottobre anno corrente si è degnata di sospendere la proibizione emanata in forza d'ordine sovrano col decreto della cancelleria aulica riunita 29 luglio 1824, n. 21143, riguardo all'applicazione del così detto magnetismo animale o

(1) Foissac, *Rapports et discussions de l'Académie royale de Médecine sur le magnétisme animal, recueillis et publiés avec des notes explicatives*. Paris, 1833.

vivente, per parte dei dottori di medicina o chirurgia, abilitati alla pratica, e di stabilire, clementissimamente rispetto a tale metodo di cura le seguenti prescrizioni:

« 1.° L'applicazione del magnetismo animale alle persone è permessa soltanto a quei dottori di medicina e di chirurgia che sono stati graduati presso università nazionali, e autorizzati all'esercizio dell'arte medica o chirurgica a norma delle prescrizioni stabilite in generale per la pratica medica chirurgica.

« 2.° A quelli che non sono medici, e specialmente ai patroni e maestri di chirurgia resta assolutamente proibito l'indipendente esercizio di cure magnetiche, ed ogni esercizio di cure animali magnetiche per parte di persone che non vi sono autorizzate dovrà punirsi con una pena come cosa arbitraria, e secondo le circostanze anche come abusive ingerenze in cose mediche.

« 3.° Ogni medico che intraprende una cura magnetica ha obbligo immediatamente al principio della cura di darne avviso nelle città capitali e di residenza al medico di distretto e di delegazione.

« 4.° Intorno all'andamento della cura stessa dovrà tenersi un esatto e completo giornale, che dietro richiesta dovrà rendersi ostensibile alle autorità e ai medici che coprono qualche pubblico impiego ai quali dovrà darsi ogni informazione occorrente per potersi formare un giusto giudizio dell'uso per rapporti tanto di polizia che sanitari.

« 5.° I medici di città o circondario di polizia, come pure i medici di distretto e di delegazione, hanno da rassegnare le ricevute de-

nunzie di cure magnetiche alle rispettive direzioni del circondario di polizia, commissariati di polizia e delegazioni (uffici circolari), ed indicare nel rapporto generale sanitario di ogni anno quei medici ch'esercitano cure magnetiche, aggiungendovi le loro osservazioni ed i loro riflessi sull'esito delle medesime.

« 6.° Ordinazioni per parte di sonnambuli, od altri ammalati, ponno aver luogo soltanto colla mediazione del medico da chiamarsi pel suo parere, e se non è intervenuta tale mediazione dovranno punirsi come al n. 2.

« 7.° Visite dei medici ad una sonnambula, ed esperimenti con essa che si volessero congiungere con tali visite sono permesse soltanto allorquando la sonnambula riceve visite anche da persone forestiere ed estranee al circolo dei suoi parenti e conoscenti. Se non si verifica questo caso, sono tali visite concesse soltanto a quei medici che vengono introdotti al medico curante di casa, o che vengono chiamati a consulto.

« 8.° È rigorosamente vietato d'indurre il sonnambulismo in individui sani, senza avervi qualche scopo di guarigione, siccome pure l'aumentare il sonnambulismo ad un grado maggiore di quello richiesto dalla cura intrapresa secondo i principii medici.

« 9.° Esperimenti magnetici in numerose assemblee succedano con o senza *baguet* son proibiti in generale, e non possono aver luogo che eccezionalmente dietro autorizzazione da domandarsi al governo.

« 10. Contro ogni applicazione del bismagnetismo contraria alle suddette precauzioni, sia per parte di persone a ciò non autorizzate, sia

perchè tendano ad uno scopo illecito e punibile, ha da intervenire l'autorità di polizia e prendere verso i contravventori le opportune determinazioni, o immediatamente o rimettendoli, a norma delle circostanze ove risultassero convinti, al giudizio cui compete di procedere in proposito.

« Particolarmente saranno ad invigilarsi accuratamente le eventuali relazioni del magnetizzato colle persone che si trovano in vero o simulato stato di sonnambulismo, e sarà da applicarsi la pena stabilita alle contravvenzioni commesse dai sonnambuli che ordinassero ad altri ammalati delle medicine, senza esservi debitamente autorizzati, o loro impartissero in qualunque siasi altro modo dei consigli medici ».

Tale, in breve, è la storia del magnetismo animale, e tali le diverse sue fasi e le lotte ch'ebbe a sostenere dal giorno in cui Mesmer espose la sua dottrina. Che se ora dalle conseguenze risultanti dal sin qui detto, si volesse stabilire l'attuale sua condizione, e quale ne sia in proposito il parere degli uomini dotti, sarebbe giocoforza confessare ch'esso non ha punto progredito, e che tuttavia perdura in uno stato d'infanzia, tale da rendere disanimato chiunque volesse intraprendere lo studio. Le ragioni di questa sua stazionarietà sono molte e non difficili a scoprirsi. Considerato nel suo presente e nella storia del suo passato, noi non troviamo nei cultori del magnetismo quella perspicacia d'intelletto, quella profondità di sapienza, quell'ingenuità nell'esposizione dei fatti, quell'ordine e quella lucidezza nell'interpretarli, quel disinteresse nell'esercizio dell'arte, che sarebbe pur necessario rinvenire, se non per con-

vincere totalmente e ad un tratto, almeno per rendere timorosi a combatterlo. Se non che, cacciato dalle alte regioni della scienza e caduto in balia di tutti gli speculatori, egli rifugiò in un'atmosfera più tenebrosa, dove i suoi esperimenti, accettati senza teoriche discussioni, senza precauzioni di sorta, poterono vivere e moltiplicarsi contenti agli applausi ed alla mercede dei creduli. Il perchè non è a dirsi gli anatemi d'ignoranza, di ostinazione e d'innestà lanciati contro anche i più coscienziosi suoi propugnatori, giacchè sovente nelle controversie andarono confusi i veri coi falsi apostoli, con quella gente, cioè, che il rifiuto d'ogni nobile professione, la quale, impadronitasi del magnetismo, lo screditano, al dire di Teste, colla loro ignoranza e colla loro cupidigia, prima che la scienza, ne abbia diffusa la fede (1). Ma cesserà pur finalmente tanta vergogna, e cesseranno del pari gli antichi pregiudizii non consentiti in un secolo di tante conquiste scientifiche e di tanti monumenti non perituri innalzati sulle ruine dei vecchi sistemi degli errori tradizionali, e verrà giorno in cui il magnetismo animale, cessando d'essere un arcano, troverà professori che si applicheranno allo studio delle sue dottrine, per farne materia di un insegnamento dogmatico e professionale.

(1) *Manuel pratique du magnetisme animal, etc.; etc.; par Alph. Teste, docteur en Medicine, etc. Bruxelles, 1830.*

TEORIA
DEL
MAGNETISMO ANIMALE

Quale è la vera teoria del magnetismo animale? Dopo le più serie meditazioni e le osservazioni più costanti, nessuna ancora ne venne consentita. Molte però sono le ipotesi intorno a cui fantasticarono gli scrittori. Volerle qui tutte riportare oltr'essere troppo lungo e noioso, opera sarebbe di poca utilità; imperciocchè alcune di esse sono basate sopra sistemi che la moderna fisiologia completamente rifiuta come erronei e sorpassanti i confini delle scienze naturali; ed altre invece si appoggiano a principii tanto materiali che provasi una viva ed invincibile ripugnanza ad ammettere, anche per un istante, la loro possibilità. Tuttavolta non mancano autori che s'appigliarono a ipotesi più positive, le quali, benchè sorrette da poche ed imperfette osservazioni, e quindi lontane ancora dalla certezza, non tolgono ogni speranza di essere un giorno dimostrate per vere. E queste ipotesi, in apparenza molteplici, si riducono ad una: all'esistenza di un fluido che da un individuo passa in un altro, ed è causa di una moltitudine di fenomeni singolarissimi.

« Tutti i fenomeni magnetici, dice il barone Du Potet, appartengono al sistema nervoso, di cui non sono per anco conosciute tutte le fun-

zioni; e gli effetti che ne risultano debbonsi attribuire ad una modificazione, ad un'estensione di questo sistema e delle sue proprietà (1) ».

Nello stato attuale della scienza tutto c'induce a farci considerare il cervello come un organo secretore, una sostanza particolare, la cui principale proprietà è di trasmettere o ricevere i sensi del volere e del sentire. Questa sostanza, qualunque ella sia, sembra circolare nei nervi, alcuni de' quali sono destinati al movimento (alla volontà), e questi muovono dall'encefalo o dalle sue dipendenze e si portano alle estremità; altri, all'opposto, sono consacrati al sentimento, e seguono la medesima direzione: i primi sono attivi, i secondi passivi.

Tali proposizioni possono ritenersi oggimai come dimostrate.

Allorchè noi vogliamo muovere un membro, il cervello invia al muscolo destinato ad eseguire quel movimento una certa quantità di agente nerveo che fa risolvere la contrazione muscolare; questa trasmissione succede per mezzo di un nervo conosciuto dagli anatomici, e se lo si taglia, ovvero lo si lega, il movimento diviene impossibile e nasce la paralisi. Il medesimo fenomeno avviene riguardo ai nervi del sentimento, che non appena distrutti, la sensibilità rimane annientata nella parte donde procedono. Simili fatti, conosciuti da tempo immemorabile ed ammessi universalmente come irrepugnabili, fecero sorgere il pensiero che le operazioni della innervazione non altro fossero che una reale circolazione. Vi sarebbero condotti *afferenti*, de-

(1) *Manuel de l'étudiant magnétiseur, par le baron Du Potet. Bruxelles, 1850.*

stinati alla volontà, e ve ne sarebbero altri *effe-*
renti per la sensibilità.

Gli esperimenti fatti da Bogros su tale argomento provano materialmente ciò che il ragionamento avea dimostrato.

Ma di qual natura è egli questo agente? Le opinioni diversificano, volendo alcuni ch'esso non sia altra cosa che il fluido elettrico, o elettrico-magnetico, altri il fluido luminoso, ed altri, finalmente, il calore animale.

Qualunque però egli sia, questo supposto fluido va fornito di proprietà tali, e produce tali effetti che non appartengono ad alcuno dei fluidi conosciuti.

Le proprietà che gli si attribuiscono sono:

1.° Di stanziare in tutti i corpi, ma in grado differente.

2.° Di obbedire all'uomo che sa dirigerlo.

3.° D'agire col mezzo del contatto a distanze e colla massima velocità.

4.° Di attrarre, respingere e reagire.

Paragonandolo ora col fluido elettrico, si trova:

1.° Che ambedue dimorano in tutti i corpi a diversi gradi.

2.° Che l'uomo non può governare, sciogliere e concentrare il fluido elettrico se non coll'ajuto di un corpo estraneo, mentre invece il fluido magnetico non ha d'uopo di conduttore alcuno.

3.° Che il fluido elettrico colpisce, oppure s'insinua; il fluido magnetico non fa che insinuarsi.

4.° Che tutti e due attraversano i corpi opachi.

5.° Che il fluido elettrico percorre liberamente l'atmosfera, ed il fluido magnetico agisce poco ed anche malamente quando l'atmosfera è sovraccaricata d'elettricità.

6.° Che il fluido elettrico circola nell'aria a

strati e per correnti, e lo stesso succede del supposto fluido magnetico.

7.° Che il fluido elettrico opera a distanze molto grandi con estrema velocità, ed altrettanto il fluido magnetico.

8.° Che vi hanno molti corpi i quali isolano dall'elettricità, e pochissimi che non convengano al magnetismo. La seta, per esempio, ed il vetro sono isolanti per l'elettricità, mentre al contrario, la prima non impedisce l'azione magnetica, ed il secondo le è molto favorevole.

9.° Che l'acqua assorbe vivamente il fluido elettrico, ed il fluido magnetico la penetra, arrestandovisi più a lungo che in qualunque altra materia.

10.° Che per elettrizzare un corpo fa d'uopo avvicinarlo ad un altro elettrico, e per magnetizzare non è indispensabile il contatto.

11.° Che ambedue questi fluidi impiegati medicinalmente producono effetti salutari, esterni od interni.

12.° Che il fluido elettrico non produce che effetti sensibili ed il magnetico anche d'insensibili.

13.° Che l'uomo invia e conserva il fluido magnetico a seconda della propria volontà, e non può niente sul fluido elettrico.

Da tutto ciò ne consegue che questi due fluidi, comunque abbiano dell'analogia fra di loro, non sono punto la stessa cosa, e che l'uno non deve scambiarsi per l'altro. Forse e' possono essere combinati insieme, ma è certo che il fluido magnetico differisce dall'elettrico per alcune particolarità tutte sue proprie, che sono la potenza nella volontà dell'uomo di dirigerlo e raccettarlo, la diversa proporzione colla quale si manifesta, essendo che non pare eguale di volume nel corpo

umano e nell'atmosfera, e finalmente il nessun bisogno ch'egli ha di conduttore per essere amministrato, potendosi introdurre in un corpo qualunque anche col solo mezzo della volontà dell'uomo, senza il soccorso di alcun intermediario.

Lo stesso è pure se lo si confronta col fluido luminoso, e le differenze fra l'uno e l'altro sono le seguenti:

1.° La luce, corpo semplice, indecomponibile sino ad ora, non penetra i corpi opachi, mentre il fluido magnetico li penetra tutti, come vedemmo.

2.° La luce s'insinua, e lo stesso è pure del fluido magnetico.

3.° Parecchie esperienze confermano che il fluido magnetico è rinforzato dagli specchi e da tutti i corpi che riflettono la luce: se ciò è vero vi sarebbe analogia fra questi due fluidi.

4.° I sonnamboli temono generalmente la luce, ed il sonnambulismo spontaneo non ha luogo che di notte.

5.° La luce si proietta per raggi ed in linea retta. Il fluido magnetico segue spesso la stessa linea, o sembra esso pure proiettarsi in raggi.

6.° Il fluido magnetico si fissa ne' corpi viventi e nella materia, l'uomo quindi non ha che volere. La luce non si potè giammai ridurla ad uno stato di fissazione.

Dal qual esame risulta chiaramente che il fluido magnetico non è la luce, ma che ambedue hanno in sè una relazione di somiglianza tra loro.

Che se ora passiamo a parlare dell'opinione di coloro che dicono il magnetismo altro non essere che calorico, ecco di qual modo essi fondano la loro teoria;

Vi sono in natura corpi organici ed inorga-

nici, viventi i primi, inanimati i secondi. I corpi viventi godono della facoltà di muoversi, come l'uomo, gli animali, i vegetabili: di più essi contengono del calore, il quale sparisce col cessar del movimento, e diventano materia. I corpi inanimati vanno mancanti interamente di moto.

Il calore de' corpi viventi fu detto *calore animale*, la cui origine è tuttavia sconosciuta, sebbene alcuni l'attribuiscono all'effervescenza del sangue, altri alla sua circolazione, ed altri, finalmente, alla respirazione.

Calorico e calore sono sinonimi; il primo è preso in un senso generale, il secondo in un senso particolare. Si chiama *calorico* il fluido che riscalda l'universo, e *calore* il calorico contenuto in ogni corpo della natura.

Nessuno ha saputo per anco determinare se questo fluido sia lo stesso che la luce; ma si considerano ambedue come una modificazione del medesimo corpo, quantunque sovente essi producano effetti differenti.

Si attribuisce al calorico la proprietà di penetrare tutti i corpi, d'allontanarne le molecole collocandosi fra loro, diminuire la loro attrazione, dilatare i corpi, fondere i solidi e rarefare i fluidi, tanto da renderli invisibili e dar loro forma aeriforme o lo stato di gaz, per convertirli poi in gaz, od in fluidi elastici comprensibili, aeriformi.

Il calorico è poco sensibile ne' vegetali, negli animali invertebrati ed in quelli a sangue freddo. Varia quanto all'intensità negli animali e nell'uomo secondo l'età, il sesso, il temperamento e la salute. Egli non dipende assolutamente dalla respirazione, poichè esiste ne' vegetabili che non respirano,

Il calore animale può essere trasmesso da uno in altro corpo in due modi: o mediante la naturale tendenza che hanno i corpi simili ad unirsi; oppure mediante la volontà dell'uomo.

Di queste due maniere di trasmissione, una è affatto ovvia a piegarsi; l'altra, benchè parimenti certa, è meno incomprendibile di quanto a prima giunta crederrebbe.

Infatti egli è facile ad intendersi come il calore animale nell'uscire del corpo umano formi un'atmosfera più o meno estesa, la quale può congiungersi all'uomo od ai corpi circostanti, secondo l'analogia ch'essi hanno col calore stesso.

È pure facile a concepirsi come il calore animale, in virtù della sua facoltà trasmettitrice, anzichè spandersi per l'atmosfera sia attratto da un corpo somigliante.

Così si comprenderà eziandio come appressando un corpo vivente ad un altro corpo che gli rassomigli, il calore dell'uomo si trasmette nell'altro; ed ove questo calore sia diminuito nell'uno, l'avvicinamento dell'altro faccia nascere l'equilibrio; e finalmente come possa correggersi il calore viziato di un corpo, mercè la vicinanza d'altro corpo, in cui esso si trovi nel suo stato normale.

Ma non si agevolmente si può formare il concetto che la volontà dell'uomo basti a dirigere l'azione del calore animale indipendentemente dalla natura. Egli è certo però che senza questa volontà il calore che esce dal corpo umano andrebbe disperso il più di sovente nell'aria atmosferica, oppure costituirebbe un'atmosfera tutta particolare.

Dappoichè il calorico può trasmettersi da uno

in altro corpo simile, l'uomo ammalato in cui andò diminuito il calore animale, tenderà naturalmente a ristabilire il suo equilibrio prendendo ciò che gli manca da un altro corpo; e se per avventura questo calore trovasi viziato, cercherà di espellerlo per surrogarlo con quello di un corpo sano.

Infatti il calore animale di un corpo sano produce effetti salutari non per anco apprezzati in tutta la loro estensione, ma universalmente riconosciuti; e sia egli somministrato dalla natura o dalla volontà dell'uomo, certo si è ch'esso vale a ristabilire l'equilibrio nel corpo umano, poichè, essendo più attivo nell'individuo sano che non nell'infermo, egli attrae all'esterno il calore interno e ne lo rimpiazza.

Il calore difettoso si propaga allora per l'atmosfera, dalla quale il corpo sano riprende a sua volta il principio vitale, che si emana sotto forma di calore animale.

Tali sono i principali effetti della trasmissione del calore universale, i quali stabiliscono in modo positivo l'azione dell'uomo sopra il suo simile.

Quale è dunque questo supposto fluido che non essendo nè l'elettrico, nè la luce, nè il calorico, e ciò non ostante un corpo invisibile col mezzo del quale si stabilisce una comunicazione?

È provato ch'esso esiste ne' corpi viventi, ch'esercita sopra di essi un'azione salutare o nociva, che l'uomo può dirigerlo a sua voglia; quale è dunque la sua natura?

Gauthier dice che il fluido magnetico è una modificazione del movimento universale sparso

nel corpo umano e negli altri corpi, che questo fluido costituisce la vita, ch'esso è ciò che si chiama calore animale, fluido nerveo, e finalmente che è il principio della vita nell'uomo, negli animali e nei vegetabili. Ne segue ancora da ciò ch'esso è il punto d'unione fra l'anima e la materia; come pure è l'agente che opera la loro separazione.

Altri invece sospettano, e non senza forse qualche probabilità di vero, che questo fluido magnetico o nerveo che vogliasi dire, vada combinato coi tre altri fluidi: l'elettrico, il luminoso ed il calorico, ma più particolarmente coll'elettrico, visto che la contrazione muscolare non è che il risultato di una vera scossa elettrica.

Infatti il professore Bécларd, avendo tagliato un nervo d'assai grosso volume sopra un animale vivente, i muscoli che ricettavano quel nervo furono colpiti da paralisi; indi la contrazione muscolare si ridestò avvicinando le due estremità del nervo. Appressata poi al nervo tagliato una sfera calamitata, ei la vide ripetutamente deviare di posizione.

« Allorchè viene formato un arco conduttore, dice Bois-Raymond, fra un punto qualunque del *taglio longitudinale*, sia naturale ovvero artificiale di un muscolo, e un punto parimenti arbitrario del *taglio trasversale*, vuoi naturale o artificiale della stessa coppia, vi ha in questo arco una corrente diretta dal taglio longitudinale al taglio trasversale del muscolo ».

È noto che il galvanismo, sostituito all'influenza nervosa, fa contrarre i muscoli che si assoggettano alla sua azione. È noto che Galvani e Volta hanno scoperta e dimostrata l'esistenza di un fluido particolare, che più tardi

fu riconosciuto non essere altra cosa che l'elettricità.

È noto eziandio che alcuni animali vanno forniti della singolare proprietà di segregare, a mezzo di apposito apparecchio, una grande quantità di fluido elettrico, col quale danno delle scosse alcune fiato si forti che possono recare la morte a certa distanza anche all'uomo.

Di questa facoltà sono datati il *ginnato elettrico*, il *siluro elettrico*, il *tetradone*, la *torpedine unimaculata marmorata*, e parecchi altri.

Col mezzo di sensibilissimi elettroscopii ed elettrometri si potè valutare la quantità e la qualità del loro fluido; e si riconobbe eziandio ch'esso era segregato dal loro cervello, imperocchè, togliendo quest'organo od i nervi che vanno nell'apparecchio, gli effetti elettrici rimangono annientati, ciò che non avviene sopprimendo gli organi della circolazione.

Di questo modo adunque egli è chiaramente dimostrato che in alcuni animali il cervello separa del fluido elettrico, che la contrazione muscolare può avvenire per eccesso di elettricità, ecc.; le quali considerazioni fanno fortemente presumere che il fluido nerveo sia se non lo stesso che il fluido elettrico, almeno strettamente combinato con esso.

Tutte queste probabilità sono potenti, e possono far ammettere la circolazione di tale agente lunghe i nervi come causa dei fenomeni magnetici. Il celebre Cuvier disse: « che la prossimità di due corpi animati in certe posizioni e con certi movimenti dava origine ad alcuni effetti indipendentemente dalla loro immaginazione, e pare che tali effetti sieno dovuti ad

una comunicazione qualunque che si stabilisce fra i loro sistemi nervosi ».

Secondo Reil, Humboldt, Autenrieth e Bogros non solo esiste una circolazione nervosa, ma anche uno spandimento di fluido al di fuori con tanta forza e tanta energia da formare una vera atmosfera nervosa, una sfera di attività simile a quella dei corpi elettrizzati.

Vi sarebbe quindi una circolazione esterna ed una interna, ed il fluido introdotto nei nervi ne uscirebbe a fine di disperdersi nell'atmosfera od in un corpo vicino.

Parecchi magnetizzatori pretendono che il fluido nerveo sia un'identica cosa col supposto fluido magnetico, perchè la proprietà, essi dicono, posseduta dal primo di poter stabilire una comunicazione fra due corpi appartiene pure al secondo, e però chiamano indistintamente nerveo e magnetico questo fluido. Ma inesatta ci pare una tale denominazione, perchè non tutti i corpi vanno provveduti di nervi; molti animali ed i vegetabili ne sono affatto mancanti, e quindi non si può ammettere in questi corpi una circolazione fluido nerveo. Noi adunque insistiamo a ripetere che nei fenomeni magnetici il fluido elettrico dev'essere il predominante, da poi che l'atmosfera nervosa, ossia la sfera d'attività formata dai corpi elettrizzati, è simile a quella, come dicemmo, che viene prodotta dal fluido nerveo magnetico, allorchè per sua grande espansione si scaglia fuori dai nostri muscoli o dalla pelle.

L'atmosfera nervosa attiva del magnetizzatore, accresciuta mercè l'impulso della sua volontà, si confonde e connette all'atmosfera nervosa passiva della persona magnetizzata, e

l'aumenta di tanto che in alcuni casi si direbbe essersi manifestata una reale saturazione del sistema nervoso, capace di mettersi in equilibrio coi corpi circostanti, quando vi ha accesso, mediante alcune scariche: nè con altra ipotesi si potrebbe spiegare la causa delle scosse che non di rado soffrono i magnetizzati.

Sottoposto così a tale influenza il sistema nervoso del magnetizzato, e provando egli alcune modificazioni a norma della propria sensibilità, non è incomprendibile il motivo di tutte le perturbazioni che in lui avvengono; come pure non è difficile conoscere il perchè possa succedere le comunicazioni dei desiderii, della volontà, dei pensieri stessi di colui che magnetizza. Questi desiderii, questa volontà essendo azioni del cervello, esso le trasmette col mezzo dei nervi alla periferia del corpo, ed anche più in là.

Lungi da me, o lettori, la pretensione di avervi palesata la vera causa di tanti fenomeni con quest'ombra di teoria; il tempo non consente ancora di spiegare il magnetismo, *nessuno sa ciò ch'ei sia*, e nessun mortale ha potuto per anco sollevare il velo che lo nasconde agli occhi della nostra intelligenza. Noi qui ridurremmo come materia questo agente, noi lo cogliemmo nella sua legge di circolazione; ma la natura sua ci sfugge del continuo. Poichè si ammette nelle volontà create una potenza di agire sui corpi e di commuoverli, qual limite potrebbe mai infrenare questa potenza?

Osservate, di grazia, quante difficoltà s'incontrano nello studio di questa forza umana. La causa invisibile degli effetti magnetici passa per entro tutti i corpi della natura, ovvero tutti

i corpi sono conduttori di tal fluido. Egli quindi s'insinua in ogni corpo, oppure ogni corpo può ricevere questo fluido, raccettarlo e produrre effetti col suo mezzo.

La *combinazione* tra il fluido magnetico animale ed i corpi che l'hanno ricevuto è così tenace, che da nessuna forza chimica o fisica può venire distrutta.

I reagenti chimici ed il fuoco sono impotenti a distruggere od alterare il fluido magnetico. Parecchi esperimenti convalidano queste proposizioni.

Una sostanza vitrea magnetizzata, con cui si era addormentato un sonnambolo, in pochi secondi, non perdette punto della sua virtù soporifera su quello stesso soggetto, quantunque lavata con acqua e strofinata con pannolino.

Un bicchiere magnetizzato lavato coll'ammoniaca produsse il sonnambulismo in un quarto di minuto.

Lo stesso *bicchiere lasciato nell'acido nitrico* per cinque minuti, fu immerso in un vaso di majolica pieno d'acqua, donde venne tratto fuori dal sonnambolo, il quale s'addormentò appena l'ebbe in mano.

Ripetuta la medesima esperienza coll'*acido solforico* concentratissimo, l'effetto fu assolutamente lo stesso.

In questi esperimenti in cui nessun reagente chimico potè debellare la forza magnetica del bicchiere magnetizzato, si credette scoprire che codesta forza non si attacca come gli odori, l'elettricità e simili altri fluidi, alla superficie dei corpi, ma che invece essa penetra in tutte le loro molecole. La seguente esperienza conferma una tale conclusione.

Un grosso pestello di marmo magnetizzato si lasciò immerso nell'acido muriatico finchè ne venne corrosa pressochè la metà della massa; estrattolo quindi, lavatolo e presentato al sonnambolo, egli fu preso dal sonno appena toccò quel residuo, come gli era avvenuto prima coll'intero pestello.

Gli altri fluidi imponderabili ed espansivi sono così affini tra loro, che se uno di essi si trova attaccato ad un corpo solido, ei non può esserne disgiunto che a mezzo di un altro fluido espansivo. Per esempio, il fluido magnetico minerale viene espulso dalla calamita naturale o artificiale mediante l'ignizione e la scossa elettrica, e la combustione tramuta interamente tutti i rapporti de' corpi coi fluidi espansivi, come sarebbe la loro facoltà conduttrice, la loro capacità, ecc. Da ciò chiaro risulta che per istudiare la natura del fluido magnetico torna indispensabile di esporre i corpi magnetizzati a diversi gradi di temperatura, ed anche alla stessa combustione.

A tal effetto fu *liquefatta successivamente entro appositi stampi la cera, la colofonia, lo zolfo, lo stagno dopo esser stati magnetizzati*, e si trovò che tutte queste materie avevano conservato la identica facoltà prima e dopo l'operazione, imperocchè, avendo sperimentati i loro effetti su diversi sonnamboli, tutti s'addormentarono non tosto vi posero sopra le mani.

Un pezzo di ferro magnetizzato fu messo al fuoco ed arroventato. Così rovente venne immerso nell'acqua, e poi levatolo fu presentato ad un giovine che si addormentò appena l'ebbe in mano.

Anche la carta magnetizzata adoperata ad un

modo, sia che rimanga tale, sia che abbruciata si muta in lievissima cenere. Un sonnambolo che ne prese quanta poteva capirne la sua mano, fu in pochi istanti còlto dal sonno.

Gli oggetti magnetizzati, custoditi diligentemente, produssero i medesimi effetti dopo sei mesi, e mostrarono *non aver perduto nulla della loro forza magnetica*.

Esiste adunque un principio attivo che non si lascia abbattere da nessuna forza meccanica nè fisica, nè chimica, che si congiunge ai corpi con indissolubile legame, che s'insinua per entro essi come un essere spirituale e che trionfa perfino dell'azione del fuoco. Ma la sua esistenza indubitabile per gli effetti ch'ei produce, non si svela agli occhi dell'uomo nel suo stato ordinario: noi non sentiamo che la *manifestazione*, direi quasi, *della nostra persona'ità* compiuta dal magnetismo che ci mette in grado di vedere e sentire questo principio di vita, il quale acquista il proprio vigore dalla volontà dell'uomo, ed agisce con energia proporzionata alla forza di questa volontà. Allorchè poi egli opera con soverchia energia, esso diventa baleno e la vita sembra annientarsi ad un tratto.

L'altezza della spiegazione dev'essere proporzionata alla sublimità del problema, tutto l'ordine fisico ed organico degli esseri, e tutti i principii stabiliti su tale argomento non valgono a risolvere questi problemi del magnetismo animale, i quali appartengono propriamente alla psicologia, ove gli esperimenti fisici e chimici non possono più essere di nessuna utilità.

MAGNETIZZAZIONE E SMAGNETIZZAZIONE

È dato a tutti di magnetizzare, a tutti d'essere magnetizzati, ma occorrono alcune condizioni per ottenere pronti e palesi gli effetti della magnetizzazione; e queste condizioni sono più fisiche che morali quanto al magnetizzato, più morali che fisiche quanto al magnetizzatore. Nel primo esse si restringono all'età, al sesso, al temperamento, allo stato di salute; nel secondo sono la forza del volere e dell'attenzione, la benevolenza, la confidenza e la credenza nel proprio potere, e finalmente la pazienza. Però giovano anche nel primo le felici disposizioni dell'animo, come nel secondo la vigoria e la maschia bellezza del corpo.

Quanto all'età, i fanciulli prima dei cinqu'anni, esclusi però gli ammalaticci, sono pressochè insensibili all'azione magnetica. L'adolescenza invece, e specialmente le prime epoche della pubertà, ne sentono sommamente l'influenza.

Le donne, generalmente parlando, sono più magnetizzabili degli uomini, poichè, sensibilissime per natura, l'impressionabilità magnetica ne le penetra più agevolmente. Aggiungete, che se certe propensioni dell'anima sono favorevoli al ricevimento di quest'azione, esse ne vanno dotate assai più che gli uomini. Infatti le donne sono più sensibili, più portate al maraviglioso, meno energiche, meno orgogliose, hanno più

venerazione, e per conseguenza maggior fede, la quale, secondo alcuni, è una delle condizioni necessarie alla produzione dei fenomeni magnetici.

Intorno al temperamento non fu ancora stabilito precisamente quale sia il più suscettibile all'influenza del magnetismo, ma diverse osservazioni indicherebbero il sanguigno.

Le persone deboli e di fiacca salute sono più facili ad essere magnetizzate; ma non si vuol dedurre da ciò la conseguenza ch'esse sieno le sole capaci di presentare gli effetti magnetici, poichè una salute perfetta non si oppone punto alla produzione del sonnambulismo artificiale.

Tali, presso a poco, sono le condizioni necessarie per chi vuol essere magnetizzato; esaminiamo ora quelle che si addicono al magnetizzatore senza di cui indarno, o assai difficilmente egli tenterebbe di promuovere i fenomeni magnetici.

La volontà di chi si accinge a magnetizzare deve essere energica, e procedere dall'anima, non essere giammai turbata da ostacolo alcuno ed avere il vivo desiderio di ottenere i risultati che si è prefisso. Quest'energia di cui parliamo non è già la forza materiale dei muscoli, ch'essa nè molto nè poco si adopera per imprimere vigore all'azione magnetica, ma bensì la forza dell'anima. Vi hanno magnetizzatori che si lasciano trasportare da ogni sorta di contorsioni, credendo di aumentare in tal modo l'intensità dell'azione, ma e'vanno grandemente errati. La volontà, per quanto sia energica, non deve mai disturbare la calma del corpo; l'azione migliore è quella ch'è più moderata, più tranquilla, quella che cerca di conseguire il fine cui

mira; e l'operatore il quale si abbandona a moti violenti non può che nuocere al magnetizzato, trasmettendogli l'impressione de'sintomi nervosi ch'esso fece nascere in sè stesso.

L'attenzione procede dalla volontà; una volta riunite esse sono inseparabili l'una dall'altra. La volontà dà il primo movimento, il primo impulso all'attenzione, ma dessa a sua volta sostiene ed accresce senza fine la volontà. Mancando questa, manca pure l'altra. Se l'attenzione si allontana dallo scopo la volontà affievolisce. L'una dirige l'azione, l'altra rischiarla continuamente, e l'uomo è al sicuro. Il magnetizzatore adunque quando si mette ad operare deve isolarsi per essere tutto concentrato in sè e nell'individuo che magnetizza, poichè è del pari sopra sè stesso e sul magnetizzato che vuol essere rivolta la sua attenzione, nè deve mai lasciarsi sorprendere dalla distrazione, dalla curiosità o da altro sentimento estraneo allo scopo magnetico.

Il fine del magnetismo essendo quello di giovare a'suoi simili è quasi inutile il dire che quegli il quale vuol operare magneticamente deve avere un fondo di *benevolenza*. Questo sentimento, a seconda della maggiore o minore sua intenzione, adduce una grande diversità nella forza magnetica. Colui che ha molta benevolenza produrrà effetti più vantaggiosi; chi ne ha meno non sarà del pari fortunato, ma ne otterrà pur tuttavia; e chi opera con tanta indifferenza non avrà che risultati di nessuno o poco conto.

La confidenza risulta ordinariamente dalla *credenza* e spesso anzi ne è la conseguenza. Tuttavolta avviene sovente che la seconda non succede se non dopo la prima. Si crede alcune

fiate all'attività di un rimedio anche senza conoscerlo, perchè si giudica sopra una notorietà acquistata, e la credenza che se ne ha trascina seco la confidenza. Ma se non conoscete tale rimedio voi non ci credete, e per conseguenza non ne avete nessuna fiducia. Quando la confidenza s'insinua, allora s'incomincia a credere, e mano mano che quella si aumenta, voi arrivate alla credenza. Si può credere al magnetismo e dubitare delle sue forze, il che prova che la confidenza è più necessaria della credenza per esercitare un'azione magnetica.

Tutte le difficoltà di cui abbiamo discorso tornerebbero di nessuna utilità ove l'operatore mancasse di *pazienza*, ch'è la vera base d'ogni cura magnetica. Si può magnetizzare senza credenza, senza fiducia, e tuttavolta conseguire uno scopo quando l'operazione sia condotta con pazienza, poichè tale facoltà supplisce sino ad un certo limite tutte le altre.

Date queste circostanze, gli effetti magnetici si ottengono in più modi: il più sovente con regulate gesticolazioni, appellate *passi* o *passaggi* (1), colle quali la mano operante corre parallela all'asse del corpo lungo il tragitto dei grandi nervi, e s'arresta a quando a quando, e a foggia di scopa elettrica, sopra il capo, alle tempie, all'epigastrio; o scocca dal polpaccio del pollice le punte dell'altre dita, come nell'atto di chi vuole sprizzare un oggetto. Ma non sempre fanno mestieri così lunghe e complicate manipolazioni, bastando in parecchi casi la po-

(1) I francesi chiamano *passé* l'atto di passare la mano sul corpo o sopra una delle sue parti. Non essendovi nel vostro idioma espressione che corrisponda alla parola francese, gl' Italiani scrissero sempre *passo* o *passaggio*.

tenza dell'occhio, e potendosi in qualche più rara circostanza magnetizzare un individuo per sola forza di volontà anche da un luogo all'altro. Che se la volontà vi addormenta, la volontà anche vi sveglia non occorrendo alcuna volta, oltre di essa, che pochi *passi* trasversali, od un piccolo soffio.

Nella prima parte di questo lavoro noi abbiamo descritto il sistema complicatissimo di Mesmer, riserbando di parlare più tardi degli altri che furono messi in opera dai principali magnetizzatori, il che faremo ora succintamente.

Sistema di Puysegur.

Valendosi delle osservazioni raccolte dai fatti, Puysegur dettava a' suoi allievi il seguente insegnamento: « Consideratevi, diceva egli, come una calamita di cui le vostre braccia e le mani soprattutto sieno polite, avvicinatevi quindi all'ammalato, e ponete una delle vostre mani sulla sua schiena e l'altra sullo stomaco in linea retta; immaginatevi in seguito che il fluido magnetico tenta a circolare da una mano all'altra traversando il corpo dell'ammalato.

« Potete eziandio variare questa posizione, portando una delle mani sullo stomaco e l'altra sul capo, senza però cessare dal medesimo proponimento, dalla medesima volontà d'operare il bene. La circolazione da una mano all'altra continuerà, il capo e lo stomaco essendo le parti del corpo dove più abbondano i nervi, l'azione magnetica si farà sentire di preferenza nell'uno e nell'altro.

« L'attrito non è punto necessario, basta toccare con attenzione sino a che si manifesta un senso di calore nella palma della mano. Tutti

gli effetti magnetici sono egualmente salutiferi, ed uno de' più soddisfacenti è il sonnambulismo, ma non è il più frequente, e gli ammalati possono guarire anche senza passare in tale stato. Non conviene aver sempre la volontà di far nascere il sonnambulismo, poichè spesso il desiderio di ottenere un effetto è un motivo di non conseguirne alcuno.

« Il magnetizzatore deve rimettersi ciecamente ai dettami della natura per regolare e dirigere gli effetti dell'azione magnetica.

« Vi accorgete che l'ammalato è sotto l'influenza magnetica, allorchè, dirigendo da lontano il vostro pollice verso il suo stomaco, lo vedrete sensibile alla vostra azione.

« Un ammalato, durante la crisi magnetica, non deve rispondere che al suo magnetizzatore, nè soffrire che alcuno lo tocchi.

« Il sonnambulismo esige somme precauzioni. L'individuo che si trova in tale stato dev'essere per il magnetizzatore l'ente più interessante che esista; la fiducia ch'egli ha riposto in voi lo ha messo sotto la vostra dipendenza; voi ne siete il padrone, ma dovete valervi del vostro potere unicamente pel suo bene: ingannarlo in tale stato, abusare della sua confidenza, sarebbe opera disonesta, sarebbe agire in senso opposto al suo bene, il perchè l'effetto che ne otterreste sarebbe affatto contrario a quello che vi aspettavate.

« Non bisogna sopraccaricarlo di domande; ma fa d'uopo lasciargli prendere piena conoscenza del suo stato.

« Mercè un atto della vostra volontà voi lo addormentate, e colla volontà stessa lo risvegliate.

« Alcune fiate può accadere che l'ammalato venga soprappreso da tremiti, o da leggieri moti convulsivi; fa mestieri allora cessare la prima azione, ed occuparsi unicamente a calmare le sue sofferenze.

« Non contraddirete mai il vostro sonnambolo, lo consulterete circa il tempo in cui vuol rimanere nello stato di crisi, sui medicamenti che gli ponno giovare, e seguirete in tutto le sue prescrizioni senza punto mancarvi.

« Per quanto opposte sieno le ordinazioni di un sonnambolo alle indicazioni della medicina, la sensazione sua è più sicura di tutto quello che può aver suggerito l'osservazione. La natura si esprime, per così dire, a mezzo della sua voce; gli è un lucido istinto che lo fa parlare, il non obbedire ciecamente alle sue prescrizioni sarebbe mancare al fine per cui si agisce, che è e dev'essere quello di guarirlo. »

Sistema dell'abate Faria.

L'abate Faria, il quale offriva a spettacolo i suoi sonnamboli onde accrescere la sorpresa dei proprii esperimenti e dar maggior risalto alle sue rappresentazioni, avea immaginato un metodo che non ebbe imitatori e non riuscì che nelle proprie mani. Egli faceva sedere sopra una sedia a braccioli la persona che voleva essere magnetizzata, gli ordinava di chiudere gli occhi, e dopo alcuni minuti di silenzio gridava con voce forte ed imperiosa: *dormite*. Questa semplice parola proferita con prestigio in mezzo ad una solenne quiete da un uomo di cui si narravano tanti prodigi, operava qualche volta sul paziente un'impressione così viva, che lo si vedeva soprappreso da leggieri scosse, gli

si aumentava il calore e la traspirazione, e riducevasi perfino allo stato di sonnambolismo. Se questo primo tentativo andava fallito, egli sottoponeva il paziente ad una seconda, ad una terza ed anche ad una quarta prova, dopo di che lo dichiarava inetto ad essere magnetizzato.

Questo metodo non differisce gran fatto dagli altri che usavansi in que'tempi: solo l'apparato cabalistico con cui l'abate Faria intimidiva gli animi deboli che a lui si abbandonavano, neutralizzando in essi resistenza morale, li preparava a ricevere più prontamente le influenze di una volontà molto possente.

Sistema di Deleuze.

« Collocatevi di fronte, dice Deleuze, all'individuo che volete magnetizzare, e fate che le vostre ginocchia ed i vostri piedi tocchino i suoi. Unite quindi i vostri pollici a'suoi e restate in questa posizione sino a che sentite che tanto gli uni quanto gli altri acquistaron lo stesso grado di calore. Come l'azione del magnetismo si comunichi meglio per la via dei pollici che in qualunque altra maniera nessuno lo può dire, ma egli però è un fatto incontrastabile ed accertato dall'esperienza. Ponete in seguito le vostre mani sulle sue spalle, e lasciatevele due o tre minuti, dopo de' quali le farete discendere lunghe le braccia onde riprendere i pollici, e ripetete quest'atto tre o quattro volte. Accostate poscia le vostre mani al suo stomaco, in modo che i pollici, tocchino il plesso solare e le altre dita le coste. Quando v'accorgete essere nata una comunicazione di calore, abbassate le mani sino ai ginocchi ed anche ai piedi, e continuate così per alcun

tempo discostando sempre le mani ogni volta le dirigerete verso il capo. La precauzione di non magnetizzare mai dal basso all'alto e di allontanare le mani prima di dirigerle al capo mi parve sempre cosa essenzialissima.

« Avvertite che i vostri *passi* sieno distanti gli uni dagli altri. Invece che abbassare le mani sino a' piedi, il che sarebbe incomodo, fermatele alle ginocchia, ma però prima di finire fate parecchi *passi* lunghe le gambe ed i piedi. Toccate l'individuo leggermente, passando la mano con lentezza alla distanza di due pollici circa dal viso, ed applicandola dapprima sugli abiti. I vostri moti saranno facili e leggieri. La mano non dev'essere al tutto aperta, ma un po'arcuata, imperocchè il fluido magnetico esce specialmente dall'estremità delle dita.

« Continuate a magnetizzare per tre quarti d'ora all'incirca e siccome è d'uopo che la vostra attenzione non sia giammai distratta, una seduta più lunga potrebbe stancarvi. Non abbiate mai incertezza nelle vostre operazioni e non v'inquietate punto intorno agli effetti; agite con confidenza e con abbandono, non fate alcuno sforzo di volontà, dedicatevi unicamente al sentimento di pietà ed al desiderio d'operare il bene. Se l'ammalato sente per avventura qualche dolore, soffermate la mano su quella parte, e poscia abbassatela per trascinar via il male. Se ha dolori di capo, spesso li farete cessare portando la mano da questa regione sino a'piedi, e facendo de'*passi* ripetuti verso le gambe. Sul finire della seduta, userete la precauzione di estendere il magnetismo per tutto il corpo a fine di stabilire l'equilibrio.

Sistema di Deleuzanne.

« 1. Il magnetismo animale è l'azione dell'intelligenza sulle forze conservatrici della vita.

« 2. Gli effetti di tale azione sono di aumentare, diminuire e regolare l'intensità di queste forze.

« 3. Tale azione è sommamente curativa, perocchè ristabilisce l'equilibrio di queste forze qualunque sia la causa che le ha sconcertate.

« 4. Siffatta azione puossi esercitare in due modi:

a) Sovra sè stesso;

b) Sovra un altro individuo.

« 5. Per la reciproca comunicazione delle due sostanze, essendo il pensiero dell'uomo modificato dallo sconcerto delle forze organiche, l'azione sopra sè stessa è sempre incompleta, quando tale sconcerto diventa considerevole. Il magnetismo animale non è altra cosa che l'influenza di un individuo sopra un altro.

« 6. L'intensità dell'azione di un individuo sopra un altro dipende in gran parte dai rapporti che esistono nell'organizzazione fisica dell'uno e dell'altro e particolarmente dall'energia del pensiero di colui che vuol operare.

« 7. Tutti gl'individui non sono egualmente atti all'esercizio del magnetismo; la è una facoltà sviluppata meno in alcuni e maggiormente in altri.

« 8. Magnetizzare, è portare il suo pensiero sur una persona ammalata colla ferma volontà di alleviarne il male. Avviene allora nell'operatore un concretamento dell'azione vitale nel sistema dei visceri, il cui centro principale è il plesso dello stomaco. Tale concentramento, au-

mentando l'azione dei nervi di quel sistema, fa nascere nella persona magnetizzata un'azione corrispondente, il cui effetto è di regolare le forze vitali e rimetterle nello stato di equilibrio.

« 9. Il magnetizzatore dev'essere in perfetto stato di salute.

« 10. Il metodo comunemente in uso è il seguente.

« 11. Il magnetizzatore si colloca di fronte all'ammalato, gli pone le mani sopra le spalle e dopo uno o due minuti le abbassa lunghesso le braccia e ne prende i pollici, che tiene stretti altri due minuti. Tale operazione si ripete cinque o sei volte. L'ammalato deve conservarsi sempre passivo, procurando di non distrarre la propria attenzione con pensieri estranei all'azione che si vuol operare sopra di lui. Il magnetizzatore non avrà che un sol pensiero, quello cioè del bene che si è proposto di produrre.

« 12. Questo metodo non serve che a *mettersi in rapporto*, cioè a stabilire l'armonia nei movimenti interni reciproci. Esso come si vede non è gran fatto dissimile da quello che s'impiega per comunicare all'acciaio la virtù della calamita.

« 13. Il magnetizzatore porta in seguito le mani sullo stomaco dell'ammalato, le abbassa quindi sino alle ginocchia, le riporta sul capo e le riconduce ai ginocchi ed anche sino ai piedi, avvertendo sempre di allontanarle quando le dirige alla testa onde confondere il *movimento* che vuol imprimere dall'alto al basso.

« 14. Non occorre sempre di toccare l'individuo in queste gesticolazioni, potendosi operare anche in distanza; ma vuolsi poi evitare qualunque contatto colle persone di comples-

sione nervosa. Fa d'uopo eseguire questi *passi* lentamente e continuarli almeno una mezz'ora ed anche fino a che si è stanchi.

« 15. La volontà di agire dev'essere calma e sostenuta. Convieni evitare qualunque scossa ed abituare dolcemente l'ammalato ad obbedire all'impulso che si vuol dargli, poichè non si tratta già di ottenere effetti pronti ma salutariferi.

« 16. È mestieri magnetizzare ad epoche fisse ogni giorno, oppure ogni due, secondo le circostanze; ma sempre alla stessa ora, e presso a poco nella stessa misura.

« 17. Si dà sempre principio all'operazione coi metodi generali sopra indicati; quindi si concentra l'azione sulla parte ammalata o sull'opposta, applicandovi le mani ovvero tenendole a breve distanza, ed imprimendo per ultimo col mezzo dei *passi* dall'alto al basso un movimento verso le parti inferiori, come per trarne fuori il male.

« 18. Se l'ammalato trovasi coricato, il magnetizzatore si accomoda ad un lato del letto, e non si serve che da una mano.

« 19. Vi hanno parecchi mezzi tanto per aumentare, quanto per trasmettere l'azione magnetica: 1.° le tinozze; 2.° gli alberi magnetizzati; 3.° gli oggetti magnetizzati, detti impropriamente talismani magnetici.

Nei successivi nove capitoli, Deleuzanne descrive la tinozza, gli alberi magnetizzati e simili altri oggetti, che omettiamo per non dilungarci di troppo e perchè sono caduti affatto in disuso.

« 20. Vuolsi considerare che tutti i processi ed i metodi di cui abbiamo discorso. sono in-

teramente arbitrarii nella loro *forma*, e che si appoggiano interamente sull'analogia che avvi tra fenomeni del magnetismo e quelli della calamita. Il più importante poi, la cosa veramente cardinale è il *pensiero* e la *vo'ontà*; senza di cui non esiste magnetismo animale.

Sistema di Rostan.

« Per ottenere effetti magnetici, dice Rostan, occorrono alcune condizioni tanto nella persona attiva che nella passiva. Fu fatta l'osservazione che non tutti gl'individui, essendo ugualmente atti a produrre ed a ricevere gli effetti magnetici, non dovevasi ammettere l'esistenza di un agente particolare. L'elettricità, soggiungono gli oppositori, produce costantemente i medesimi effetti, ed in qualsivoglia condizione l'individuo si trovi, la scossa elettrica è sempre sentita, il perchè non si può non ammettere l'esistenza di un agente elettrico: ma lo stesso non avviene del magnetismo animale, i cui effetti ponno esser impediti da parecchie circostanze.

Questa obbiezione non è di nessun convincimento, ed anzi è a stupirsi ch'ella sia stata promossa da un medico. Quanti fenomeni non vi hanno in natura che per manifestarsi esigono il concorso di certe circostanze fuori delle quali essi non avvengono? E per non uscire dal capo della medicina, non è egli noto che una malattia qualunque onde svilupparsi in un individuo ha d'uopo d'incontrare in esso una predisposizione, senza di cui questa causa non potrebbe giammai partorire nessun effetto? Noi vediamo forse che nelle malattie epidemiche, nelle contagiose non tutte le persone sottoposte alle medesime influenze ne rimangono colpite, e quelle

ancora che lo sono, non tutte vi soggiacciono nel medesimo grado e nel modo stesso? Sarebbe ella questa una ragione per negare l'esistenza della causa epidemica o contagiosa?

« Vi hanno adunque condizioni indispensabili nelle quali debbono trovarsi del pari i magnetizzatori ed i magnetizzati.

« Il magnetismo è prodotto dall'energia della volontà. Occorre dunque in colui che magnetizza una volontà ferma, un vivo desiderio di produrre degli effetti, e l'intimo convincimento di riuscire nell'intento. La necessità di siffatte disposizioni morali fu per alcuni un oggetto di sarcasmo, che non rifuggirono di paragonarlo alle tre virtù teologali indispensabili per la salvezza dell'anima.

« Nulla vi ha di più facile a dimostrare quanto, in fatto di scienza, il desiderio di celiare induca spesso in errore.

« Ecco in qual modo si potrebbe stabilire la necessità delle accennate condizioni. La volontà ferma, il vivo desiderio, il convincimento sono parti particolari del cervello; l'azione magnetica non è altro che un prodotto del sistema nervoso; se le prime condizioni non esistessero, non esisterebbe neppure la seconda. L'agente nerveo che pone in movimento la volontà, causa dei fenomeni magnetici, sarebbe forse messo in moto se la volontà non esistesse?

« Posso io muovere il braccio se non ne comando il movimento? e posso io averne la volontà se non credo che ciò sia possibile? Questa volontà non sarà ella tanto più forte, quanto più il desiderio di riuscire sarà maggiormente intenso? E non manderà ella allora maggior copia di agente nerveo? Non vuoi dimenticare

che questo agente è la causa produttrice dei fenomeni magnetici, ch'esso, obbedendo alla volontà, si dirige verso i muscoli per operare la loro contrazione; il convincimento adunque è necessario, perocchè senza di esso il magnetizzatore non saprebbe volere; il desiderio di riuscire è pur necessario per aumentare l'energia della volontà; e questa volontà finalmente è indispensabile, perchè invia direttamente ed immediatamente il fluido che produce gli effetti magnetici.

« Fa duopo che il magnetizzatore non abbia nulla di ripugnante, che sia sano, nel vigor degli anni o nell'età matura, che sia grave ed affettuoso, che sia finalmente, per quanto è possibile, superiore alla persona magnetizzata per età, per rango e per le qualità morali ed intellettuali. Tali condizioni che favoriscono sommatamente l'azione magnetica, suscitarono uno scalpore negli antagonisti del magnetismo animale, i quali non videro in esse se non un'influenza morale, che denominarono impropriamente *influenza dell'immaginazione*. Ma questa parola venne da loro adoperata in un senso totalmente differente del vero suo significato. Non la è più bella brillante facoltà dell'intelligenza la quale ne rappresenta gli oggetti lontani con sì vivi colori che ti pare averli sotto gli occhi. Questa facoltà che non crea oggetti nuovi, ma che trova inapprezzabili rapporti, ingegnose combinazioni, ecc., non è per essi che una particolare disposizione del cervello suscettibile d'ogni sorta d'impressioni. Eppure, anche secondo questa impropria accettazione, noi crediamo non essere soltanto l'immaginazione che produca i fenomeni magnetici, imperocchè essi

avvengono anche senza che il magnetizzato veda l'operatore; e crediamo eziandio che tale disposizione del cervello sia molto propria a favorire l'azione magnetica rendendo l'individuo adattissimo a riceverla.

« *Il magnetismo non è che uno stato particolare del sistema nervoso*; quindi tutti i mezzi che ponno agire sopra questo sistema, e che sono capaci di produrre e favorire un tale stato, tornano opportunissimi. Quelli che operano sopra i sensi e sopra il cervello, sono eccellenti; basta per noi che l'individuo presenti tutti i fenomeni di che abbiamo discorso. Infatti, che cosa c'importa che sia l'immaginazione o qualunque altra causa? Gli è sufficiente ottenere gli effetti; ciò è quanto noi vogliamo provare. I commissarii, certamente sapientissimi e rispettabilissimi, nominati dal re per l'esame del magnetismo, non negarono che diversi effetti s'erano loro manifestati; ma li attribuirono al contatto, alle pressioni, all'immaginazione, all'imitazione, e non ad un agente particolare.

« Essi dimostrarono anche che si producono effetti magnetici colla sola immaginazione senza il magnetismo, e che col magnetismo senza l'immaginazione non si produce nulla, ecc. ecc. Questi esperimenti molto bene eseguiti sono numerosissimi, ingegnosi, svariati, e si presterà loro piena fede quando si sappia che furono fatti da Lavoisier, Franklin, e da altri.

« Facilmente si concepisce che il morale dev'essere onnipotente per modificare il sistema nervoso. Ripetiamo adunque ancora una volta che cosa importa il mezzo se si ottengono i risultati? Che cale se la pressione vi contribuisce, se l'immaginazione l'aumenta? Che la vista sia

necessaria, o che i sensi sieno inutili? L'essenziale si è che il sonnambolismo sia prodotto. Dal momento che non si tratta che di modificare il sistema nervoso, tutti i modificatori sono opportuni.

« *Fa d'uopo che il magnetizzatore non abbia nulla di ripugnante*; si comprende infatti che la ripugnanza non è favorevole al ricevimento del fluido magnetico: *che sia sano*, perchè la sua azione magnetica sarà più forte, la sua influenza più benefica; i magnetizzatori mal sani cagionarono sovente dei dolori ai loro magnetizzati. *Nel vigore degli anni o nell'età matura*, perchè l'energia della volontà è in allora al suo grado più elevato. *Che sia grave, affettuoso*, perchè queste qualità attraggono la confidenza e l'abbandono, e per lo stesso motivo, che sia *superiore al magnetizzato*, se pure è possibile.

« La persona che si fa magnetizzare bisogna che ella voglia sottoporsi all'azione, che desideri, che creda ond'essere adatta a ricevere l'influenza magnetica. Se è debole, ammalaticcia, di costituzione nervosa, afflitta da qualche malattia del sistema nervoso, ella si troverà in favorevoli condizioni. È chiaro che bisogna che essa voglia sottoporsi all'azione, poichè, senza questa volontà, senza questo desiderio, senza la credenza, la superficie del corpo, rimane, per così dire, preclusa all'agente che le viene inviato. Vuolsi però osservare che dopo alcune sedute non è più necessario che il magnetizzato voglia essere indotto al sonno: lo si addormenta anche suo malgrado. Mi è avvenuto più volte di addormentare alcuni che mi pregavano di non far nulla, e l'ammalato, di cui parla Du Potet nel suo rapporto delle sedute magnetiche

all'*Hôtel-Dieu*, fu parecchie fiato addormentato a sua insaputa e contro sua voglia. Finalmente quando tutte siffatte condizioni sono adempite, si procede alla magnetizzazione, ch'è la cosa più semplice del mondo.

« Si dice con ragione che la presenza d'individui increduli e malevoli impedisce la produzione degli effetti magnetici. Ignoro in qual modo si eserciti tale influenza neutralizzante; ma è certo che tutti i magnetizzatori l'hanno verificata, e quindi non azzarderò veruna conghiettura in proposito. Parecchie maniere di magnetizzare furono indicate, epperò ogni magnetizzante ha la sua propria. Per gli uni basta imporre la mano sulla fronte della persona che tosto si magnetizza; altri invece mettono la mano sull'epigastrio, ed altri sulle spalle. Di solito dopo alcune sedute non è più necessario d'imporre le mani; basta dire alla persona che vuol essere magnetizzata: *Addormentatevi, voglio che dormiate*, che subito s'addormenta in forza di un tal comando. Soventi volte non occorre che la sola volontà senza essere manifestata, e spesso mi è succeduto che, volendo addormentare qualcuno, egli era preso ad un tratto da intirizzamenti e da altri sintomi precursori del sonno, che gli facevano dire: *Che cosa mi fate? Vi prego, non mi addormentate, non voglio dormire*. Ma non si giunge che grado ad un'influenza così grande. Nelle prime sedute ecco in qual modo si deve procedere.

« Adagiata che avete la persona che vuol essere magnetizzata, collocatevi di fronte ad essa in modo da poterla toccare coi ginocchi e colle punte dei piedi; prendetele quindi i pollici e

teneteli sino a che sieno messi in equilibrio colla vostra temperatura. Appoggiate poscia le mani sulle sue spalle, e dopo alcuni minuti abbassatele lungo le braccia, usando la precauzione di dirigere l'estremità delle dita sul tragitto dei nervi che vi stanziano. Ripetete parecchie volte queste operazioni, dopo di che applicate per qualche istante le mani sull'epigastrio, calatele in seguito verso le ginocchia ed anche fino ai piedi.

« Dopo aver ripetute queste manipolazioni parecchie volte, sorge finalmente qualche fenomeno magnetico. L'ammalato è preso da intirizzamenti alle membra sente un imbarazzo nel capo, un senso di pesantezza alle palpebre che mano mano si aumenta, e non è che dopo alcune sedute ch'egli s'addormenta completamente. Durante l'operazione il magnetizzatore non deve essere distolto da nessun pensiero; la sua attenzione vuol essere piena ed intera, perocchè qualunque svagamento può giunger funesto al successo della magnetizzazione. Egli deve mostrarsi benevolo verso l'individuo sottoposto ai suoi esperimenti, incoraggiarlo, consolarlo. Le pratiche magnetiche alleviano sempre le sofferenze degli ammalati.

« Sonvi alcune circostanze che favoriscono l'azione magnetica, come l'aria aperta della campagna, la bella stagione, la solitudine, la temperatura secca e poco elettrica, ecc. L'eccessivo caldo e l'eccessivo freddo sono di ostacolo.

« Fra le persone che esercitano il magnetismo, quelle di un temperamento vivo, ardente, portate all'entusiasmo sono più di tutte opportune, imperocchè agiscono sui magnetizzati con tale una forza, ch'essi credono di riceverne

delle fiamme. Tali erano Mesmer, il padre Her-
vier ed alcuni altri. L'espressione della faccia
aiuta potentemente l'azione magnetica. Lo sguar-
do, l'aria del volto si addentrano nei magne-
tizzati.

« Allorchè si ottenne il sonno magnetico, non
bisogna tormentare l'individuo con indiscrete
questioni; lo stato nel quale egli si trova, è
uno stato affatto nuovo e molto straordinario,
egli si concentra in sè stesso e si esamina. Con-
viene attendere. Trascorso alcun tempo egli
parla da sè oppure fa de' gesti, i quali vi danno
avviso che potete interrogarlo. Voi però userete
della massima prudenza. Gli si fanno general-
mente le seguenti interrogazioni: *Dormite?* Ei
risponde con certa voce tutta sua propria: *Sì.*
— *Quanto tempo volete dormire?* — *Una mez-
z'ora o tre quarti d'ora?... Come vi trovate?*
Sentite il vostro male? Che cosa desiderate? ecc.
Non bisogna stancarlo con domande difficili e
numerose, ma dovete procedere gradatamente.

« Vi sono esperienze che affaticano somma-
mente i magnetizzati e che recano loro dei do-
lori intollerabili al capo, all'epigastrio, ed al-
trove: di queste adunque convien essere molto
parchi, sebbene generalmente sieno le più sor-
prendenti, come, per esempio, quella di far loro
discernere qualche oggetto collocato lungi dagli
occhi sopra una parte qualunque del corpo.

« Di questo modo si ottiene il sonnamboli-
simo artificiale, uno stato senza dubbio dei più
interessanti, e degno d'essere presentato all'os-
servazione del filosofo.

« Oltre a questi metodi i magnetizzatori spi-
ritualisti ne adoperano alcuni altri differenti i
quali consistono in gesticolazioni fatte ad una

certa distanza, durante le quali essi pregano
per la guarigione dell'ammalato.

« Quelli della società *esegetistica* di Stocolma
impiegano certe pratiche mistiche nelle quali
hanno una confidenza illimitata ».

Sistema attuale.

Di tutti questi metodi che abbiamo esposti,
il Du Potet ne formò uno, il quale per la sua
semplicità è quello che viene comunemente pra-
ticato allorchè s'incomincia a magnetizzare.
Convien però avvertire che il contatto delle
mani sulla testa e sull'epigastrio non è punto
indispensabile, come osserva Delauzanne; chè
anzi lungi dall'aggiungere efficacia alla magne-
tizzazione, può diventar causa di uno svaga-
mento. Qualunque contatto adunque è super-
fluo, ed agisce prudentemente chi se ne astiene.
Si magnetizzi secondo il sistema di Delouze a
grandi correnti, e si lasci da banda l'uso degli
ausiliarii, l'insufflazione, cioè l'applicazione delle
mani al disopra della testa, e specialmente la
tinozza, la musica, e gli alberi. Diciamo di ma-
gnetizzare a grandi correnti, perchè alcune volte
l'azione concentrata sullo stomaco e sulla testa
è troppo forte, e può recare turbamento ad
una crisi della natura; il che avviene special-
mente nelle donne molto sensibili.

Quando avrete acquistata sufficiente pratica,
quando avrete ottenuti de' sonnamboli che vi
dirigeranno coi loro suggerimenti, allora po-
tete rinforzare la vostra azione con qualche
ausiliario; ma sino a che non siete provetti
astenetevi dai mezzi potenti, che potrebbero
imbarazzarvi, ed anche esser causa di funeste
conseguenze.

Il tempo tranquillo e sereno è molto favorevole al magnetismo, il quale acquista maggiore intensità quando il sole è sull'orizzonte; e però si ottengono più felici effetti nella state che nel verno.

È inutile dire che per magnetizzare con successo fa mestieri mettersi in comoda posizione, e non avere troppo freddo nè troppo caldo.

Allorchè un magnetizzatore vuol farsi supplire da un altro, conviene innanzi tutto ch'egli prenda alcune precauzioni per evitare ogni sinistro accidente. Ei deve dapprima magnetizzare quegli ch'è destinato a supplirlo onde mettersi in relazione con lui, osservare poscia com'egli agisca sull'ammalato, poichè non di rado un individuo avvezzo al fluido d'una persona non può soffrire quello di un'altra se non vi ha un'analogia tra loro. Surrogando un magnetizzatore per breve tempo, e' fa d'uopo attenersi rigorosamente al suo sistema ed a' suoi principii e considerarsi come lo stromento della sua volontà.

Si è detto che la durata delle prime sedute non deve essere di molto protratta per non stancarsi soverchiamente e per non stancare del pari l'ammalato. Se gli effetti magnetici non si presentano dopo mezz'ora circa, difficilmente si potranno ottenere in quella seduta. Fino al quinto esperimento si possono sperare cotesti effetti; fino al trentesimo si può aspettare il sonnambulismo. Circa ogni dieci individui magnetizzati si avrà un sonnambolo più o meno lucido; circa ogni venti sonnamboli molto lucidi un sonnambolo estatico; il che suppone circa duecento soggetti magnetizzati. Ora, poichè per aspettare il lucido sonnambulismo si

può giungere come abbiam detto, fino a trenta sedute, è facile dedurre che un caso di estasi puro può incontrarsi appena tra cinque o sei mila sedute di varii soggetti: tanto è difficile l'ottenere in un soggetto il *maximum* delle sonnamboliche facoltà.

La *smagnetizzazione* si produce dal magnetizzatore col determinare un'analogia volontà, come si disse più sopra, e con un'azione diversa. Egli perciò prolunga i suoi *passi* fino al di là delle mani e dei piedi, scuotendo ogni volta le dita, e fa dinanzi al viso ed al petto alcuni *passi* trasversali alla distanza di tre o quattro pollici, presentando le due mani, riunite nella parte superiore, e con prestezza le allontana ripetutamente.

Giova sapere che possono presentarsi varie crisi di maggiore o minore importanza, le quali non debbono sbigottire il provetto magnetizzatore che sa di potervi riparare all'istante.

Ma agirebbe imprudentemente chi si ponesse alla pratica del magnetizzare senza aver prima studiata la teoria del magnetismo, e più imprudentemente agirebbe chi si assoggettasse all'azione magnetica senza conoscere appieno l'idoneità, e specilmente la moralità del suo magnetizzatore.

CATECHISMO MAGNETOLOGICO

D. Che cosa vuol dire magnetizzare?

R. Vuol dire esercitare l'influenza pro-lotta dai fenomeni scoperti da Mesmer e da' suoi successori.

D. In qual modo si magnetizza?

R. Vi hanno parecchie maniere per operare quest'azione. Alcune, puramente empiriche, che sono il frutto del caso o di un concepimento irreflessivo, e variano all'infinito; altre, quasi sapienti, che posano su dati sperimentati e razionali, e sono soggette a regole fisse.

D. Qual è il miglior metodo?

R. Il più semplice, cioè quello che porta il nome del Du Potet, sebbene ei lo abbia tolto dagli altri metodi che si usavano in addietro. Egli è quello che viene adoperato più generalmente.

D. In che consiste?

R. In *principii, possessi e condizioni*, che gli sono proprii e comuni cogli altri metodi regolari.

D. Quali sono i principii?

R. Si ammette per spiegare i fatti e guidare l'azione:

1.° Che tutti gli esseri viventi sono dotati di una occulta virtù, specie di fuoco od etere, che i medici chiamano *principio vitale, fluido nerveo, spiriti animali, forza conservatrice, archeo*, ecc., e le persone del mondo, più espressivamente, *vita*;

2.° Che l'agente in questione è identico a quello che Mesmer ha chiamato *magnetismo animale*, e che oggidì indicasi indifferentemente coi nomi di *mesmerismo, elettricità, o forza vitale, fluido o principio magnetico*, ecc.;

3.° Ch'esso agisce sugli animali come la calamita sui minerali, azione e similitudine che gli hanno attribuito il doppio epiteto di *magnetico animale*;

4.° Che, analogo al calorico, può, come

quello, trasmettersi da un corpo all'altro, sia per contatto, come avviene fra due persone di cui l'una ha caldo e l'altra ha freddo; sia per irradiazione, come avviene nei colori che emana da un focolare;

5.° Che, somnesso passivamente alla volontà, questa ne dispone a suo piacere o secondo i suoi bisogni, lo invia, per esempio, nei muscoli per produrre il movimento, o per resistere agli urti, lo ritira dalla pelle per evitare il dolore, lo chiama al cervello per eccitare il pensiero, o può ancora farlo uscire dal corpo, come fa la torpiglia ed alcuni altri pesci che tramandano esternamente l'elettricità contenuta ne' loro organi;

6.° Che, seguendo il tragitto de' nervi, esce dall'organismo per la terminazione di quelli che servono al muoversi, e vi penetra per l'apertura di quelli che servono al sentire;

7.° Che scorre principalmente per le estremità, e in ispecie per le mani, a causa del volume dei tronchi nervosi che si diramano alle membra;

8.° Che i nervi sensitivi essendo più abbondanti alla testa che in qualunque altra parte, la faccia è il punto più propizio all'introduzione dell'influsso di cui si tratta;

9.° Che, diretto sui visceri, vi si accumula e ne modifica le funzioni, cangiamento che costituisce i fenomeni; mentre che deposto nelle membra, tende ad evaporare incessantemente per le loro *punte* digitali, dispersione che induce la cessazione degli effetti;

10.° Che i diversi effetti magnetici essendo il risultato d'un aumento di vita, si fanno nascere per l'addizione, e si distruggono per la sottra-

zione d'una dose proporzionata di questo principio.

D. E i processi quali sono?

R. Ve ne ha di due specie, morali e fisici.

D. Parliamo prima dei morali.

R. I più essenziali, sono quelli che si mettono in prima linea, sono il *raccoglimento* e la *volontà*.

D. Perchè questa preminenza?

R. Perchè l'anima non è forte che concentrando le sue facoltà, e non agisce bene che volendo.

D. Come è necessario raccogliersi?

R. Come per pregare con fervore, cioè allontanando dal proprio pensiero tutto ciò che può distrarlo dall'oggetto che ha in vista, dal fine che si propone.

D. Come si deve volere?

R. Con costanza e fermezza; non come gli spiriti leggeri, che cangiano di risoluzione ad ogni istante; nè come i timidi, le cui determinazioni sono di continuo fluttuanti; nè come gl'impetuosi che si accingono con ardore e ricadono ben presto privi di lena; nè come i distratti, i quali non si applicano che ad intervalli; ma con la pazienza attiva e uniforme, colla perduranza del gatto che aspetta al varco il topolino.

D. Debb'essere assai difficile il volere in tal guisa?

R. Non già; ma conviene acquistarne l'abitudine, perchè la volontà non è solamente una facoltà, è ancora un'arte, arte facile ad apprendersi, e che rende superiori gli uomini che sanno esercitarla.

D. Che cosa s'intende per processi fisici?

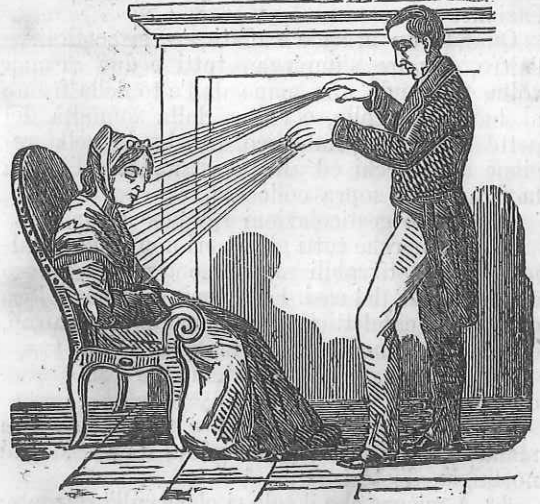
R. 1.° Un insieme di gesti bizzarri, quantunque ragionati, che si chiamano *passi* o *passaggi*, a causa del movimento dell'andare e venire che li costituisce.

2.° Diversi toccamenti come frizioni, imposizioni delle mani, ecc.;

3.° Una varietà di sguardi, insufflazioni, ecc.

D. Come si eseguono i *passi*?

R. Allorchè il soggetto è seduto, il magnetizzatore si colloca di faccia a lui in piedi o su d'una sedia più alta della sua, onde possa elevare le braccia senza fatica.



¶ Dopo essersi per un istante raccolto, ed aver presa la determinazione di agire, porta una delle sue mani, col braccio flessibile, colle dita un

poco scostate e semi-piegate, verso la testa del paziente; poi, abbassandola lentamente sino al bacino, la riporta nella stessa maniera al punto di partenza, seguendo la linea mediana e senza toccare, per abbassarla di nuovo e rialzarla così per un quarto d'ora al più, continuamente con l'intenzione ben chiara, colla volontà precisa, col desiderio formale che dalla punta delle sue dita esca qualche cosa di simile, quantunque invisibile, alle scintille elettriche; ciò che ha luogo allorchè vi si sente un singolare formicolamento.

Durante quel tempo si osserva attentamente ciò che si produce, onde dirigere o sospendere l'azione.

Quando un braccio è affaticato, si sostituisce l'altro, oppure s'impiegan tutti e due in una volta, passando una mano dall'alto della fronte al basso del collo, e l'altra dalla sommità del petto fin verso l'ombellico, insistendo nella regione degli occhi ed all'epigastrio, come l'indica la figura qui sopra collocata.

D. Queste gesticolazioni riescono sempre?

R. No; perchè tutti gli esseri non sono egualmente magnetizzabili, ma riescono presso a poco su due terzi dei casi. Esse però sortono il loro effetto sui catelettici, sui sonnamboli naturali, e più prontamente e con maggior forza:

1.° Nelle donne, il cui sistema nervoso è assai delicato;

2.° Nei malati in generale, e più in quelli di malattie nervose, e specialmente d'epilessia, di nostalgia, d'isterismo;

3.° A misura che il sole si eleva sull'orizzonte;

4.° Colla temperatura secca, sia calda, sia fredda;

5.° Sulla riva del mare, dei laghi, dei fiumi;

6.° A bordo dei navigli;

7.° Nei monti più alti;

8.° Fra i tropici, e sotto l'equatore magnetico del globo terrestre.

D. Come si supplisce in caso di bisogno alle gesticolazioni?

R. Se gli effetti che risultano ordinariamente da una magnetizzazione regolare non hanno luogo nel tempo approssimativo fissato qui sopra, il magnetizzatore si riposa; perchè il corpo umano, considerato come una macchina magnetica, non dà costantemente il fluido che gli si chiede. Dopo qualche minuto si ricomincia l'operazione, e così più volte, finchè il soggetto provi qualche cambiamento di stato, o sia giudicato inaccessibile alla esercitata influenza.

D. Perchè si fanno i passi?

R. Affinchè, per mezzo di questo metodico movimento, il fluido ch' esce dalle dita come dal pomo di un inaffiatoio, penetri nello stesso tempo tutti gli organi.

D. Non si raggiungerebbe meglio questo scopo toccando?

R. No, perchè il *contatto* non è necessario ad operare la trasmissione, e non solamente è inutile, ma ancora, dice Mesmer, che il *magnetismo agisce meglio ad una certa distanza che applicato immediatamente*, ciò ch'è confermato dalla giornaliera esperienza.

D. A che servono dunque gli altri mezzi?

R. Si riserbano per i casi eccezionali o per le anomalie, d'altronde assai rare, e per le mediche applicazioni.

D. Noi abbiamo parlato di condizioni, ripariamone.

R. Esse sono relative al magnetizzante ed al

magnetizzando, e comuni a tutti e due: non ne diremo che una parola per ogni specie.

La prima è che ogni magnetizzazione, essendo una trasfusione della vita che si effettua a pro dal magnetizzato e a scapito del magnetizzatore, questi debb'essere ricco di vitalità, cioè giovine, sano e robusto. I fanciulli, i vecchi, i malati possono anch'essi magnetizzare, ma non mai senza inconvenienti per la loro salute.

La seconda è che il paziente sia tranquillo e passivo durante l'operazione: perchè s'egli ride, se ha lo spirito agitato, se gesticola o resiste mentalmente, contraria l'azione. Il meglio è ch'egli *dorma*; gli animali addormentati sono influenzati più prontamente che quando sono svegli, e, a più forte ragione quando sono attivi. Ciononostante, la calma non è indispensabile.

La terza è che faccia caldo nel luogo dove si opera, perchè il freddo è assai contrario all'emmissione e all'assorbimento del fluido. D'onde ne segue che agisce meglio nel Mezzodi che nel Nord, meglio d'estate che d'inverno, meglio col tempo secco che col tempo umido.

D. È questo tutto il manuale della pratica del magnetismo?

R. Non è necessario che sia d'avvantaggio; poichè *questa pratica*, dice Du Potet, *così semplice, così facile a seguirsi, così apparentemente inoffensiva, tuttavia somministra materia ai più grandi risultati.*

D. Non è tutto saper produrre, bisogna saper distruggere. Come si *smagnetizza*?

R. Nulla di più semplice; ecco due mezzi che riescono a meraviglia:

1.° Si fa dei *passi*, od anche delle leggere frizioni sulle membra per attirarvi il fluido che

ben presto se ne va a seconda del nono principio sopra enunciato, e l'equilibrio delle funzioni si ristabilisce.

2.° Si può anche far vento, soffiare freddo sulla faccia, esporre all'aria aperta, o bagnare il volto con acqua fresca; perchè, come il caldo è favorevole allo sviluppo degli effetti magnetici, il freddo è contrario alla loro manifestazione, ed anche li distrugge quasi istantaneamente.

D. Venendo ora ai risultati, quali effetti sono determinati dalla magnetizzazione?

R. Essi diversificano secondo che si producono sull'uomo sano o malato. Nel primo non sono che momentanee perturbazioni, mentre che nel secondo distruggono i sintomi corrispondenti.

D. Quanti sono?

R. Una infinità. Ecco quelli che si ottengono più comunemente su individui sani. Il Du Potet li divide in quattro gruppi secondo l'ordine nel quale si presentano, cioè:

Primo gruppo. — Caldo o freddo delle membra; acceleramento o rallentamento della respirazione; aumento o diminuzione, in forza o in frequenza, circolazione; frequenti sbadigli; tremiti dei muscoli della faccia e qualche volta convulsioni; cefalalcea; rigidità delle membra; durezza considerevole dei muscoli che servono alla locomozione; insensibilità; spasimi; sospiri; pianti; risa convulsive; difficoltà di parlare; inghiottimento della saliva frequente e difficile; aridità estrema della gola o abbondante salivazione; la testa convulsivamente s'inarca indietro o si piega in avanti; battito frequente delle palpebre, più raramente loro immobilità; rossore estremo o pallore del viso; traspirazione

cutanea più abbondante, spesso molto sudore, in ispecie alla palma delle mani.

Secondo gruppo. — Sonno profondo o leggero, detto *coma*; intirizzamento delle membra e del tronco; difficoltà, qualche volta impossibilità di stare in piedi (obbedienza alle leggi della gravità); apparenza d'ubriachezza; turbamento dei sensi; in qualche caso improvvisa apertura delle palpebre, fissazione degli occhi, dilatazione, immobilità della pupilla che non si contrae neppure al contatto del dito sul globo oculare o all'avvicinamento di una candela accesa.

Terzo gruppo. — Sonno artificiale più profondo, detto *sonnambulismo*, nel quale vi ha chiarezza, visione a traverso dei corpi opachi, previsione d'ogni genere, cioè al di là delle cose di pura conservazione, e spesso per altre persone. Conoscenza esatta del tempo trascorso durante il sonno; qualche volta isolamento da tutti gli oggetti che non sono in rapporto, cioè chiusura d'uno o più sensi, simultaneamente o successivamente alle impressioni esteriori, con una estensione prodigiosa, e sovente con trasposizione d'uno di essi verso organi dotati o incaricati d'altre funzioni: di modo che si può vedere senza occhi, udire senza orecchi, e trasportarsi in ispirito a grandi distanze, vedere ciò che vi accade, conservarne la memoria, ec.

All'uscire da questo stato di fatale dimenticanza di ciò che in esso è avvenuto.

Quarto gruppo. — Estasi o rapimento di spirito, privazione totale della parola, impossibilità di comunicazione visibile col magnetizzatore, cioè interruzione d'ogni rapporto per mezzo dei sensi, anche di quello del tatto; comunicazione di pensieri, visione dei luoghi lontani, e cognizione,

di ciò che vi accade in quel momento ma la memoria non conserva che per un tempo brevissimo la rimembranza delle cose vedute. Il calore del corpo diminuisce, o il polso cessa di battere. La volontà del magnetizzatore sul soggetto è limitatissima. Questa crisi differisce essenzialmente dal sonnambulismo lucido, e gli è superiore.

D. Sapreste indicarmi nessuna rivelazione di sonnamboli che mostri com'essi abbiano una precisa cognizione nel loro stato di chiarezza?

R. Fra le molte che potrei citare mi limiterò alla seguente. Il signor Laporte aveva un sonnambulo lucido di ventitrè anni, *ignorante nello stato di veglia*; il quale, invitato a definire il suo stato, rispose che si poteva chiamare *anagogia*, cioè elegazione verso le cose superne, verso le cose celesti, verso le cose divine. Invitato a dire che cosa è il magnetismo, rispose che è la *medicina della natura*.

« L'uomo, ei disse, creatura celeste, non è stato così abbandonato del suo Creatore che non gli sia rimasto un riflesso della divinità. Questo riflesso è quello che chiamasi magnetismo. È quell'ascendente che la volontà d'un uomo può esercitare sui sensi, sulla materia e sulla volontà d'un altro uomo.

« La scienza, ancora nell'infanzia, alla quale comunemente si dà il nome di magnetismo, può dividersi in due parti che sempre si confondono, e che quantunque unite ne' loro effetti, possono essere impiegate separatamente.

« Queste due parti sono: 1.° L'essenza eterea, oserei dire immortale della materia, che dicesi fluido magnetico; 2.° la volontà. Quell'essenza non è che il corollario della volontà cioè la vo-

lontà è prima motrice nelle prove magnetiche, dirige quell'essenza e ne produce gli effetti.

« La volontà si tramanda per mezzo dell'ascendente spirituale che un individuo può esercitare sopra di un altro.

« Colla volontà si ha l'ascendente, coll'ascendente si ha il potere, ossia il fluido magnetico.

« Noi stabiliamo dunque nella natura dell'uomo la volontà, che ha la sua sede nel cervello, e che fortemente espressa, può agire sui sensi di un altro individuo, e il fluido che serve di filo conduttore della volontà sui sensi del soggetto sul quale si agisce.

« La volontà è attiva sul fluido, il fluido passivo sotto la volontà è attivo sui sensi. I sensi passivi sotto il fluido, sono attivi sull'individuo.

« Gli è di prima necessità, per l'avvenire di questa scienza, avvenire immenso, che il magnetizzatore agisca, non solo con una volontà ferma, ma ancora con lo spirito benefico, cioè col desiderio di fare il bene; perchè il contatto del magnetizzatore col magnetizzato è intero, di corpo e di anima, di mente e di cuore. V'ha fra di essi due intime relazioni d'idee, di speranze, di desiderii. Se il magnetizzatore vuole il male, se agisce soltanto con leggerezza, il magnetizzato vorrà il male o penserà leggermente. Se il magnetizzatore è mosso da buone intenzioni, se i suoi principii di moralità son giusti e severi, se la sua coscienza è pura, il magnetizzato parlerà bene, penserà bene, agirà bene e sarà uomo onesto ».

D. Ditemi per ultimo, qual'è l'utilità del magnetismo?

R. I servigi che ha resi alla medicina ed alla chirurgia sono assai noti: quelli che può rendere

alla fisiologia, alla psicologia, alla morale, alla legislazione, alle arti, alle scienze, all'industria sono incalcolabili. Onde poi avere precetti e regole per una giudiziosa applicazione del magnetismo ai diversi casi che possono presentarsi, opportunissime sono le *Memorie* del marchese di Puységur, sulla scoperta del sonnambulismo, l'*Istruzione pratica* di Deleuze, il *Giornale del Magnetismo*, il *Manuale dello studente magnetizzatore* del barone Du Potet, il *Manuale pratico del magnetismo animale* di Alfonso Teste, ed altri pregievoli scritti che versano sullo stesso argomento.

FENOMENI

DEL MAGNETISMO

Abbiamo più sopra avvertito che gl'individui magnetizzati provano un senso di stanchezza, di spasimo, di calore alternante con brividi, sbadigliano e finiscono per addormentarsi. Durante questo sonno interrogati, rispondono alle interrogazioni, e senza guardare scorgono gli oggetti che li circondano; vedono le cose esistenti attraverso ad ostacoli meccanici, nell'oscurità, o situate a molta distanza, sentono il sapore delle sostanze applicate all'epigastrio; mirano nel proprio interno, o dentro il corpo degli astanti come in uno specchio: conoscono i rimedii che debbonsi somministrare ai propri malori od a quelli degli altri; prevedono final-

mente le cose che devono loro accadere dopo un tempo più o meno lungo, anzi limitano anche precisamente questo tempo. Ridestati, non si rammentano più di nulla, e nemmeno sono consci d'aver sognato.

Tali, in succinto, sono i fenomeni del magnetismo animale, i quali si dividono in due differenti ordini, cioè in *effetti fisici* ed in *effetti morali*. Essi si ottengono magnetizzando:

1.° L'epigastrio ed il tronco;

2.° Dalla radice del naso alla sommità del petto soltanto.

Questa differenza di effetti è dovuta all'esistenza di due separati sistemi nervosi, ognuno dei quali funge le proprie funzioni e dirige una serie di fenomeni vitali, per cui, entrambi, abbracciano tutte le operazioni che costituiscono la vita. La comunicazione fra questi due sistemi non può essere posta in dubbio, ma dessa lentamente si opera, ed in alcuni casi avviene anche che ciò che si è fatto con una mano si distrugge coll'altra, sino a che la natura, più abile di voi, abbia indovinato il fine che vi siete proposto. Sebbene più agile e forse il più sottile di tutti gli agenti, il magnetismo s'imbatte qui in una legge in cui obbedisce anzichè sottrarvisi.

Oltre a questi due sistemi nervosi, vi ha pure i *nervi della sensibilità* distinti affatto da *quelli della volontà*, e che sono influenzati in altra maniera dal magnetismo. Il perchè voi vedete le difficoltà farsi più complicate; ma ciò non ostante elle ci porgono più facile la spiegazione delle anomalie che s'incontrano magnetizzando e ne rischiarano alcun poco in modo di procedere.

Sovente questa differenza di effetti fu scambiata per una *particolare disposizione* dell'individuo sottoposto alla magnetizzazione; ma essa evidentemente risulta dal centro nervoso al quale si dirige, e dagli organi su cui agisce o che ricevono l'influenza magnetica.

L'operazione condotta come venni tracciando, diventa più facile, più sperimentale; si vede, direi quasi, si sente ciò che si fa.

Così, per esempio, allorchè io voglio produrre il *sonno magnetico* e il *sonnambulismo*, non insisterò giammai sui *pleSSI epigastrici*, ma dirigerò l'attenzione verso la *testa*, discendendo soltanto sino all'estremità del torace.

Per avere alcune reazioni sugli *intestini*, sullo *stomaco* e sul *fegato* non magnetizzerò la *testa*.

Se voglio conseguire delle crisi, de'moti convulsivi ne' visceri dell'addome e del torace, i pleSSI della cavità dello stomaco me ne offrono il mezzo.

I. EFFETTI FISICI.

Sotto questa denominazione vuolsi intendere tutte le modificazioni filosofiche cagionate dall'agente magnetico sul corpo. Pel fisiologo essi sono i più stringenti, poichè occorrono sopra organi o sistemi che non dipendono dalla volontà; e pel volgo sono un potentissimo argomento di convinzione, perchè parlano ai suoi sensi e perchè può facilmente accertarsi della loro realtà. Questi effetti si dividono in cinque gruppi.

§ I. SPASIMI.

Allorchè si magnetizza colla dovuta attenzione ed intelligenza, si osserva fra le altre cose ciò che segue:

La mano diretta nella ragione del *diafragma* e tenuta ivi con persistenza, dà origine ad effetti singolari, il riso convulsivo o spasmodico, e per conseguenza una specie di soffocazione, qualche volta un dilatamento di sensibilità con un insolito stato di benessere.

Il *fegato*, che si potrebbe dire affatto insensibile a cagione della sua struttura e de' pochi nervi che ne percorrono il tessuto, si contrae alla lunga al par di un muscolo; il qual effetto è di sommo giovamento nelle malattie di quest'organo, comunemente sì indolente.

Lo *stomaco* e gl'*intestini gracili* provano anch'essi i loro effetti particolari, allorchè, desistendo dalla magnetizzazione generale, si dirigono con insistenza le estremità dei diti verso la cavità addominale. Gli ammalati che possono dar conto delle loro sensazioni, dicono di sentire nel loro interno gli stessi effetti che nascono dalla galvanizzazione; d'altronde il fenomeno diventa visibile esternamente, poichè in breve tempo le contrazioni scuotono tutto il corpo.

Anche gli *occhi* non vanno punto esenti da simili effetti, e non è raro il caso che, senza alcun contatto, e solo dirigendo la punta dei diti verso le orbite loro, si videro i muscoli del bulbo oculare oscillare persino nei ciechi.

È inutile avvertire che tutti codesti effetti temperano profondamente i moti del cuore, e per conseguenza la circolazione e la respirazione.

§ II. ATTRAZIONE.

Non è nostro intendimento di dare qui la spiegazione di questi effetti, ma solo li citiamo, perchè la loro conoscenza può essere di vantaggio nella cura delle malattie.

Poichè, mediante la sensibilità del magnetismo, voi otteneste la certezza che il magnetismo ha percorso il sistema nervoso, vi sarà facile di produrre il fenomeno d'attrazione; imperocchè se vi allontanate alcuni passi da lui, potete agevolmente indurlo a venire verso la vostra direzione, col solo dirigere le mani lung'esso la maggior superficie del suo corpo e quindi coll'avvicinarle di nuovo a lui, come se un legame vi tenesse l'un l'altro incatenati. In pochi istanti egli obbedisce; desto od addormentato, voi lo vedete avanzarsi sempre verso di voi. Che se durante un tal atto voi ancora vi movete e lentamente andate discostandovi, ei vi segue con tali dimostrazioni che non si ponno descrivere.

Se poi il magnetizzato giace seduto, egli s'inclinerà dalla vostra parte; le sue gambe s'allungheranno facendosi oltremodo tese, e se voi vi girate con lentezza in guisa di descrivere un cerchio, userà tutti i possibili sforzi onde piegarci a seconda de' vostri passi. I corpi opachi, come altra volta si è detto, non impediscono menomamente la trasmissione del fluido magnetico, e niente può trattenerne quest'azione, nemmeno una porta chiusa dove il magnetizzato va a dar di cozzo qualora il magnetizzatore trovisi dall'opposta parte.

La ceralacca, l'ambra ed il vetro, lievemente strofinati, attraggono i corpi leggeri; la calamita attira il ferro; ma simili attrazioni sono *cieche* per così dire, mentre invece l'uomo imprime al principio generato da lui, alla forza magnetica differenti ed opposte direzioni. Ei vuole, e tosto la materia *organizzata* obbedisce. In questo caso non vi sono poli. Se la natura

volle stabilite alcune leggi pei corpi inerti, ella consentì all'uomo di potersene affrancare mediante il suo spirito. Il perchè adunque egli è indipendente ed il meglio organizzato di tutti gli esseri che popolano la terra; imperocchè, se da un lato noi veggiamo degli animali esercitare una specie d'attrazione sopra altri animali, quest'attrazione è ristretta entro certi limiti; il menomo accidente la sconcerta, e come resistenza, gli è piuttosto l'istinto ch'ella incontra anzichè una volontà possente.

Ma che cosa è mai codesta volontà? Nessuno ha potuto ancora strappare il velo a siffatto mistero. Io voglio, e le mie membra obbediscono indilatatamente; ma io voglio pure che il mio desiderio, il mio pensiero oltrepassino il confine della cute ove pare abbia termine il loro dominio, e questo è sorpassato, e il mio comando va ad aggravarsi sopra un altro essere che non ha nulla di me, e che pur tuttavia è costretto piegare sotto la forza di questo potere a lui estraneo... La natura obbedisce al proprio impulso, alla volontà dell'artefice dei mondi. Se Dio nella sua sapienza ha permesso che fosse in noi una forza capace d'agire al di fuori, noi dobbiamo ringraziarlo ma non restarne attoniti. L'avvenire forse porterà seco altre scoperte ben più sorprendenti, che aumenteranno il numero delle conquiste intellettuali dell'uomo. Dovremo noi ripudiarle? Non mai; prepariamoci invece ad osservarle con occhio filosofico, sino a che ci sarà dato di conoscerne la spiegazione.

§ III. CATALEPSIA.

La catalepsia è un morbo nervoso, intermittente, senza febbre, segnalato da accessi più o

meno lunghi, durante i quali vi ha *sospensione della sensibilità* e dell'intelligenza, qualche volta anche trasposizione dei sensi con distendimento violento dei muscoli della vita animale, ed una particolare facoltà alle membra di conservare l'atteggiamento che avevano al suo manifestarsi.

Ma se la catalepsia *patologica* è costantemente indizio di grave affezione, la magnetica invece è senza pericolo. Alcune fiate tale stato di contrazione muscolare si manifesta di per sè sola; di solito però lo si provoca accumulando il fluido magnetico verso il cervello, colle regolari gesticolazioni accompagnate da atti di volontà. Per avere completo questo fenomeno è necessario che il magnetizzatore sia alquanto esperto nell'arte sua, altrimenti può succedere di scambiare per cataleptici alcuni sonnamboli, i quali, mercè un singolar giuoco delle forze vitali, non son altro che affetti da una parziale tensione de'muscoli locomotori su cui agisce. Ma sebbene *cataleptiforme* soltanto questo stato è pur tuttavia sorprendente.

Non vi prenda giammai il capriccio di scherzare con simili stromenti, ma considerate invece i fenomeni che si sviluppano come avente un significato; e se alcuna cosa vi si presenta troppo sregolata, fatela sull'istante cessare, dirigendo le punte de' diti sulla parte contratta e priva di sensibilità, ed applicando anche la mano distesa sulla base del cranio. Se malgrado ciò, voi vedete persistere i fenomeni, soffiare sul cuore e sulla regione dell'epigastrio, che otterrete immediatamente il necessario allentamento, dopo di che il paziente cadrà nell'ordinario stato di sonnambulismo.

§ IV. IMMOBILITÀ.

« Se volete interdire il movimento ad un membro, disse il dottor Rostan, due o tre gesti appena vi basteranno per ridurlo nella più perfetta immobilità, senza che il magnetizzato possa più servirsene. Eccitatelo quanto volete a ciò egli lo muova; ogni vostro eccitamento tornerà fallito, ove prima non lo togliate allo stato di paralisi con altre gesticolazioni. Questo stato d'immobilità non procede solo dai gesti magnetici: *la volontà solamente, l'intenzione di ridurre paralitico un membro, la lingua, per esempio, ovvero un senso, mi è bastato* sovente a produrre questo effetto, che alcune volte durai molta fatica a far cessare. Spesso alla presenza di testimoni io mentalmente resi paralitico un membro ch'era stato indicato; uno degli astanti messo in rapporto col magnetizzato, gli ordinava muoverlo, ma non una volta quel membro ha potuto fare il più piccolo movimento. »

§ V. INSENSIBILITÀ.

Avviene talvolta che sotto l'azione continua e sentita del magnetismo, la sensibilità tattile rimane scemata o abolita; e la cute vellicata, pizzicata, punzecchiata, tocca con corpi irritanti, distruggenti meccanici o chimici, non tramanda alcuna impressione dolorosa od incomoda al sensorio comune. Per ottenere questo stato d'anestesia vuolsi far uso della *volontà*, e spargere maggior quantità di *forza* sulla parte che desiderate di rendere insensibile, facendo sì che tale emissione sia sostenuta costantemente dall'*intenzione* che vi fa operare.]

Conseguita in siffatto modo, l'insensibilità può durare molto tempo; *lo stesso svegliarsi, se voi volete, non la distrugge punto*, e potete, a vostro talento, conficcare profondamente sotto le unghie o in qualunque altra parte del corpo una spilla senza che il magnetizzato ne risenta alcun dolore. Durante questo stato e' pare che le funzioni della vita organica non subiscano nessun mutamento; il polso continua ad esser regolare, non accelerato nè ritardato; il calore nelle parti rese insensibili, naturale: la flessibilità de' muscoli la medesima che nello stato ordinario.

Dicemmo essere mestieri di una volontà energica, di una risoluzione ferma per ottenere l'insensibilità; se la paura vi coglie allorchè introducete lo strumento tagliente nella carne del malato che volete operare, ei può tutto ad un tratto riacquistare il senso. Eccovi un fatto che vi farà conoscere il perchè l'individuo sottoposto all'operazione abbia dato indizio di *sentire* nel punto in cui si legavano le arterie: il fallo fu senza dubbio del magnetizzatore, il quale non aveva adempite se non per metà le condizioni che dovevano assicurarne il successo. È un caso d'amputazione, io lo trassi dal *Dundee-Warder*.

« Nel marzo del 1845 il dottor Fenton, assistito da parecchi medici, operava ad Alyth, in Iscozia, un giovine diciottenne che un tumor bianco teneva obbligato a letto da oltre due anni e mezzo. Prima però d'amputarne la gamba volle magnetizzare l'ammalato, a fine di conoscere sino a qual punto in simili casi potevasi attutire il dolore.

« Magnetizzato per la prima volta il 25 gennaio, e poscia quasi tutti i giorni, l'operazione

fu eseguita il 24 marzo, durante la quale il giovine non diede segno alcuno di dolore. Ma non appena i medici avevano terminata la legatura delle arterie, ei mandò un legger grido; il che prova che non era stato magnetizzato abbastanza e per conseguenza che il suo sonno era poco profondo: forse non avrebbe dato quel piccolo sentore se nel corso dell'operazione si fosse continuato a magnetizzarlo ».

Voi potete adunque in molti casi annichilare la sensibilità, colpire d'inerzia tutta la superficie del corpo, e far penetrare profondamente nella carne una forza che distrugge qualunque atto senziente. Qual mai altro fenomeno è più di questo sorprendente e degno di studio? quante indagini non si dovrebbero praticare onde apprendere il meccanismo di sì prodigioso mutamento, di sì profonda alterazione delle leggi della natura?

Nè vi crediate già che avvenga la più piccola alterazione nell'organismo. No, voi respingeste, voi allontanaste il principio che imprime la sensibilità a tutte le parti, ma egli non è annientato e si mostra di bel nuovo tosto che voi vi allontanate; un riparo inespugnabile gli serve di rifugio; potete invadere la piazza, impedire che n'esca che che sia, e tener l'anima assediata per un dato tempo; ma voi presto vi indebolite, e l'anima ricupera il proprio dominio.

2. EFFETTI MORALI.

Questi fenomeni, benchè diversi per natura, si manifestano sovente simultaneamente ai precedenti, ed agiscono sullo spirito come i primi sul corpo. Mercè la sorprendente ed incomprensi-

bile loro apparizione, eglino sono poco atti ad illuminare la mente della moltitudine, che diresti piuttosto soggiogata che convinta. Spesse volte abbagliarono anche più di un magnetizzatore colle loro stravaganze. Il loro spontaneo sviluppo non ci consente di dubitare che ignorati fossero da Mesmer, sebbene non ne abbia fatto consapevoli i suoi discepoli. Ad uno di essi, al marchese di Puységur, è dovuta la prima osservazione del sonno magnetico lucido, di quello stato complesso a cui egli per analogia diede il nome di *sonnambulismo*, e che oggi i francesi chiamano *puisegurismo*.

§ 1. SONNAMBOLISMO.

L'agente magnetico, oltre alle proprietà di cui abbiain parlato più sopra, possiede una virtù sedatrice, e per conseguenza esercita un'azione soporifera o dormitiva sopra parecchi magnetizzati. Quindi non di rado avviene di vedere un individuo svegliato cader lentamente o tutto ad un tratto in profondo sonno, senza ch'egli abbia fatto uso d'oppio o d'altra sostanza soporosa. Questo sonno però non è il fenomeno quotidiano che si manifesta in ogni animale vivente dopo lunghe ore di veglia; quel riposo del pensiero e de'sensi, che tende a riordinare le funzioni dell'umano organismo turbate dall'azione delle potenze eccitanti: il sonno magnetico non è nè abituale, nè indipendente dalla volontà altrui e dalla propria, come il fisiologico: esso vi coglie a mente desta ed operosa, in qualunque ora del giorno, e sotto l'impero dell'altrui volontà. Basta l'influenza di alcuni speciali procedimenti, basta che moviate con arte le dita davanti la faccia dell'in-

dividuo sottoposto alla magnetizzazione, per rendere assopiti i suoi sensi; le impressioni esterne non giungono più a lui; egli è dominato, annichilito, come morto, non sente più nulla, *tranne voi*: un misterioso legame si opera fra il suo ed il vostro sistema nervoso,

Ecco pertanto la descrizione, presso a poco esatta, di questo incommensurabile fenomeno, quale la esponeva il dottore Husson all'Accademia medica di Parigi.

« Allorchè l'agente magnetico produce il sonnambolismo, l'essere che si trova in tale stato acquista una prodigiosa estensione nella facoltà senziente. Molti de'suoi organi esterni, specialmente quelli della vista e dell'udito, rimangono assopiti, e tutte le operazioni che dipendono da loro si effettuano internamente. « Il sonnambolo ha gli occhi chiusi; e' più non vede col mezzo degli occhi, più non ode colle orecchie, ma ode e vede meglio che l'uomo desto. — Egli non discerne e non intende che coloro con cui è stato messo *in rapporto*. Non vede se non quello che osserva; e generalmente non osserva che gli oggetti su' quali vien diretta la sua attenzione. « E sottoposto alla volontà del magnetizzatore, in tutto che non può nuocergli e non è avverso alle sue idee di giustizia e di verità. — « Ei comprende il volere del suo magnetizzatore. — Vede, o piuttosto sente l'interno del proprio corpo e quello degli altri, ma non vi osserva di solito che le parti, le quali non sono nel loro stato naturale e che ne sconcertano l'armonia. Rinviene nella sua memoria le cose che avea dimenticato durante la veglia. Ha delle previsioni, o introvisioni,

« e de' presentimenti che in molte circostanze possono essere erronei, e che sono limitati nella loro estensione. Si spiega con maravigliosa facilità, e non è senza vanagloria. Col volger di certo tempo si perfeziona da sè stesso, ove sia guidato con saggezza; ma « travia se è mal diretto. Quando ritorna nello stato naturale, perde assolutamente la memoria di tutte le sensazioni e di tutte le idee « ch'ebbe nel tempo del sonnambolismo, talmente che questi due stati sono così estranei « l'uno all'altro come se il sonnambolo e l'uomo « desto fossero due diverse persone ».

Poscia, continuando, egli soggiunge:

« Alcuni moderni osservatori assicurano che « in questo stato di sonnambolismo, di cui noi « esponemmo analiticamente i principali fenomeni, le persone magnetizzate acquistano « tanta lucidità, che positive si fanno le loro « idee sulla natura delle loro malattie e su « quella degli individui coi quali furono messi « *in rapporto*, non che sul genere di cura che « devesi praticare in questi due casi ».

Ma non è molto facile *saper governare* il sonnambolo. Voi vi credete di farlo agire a vostro talento, ed egli invece vi si mostra alcune volte come un Proteo: oggi è costante, regolare, vi fa cose sorprendenti, e domani diventa recalcitrante e pieno di imperfezioni. Non indovinando la ragione di un mutamento così improvviso, voi disperate; ma lasciatelo fare, che ben presto ei ritornerà sublime, e lo ammirerete come se nulla fosse accaduto.

« Ogni volta ch'io ottenni questa crisi singolare, dice il barone Du Potet, provai una « specie di fremito nervoso; accompagnato da

« una segreta gioia, da una contentezza, come
 « se mai l'anima avesse voluto avvertirmi ch'io
 « aveva operato una gran cosa, e che nuovi
 « misteri dovevano essermi rivelati. Infatti,
 « quanto non è egli istruttivo questo fenome-
 « no? Ogni sonnambolo è un novello precet-
 « tore, che ingrandisce per voi il dominio della
 « natura e vi appalesa la perfezione delle opere
 « di Dio. Voi proverete questo sentimento di
 « che parlo, non già quando produrrete il
 « sonno solamente, ma il vero *sonnambolismo*
 « *lucido*. Avviene allora uno *scontro di anima*
 « *con anima* che si fa sentire chiaramente, una
 « specie di subitanea illuminazione del vostro
 « spirito; voi non siete più lo stesso uomo di
 « pochi istanti prima, qualche cosa di divino è
 « uscito dalle vostre mani. Non pochi magne-
 « tizzatori ci comprenderanno, perocchè spesse
 « fiate sarà loro successo di sentire ciò che
 « indarno cerco ora di tradurre con parole. O
 « voi tutti adunque che animati siete da un
 « ardente desiderio di far del bene, magnetiz-
 « zate, chè vi prometto la maggiore delle sod-
 « disfazioni ed i più dolci istanti della vita;
 « *la vostra anima si unirà ad un'altra anima,*
 « ed un velo misterioso nasconderà *ai profani*
 « questa santa unione! »

Il sonnambolismo è contemporaneo ai primi uomini. Ne' primordii del mondo ei dovette esser permanente, ed oggi non si produce che:

1.° Per una deviazione spontanea delle forze vitali;

2.° Per certe malattie;

3.° Per l'impiego del magnetismo.

La sua durata è circoscritta. Egli è il completamento della vita, il mezzo per cui l'uomo

può conoscere sè stesso e rimontare al suo creatore, a Dio. Le grandi scoperte che sarà data di fare in avvenire avranno per punto di partenza questo stato morale, in cui nessuna cosa è conosciuta.

Vediamo ora quali sono i sintomi del *sonno puisegurismo*, i precursori della chiaroveggenza.

Prodromi del sonnambolismo.

Immobilità quasi estatica della fisionomia, facile mutazione del colorito facciale, frequente abbassamento delle palpebre, e tale uno splendore degli occhi, ch'è impossibile a descriversi. Allorchè avvi l'abitudine di magnetizzare, si conosce che l'azione è penetrata nel cervello quando succede una leggera scossa nel margine libero della palpebra superiore; ed allora persistendo, torna facile produrre tutti i fenomeni magnetici, specialmente l'attrazione.

Alcune volte il sonnambolismo è preceduto da fenomeni singolari, l'anima sembra compiacersi ad esaminare curiosamente le mutazioni che sotto l'influenza magnetica vi vanno operando negli organi. Parecchi magnetizzati, ricondotti alla vita ordinaria, tentarono di esprimere le deliziose sensazioni provate nel primo agire della forza magnetica, quando l'anima, non ancora tratta fuori de' sensi, serba la rimembranza di ciò che le avviene. Riportiamo qui due saggi assai rimarchevoli: il primo è una poesia russa della contessa Rostopchine, intitolata: *Il mio primo sogno magnetico* (1). Eccone la libera traduzione:

« Oppressa, eppur soddisfatta, la mia anima,

(1) Du Potet, *Rélation de mon voyage a Saint-Petersbourg.*

« commossa, sembra voler spezzare i lacci della
« materia; ella batte le ali, e s'affretta a spic-
« care un volo.... Se fosse libera, s'innalzerebbe
« verso ignote regioni.

« Le scorrono intorno de' sogni..... L'attrag-
« gono, la chiamano a nome; la chiamano oltre
« i confini terreni.... Ei sono confusi..... e ciò
« non pertanto hanno alcun che di dolce me-
« stizia, di santo mistero!....

« Ed ecco che mi apparisce uno specchio; e
« una voce senza parola mi mormora all'orec-
« chio: *Guarda, guarda in questa misteriosa pro-
« fondità: vi scogerai il tuo destino.*

« La mia anima attenta ed obbediente im-
« merge lo sguardo nello specchio fatidico; ma
« la mia vista non è ancora lucida, e non af-
« ferro il senso di que' fuggitivi fantasmi.

« E più ch'io sono assorta, e più che il mio
« sguardo s'immerge in quel tremulo spazio,
« e più è vivo il mio slancio, più libero il petto,
« io dimentico il mondo reale!

« Ma i legami del corpo mi trattengono sem-
« pre! ma le catene terrestri non s'allentano;
« ancora un istante.... e sento di nuovo il pondo
« dell'esistenza, e le nebbie mi velano la ra-
« gione de' sogni ».

L'altro saggio è una lettera spagnuola di
donna Eugenia Foa, nata Rodriguez, indiritta
al suo magnetizzatore (1).

« Quando voi, ella dice, vi sedete presso di
« me, e la vostra mano potente agita, senza
« toccarmi, l'aria che mi circonda, io sento,
« come una reticella invisibile, stendersi sulle
« mie membra, rammorbirle, stringerle senza

(1) *Journal du magnetisme*, 1850, tomo IX, pag. 110.

« opprimerle, stendere i miei nervi, e penetrar-
« mi, inebbriarmi a quel modo che l'olezzo
« della rosa penetra ed inebbia il senso del-
« l'odorato. Poi a misura che opera il magne-
« tismo mi prende un dolce languore; i pen-
« sieri terreni si fanno più vaghi, si poetizzano,
« per così dire, e si mutano in un sogno affa-
« scinato che mi toglie alla terra, a quelli
« che mi attorniano, a voi medesimo; esso è
« lo stato più delizioso in cui un essere umano
« possa trovarsi; non è il sonno, non lo risve-
« gliamento, eppure ha dell'uno e dell'altro: dal
« primo toglie il dolce riposo, l'abnegazione
« completa; dal secondo riceve la coscienza
« della vita.

« Infine che posso io mai dirvi? Molto tempo
« dopo la vostra partenza, io sento pur tutta-
« via quel ben'essere, quell'incantevole languore
« che mi tiene inchiodata sulla sedia e mi fa
« desiderare ed amare la solitudine. Io più non
« appartengo a me, nè a voi, nè a nessun al-
« tro; non sono più di questo mondo nè in
« questa terra, ma m'innalzo alla divinità che
« mi ha creata, e di cui la mia anima prova
« tutti quanti i magici effetti. Dei due *io* che
« sono in noi, come dice Sterne, l'*io* terreno
« sparisce davanti l'*io* celeste. Quindi il magne-
« tismo mi darà non solo la vista, ch'è il mas-
« simo dei beni di questo mondo, ma mi rido-
« nerà la salute, ch'è un beneficio parimenti
« prezioso. Ogni volta ch'io provai la potenza
« del vostro genio, mi parve di ricevere un
« accrescimento di vita, di salute e di giov-
« nezza. Il magnetismo, come voi sapete im-
« piegarlo, allenta i nervi, rilassa i muscoli, fa
« circolare il sangue più regolarmente nelle

« vene, addestra le membra a cui restituisce
 « l'elasticità dei primi anni; la testa pure di-
 « viene più leggiera, ed il cervello libero da
 « ogni vapore, non ricetta più che felici ridenti
 « pensieri ».

**Classificazione delle facoltà
 del sonnambulismo.**

Parecchi gradi vi hanno nel sonnambulismo; ma avviene di essi come de' sensi, che quando si vogliono descrivere, il loro numero si aumenta di tanto che difficilmente si possono tutti annoverare. Nulladimeno ecco ciò che si osserva più frequentemente:

1.° Sopra molti magnetizzati:

Coma, o sonno senza percezione, più o meno profondo. Consiste in un molle abbandono di tutto il corpo, e nell'abolizione parziale o generale dei cinque sensi.

2.° Sopra un certo numero:

Sonnambulismo senza chiaroveggenza, ossia sonno con incominciamento di percezione, ma confusa ed incerta.

3.° Copra un piccolo numero:

Chiaroveggenza, o vista interiore con *istinto dei rimedii* opportuni ai loro mali. *Previsione* di ciò che li concerne.

4.° Sopra alcuni privilegiati:

Estasi, o *rapimento di spirito*, ossia tutto ciò che manca agli uomini e ch'esser deve l'attributo dell'anima emancipata dalla materia, cioè estensione prodigiosa della facoltà di vedere e di sentire. La vista interiore, essendo illimitata, essa può *tutto vedere* da vicino come da lontano, e attraverso qualunque corpo. Conoscenza

esatta della natura e dei sintomi delle malattie, non che de' mezzi per combatterle.

Tale classificazione però non è completa. La sinossi delle facoltà sonnamboliche non è stata per anco fatta; ogni giorno intervengono nuovi fenomeni, per cui torna impossibile stabilire i limiti che arrestano l'esercizio di queste maravigliose facoltà. Con ragione fu detto: *L'agente magnetico, mercè il sonnambulismo, apre una finestra sul mondo visibile*. Arrogasi inoltre che non sempre questi fenomeni sono costanti: ora ne mancano alcuni, ora molti; alcuna volta si manifestano spontanei, tal'altra vengono indotti dalla volontà del magnetizzatore. Più costante sembrerebbe l'antipatia per alcuni metalli e specialmente pel rame. Quanto a quelli che dipendono da atti intellettivi, essi si possono considerare riguardo allo *spazio* ed al *tempo*. Riguardo al primo, abbiamo la *chiaroveggenza*, la *introvisione*, la *trasposizione de' sensi* e la *trasmissione del pensiero*.

Chiaroveggenza.

Per *chiaroveggenza* s'intende propriamente la facoltà di vedere, o, per meglio esprimersi, di aver percezione degli oggetti esteriori senza il soccorso degli occhi. Un sonnambolo vede quelle persone e quelle cose che, sono seco lui in rapporto magnetico, sieno esse illuminate od oscure: e le vede colle palpebre fortemente serrate, coperte da fitte bende, o attraverso corpi opachi, varii di spessore e di numero. Quindi può leggere in libro chiuso o in lettere suggellate, discernere gli oggetti che lo circondano, scorgere persone e descrivere i loro atti dietro un riparo ed anche in una stanza lontana, come

se gli ostacoli non esistessero, o fossero trasparenti al pari del vetro.

Nè questa facoltà si restringe alle cose presenti o vicine; esso si estende alle remote, e chiamasi *vista linecea*, o *seconda vista*. Del qual fenomeno si citano storie parecchie, e fuvvi chi a darne la spiegazione ci offrì la teorica del trasporto dell'anima nei tempi e nei siti dove avvengono i fatti di cui ella narra aver percezione. Non parlo delle Sibille che viaggiano le poste a seconda dell'obolo che pagate; corrono tutte le città; e, per poco che aumenta lo scotto, valicano l'Europa e vanno nel Nuovo Mondo, per dirvi che cosa faccia e come stia la persona di cui le chiedete conto. Dalle quali Sibille ognuno può farsene di leggeri un'idea leggendo: *I veri prodigi dello spirito umano sotto l'influenza magnetica*, descritti dal Mongruel (1), il Cagliostro del magnetismo, il quale possiede una Sibilla *extra lucida*, cui nulla è nascosto nel presente, nel passato e nell'avvenire, pronta a tutti i capricci degli sciocchi e degli annoiati, che corrono ad una sua serata magnetica come ai giuochi di prestigio o ad un panorama. Simili cose ripugnano al buon senso, e danneggiano oltremodo la causa del magnetismo, poichè spesso si è preso argomento da esse onde accusare di ciarlataneria anche i più conscienciosi suoi cultori. Gli effetti di questa potenza sono abbastanza maravigliosi e non hanno d'uopo d'essere ingranditi od inventati dall'impostura; però il sonnambulismo che consente il fenomeno della chiarovisione è rarissimo ad ottenersi, facilissimo a perdersi, e di tutti gli

(1) *Prodiges et merveilles de l'esprit humain sous l'influence magnetique*, Paris, 1850.

atti cui esso dà origine, quello della lettura è il più raro, e costa grave fatica al paziente. Esso costituisce la chiarovisione perfetta.

Introvisione o vista interiore.

L'introvisione è la facoltà per la quale i sonnamboli veggono entro le più intime latebre del proprio organismo. Tale facoltà, ch'è comune al sonnambulismo semplice, raggiunge nel lucido come un grado straordinario di perfezione. Tutte quelle oscure sensazioni di moti e di tramutamenti vitali, che nello stato fisiologico si arrestano ai ganglii e vengono rette da quelli, nello stato sonnambolico vincono la resistenza offerta da codesta specie di spegnitoti universalmente diffusi, e per la filamenta nervosa che dal cerebro e dalla midolla spinale entrano in essi, vengono portate al sensorio comune. Quindi l'anima assiste all'opera multiforme ed instancabile degli organi nostri come ad inusitato spettacolo, e segue la vita ne' suoi infiniti andirivieni, e ne nota ogni più piccolo traviamiento od alterazione. Delle quali cose acquista un'idea matematica, conoscendo di tutte le produzioni vitali, la qualità, la quantità, i mutui rapporti, e valutandone le perdite e le riparazioni nel tempo e nella misura, in modo da non ingannarsi d'un minuto o d'un grano. Tale forza di intuizione, comune a tutti i sonnamboli, esce per alcuni fori del proprio organismo, e si estende agli altri. Allora essi mutano e descrivono ogni piccolo guasto organico in chi li consulta, determinando la sede, l'indole, il grado a quello stesso modo che farebbero delle proprie.

Nè fa di mestieri la presenza del consultatore ad ottenere una diagnosi esatta; bastano

pochi capelli recisi dal suo capo, o qualunque oggetto toccato dalle sue mani. Però quando il sonnambolo descrive le altrui affezioni, non segue una via così illuminata e sicura; cammina spesso a tentoni, e, ciò che non gli avviene mai ragionando di sè, cade talvolta in errore. A queste facoltà, specie di sesto senso, che ne rivela quanto ha d'arcano la vita interiore, trovasi congiunta, quasi come corollario, la scienza istintiva dei rimedii. Il sonnambolo non solo ha percezione delle malattie proprie e d'altrui, ma spesso conosce la natura e la misura del rimedio necessario a guarirle. Dalla quale attitudine derivano una specie di farmacologia e terapia magnetiche, talvolta rassomiglianti alle mediche, tal'altra opposte di forma e d'azione. In fatti non è raro che i sonnamboli ricorrono ai conosciuti rimedii, e li prescrivano sotto forme usitate, attenendosi ad una terapia semplice e parca; ma non è rado altresì che accennino a sostanze nuove, o credute di nessuna medica azione, o controindicate nel morbo descritto, e le affastellino per uso interno ed esterno, quando il morbo, in apparenza non grave, sembrerebbe richiedere una cura aspettativa e leggera. Che però si pensi della medicina magnetica, i magnetizzatori vi raccomandano o di abbandonarla, o di seguirne i dettami con fede cieca ed intera.

Trasposizione dei sensi.

I sonnamboli, cui si manifesta questo fenomeno, suppliscono ai sensi sopiti ed incerti con l'una o l'altra parte del corpo, e veggono, ascoltano, gustano, odorano per l'occipite, per l'epigastrio, per le dita delle mani e dei piedi. Questo

fatto, osservato in molti estatici e catalettici anche prima che si ragionasse di magnetismo animale, si riscontrò più tardi in alcuni sonnamboli lucidi. Se non che, richiedendosi per lo sviluppo di tale facoltà un sonnambolismo portato ad un grado molto elevato di lucidezza, gli esempi sono piuttosto rari.

Trasmissione del pensiero.

Il quarto fenomeno offerto dal sonnambolismo chiaroveggente, si è la trasmissione da spirito a spirito del pensiero non ancora rivestito di forme sensibili. I pochi sonnamboli dotati di tale facoltà ricevono i muti ordini del loro magnetizzatore, o di chi si trova con essi in rapporto magnetico, e vi obbediscono prontamente, come se fossero membra del loro corpo, assistono come spettatori ad ogni interna rappresentazione dell'altrui cervello, sia essa di fatti immaginati o avvenuti, e ne riferiscono le ricevute impressioni; sentono l'impulso di passioni e di affetti che in essi non erano e non saranno, ma si sviluppano e perdurano soltanto sotto l'influenza magnetica; in una parola, comprendono l'altrui pensiero non espresso da segni esteriori, sia esso un atto volitivo, un lavoro della memoria, una creazione della fantasia, l'espressione di un'idea o d'un affetto. Tale facoltà però venne sommamente contrastata, e non v'ha che l'esperienza che possa convincere gl'increduli, i quali non sanno persuadersi come senza un segno sensibile si giunga a trasfondere in altri il proprio pensiero. Ora, secondo i magnetisti, questo fenomeno sarebbe cagionato dal cambiamento fisico che ad ogni atto della mente avviene nel nostro cervello, il qual atto,

trasmesso dalla volontà sotto forma di parola mentale, rivelerebbe l'arcano del nostro pensiero a chi si trova nel sonno magnetico, in quello stesso modo che nelle condizioni ordinarie ce lo rivelano la parola vocalizzata o la scritta.

Passando ora ai fenomeni che si manifestano nel tempo, e' sono due, cioè la *retrovisione* e l'*antivisione*.

La prima è quella facoltà, per la quale un sonnambolo ha nozione degli avvenimenti passati, sieno essi registrati nella memoria sua o nell'altrui, abbiano prossima o remota origine, e ne rende conto come di cosa presente; la seconda è la cognizione delle cose avvenire. Questa può essere *soggettiva* od *oggettiva*. La *soggettiva* è la prescienza di tutte le modificazioni che saranno per succedere nel proprio organismo, delle quali il sonnambolo vi determina l'epoca, la forma, l'indole, il grado, l'esito felice e la prognosi. L'*oggettiva* è tanto la prognosi degli altrui morbi, quanto la cognizione di avvenimenti, ai quali l'esistenza del magnetizzato troverassi congiunta. Di tutte le meraviglie magnetiche essa è certo la più grande; imperciocchè se si potesse avere la previsione dei fatti contingibili, e quantunque dannosi a noi, essere nella impossibilità di evitarli, l'oscuro e fallace presentimento sarebbe ridotto a sicurezza di scienza, e risuscitato l'antico destino.

Oltre questi fenomeni, avvengono alcuoi altri meno universalmente asseriti, di cui torna inutile parlare; tutti però si confondono nell'unico della chiaroveggenza, la quale, a seconda delle varie modificazioni, diventa universale o locale,

prossima o lontana, interna od esterna, fisiologica o psicologica, retrospettiva o profetica.

§ II. ESTASI.

Abbandonando la direzione del sonnambolismo alla saggezza dell'operatore, esaminiamo ora alcune altre particolarità del fluido magnetico.

Che cosa è l'estasi? È la morte senza morte, descritta da Platone, una specie di rapimento dello spirito in cui l'anima, negata dalla scienza, apparisce in tutta la sua maestà; uno stato nel quale l'anima, emancipata dalla materia, la domina, in luogo d'essere dominata, e, somiglianti ai puri spiriti, gli estatici hanno facoltà maravigliose, le quali colpiscono d'entusiasmo gli uomini che li studiano senza comprenderli ancora.

Gli si attribuiscono per causa diverse malattie, specialmente l'isteria, le tensioni prolungate dello spirito sopra un medesimo soggetto, finalmente il magnetismo.

Non è questo il sito di parlare delle cause e degli effetti dell'estasi spontanea, morbida o morale; noi non dobbiamo occuparci che di quella provocata dalla magnetizzazione, ed eccome i principali caratteri:

Mancanza totale della parola, impossibilità assoluta di comunicazione ostensibile col magnetizzatore, cioè interruzione d'ogni rapporto per mezzo de'sensi, anche del tatto, ma *comunicazione dei pensieri*.

La volontà del magnetizzatore sul magnetizzato è limitata.

Vista dei luoghi lontani e conoscenza di ciò che vi succede in quell'istante.

Durante questo stato, quando completo, il calore del corpo diminuisce ed il polso cessa di battere.

Allo svegliamento, la memoria conserva soltanto per un tempo brevissimo la rimembranza delle cose vedute.

Questa crisi differisce essenzialmente dal sonnambulismo, e gli è superiore.

Per ben dirigere questo stato fa d'uopo averne una perfetta conoscenza. Come que' metalli brillanti che si appannano quando si lasciano esposti all'aria, il sonnambulismo e l'estasi perdono ben presto le sorprendenti loro facoltà per troppe frequenti comunicazioni, sia cogli ammalati, sia con osservatori poco scrupolosi nella scelta degli esperimenti e delle quistioni.

APPLICAZIONE DEL MAGNETISMO ALLA MEDICINA

Il magnetismo animale, dotato di proprietà eminentemente curative, è suscettibile di un'applicazione ragionevole al trattamento delle malattie: unito alla medicina, il loro concorso può esser utile al magnetizzante ed al magnetizzato.

Se la terapeutica offre i mezzi onde guarire o mitigare i morbi che affliggono l'umanità, essa pur troppo alcune volte è impotente. Il magnetismo può dare anch'esso i medesimi risultati, ma in alcuni casi è inabile del pari. Se non che la sua azione esercitandosi da uno in altro corpo, avvi analogia tra il rimedio ed il

malato; quindi gl'inconvenienti cagionati dal magnetismo sono minori di quelli che accompagnano sovente i mezzi che la terapeutica è obbligata ad impiegare per combattere le malattie.

Questo agente però deve precedere qualunque altro rimedio, perocchè, dopo essere stati indarno sperimentati tutti i provvedimenti della medicina, il suo uso diventerebbe affatto inutile. Se il morbo che assale un individuo permette di differire d'alcuni giorni la cura, magnetizzando, potete produrre in esso il sonnambulismo, ove per altro vada fornito delle necessarie condizioni, ed avere così col suo mezzo una diagnosi certa e sicura. Se, all'opposto, la condizione del male esige la pronta applicazione de'rimedii, o s'egli non è in grado d'essere ridotto allo stato sonnambolico, il magnetismo nulladimeno può appianare la via per le operazioni mediche e chirurgiche.

Da ciò nasce la necessità di unire questo agente alla medicina, non essendo egli un rimedio per tutti i mali, e la necessità della medicina di unirsi al magnetismo, onde giungere più facilmente all'opportuno suo fine, senza essere in balia alle incertezze che quasi mai non l'abbandonano.

Considerazioni generali.

Abbiamo già indicati i fenomeni che procedono dalla *forza fisica* esistente in noi stessi, forza ch'è a nostra disposizione, e che mediante atti volitivi esce fuori del nostro organismo non a getti continui, ma come onde successivi di emissioni, che la volontà rende più o meno abbandonati, secondo l'energia del volere e la per-

fezione degli strumenti impiegati alla trasmissione.

Ogni essere possiede questa forza. I fanciulli stessi ne hanno sufficiente quantità per agire sugli uomini e sugli animali.

La natura non ha voluto in ciò accordare nessun privilegio: *la è una legge per tutti.*

Non è mestieri conoscere l'essenza particolare del magnetismo per conseguire fenomeni ed operare guarigioni. Poichè sussistono tali fenomeni, conviene ammettere l'esistenza di questo principio, di questo agente magnetico; così pure sussistendo le guarigioni, ne viene di conseguenza che simile agente è atto a produrre delle modificazioni sul nostro organismo. Egli è soltanto quando si vuol procedere innanzi nello studio della scienza, quando si vuol cessare d'esser *macchina magnetizzante*, e ottenere degli effetti fisici e morali non compresi nella sfera comune, che nuove cognizioni sono indispensabili. Il principiante può farne senza. Non tutti hanno la capacità di ben comprendere, e cognizioni imperfette non possono che portare uno sconcerto nelle idee del magnetizzante e del magnetizzato. E convien fare un noviziato, e questo noviziato deve durar qualche tempo.

Sonvi dunque due scienze nel magnetismo?

Non mai: vi ha sola un'arte ed una scienza.

I medici dovrebbero posseder la scienza, e uomini sani, ben disposti di cuore e di spirito, aventi sofficente sensibilità per sentirsi commossi alla vita delle altrui sofferenze, dovrebbero esercitare soltanto l'*arte* di magnetizzare, ossia avere un metodo regolare, senza del quale non può aver luogo nessuna applicazione ra-

zionale della forza magnetica, di cui essi dispongono.

Questa forza, essendo utile ai malati, e' potrebbero disporne secondo le intenzioni del medico, e gl'indicamenti che gli venissero suggeriti dalle speciali sue cognizioni; o, per meglio spiegarci, vi dovrebbe essere un *artista* per tracciare il piano, ed operaio che mettesse in pratica i lavori, somministrando i materiali necessari; cioè il genio, che concepisce una cosa, e l'abilità, che l'eseguisce.

Eccone i motivi.

Avvengono spesso de' casi difficili nei quali lo studio di tutta la vita è appena sufficiente per rinvenire i mezzi onde togliere gli ostacoli che la natura ed il male oppongono ai provvedimenti del medico. Alcune volte è giuoco forza eziandio costringere la natura a rinnovare i suoi disegni, e riprendere sotto il lavoro la prima sua opera. Ciò non si può fare senza una profonda cognizione dell'umano organismo, delle leggi che presiedono allo sviluppo degli esseri, dell'andamento ordinario delle malattie, e finalmente delle *nuove proprietà* che l'agente magnetico può assumere, quando un *penstero creatore* dice: Io voglio che questo si compia.

Ma qui ci si affaccia il mistero, che noi non cercheremo di svelare in questo *Manuale*. Il magnetismo, cioè l'agente così denominato, essendo provveduto *per eccellenza di proprietà terapeutiche*, e potendo quindi guarire un gran numero di malattie senza che chi lo applica sia obbligato d'uscire dal proprio ufficio di strumento di magnetizzazione, egli spetta a coloro che vogliono approfondarsi in questo studio di leg-

gere altri scritti, e di rintracciare verità d'un ordine morale che sarebbero qui mal collocate.

Azione terapeutica del magnetismo.

Il magnetismo agisce generalmente su quasi tutti gli ammalati: avviene però di quelli che sembrano insensibili alla sua azione. Spesso il medesimo individuo, attaccato da una malattia, non risenterà nessun effetto, mentre invece, colpito da un'altra, ne proverà in breve l'efficacia e ne sentirà de' vantaggi.

Quanto più l'organismo preturbato è, tanto più difficilmente il magnetismo può ridonargli il primiero stato di salute. Le persone che andarono agitate da passioni vive e continue, che provarono violenti dispiaceri, che furono in preda a grandi inquietudini, quelle che vivono nel gran mondo e ne adottarono le abitudini, quelle che hanno fatto uso di parecchi rimedii, tutte provano minori vantaggi del magnetismo; perocchè in esse l'azione lenta, moderata e regolare della natura è stata continuamente aversata, sicchè il loro temperamento trovasi modificato in modo del tutto opposto al naturale.

L'azione magnetica quindi si fa sentire più vivamente e prontamente e con successo maggiore sugli abitanti della campagna, sulle persone che conducono una vita semplice e frugale e sui ragazzi.

Ma se vi hanno esempj di guarigioni di tutte le malattie coll'uso del magnetismo, non vuolsi ammettere per questo come principio inconcusso ch'esso guarirà qualunque malore, imperciocchè l'esperienza prova il contrario, e fu dimostrato che guarisce gl'individui e non le infermità, se-

condo la maggiore o minore analogia che avvi tra il magnetizzatore e l'ammalato.

Il grado violento di un morbo non deve impedir di ricorrere a questo agente; anzi, al contrario, nelle situazioni più pericolose e nei mali acuti esso esercita un'azione pronta, calmante, e direi quasi, sovrana. Fu osservato che quest'azione spesse volte produsse degli effetti inaspettati, e richiamò alla vita ammalati che si credevano perduti.

Sonvi malattie contro delle quali non si saprebbe impiegare miglior rimedio del magnetismo. Avvene altre in cui la sua azione è molto debole per non dire inefficace; e ve ne sono di quelle finalmente nelle quali esso ha d'uopo d'essere coadiuvato da altri rimedii.

È un grande errore, lo ripetiamo, quello di attendere che sieno sperimentati indarno tutti i soccorsi dell'arte medica per ricorrere al magnetismo, egualmente grande che quello di considerare, cioè, come inutile la medicina per servirsi soltanto del magnetismo. È conviene evitare codesti estremi, ed usare di tale agente per favorire la terapeutica, od anche surrogarla all'uopo.

L'influenza del magnetismo si esercita più particolarmente col sistema nervoso e sulla circolazione; ma siccome le funzioni di questi due sistemi sono quasi sempre alterate nelle malattie, ne segue che in tutti i casi possibili il magnetismo deve imprimere una modificazione qualunque al complesso delle leggi che governano l'umano organismo. Ma egli è principalmente nelle affezioni che caratterizzano fenomeni normali d'innervazione, o certi vizi nella circolazione del sangue e della linfa, che que-

sta modificazione diventa prontamente apprezzabile. Così, da un lato, l'epilessia, la corea, gli spasimi, le convulsioni e le diverse forme d'isteria; dall'altro, gl'ingorghi sanguigni o ganglionarii, la scrofola con tutte le sue modificazioni, la tisi, la clorosi, le amenorree ed anche le degenerazioni cancerose o melaniche; tali sono le malattie che guarirono i primi magnetizzatori, il cui successo menò tanto rumore.

Fra gli ammalati che si sottopongono al trattamento magnetico, parecchi trovansi poco a poco sollevati od anche guariti senza aver nulla provato che dimostri un'azione agente sopra di essi. Una parte, il venti per cento, divengono sonnamboli, e fra questi quattro al più arrivano allo stato di chiaroveggenza, di cui si leggono tante descrizioni nelle opere de'magnetizzatori.

Voler dare qui un prospetto delle malattie nelle quali il magnetismo è stato adoperato con successo, sarebbe opera troppo lunga.

Il dottore Teste ridurrebbe la potenza terapeutica di questo agente sconosciuto ai seguenti mali:

1.° Nelle infermità asteniche, cioè in quelle nelle quali una debolezza generale costituisce il carattere dominante, come le clorosi, l'amenorrea, le scrofole, la tisi incipiente, gl'ingorghi linfatici, l'edema, l'idropisie passive.

2.° In tutte le nevrosi; tali come l'epilessia, la corea, l'isterismo, l'emicrania, le convulsioni, gli spasimi, ecc.

3.° Nelle nevralgie parziali, come la suatica, ec.

4.° Nelle alterazioni de' fluidi accompagnate o no da produzioni anormali, come il reumatismo, la podagra, ecc.

Il sin qui detto si riferisce al magnetismo

animale considerato soltanto come metodo curativo; ci resta ora a parlare de' sonnamboli che dirigono la cura d'altri individui con cui furono messi in *rapporto*.

Valore del sonnambulismo nelle cure.

Spesse volte il magnetismo viene confuso col sonnambulismo. Molti individui che reclamano il soccorso del primo, vi rinunziano, tostochè dicitate loro che il consulto d'un sonnambolo non offre altro beneficio che l'indicazione attuale di un medicamento farmaceutico, il cui potere è più o meno limitato e soggetto a mille considerazioni; mentre, all'opposto, l'applicazione del magnetismo è un mezzo che agisce direttamente mercè le forze vitali sull'organismo infermo. Gli è un consulto di sonnambolo che si desidera, perocchè vuolsi ch'ei trovi per ispirazione i rimedii infallibili contro le malattie; e si pretende persino che nel sonnambulismo stia tutta quanta la virtù dell'agente magnetico. Gravissimo errore egli è questo, funesto del pari agli ammalati ed al magnetismo considerato come scienza.

È tempo ormai che chi si applica allo studio ed all'esercizio del magnetismo esamini profondamente che cosa sia il sonnambulismo magnetico nella sua essenza, quale il valore delle sue rivelazioni, e la causa che rende efficace molte sue prescrizioni mediche, sebbene sovente e' sieno riconosciute di nessuna virtù, e qualche volta anche contrario ai dettami della scienza.

Il sonnambulismo è un fenomeno così straordinario e multiforme che abbagliò non solo parecchi magnetizzatori, ma devìo dal retto cammino gli studii appena incominciati della dottrina magnetica, tanto vasta e tanto poco conosciuta.

L'influenza dello spirito mercantile della nostra epoca ha contribuito sommamente ad imprimere al sonnambolismo la novella direzione che assunse da circa dieci anni. Si può dire senza tema d'andare errati che oggidì il magnetismo non è più un'arte ed una professione, ma essere tale soltanto il sonnambolismo. Noi non vogliamo per certo negare le virtù mediche e le previsioni che si ponno incontrare in alcuno de' sonnamboli, ma non prestiamo credenza a tutta quella falange di facoltà sonnamboliche, che sempre stanno pronte a' vostri comandi e si rinnovano quando che sia a norma del guadagno che loro offrite.

La lucidezza per mezzo di cui un sonnambolo può indicare agli ammalati la natura del loro morbo ed i rimedii opportuni alla guarigione è rara anzichè no, ed anche poco durevole se viene affaticata dal ripetuto uso: quella che permette d'indovinare il futuro, o di seguire mediante retrospezione un avvenimento qualunque, è ancora più rara, nè si ottiene colla volontà.

L'esperienza, ma l'esperienza severa e libera del verme roditore dell'interesse, può sola rimettere le cose nel vero suo stato, lasciando al sonnambolismo quello che gli appartiene e restituendo al magnetismo ciò che un entusiasmo malinteso gli aveva rapito.

Deleuze, parlando de' sonnamboli consultori, dice:

« Questi sonnamboli sono rari; e quelli che offersero non dubbie prove di questa inconcepibile chiaroveggenza non sempre la conservano, e non la posseggono che in certi momenti (1) ».

(1) Deleuze, *Instruction pratique sur le magnetisme animal*, ecc., 1850, pag. 264.

Il dottore Koreff in una lettera a Deleuze (1) si esprime nel seguente modo: » Io non nego che i sonnamboli non abbiano spesso giuste e sorprendenti vedute, che non operino guarigioni straordinarie: ma persisto nell'opinione, acquistata de lunga esperienza, che presso molti di loro avvi un'unione inestricabile di viste giuste, ispirate dall'intuizione istintiva, e di reminiscenze ed anche *illusioni* provocate dalla singolare varietà inerente allo stato sonnambolico, e che in questo oceano oscuro manca totalmente la bussola, per cui è giuocoforza appigliarsi alle conghietture razionali della scienza, piuttostochè alle incertezze incalcolabili di un istinto sì facilmente traviato dall'uso arbitrario che se ne fa ».

Lo studio del magnetismo, che comprende pur quello del sonnambolismo, è uno di que' studii ch'esigono maggior tempo, maggior sagacità ed una profonda ponderazione: conviene saper fare l'esame comparativo della fisiologia dinamica di tutti gli esseri; convien conoscere le forze e le facoltà dell'anima a mezzo di una filosofia trascendentale; e quando uomini dotti che hanno tutte queste condizioni di studio non esitano punto a collocare il valore d'applicazione del sonnambolismo al di sotto di quello del magnetismo, ch'è una forza vitale, qual maraviglia se si protesta contro le fastose pretensioni del sonnambolismo moderno?

Ma ben altre difficoltà sorgono a rendere dubbioso il consulto sonnambolico, e non ultime di tutte sono le seguenti:

1.° La lucidezza di un sonnambolo venne ella sufficientemente provata perchè gli si debba prestare intera credenza?

(1) *Loco citato*, p. 283.

2.° Il sonnambolo nel suo sonno è egli ordinariamente di buona fede?

3.° La cupidigia del lucro non avrebbe per avventura qualche influenza nella sua azione?

4.° Sarebbe egli tanto leale da dichiarare se la propria chiaroveggenza sia pervenuta al massimo suo grado, o se momentaneamente assai affievolita?

A queste difficoltà debbonsi aggiungere quelle che possono nascere nelle diverse circostanze.

Ora, quali sono le facoltà di cui debbono andar muniti i sonnamboli per dar consulti ai malati?

Innanzi tutto giova avvertire che non tutti i sonnamboli vanno dotati di queste facoltà qualunque e' sieno, poichè ve ne hanno alcuni che sebbene perfettamente lucidi ne sono mancanti, o le posseggono almeno imperfettamente. Essi però col descrivere esattamente le alterazioni organiche che vedono, possono produrre sommi vantaggi, richiamando l'attenzione sopra malattie gravi delle quali forse il medico non sospettava nemmeno, e sulla cui natura correva pericolo d'ingannarsi. Ma il potere di questi sonnamboli non si estende più oltre, e non sanno nè procrastinare la crisi nè indicare i rimedi acconci a guarire od a sollevare; doppia facoltà che costituisce, propriamente parlando, l'attitudine medica dei sonnamboli.

Dicemmo più sopra che cosa è l'introvisione, o vista interna. Ebbene, trattasi ora di estendere questa facoltà alle modificazioni patologiche di un organismo estraneo al sonnambolo e soltanto messo in contatto magnetico con esso lui.

Il dottore Husson nella sua relazione all'Accademia medica di Parigi narra alcuni fatti che provano come i sonnamboli abbiano del pari la

consapevolezza di ciò che avviene entro l'organismo degl'individui messi in rapporto con loro, e quello che succede entro di se: i fenomeni della previsione esterna non debbono recar maggior sorpresa che i fenomeni della previsione interna. I primi però s'incontrano più di rado che i secondi, e molte volte le predizioni dei sonnamboli relative agli altri non hanno l'esattezza di quelle che si riferiscono a loro medesimi.

I sonnamboli scelgono essi i loro rimedi tra le sostanze di cui avevano cognizione nello stato di veglia, oppure indovinano il nome e la virtù de' medicamenti de' quali non ebbero mai nessun sentore? Sonvi esempj favorevoli e contrarii a codesta opinione, per cui non si può nè ammetterla, nè assolutamente negarla.

La terapeutica de' sonnamboli si compone generalmente di molti mezzi quasi sempre semplicissimi. Le sostanze di che fan uso non sono che prodotti naturali, e le loro prescrizioni contengono delle generali indicazioni piuttosto che vere formole. Alcune volte ei si danno in particolar studio nel precisar le dosi, e questa circostanza, quando viene confermata dell'esattezza diagnostica, offre una maggiore guarentigia a favore della lucidezza del sonnambolo.

Avviene anche che i sonnamboli prescrivono sostanze dannose sul cui effetto avvi molto a temere. Il magnetizzatore allora deve insistere lungamente sul punto dubbioso, e all'uopo ricorrere eziandio ai lumi di un secondo sonnambolo; imperciocchè per quanto grande sia la fiducia che avete intorno alle sue cognizioni, dovete pur ripugnare dal somministrare una sostanza che la scienza ritiene assolutamente

nociva. Non vi è precauzione che basti a tale riguardo.

Alcuni sonnamboli presentano il fenomeno d'una suscettibilità così delicata, che sentono momentaneamente i dolori stessi degli ammalati coi quali furono messi in rapporto, ed offrono perfino sintomi delle loro affezioni. Il qual fenomeno non è difficile a spiegarsi, ove si consideri con quanta prontezza certe nevrosi si possono trasmettere da uno in altro individuo. È impossibile, per esempio, di veder alcuno sbadigliare in mezzo ad una società di persone senz'chè altri lo imiti. Furono veduti epilettici cadere nei loro accessi durante la crisi d'altro epilettico. Ma il fenomeno più sorprendente è quello che offre qualche volta la donna sul terminar della gravidanza, la quale, alla vista d'una partoriente vien còlta dai dolori del parto. Se nello stato di veglia l'influenza dell'imitazione può esercitare sino a questo punto, quali non saranno adunque i suoi effetti durante il sonnambulismo in cui tutte le impressioni sono sì pronte e sì vive? — Altri sonnamboli invece non provano al contatto dei malati che una sensazione incomoda, la quale non ha nessuna analogia con ciò ch'essi sentono; ed altri finalmente non soffrono nulla, ma questi costituiscono il minor numero.

Nel timore che il sonnambolo acquisti anticipatamente un'idea della malattia intorno alla quale viene consultato, fa d'uopo addormentarlo prima che sia posto in relazione magnetica coll'ammalato, e lo si lascia così nell'isolamento sino all'istante in cui, ponendo una delle sue mani in quella dell'infermo, gli venga ingiunto pel magnetizzatore d'occuparsi della salute di lui, e di riferire tutti i particolari relativi alla

cura. Nessuna domanda deve interrompere il suo dire, e solo quando avrà cessato di parlare potrà essere interrogato dal magnetizzatore sui dubbii che avesse, e riceverne schiarimenti. Terminato il consulto, conviene allontanare l'ammalato innanzi lo svegliarsi del sonnambolo, il quale deve ignorare ciò che ha fatto. Qualunque commento alla di lui presenza intorno alla malattia sarebbe del tutto inutile, e vuolsi anzi lasciarlo estraneo ad ogni discussione.

Ecco quanto si può dire succintamente su tale argomento. Una prevenzione però troppo contraria al sonnambulismo sarebbe inopportuna del pari che una fiducia troppo grande sul potere del magnetismo, il quale, come avvertimmo più sopra, è di nessuna efficacia sui diversi organismi. Conviene adunque evitare i pericoli dell'entusiasmo e della credulità, ed apprezzare al suo giusto il valore del magnetismo e del sonnambulismo, considerati come agenti terapeutici.

PERICOLI DEL MAGNETISMO.

Il magnetismo animale, come qualunque forza e qualunque agente, a lato de' suoi vantaggi ha pure i suoi pericoli, che si dividono in *fisici* e *morali*, e sono relativi così ai magnetizzati che ai magnetizzatori.

I. PERICOLI FISICI.

Quando il magnetismo s'imbatte in un organismo facile ad essere impressionato e che non può governarlo, egli ne irrita così fattamente i nervi che il di lui stato diventa pericoloso. Allora

voi dovete rinunciare alla magnetizzazione, e per conseguenza abbandonare la cura; altrimenti, continuando, esponete l'ammalato a delle crisi che non si possono attuare se non a forza di tempo e di precauzioni.

Si danno persone talmente sensibili al magnetismo, che venti o trenta secondi bastano per indurle nella crisi, e l'agitazione cagionata in tal modo può durare parecchie ore, malgrado tutta la vostra volontà di ridurle a calma. Qualunque procedimento tendente a diminuire questo stato e riconosciuto efficace in altri incontri, non fa che accrescerlo, quindi il meglio che si possa fare è quello d'allontanarsi ed aspettare che sopravvenga una modificazione.

Questi casi eccezionali hanno fatto dire che il magnetismo esercita *sempre* un'azione irritante sui nervi. Simili casi però sono estremamente rari e s'incontrano anche in medicina, poichè vi hanno ammalati i cui organi s'irritano al solo inghiottire una sostanza anche debole; ed in altri la ventesima parte di un grano d'emetico agisce come il più potente drastico. E' convenien cangiar modo e cura, ecco tutto.

Qui cade in acconcio di parlare d'un soggetto gravissimo e degno della più seria attenzione, voglio dire del contagio o della inoculazione delle malattie.

Mediante questa specie d'esaltamento delle sensibilità di cui i sonnamboli spesso hanno bisogno per *sentire* i mali altrui, essi sono esposti a *prendere* ed inocularsi le malattie delle persone colle quali furono messi in rapporto, sia con o senza contatto. Lo stesso pericolo corrono i magnetizzatori.

§ I. INOCULAZIONE PER CONTATTO.

Il marchese di Puységur, parlando sopra tale argomento, si esprime nel seguente modo:
 « Parecchie volte ho dovuto convincermi della
 « suscettibilità ch'hanno gli ammalati durante
 « *la crisi magnetica* di guadagnare certe ma-
 « lattie. Io udii dei *sonnamboli magnetici*, in
 « mezzo a molti ammalati, chiedere d'aban-
 « donare il lor posto per torsi dall'incomodo
 « che ritraevano dai loro vicini, altri pure ne
 « vidi allontanarsi da loro stessi con precipi-
 « tazione. E sovente ho dovuto riparare agli
 « accidenti cagionati dalla vicinanza di certi
 « individui.

« Tale inconveniente, alcune volte gravissimo,
 « ha in me fatto nascere un'idea sfavorevole
 « delle cure praticate sopra molti individui riu-
 « niti insieme; e allorchè mi avvenne un anno
 « dopo di raccogliere parecchi ammalati in uno
 « stesso locale, usai la precauzione di non am-
 « mettervi soggetti di cui avessi a temere l'in-
 « fluenza.

« Consultai un giorno il mio sonnambolo
 « *Violet* sulle specie di malattie che più facil-
 « mente si potevano comunicare ai *sonnamboli*,
 « avendone egli stesso fatto l'esperimento due
 « o tre volte. Ei mi rispose che le più perico-
 « lose erano l'*epilessia*, lo *scorbuto*, la *diarrea*,
 « la *paralisi fredda*, la *gota sciatica*, la *cata-*
 « *lesia*, la *scabbia*, gli *umori frigidì* e tutti i
 « *mali venerei*. Questi mali, soggiunge egli, vo-
 « gliono esser trattati dai magnetizzatori, im-
 « perocchè la *loro volontà* e la *loro azione* ne
 « respingono le influenze, mentre invece le crisi
 « danno e ricevono la *fluidità*, la *traspirazione*

« e l'azione del male, manifestandosi contemporaneamente alla sensazione, ne avviene che gli ammalati ponno prendere prontamente ciò che cercavasi di dissipare ».

Il barone Du Potet racconta che, magnetizzando un giovane affetto da malattia sifilitica, di cui ignorava l'esistenza, e tenendo fra i suoi ginocchi i ginocchi di lui, secondo il metodo di Deleuze, dopo un quarto d'ora circa sentì dei vivi dolori alle gambe. Interrogatolo s'ivi egli soffrìsse qualche cosa, rispose che da un istante non sentiva nulla, ma che abitualmente i dolori vi erano intollerabili.

Cessato l'esperimento, i dolori che il Barone Du Potet aveva acquistati, gli durarono gran parte della giornata. Quando adunque magnetizzando sentite gli effetti di una malattia che mai non avete sofferta, quegli effetti non procedono da voi, e dovete allontanarvi dal malato quanto basta per interrompere l'inoculazione.

§ II. INOCULAZIONE SENZA CONTATTO.

Per un singolar procedimento delle forze magnetiche, e forse per l'analogia dei due sistemi nervosi, alcune volte avvengono dei fenomeni inaspettati. Sovente si è veduto stabilirsi un rapporto fra due o più magnetizzati, i quali non s'erano mai conosciuti, e ciò che l'uno provava era sentito dall'altro benchè fossero in separati locali. Tale fenomeno è al sommo imbarazzante, imperocchè mentre prodigate le vostre cure a quegli che trovasi affetto simpaticamente, e l'altro che avete lasciato tranquillo, vien còlto nuovamente dall'agitazione e dalla crisi già passata, e *viceversa*. Parecchie ore possono

di questo modo trascorrere in un travaglio inutile e lungo, a far cessar il quale dovete mutare l'istante della cura dell'uno da quella dell'altro; o farvi surrogare da altro individuo presso uno dei due ammalati. Nè crediate già che l'immaginazione entri qui nè punto nè poco. Chi si facesse a percorrere gli scritti del Du Potet, del Teste, del Deleuze e d'altri ancora, troverebbe parecchi fatti singolarissimi, e direi quasi incredibili, ove non fossero narrati da uomini degni di fede.

Il magnetismo è destinato ad esercitare per un lungo tempo il pensiero del fisiologo e del psicologo. Nuovi ed incomprensibili fenomeni si manifestano ad ogni istante per la singolare proprietà di questo agente.

Riferiamo ad esempio ciò che avvenne allo stesso barone Du Potet in uno degli ospitali di Pietroburgo. Propugnatore del magnetismo, egli assunse la cura di due donne colpite da malattia nervosa di natura epilettica. Giaceva una al primo piano, l'altra al secondo, e ciò non pertanto appena era magnetizzata quella del primo piano, l'altra del secondo veniva soprapresa dalla crisi, sebbene l'operazione fosse fatta a sua insaputa. Non una, ma venti volte fu osservato questo fenomeno, e di giorno e di notte. Misteriosa, per così dire, era la venuta del Du Potet nell'ospitale: ei vi entrava improvvisamente senza muovere il più piccolo strepito; spesso coglieva le ammalate immerse nel sonno naturale, e qualunque delle due magnetizzasse dapprima, l'altra svegliavasi ad un tratto mandando spaventosi gridi. A meglio convincere gli astanti, ei lasciava durare quella simpatia per alcun tempo, quindi la interrom-

peva destando delle crisi artificiali, ripetute parecchie volte di seguito. Di questo modo egli pervenne a distruggere la sensibilità troppo viva del loro sistema nervoso, mantenutavi da una sovrabbondanza di fluido nerveo che non poteva trapelar fuori a motivo delle continue convulsioni e spasimi da cui erano afflitte quelle due povere ammalate.

2. PERICOLI MORALI.

Noi non toccheremo questa corda che assai debolmente. — Se voi magnetizzate con un cuore corrotto vi esponete a corrompere; gli è questo un fatto altrettanto morale che fisico. *Le vostre mani debbono esser pure da qualunque sozzura.* Il liquore ch' esce da un vaso imbrattato non può esser mai buono; egli agirà senza dubbio, ma i suoi effetti saranno perniciosi e qualche volta anche venefici. Così è del magnetismo amministrato con perverse intenzioni, le cui fatali conseguenze non si appalesano spesso che quando non è più tempo di porvi un impedimento.

Anche senza le intime relazioni più o meno frequenti che codesto agente stabilisce fra chi l'adopera e chi vi si sottomette, è fuor di dubbio ch'egli nel maggior numero de' casi accorda un sommo potere al magnetizzatore, il quale non sempre potrebbe esserne meritevole.

Non vuolsi però credere, come alcuni sostengono, che il magnetizzato sia costretto di piegarsi all'altrui volontà nel compimento di tutti i suoi atti fisici, perocchè punto non cessa in lui la conoscenza del bene e del male, malgrado la volontà ed il potere del magnetizzatore; ed ove questi voglia abusarne egli non

cederà mai volontariamente. Di più, il magnetizzatore che tenta d'indurre nel sonno una donna coll'intendimento di soddisfare i malvagi suoi appetiti, non otterrà mai il sonno magnetico, nè il sonnambulismo, poichè, essendo egli dominato da un segreto pensiero, la sua volontà si affievolisce, si distrae e diventa incapace di far nascere nessun effetto. Per magnetizzare con successo non vuolsi avere altra mira che il bene, ecco tutto il segreto del magnetismo. Se vi prefiggete un fine opposto, la vostra operazione andrà fallita; farete sorgere delle convulsioni, ecciterete la sensibilità nervosa, produrrete delle crisi; ma il sonno placido e tranquillo, il sonno che converrebbe al vostro scopo non si appaleserà giammai. Alcuni magnetizzatori dissero che i magnetizzati, regolando a loro insaputa tutte le transazioni della propria intelligenza sopra le vostre, penetrano qualunque vostro desiderio, qualunque vostra secreta intenzione, associandosi a tutte le emozioni della vostra anima: onde ne avviene che nessun magnetizzatore potrà mai commettere un abominevole abuso, opponendosi il magnetizzato tosto che avrà prevedute le prave sue intenzioni.

Fuvvi chi, esagerando la potenza del magnetizzante, asserì che il sonnambolo gli apparteneva corpo ed anima; ma non puossi ammettere tale asserzione, poichè, per quanto grande si voglia supporre il suo potere, egli non farà certo uscire dall'ordinaria sua condizione il magnetizzato, la cui natura può modificare bensì, ma cangiare non mai.

Qualunque membro e qualunque organo del sonnambolo può essere infermato a volontà del

magnetizzatore. Il perchè egli lo rende in cotal modo sordo a qualsiasi voce tranne alla sua, lo riduce insensibile ad ogni contatto fuori del suo, e lo condanna finalmente all'immobilità assoluta ed alla passività esterna d'una vita tutta intuitiva.

D'altra parte egli può con un semplice avvertimento, ed alcune volte anche col solo desiderio non espresso, sostituire il moto alla paralisi nell'individuo sottoposto a' suoi esperimenti. Può del pari esaltarne la sensibilità, come anche ammortirla: può provocare ne' suoi sensi un prodigioso eretismo, ed eccitare spasimi e convulsioni.

Lo straordinario sviluppo delle facoltà istintive durante il sonnambulismo è un fatto da lungo tempo conosciuto, ma misteriosa è ancora la capacità che hanno i magnetizzatori d'imprimere a queste esuberanti facoltà la passione e la direzione che il capriccio vien loro suggerendo. La prova però è difficilissima ad ottenersi; nulladimeno vi ha chi asserisce che mediante la propria volontà è riuscito ad isolare ogni istinto del sonnambolo, ed a renderlo gradatamente vanitoso, mentitore, ghiotto e sensuale; per cui ne segue che allora è facile suscitare nel suo animo quella tendenza che più gli si desidera.

Finalmente egli è possibile non solo di costringere il magnetizzato a manifestare il pensiero che lo predomina, ma di farglielo anche cessare completamente imponendogliene un altro, o, con altre parole puossi modificare, volendolo, la sua disposizione intellettuale come del pari la istintiva.

Dalle quali cose si può facilmente arguire la

conseguenza che il magnetismo in luogo d'essere di vantaggio torna sommamente di danno, sopra tutto nell'applicazione di simili fatti, quando viene praticato da individui disonesti e mancanti di moralità.

Inconvenienti magnetici.

Spesse volte è accaduto di dover ricorrere al medico onde porre un argine a qualche improvviso e terribile mutamento di natura, talmente singolare, che indarno la penna tenterebbe descrivere. Queste crisi nascono in conseguenza di magnetizzazioni fatte per cella. Vi hanno giovani che, veduto avendo a magnetizzare, si permettono senz'altro di ripetere con un giuoco tutti i procedimenti di cui furono testimoni; e giudicandoli di nessuna conclusione, si persuadono che, comunque imperiti del magnetismo, e' possono agire e produr degli effetti. L'apparizione de' fenomeni, anzichè avvertirli del pericolo cui vanno incontro, li eccita a continuare, e non è che al manifestarsi delle convulsioni che lo spavento succede al riso. Questo nuovo stato del magnetizzante turba così fattamente l'organismo del magnetizzato, che in breve lo vedete colpito dalla follia più manifesta con tutti i suoi trasporti, la sua rabbia ed i suoi urli. Allora non è più tempo di riprendere l'azione regolare, essendo la volontà del magnetizzatore sregolata egualmente. Che fare adunque in simili frangenti in cui tutto è scompiglio, in cui un essere qualche volta debole solleva enormi pesi, e nessuna forza umana può frenare le sue agitazioni? Il tempo stringe più che mai, nè consente di riflettervi sopra. In simili casi i provvedimenti suggeriti dalla scienza

tornano inutili, e lo stato di frenesia si va prolungando. Accorrete voi che insegnate la vera regola, sebbene sia stata dispregiata, voi che faceste conoscere i pericoli la cui realtà era tenuta come un sogno della vostra immaginazione: accorrete, poichè voi soli siete capaci di ristabilire l'ordine e di far cessare uno stato di cose che minaccia la ragione. Non vi spaventate punto se al pari d'ogni altro sarete respinti. Cercate di toccare il cervello del magnetizzato, fermate la vostra mano sulla sua fronte; *comandate la calma*; siate imperiosi, ma soprattutto fate *allontanare* subito chi fu cagione di quello sconcerto; ch'ei parta, ch'ei vada lontano; allora voi potrete signoreggiare, allora la vostra voce verrà intesa ed agirà la vostra azione benefica e regolare. Avvertite però di non cessare fino a tanto che gli *effluvi* dell'imprudente magnetizzatore non sieno del tutto scomparsi; scacciateli con *passi a grandi correnti estese sino all'estremità*; soffiare sulla fronte, fate cessare il sonno, assicuratevi non essere rimasto nessun sentore nel magnetizzato di ciò che gli è occorso, e nel caso contrario rinnovate il sonno, chè, certo, avrà luogo il ritorno delle medesime crisi. Tolta la rimembranza, e voi, senza dubbio, potete distruggerla, non v'allarmate delle difficoltà di respiro, della lassezza che sopravvengono, e' sono ottimi sintomi che dureranno due o tre giorni; ma voi già non avete più ad occuparvi del magnetizzato, chè da quell'istante ha ripreso l'ordinario suo stato morale.

Onde evitar pertanto qualunque inconveniente, abbiate sempre di mira le seguenti regole:

1.° Non si magnetizzi mai per pura curiosità,

ma soltanto quando si crede di poter recare sollievo ad una malattia.

2.° Si abbia sempre lo scopo di giovare.

3.° Si agisca blandamente, e senza intenzione di far nascere grandi fenomeni, ma solo d'operare il bene.

4.° S'abbia piena fiducia nel proprio potere.

5.° Non si aggravi mai la testa di troppo fluido, ma si cerchi invece di ristabilire la circolazione equabilmente per tutto il corpo.

6.° Finalmente, qualunque sia il fenomeno che si produce, il magnetizzatore non deve mai stupirsene quand'anche fosse di natura allarmante, perocchè sta in suo potere di ristabilire la calma.

CONCLUSIONE.

Che l'uomo, e più specialmente le donne, possano in alcuni casi cadere in uno stato di sonnambulismo, ossia di sospensione dei sensi esterni, con esaltamento tale dei sensi interni, per cui si eseguono da essi cose difficilissime e che non avevano potuto eseguire nello stato di veglia, ce lo provano numerosi esempj riferiti da autori degni di fede. Che in questo stato possa aver luogo anche la trasposizione dei sensi esterni non se ne può neppure dubitare. Finalmente che un individuo eserciti sopra altri un'influenza tale da potere o col contatto o collo sguardo in alcuni casi ridurlo in questo stato ormai non si può nemmeno negare. Che questo sonnambolo possa nello stato in cui si trova, parlare, rispondere alle interrogazioni fattegli,

ed anche provare un esaltamento tale del senso interno, che questo possa supplire fino ad un certo punto ai sensi esterni addormentati, ciò è pure oggidì talmente confermato da tanti testimonii oculari che sarebbe ostinazione il non prestarvi fede. Ma che questi fenomeni attribuirsi debbano piuttosto alla trasmissione di una specie di fluido, che non all'impressione esercitata sopra i sensi e l'immaginazione dal contatto e dallo sguardo del magnetizzante, questo non si può dimostrare. Anzi ove si ponga mente che il paziente può sottrarsi agli effetti delle pratiche messe in opera per addormentarlo, mediante una forte volontà di non essere magnetizzato; mediante una distrazione continua; se si avverta che una forte antipatia contro il magnetizzatore rende nulla l'operazione; che a far sì che questa riesca, si richiede una particolare disposizione nell'individuo, saremo piuttosto inclinati a credere che il sonnambulismo magnetico sia effetto di una particolare commozione del sistema nervoso, e si abbia piuttosto a considerare come una specie di accesso di nevrosi determinato dall'attenzione lungamente fissata, dallo sguardo del magnetizzante, dal contatto di esso, senza ricorrere all'ipotesi del fluido magnetico.

La cosa viene viemmaggiormente confermata dagli esempj di sonno magnetico, in cui alcuni cadono spontaneamente, e senza che questo sia in modo alcuno provocato. Nè sembra debba più rimanere alcun dubbio a questo riguardo, e che il così detto sonno o sonnambulismo magnetico si debba avere quale eccesso di nevrosi speciale, finora non avvertita che da Giuseppe Frank, al vedere che un individuo può

la prima volta essere difficilmente magnetizzato; mentre in seguito basta il menomo cenno del magnetizzante, od anche il semplice sguardo di esso a ridurlo in questo stato. In tal modo pottrassi piegare il sonnambulismo provocato dalla sola volontà dell'operante a traverso le pareti di una camera od a maggiori distanze. Giacchè in questo caso il sonnambulismo sarebbe spontaneo e si potrebbe paragonare all'epilessia, la quale si eccita la prima volta in seguito ad una forte commozione d'animo o per semplice imitazione, e quindi ritorna spontaneamente. In guisa che, senza negare il fatto, possiamo ritenere che il sonnambulismo creduto provocato dal semplice volere sia un mero accidente, e che la volontà dell'operante non vi contribuisca per nulla. Tanto più che ciò si ottiene solamente, a confessione dei più caldi professori del magnetismo, negli individui che furono già più e più volte sottoposti a questa operazione. La nessuna memoria dell'accaduto, quale si osserva nelle altre nevrosi, dimostra pienamente questa nostra opinione; la quale viene maggiormente rinforzata dalla degradazione che prova la salute di quelli che sono sottoposti troppo sovente e senza necessità all'azione del creduto fluido magnetico.

Ora, venendo a discorrere dei miracoli osservati nei sonnamboli, riesce difficile assegnare un termine ad essi, e stabilire ciò che avvii di vero, ciò che avvii di esagerato e ciò che avvii di falso. Imperocchè per mala sorte gl'impositori sono molti e sanno approfittare dell'altrui credulità, ed è facile che il curante sia ingannato dall'infermo o che maliziosamente inganni gli altri. Tuttavia l'esaltazione dei sensi interni al

punto di poter vedere, sentire, gustare, odorare senza l'aiuto di essi, sembra doversi ammettere in alcuni rari casi. Il senso intimo di coscienza di quanto si passa nell'inferno medesimo rivelato dallo stesso sonnambolo, in alcune circostanze sembra pure dimostrato. Non così facilmente poi potremo credere che una persona nel sonno magnetico possa vedere a traverso le pareti di una camera, leggere un viglietto chiuso in una cassetta, sapere quanto accade a più miglia di distanza, e molto meno prevedere gli avvenimenti futuri.

Quanto poi alla magnetizzazione delle sostanze inanimate, come, per esempio, di un albero, dell'acqua, ecc., non lo crediamo ancora bene dimostrato, benchè il fenomeno delle *Tavole se-moventi* sia un valido argomento in suo favore.

Dietro a tutte queste considerazioni chiaro apparisce che cosa si debba pensare del magnetismo animale considerato come rimedio. In primo luogo non dovrassi mai tentar di magnetizzare alcuno per semplice curiosità, giacchè si tratta di determinare in esso un nuovo accesso di malattia ancora sconosciuta, il quale, ripetendosi, può influire grandemente sulla di lui costituzione ed esser cagione di gravi mali. Il seguente caso lo prova ad evidenza. Una donna soggetta a forti nevralgie ch'eransi mostrate ribelli ai mezzi ordinarii, venne magnetizzata e provò grande sollievo dal sonno artificiale, in cui veniva gettata a segno di soffrire molto meno i suoi incomodi, dopo questa operazione. Si lasciò in pace per lungo tempo; ma un bel giorno, una persona estranea all'arte, per mera curiosità, volle provarsi a magnetizzarla, e destò in essa un accesso epilettico, ma-

lattia a cui non era stata soggetta per l'avanti. Inoltre gli scrittori sul magnetismo animale assicurano che le persone assoggettate ad esso ne rimangono tutte più o meno spossate, e quella facilità con cui cadono in seguito nel sonno magnetico, prova che il sistema nervoso acquista una sensibilità morbosa.

In secondo luogo potrassi tentare il magnetismo animale nelle persone affette da malattie nervose ribelli ai varii mezzi dell'arte, poichè questo riuscì più volte, e si sa che parecchie fiata basta indurre una mutazione qualunque nel modo di essere del sistema nervoso per poter guarire codeste malattie.

In terzo luogo non conviene fidarsi al diagnostico espresso dai sonnamboli, nè circa essi stessi, nè circa gli altri, e molto meno arrischiarsi ad usare i rimedii da essi proposti, dimostrando l'esperienza ch'essi parlano a caso e bene spesso s'ingannano.

In quarto luogo, finalmente, mentre per una parte è d'uopo mettersi in guardia contro coloro i quali cercano di trarre partito o di ridersi dell'altrui credulità, non devesi neppure disprezzare i fatti confermati da uomini di senno, e questo fatto è abbastanza importante per dover essere approfondito dalle persone dell'arte.

Concludiamo per ultimo che debbonsi considerare come colpevoli, se non d'altro almeno di grave imprudenza, coloro che digiuni d'ogni cognizione medica, si attentano ad indurre nei loro simili uno stato di vera malattia, senz'altro scopo che di soddisfare la loro curiosità o per farsi credere capaci di operare cose strane e portentose.

APPENDICE

LE TAVOLE SEMOVENTI

ED

I MIRACOLI DEL SECOLO DECIMONONO

OVVERO

LA NUOVA MAGIA

CAPITOLO PRIMO

ISTORICO.

- 1.^a Epoca. — *Data del fenomeno della danza delle tavole*, 1. — *Popoli che se ne occuparono: Egiziani, Indiani, Cinesi, Americani, Francesi, ecc.*, 2 a 6. — *Il diavolo in sottana*, 7. — *Il liutista di Parigi*, 8.
- 2.^a Epoca. — *Riapparizione del fenomeno nel 1853*, 9. — *In Alemagna dapprima*, 10 e 11. — *Descrizione del primo esperimento*, 12. — *Confermazione generale*, 13. — *Il cardinale Antonelli*, 14. — *La rievocazione degli oracoli*, 15. — *Unanimità dei risultati*, 16. — *L'Accademia delle scienze e le adunanze Letterarie di Lione*, 17. — *La stampa politica*, 18. — *La scienza scientifica*, 19. — *L'Istituto imperiale di Francia*, 20. — *Premio proposto dall'Accademia delle scienze morali e politiche*, 21.

I.

PRIMA EPOCA DEL FENOMENO APPO I DIVERSI POPOLI.

1.^o Quanti forse di voi, o lettori, non crederanno che il fenomeno delle *Tavole roteanti* abbia aspettato il mese d'aprile 1853 per fare la sua apparizione nel mondo? Errore solenne! Qualunque e' sia la dispiacenza ch'io provo a

rompere l'incantesimo sotto cui si è riparata la vostra fede, mi è pur duopo lacerare il velo che vi nasconde la luce, e palesare tutta quanta la verità sopra un soggetto altrettanto interessante che curioso. D'altra parte il tempo è giunto della mistagogia, e mi chiamerei ben fortunato se mi fosse concesso di fissare alcun poco la vostra credenza sur un argomento sì delicato della metafisica, non fosse altro che per guadagnarmi la vostra indulgenza ed il perdono di tutte le imperfezioni di questo povero scritto, ch'io destino particolarmente al gentil sesso per sua istruzione e sollazzo.

Sappiate adunque che i nostri padri, i quali furono i primi testimoni di questa danza, misteriosa o diabolica, come più vi aggrada chiamarla, dormono in pace da circa diciassette secoli nè più nè meno; voglio dire che il sonno della bella dormente al bosco non è comparativamente che un leggerò assopimento, il quale non può, come altre volte, meritare un posto nella storia. — Ed eccone la prova.

2.^o Tertulliano, uno de' Padri più famosi della Chiesa, vissuto nel secolo secondo, parlando d'operazioni magiche e di divinazioni fatte col sussidio di *tavole*, lasciò scritto il seguente brano: « Ora, se i maghi fanno apparire i fantasmi; se evocano le anime de' morti; se porgono oracoli mediante fanciulli, capre o TAVOLE; se ingannano la vista con prodigi da cerretani astuti; se inviano sogni col mezzo di angeli o demonii con cui patteggiarono; a più forte ragione codesti spiriti maligni opereranno da' loro stessi e per proprio vantaggio ciò che fanno per altrui interesse. »

3.^o Per completare la citazione di Tertulliano,

dice la *Patrie*, uno de' suoi commentari, osserva che Apollonio di Tiane, il famoso taumaturgo pagano racconta che la divinazione colle tavole era usata presso i gimnosofiti dell'India, i quali, come si sa, sono i precursori dei Dervis *danzanti*, che esistono ancora a' nostri giorni in quel paese.

4.° Di questo modo e' pare stabilita con tutta certezza la data del fenomeno della *rotazione delle tavole*; come vedete, ci conta circa altrettanti anni come il mondo, e non credo che alcuno gli abbia supposta un'origine così antica. I Cinesi pure debbono averlo conosciuto da lungo tempo, siccome puossi arguire da diverse tradizioni, ed oggi ancora se ne occupano in generale.

5.° In America simili *dimostrazioni* alcun poco magiche, e qualificate come *spirituali* ebbero principio da remotissimo tempo; la loro pratica vi si è stabilita e sono passate, per così dire, allo stato di culto nell'animo di parecchi individui d'ogni condizione. Lo scorso anno non si contavano meno di *sette* giornali o riviste, senza parlare d'una infinità di opuscoli, consacrati interamente a questi *giuochi di società*.

6.° Le medesime cose si produssero anche in Francia ad epoche diverse. La città di Joigny, la quale fu per lungo tempo il teatro di questi fatti singolari, potrebbe tuttavia racchiudere memorie assai curiose per attestare, se non la copia, almeno la realtà di sì portentosi fenomeni. Ecco a tal proposito l'estratto d'una lettera datata da Bordeaux l'8 maggio 1853, e pubblicata dall'*Assemblée Nationale*:

« Verso il 1805, durante i miei primi anni di studii e di lavori ecclesiastici, io ebbi occa-

sione molte volte ed in diversi luoghi di raccoglierne gli episodii da alcuni personaggi di Joigny, altrettanto gravi che illuminati e pii, i quali ne furono eglino stessi i testimonii oculari in parecchie circostanze.

« Don Antonio, abate dalla Trappa della Milleraye (Beauregard, dottore della Sorbona), il padre Barat, allora padre della fede, poscia uno de' più santi e più dotti della compagnia di Gesù, il signor N. vicario, alquanto dettagliato dai libri d'alcuni sacerdoti di Joigny, di cui il nome m'è uscito dalla mente, mi accertarono in epoche diverse e in diversi luoghi, che a Joigny pure questo fenomeno della *Tavola roteante* aveva avuto ripetutamente per testimonii quasi tutti gli abitanti della città. Non solo allora la Tavola girava alla presenza de' campagnuoli di Joigny, ma eziandio andava intorno traendo nella sua orbita dodici persone, che avevano potuto adagiarsi sopra i suoi assi come sur una sedia comune ».

Si vede adunque che la *Danza dei tavoli* non è ne' suoi primordii.

CIARLATANERIA.

IL DIAVOLO IN SOTTANA. — IL LIUTISTA DI PARIGI.

7.° In qualunque tempo tutto ciò che tiene del meraviglioso divenne argomento di cupidigia pei cerretani, abilissimi ad impossessarsi d'ogni cosa che ha l'apparenza di soprannaturale o di miracoloso; e questo appunto è il motivo che fece credere lungamente alla magia, agli incantesimi, alle fattucchiere. Il fenomeno di cui parliamo dovette più d'ogni altro subire questa legge comune, sussidiata potentemente, come sempre dall'ignoranza e dalla superstizione.

Ecco su tale argomento due fatti che si leggono in una curiosa raccolta intitolata: *Le scappate del Diavolo*.

« Una venditrice di granaglie, dimorante a Parigi in contrada del Forno san Germano, aveva divulgata la voce per tutto il quartiere ch'era stata visitata nella sua bottega dal diavolo. Onde intrattenere il popolo in questa idea, essa chiudevasi di buon mattino nel suo banco (ch'era poco pesante e senza dubbio apparecchiato all'uopo), e quando il numero degli accorrenti erasi fatto grande, traevasi ed aggiravasi così rinchiusa in ogni angolo della bottega come la chiocciola nel suo guscio, colla differenza che nel mentre questa si mostra alla vista di tutti, la donna tenevasi gelosamente celata ad ogni sguardo. Siffatta simulazione durò parecchi giorni, ma il commissario del quartiere, vedendo com'essa non andava punto a cessare, fece dire alla bottegaia che se il diavolo avesse nuovamente osato di ricomparire, ei l'avrebbe fatta imprigionare. Queste parole sortirono l'effetto di un esorcismo, e lo spirito delle tenebre scomparve interamente ».

Altra storia.

8.° « Un giorno, presso un fabbricatore di liuti, i violini, le arpe, i flauti, ecc., si misero a danzare nella sua bottega a più non posso. Tutta Parigi accorreva per vedere quel ballo di nuova specie che si prolungò tre giorni, dopo i quali la polizia lo ha fatto cessare ».

III. Riapparizione del fenomeno nel 1853.

9.° Da cinquant'anni il fenomeno della *danza delle tavole* sembrava completamente dimenticato, almeno in Europa; non se ne faceva più

nessuna parola e lo si credeva uscito di vita. — Egli dormiva questo gigante, ma per ricomparire più immane, più formidabile che mai. — Il suo sonno, magnetico, al par della sua esistenza, durò mezzo secolo, nel volger del quale preparossi un'epoca tutta nuova nel misterioso interno della natura. Egli dormì lungamente, ma il suo svegliarsi fu spontaneo, maestoso, universale.

Scuotendo il suo lenzuolo al cospetto de' popoli meravigliati, prendendo tutto il mondo a testimonia della grandiosa sua risurrezione, egli riapparve non più sotto l'aspetto del dubbio che lo confinava fra i miracoli, con tutto il fantastico corteggio che ne concentrava la potenza nelle mani d'alcuni pretesi maghi, ma ricomparve coll'imponente apparato della più solenne realtà.

Questa riapparizione riassume in sè l'avvenire di una scienza sconosciuta o negata e le *Tavole roteanti* sono il preludio del trionfo del magnetismo.

10.° Interniamoci ora nel cuore della questione, vediamo ove e come questi fatti singolari si sono riprodotti agli occhi della generazione attuale e passiamo successivamente in rassegna i diversi punti che vi si annettono.

Nello scorso mese d'aprile un fenomeno straordinario teneva preoccupata tutta Alemagna. I giornali più accreditati di quella contrada, la *Gazzetta di Colonia*, quella di *Lipsia* e quella di *Weser*, ecc., non parlavano altro se non di tavoli che si facevano muovere e roteare rapidamente colla semplice sovrapposizione delle mani, e di simili altri esperimenti fatti con felice successo in diversi luoghi, esperimenti che

sembrano essere una dimostrazione delle forze magnetiche ancora si poco conosciute.

11.° Ecco, secondo il *Corriere del Basso Reno*, in qual modo questi esperimenti furono annunciati per la prima volta:

Un negoziante tedesco, stabilito a nuova Yorck, il quale altre volte aveva messe in ridicolo le allucinazioni degli Americani, scrisse ad un suo fratello di Brema pochi mesi or sono, che non conveniva trattar leggermente molti dei fenomeni che la nostra ignoranza non ci permette di comprendere, e che la *danza delle tavole* era omai un fatto da tutti riconosciuto e che non ammetteva punto di dubbio. Nella sua lettera egli indicava le condizioni ed i mezzi mediante cui potevasi produrre un tal fenomeno.

Il fratello di Brema diede mano all'opera, e riuscì oltre ogni aspettazione. Gli esperimenti furono fatti alla presenza di parecchi testimonii, fra cui v'erano e credenti e non credenti e si ripeterono anche dagl' increduli che videro quasi sempre riprodursi il fatto.

Descrizione della prima esperienza.

La prima esperienza ch'è stata descritta con minuti particolari, merita d'essere qui riferita; la sua narrazione che leggesi nella *Gazzetta d'Augusta* del 4 aprile, fu fatta da un medico di Brema, il dottore André, ch'è stato uno dei testimonii. Ecco il passo più interessante.

12.° « Una trentina di persone trovavansi riunite nella sala. La sorella del negoziante di Nuova-Yorck c'invitò di portare il tavolo verso il mezzo davanti ad un sofà. Otto individui furono pregati di sedere intornovia al tavolo, ch'era rotondo, di legno d'acajù, del peso di

sessanta libbre circa, e poggiante sopra quattro piedi. Degli otto che sedevano in cerchio, tre erano uomini e cinque donne, dell'età di 19 a 40 anni. Tra questi eravi un giovine studente delle scienze naturali, incredulo più che mai, come anche gli altri sei; sola la padrona di casa persisteva dicendo: i beffeggiatori saranno presto convinti. — Parecchie lampade e trenta candele rischiaravano la sala. Allorchè tutti trovaronsi al loro posto venne formata la catena; gli altri astanti affollaronsi intorno al tavolo, ragionando e ridendo (Vedi la tavola seguente).

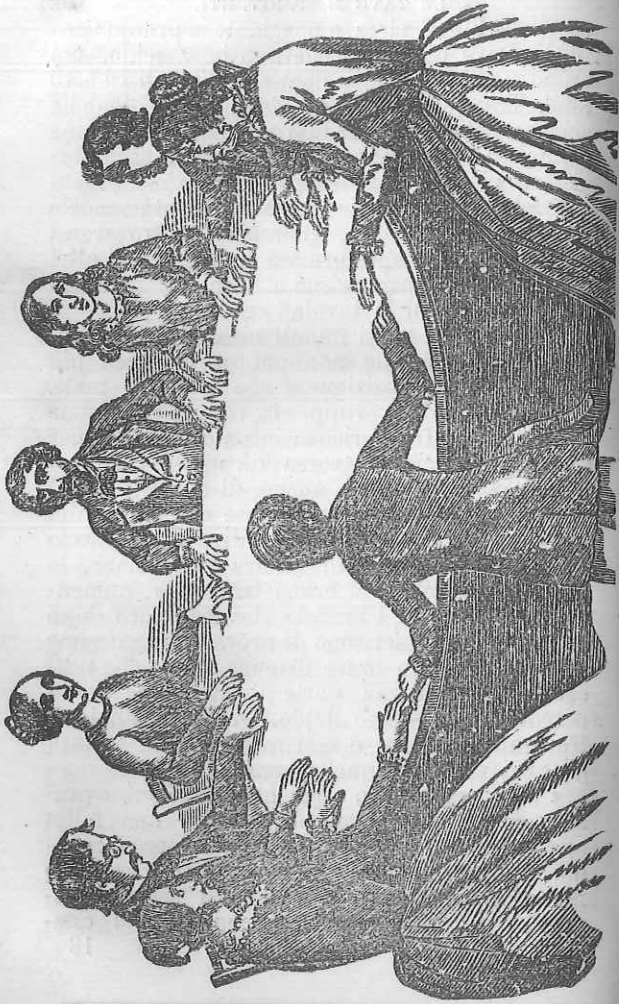
« In capo a venti minuti circa, una delle signore dichiarò che non poteva resistere più oltre in quella posizione e che sentivasi male. Si alzò quindi e ruppe la catena che venne tosto rifatta. L'esperienza intanto andava per le lunghe, ch'era trascorsa già una mezz'ora o poco più, e parlavasi anche di alzarsi; ma il giovine naturalista vi si oppose esortando alla perseveranza, e disse che sentiva nel braccio destro delle correnti di natura particolare, le quali insensibilmente erano transitate, aumentando la forza nel braccio sinistro. Poco dopo altre persone asserirono di provare le medesime sensazioni, ed in breve divenne chiaro che tutti coloro che facevan parte della catena erano percorsi dello stesso fluido. Di questi individui, tre erano stranieri e non avevano mai veduto gli altri prima di quella sera.

« Nel mentre uno degli astanti di età avanzata diceva che si sarebbe veduta una follia aggiungersi a tante altre che percorsero il mondo, le signore sedute intorno al tavolo uscirono in esclamazioni, e subito dopo i sette sperimentatori gridarono: *Ella si muove! ella cam-*

mina! e la tavola infatti si mise in moto. Dapprima fu la parte superiore che, bilanciandosi, si mosse da dritta a sinistra e viceversa; poscia *la tavola tutta quanta fu in movimento*. Gli astanti allontanarono i sedili dei sette sperimentatori che dovevano continuare la catena, e la tavola tocca leggermente dalle quattordici mani si diresse verso il nord girando intorno a sè stessa con tanta rapidità che a stento potè essere seguita nella sua rotazione. Il movimento durava da quattro minuti, quando, dietro inchiesta d'uno degli astanti, parecchi degli attori toccarono le braccia e gli abiti, e tosto la tavola restò immobile. Trascorso breve tempo, la catena venne di nuovo formata, e dopo tre minuti il moto della tavola ricominciò sì rapido che l'avresti detto una vera corsa. Finalmente gli sperimentatori, rifiniti della fatica, ruppero la catena, e la tavola riprese la normale sua tranquillità ».

Il fenomeno si conferma in modo generale ed universale.

13.° L'annuncio del dottore Andrée venne subito riprodotto da tutti i giornali stranieri, e la notizia si è divulgata per tutta Europa colla rapidità del baleno. A Berlino, a Breslavia, a Vienna, ad Heidelberg e in cento altre città questi fatti si ripeterono e si narrarono da persone degne di fede, da professori, da medici, da alti funzionarii, ecc. Ad Heidelberg l'esperimento fu fatto alla presenza di tutta la facoltà legale, e nella *Gazzetta d'Augusta* del 18 aprile leggesi la relazione che ne dettò uno dei professori, a nome anche dei suoi colleghi. Rinnovossi la medesima operazione



dal consigliere aulico Mohl, decano della Facoltà, da sua moglie, sua figlia, suo figlio, dal professore Mittermayer, Renaud, Vangerow e Zoepfl; e finalmente in breve lasso di tempo ogni persona volle essere testimonio od autore di questo fenomeno.

14.° A Roma pure la *danza delle tavole* è stata il ricreamento della città eterna. Secondo la *Gazzetta d'Augusta*, il popolo ne andò tutto stupefatto, non sapendo se il fenomeno dovesse attribuirsi ad un miracolo, oppure se fosse a considerarsi semplicemente siccome un fatto maraviglioso. Dicesi anche che l'esperienza venne eseguita nel palazzo dello stesso segretario di Stato, il cardinale Antonelli che ne rimase incantato.

15.° Se la fisica e la chimica non ci avessero omai avvezzi al maraviglioso, non crederemmo noi ritornati i tempi dell'antica magia, gl'incantesimi del medio evo, i responsi delle Sibille ed i miracoli dei sacerdoti egiziani, vedendo girare e danzare in cotal modo i tavoli ed altri oggetti? Certo che onorato si sarebbe come un genio divino, o sacrificato quale strumento del demonio, qualunque uomo che al principiar dello scorso secolo avesse una parte soltanto fatto vedere di ciò che la scienza gli permette ora di produrre.

16.° Allorchè i giornali tedeschi annunciarono per la prima volta un fatto così singolare, sebbene da lungo tempo conosciuto, l'universalità non vi prestò fede, e, come avviene sempre in simili circostanze, si fecero suonare altamente le parole giunteria, ciarlatanismo! Ma ben presto la curiosità stimolata, questa passione di tutti gli esseri, volle conoscere quanto di veritiero ci

fosse in codesta *danza magica*, e persone d'ogni età, d'ogni condizione tentarono l'esperimento in diversi siti, e da per tutto manifestaronsi i medesimi risultati sotto le medesime influenze, da per tutto la scienza, le lettere, le arti, la pubblica amministrazione ebbero degni rappresentanti in tutte le operazioni di questo genere.

17.° In una seduta dell'accademia delle scienze di Lione tenuta il 3 maggio, il dottor Pétrequien lesse un'interessante relazione su diverse esperienze di *sensibilità magnetica*, alla quale essendo intervenuto anche uno de' più sapienti membri dell'Accademia, il signor Polinière, vi aggiunge egli il peso della propria autorità, narrando i fenomeni ottenuti da un analogo esperimento.

Dopo l'Accademia di Lione, ripeterono le medesime cose e coi medesimi successi il circolo del Commercio, la più riputata Società di questo genere, ed il Circolo della via Borbone.

18.° Alcuni organi eminenti della stampa, ch'eransi serbati dapprima nel più assoluto mutismo, ruppero finalmente il silenzio; e poichè ebbero riferite le altrui relazioni che loro piovevano da tutte parti, vollero *vedere* di per se stessi e ne rimasero a pieno convinti. Tra i giornali che più contribuirono alla propagazione di questo fenomeno, ricorderemo degli italiani, l'*Osservatore Triestino*, il *Messaggero Tirolese*, l'*Osservatore Dalmato*, ecc.; dei tedeschi la *Gazzetta d'Augusta*, quella di *Vienna*, il *Wanderer*, la *Triester Zeitung*, il *Lloyd di Vienna*, la *Nuova Gazzetta Prussiana*, ecc.; degli inglesi, il *Times*, il *Morning-Post*, l'*Advertiser*, ecc.; dei francesi, il *Débats*, la *Patrie* ed il *Courrier de Lyon*, ecc. La *Patrie* pubblicò

nel suo numero del 3 maggio, che avrebbe aperte le sue colonne a tutti gli esperimenti di simil genere, ove le fossero indirizzati i ragguagli:

« Sotto il titolo di *BOLLETTINO DELLE SCIENZE OCCULTE*, noi ci proponiamo di pubblicare tutti i giorni, nella *Patrie*, i fatti, i precetti e documenti che giungeranno a nostra conoscenza con sufficiente carattere d'autenticità, ed appartenenti al dominio di quelle scienze che la bibliografia classica sotto la vaga denominazione di *scienze incerte*, impossibilitata com'è di segnalarle in modo più preciso ».

19.° Dopo la *stampa politica* si è fatta innanzi anche la *stampa scientifica* che non poteva più tacersi, nè rimanere indietro al movimento universale. Nemici costantemente per pregiudizio di tutto ciò che sfugge alla legge della regola o dell'abitudine, i dotti di professione, o i supposti tali, furono gli unici dapprima a negare l'autenticità del fenomeno, ma il loro scetticismo rimase scosso dall'esempio di tutti e vennero ad arruolarsi francamente per sostenere la lotta generale che impegnavasi tra il vecchio mondo e le idee nuove. I redattori dell'*Unione medica*, della *Gazzetta degli Ospitali*, della *Gazzetta medica*, del *Bollettino terapeutico*, e tanti altri di tutte le nazioni confermarono mano a mano i risultamenti ottenuti da una infinità di persone, e tutti apportarono il loro contingente di luce nella soluzione di questo grande e magnetico problema.

L'Istituto di Francia. — Premio proposto.

20.° Finalmente la scienza rappresentata dall'Istituto Imperiale di Francia si sentì scossa

da tante prove, ed il giudizio pôrto in questa circostanza è degno degli illustri personaggi che lo compongono. Di più, in seguito ad una partecipazione di Kœplin, professore di fisica a Colmar, l'Accademia delle scienze di Parigi nominò una commissione composta dei signori Chevreul, Boussingault e Babinet, per istudiare questo curioso fenomeno. Dopo quell'epoca parecchi dei suoi membri hanno dichiarato in pubblica seduta avere *sperimentato con felice successo*, ed i loro ragguagli furono inseriti negli atti dell'Accademia stessa. Frattanto si attende il rapporto della commissione. Vedremo noi di nuovo la scienza opporsi all'opinione generale?

21.° In attenzione del giudizio, divulgiamo questo fatto siccome un progresso: un'altra sezione dell'Istituto ha stabilito un premio sopra tale argomento, in luogo di respingerlo duramente come altre volte. Nella sua seduta del 7 giugno l'Accademia delle scienze morali e politiche propose a pubblico concorso per l'anno 1855 la questione del *sonno considerato sotto il punto di vista psicologico*.

Ecco il programma del concorso, tal qual venne tracciato dalla sezione di filosofia, che ha preso l'iniziativa della proposta:

« Quali sono le facoltà dell'anima che sussistono o rimangono sospese o notabilmente modificate durante il sonno? »

« Qual differenza essenziale havvi tra immaginare e pensare? »

« I concorrenti abbraccieranno nelle loro ricerche il sonnambulismo e le diverse sue specie. »

« Nel sonnambulismo naturale vi ha coscienza e identità personale? »

« Il sonnambulismo artificiale è egli un fatto? »

« Se è un fatto, studiarlo ne' suoi fenomeni i meno disputati, riconoscere quali delle nostre facoltà vi sono impegnate, e cercar di dare la teoria di questo stato dell'animo secondo le regole di un assemato metodo filosofico.

« Il premio è di 1,500 franchi.

« Le Memorie, scritte in francese o in latino, dovranno essere ricapitate, franche di spesa, alla segreteria dell'Istituto il 31 dicembre 1855, termine di rigore.

CAPITOLO SECONDO.

MODO D'OPERARE.

Oggetti propri agli esperimenti, 22. — Formazione della catena magnetica, 23. — Effetto della disposizione dei diti in senso contrario, 24. — La forza della volontà, 25. — Surrogazione di tutta la mano al dito mignolo, 26. — Numero conveniente di persone, 27. — Loro posizione, 28. — Natura degli individui e riunione dei sessi, 29. — Rottura della catena senza interromper l'azione, 30. — Sostituzione di un membro della catena con un bastone metallico od altro, 31. — Effetto del rinnovamento della catena, 32. — Del contatto dei metalli, 33. — D'una persona estranea alla catena, 34. — Dello strepito e del silenzio, 35. — Sensazioni al principiar del fenomeno, 36. — Durata dell'esperimento, 37. — Conseguenze, 38.

I.

OGGETTI CHE POSSONO SERVIRE AGLI ESPERIMENTI.

Prima di parlare delle esperienze, giova descrivere successivamente tutte le circostanze che concorrono alla riuscita del fenomeno.

22. L'esperimento puossi fare sopra tavole, cappelli di feltro o di seta, piatti, portabottiglie, vasi di porcellana, di ferro, d'argento, ecc., o sopra ceste di vimini, ecc., ecc.

Le tavole si scelgono di preferenza perchè porgono risultati più manifesti. Ch'esse sieno di acajù, di noce, di quercia, abete, frassina, tiglio od altro, verniciate o no, poco importa: quelle di tre o quattro piedi sorrette da una sola colonna, di 50 a 60 centimetri di diametro, rotonde e munite di girelle, si prestano meglio a tutte le fasi del fenomeno.

II.

FORMAZIONE DELLA CATENA.

23. Scelto il mobile, una tavola, per esempio, la prima commissione da eseguirsi è l'ordinamento delle mani per la formazione della catena. Niente di più facile. Ogni individuo distende dapprima le mani sulla superficie della tavola, in modo da costituire una catena circolare mediante la congiunzione dei *piccoli diti* di una persona all'altra. Non fa d'uopo che le dita di uno stesso individuo riposino direttamente *sulla* tavola, nè *sui* piccoli diti dei suoi vicini; bisogna averne uno, quello a sinistra, appoggiato *sopra* l'oggetto sottoposto all'esperienza, e l'altro, quello a destra, collocato *sul* piccolo dito sinistro del suo vicino, tutti e due dalla loro parte palmare, e così di seguito.

III.

EFFETTO DELLA DISPOSIZIONE DEI DITI IN SENSO CONTRARIO.

24. Il cambiamento di codesta disposizione ne produce immediatamente un altro nei risultati. Così, allorchè si pongono *disotto* i diti mignoli sovrapposti a dritta, dopo pochi secondi la tavola fa una breve sosta, e si rimette in moto dall'opposto verso con una velocità eguale a

quella che aveva acquistato precedentemente in senso inverso. Nel primo caso, cioè quando la catena è formata, come l'ho indicato (23), la tavola gira da *sinistra a dritta*, e da *dritta a sinistra*, sovrapponendo i diti mignoli in senso contrario.

IV.

LA FORZA DELLA VOLONTÀ.

25. Questo almeno è ciò che succede allorchè l'esperienza vien fatta colla sola influenza magnetica o sconosciuta, come meglio v'aggrada: ma le cose volgono ben diversamente dal concorso della volontà. Così il movimento da *dritta a sinistra*, essendo convenientemente regolato, se si ordina alla tavola di ripigliare la rotazione primitiva da *sinistra a dritta*, e senza punto cambiare il collocamento delle dita, ella obbedisce tosto al comando. Questo fatto, avverato tra gli altri dal signor Delamarre, uno dei redattori della *Patrie*, permetterebbe di conchiudere che il movimento della tavola dipende dalla volontà degli operatori, senza riguardo alla collocazione dei diti della catena. Ma è riconosciuto del pari che, fatta astrazione della volontà, la tavola gira da *sinistra a dritta* quando la catena è formata nel modo ordinario, e da *dritta a sinistra* quando i mignoli son collocati in senso contrario.

V.

SURROGAZIONE DELLA MANO AL DITO MIGNOLO.

26. Posta in moto che sia la tavola, conservando la disposizione indicata, si può impiegare tutta quanta la mano in luogo dell'estremità del dito mignolo per formare la catena, il che torna meno faticoso, e rende più intenso il fe-

nomeno. Codesto cangiamento, o piuttosto codesta aumentazione di punti di contatto fra gli operatori, non conviene al principiar dell'esperienza, perchè ne rallenterebbe i risultati. La corrente magnetica sembra stabilirsi più facilmente con un sol punto di contatto, ma una volta sviluppata, la molteplicità di questi punti aumenta la forza e la prestezza del movimento.

VI.

NUMERO CONVENIENTE DI PERSONE.

27. Non bisogna comporre la catena con un numero troppo grande di persone, il cui contatto inevitabile nuocerebbe allo sviluppo dell'azione. Per una tavola di 60 centimetri circa di diametro bastano quattro individui; due per un capello, un piatto, o qualunque altro oggetto di egual peso e dimensione. Ma se vuolsi mettere in moto una tavola alquanto pesante, un bigliardo, ecc., la catena dev'essere formata di sufficiente numero di sperimentatori.

VII.

LORO POSIZIONE.

28. Gli operatori possono stare indistintamente seduti e in piedi. Non debbono toccarsi fra di loro, nè toccare la tavola se non che colle mani: una certa distanza è adunque necessaria fra l'uno e l'altro affinchè il loro isolamento sia più perfetto.

VIII.

NATURA DEGLI INDIVIDUI E RIUNIONE DEI SESSI.

29. Il successo, dicesi, è più sicuro quando la catena è formata da individui d'ambo i sessi. I piccoli fanciulli e le persone di molta età non

paiono opportune all'esperimento, non avendo essi nè sufficiente fluido, nè sufficiente volontà; ciò che del resto rientra nelle leggi conosciute del magnetismo animale.

Siccome in simili esperimenti trattasi da adoperare tutto il proprio fluido onde conseguire lo scopo desiderato, così fa duopo evitar qualunque causa capace di sviar parte di questo fluido a danno del risultato. L'unione dei sessi tornerà dunque inopportuna se le persone che formano la catena sono di natura tale da cagionarsi reciprocamente delle distrazioni volontarie, del genere di quelle che non si possono signoreggiare. Il perchè una catena composta di uomini e di donne, estranei gli uni alle altre, dotati della forza e vigoria dell'età, in cui gli occhi sono pieni di fluido, il cuore bollente e l'immaginazione fervida, questa catena, diciamo, farà sempre girare più teste che tavole.

IX.

ROTTURA DELLA CATENA SENZA ARRESTAR L'AZIONE.

30. Allorchè una tavola è in *azione*, la rottura della catena non interrompe punto il movimento, purchè due persone soltanto la conservino, ovverochè, sollevando le mani, restano i diti minimi aderenti alla tavola senza alcuno sforzo. Al circolo della Sorgue, una tavola essendo in moto, furon lasciate solo tre damigelle co' piccoli loro diti appoggiati di sopra, e per quanto si facesse *non fu possibile* mai di fermarla nei movimenti che le venivano *comandati*. Si ruppe la catena, e tre giovani, di circa quindici anni, si misero a spingere *volontariamente* la tavola. Ognuno allora potè convincersi che la minima resistenza arrestava l'impulsione.

SOSTITUZIONE DI UN MEMBRO DELLA CATENA
CON UN BASTONE METALICO OD ALTRO.

31. L'azione continua egualmente se si sostituisce una persona ad un'altra, oppure se in luogo di questa vi è surrogato un ferro calamitato, un bastone metallico, uno di vetro, ecc.; solo la tavola si ferma un istante per la eccezione del contatto delle dita, ma riprende presto il suo cammino appena le mani tornano a comunicare col corpo conduttore.

X.

RINNOVAMENTO DELLA CATENA.

32. Se si rompe interamente la catena quando la tavola è in *azione*, e che subito dopo la si ricomponga, il movimento si riproduce quasi subito; ma se la catena viene ricostruita da altri individui, essi non ponno approfittare del risultato già ottenuto. Si è osservato pure che il ritirarsi di certe persone contribuiva ad aumentare l'energia del fluido magnetico, e che tutti i fenomeni si riproducevano con maggior sollecitudine e spontaneità che non quando partecipavano attivamente all'esperimento. Spesso anche per un opposto effetto il mobile si trova invincibilmente attratto verso una delle persone componenti la catena, il fenomeno non puossi spiegare se non che per una maggiore abbondanza di fluido e una più forte volontà in lei che non negli altri.

XI.

IL CONTATTO DEI METALLI.

33. Un pezzo di ferro, d'argento, di rame, ecc., collocato sopra una tavola in moto, non pro-

duce nessun azione sensibile; una lastra di resina su la quale si fa *montare*, per semplice effetto del *comando*, la tavola *magnetizzata* non produce neppur essa alcun risultato. Un pezzo d'oro da venti franchi, interposto fra i diti mignoli in modo da renderli isolati tra loro, non modifica punto il movimento nè della intensità nè nella direzione; un disco di vetro sostituito al pezzo d'oro non fa che rallentare un po' la rotazione. — Non avviene lo stesso se nelle tasche degli operatori si pongono trenta o quaranta pezzi di cinque franchi, in questo caso la rotazione diventa più rapida; un'ampolla di mercurio posta sulla tavola produce il medesimo risultato.

XII.

CONTATTO D'UNA PERSONA ESTRANEA ALLA CATENA.

34. Asseriscono gli sperimentatori che se una persona estranea alla catena tocca l'abito, la testa, la spalla, il piede o qualunque altra parte del corpo d'uno degli operatori, il movimento cessa, per ricominciare appena che il contatto dello spettatore sia terminato. Altri invece dicono che simile circostanza non toglie i risultati, e che impunemente si può toccare qualunque parte del corpo, perfino le mani dei magnetismi, come si è verificato parecchie volte nel gabinetto di fisica di Parigi.

XIII.

EFFETTO DELLO STREPITO E DEL SILENZIO.

35. *I magnetizzatori* convengono nel dire, che la presenza troppo vicina e troppo numerosa dei curiosi che cercano sempre di affollarsi intorno ai loro *soggetti*, può impedire e turbare l'operazione. I detrattori di questo principio, di-

ciamo di questa scienza, credettero trovare in ciò un motivo di più per negare il magnetismo. Ci si allontana, dicono essi, affine di nasconderci le loro *fattucchiere*. Ebbene! signori, anche le *tavole roteanti*, per serbare il *mistero* senza dubbio, esigono l'istessa precauzione; esse vi raccomandano un certo allontanamento, altrimenti rimarranno completamente insensibili ai desiderii ed alla volontà degli sperimentatori!

Infatti tutte le condizioni che venimmo suggerendo, tornerebbero di poco o nessun vantaggio, ove nel luogo in cui avviene l'operazione ci fosse troppa gente o troppo schiamazzo. Senz'ammettere tale principio per assoluto, egli è fuor di dubbio che quanto più si sta raccolti, tanto maggiormente lo spirito viene diretto verso il fine cui si mira, e più sollecita si manifesta la *danza*. La qual cosa è così veritiera, che i risultamenti furono nulli o pressochè nulli, tutte le volte che siffatta condizione non fu sufficientemente osservata.

XIV.

CIÒ CHE SI PROVA AL PRINCIPIAR DEL FENOMENO.

36. Allorchè tutte si adempirono le condizioni di riuscita col debito modo qui sopra indicato, allorchè ogni operatore si trova convenevolmente accomodato intorno al tavolo, dopo un certo lasso di tempo sentesi dapprima una specie di pizzicore nelle mani, quindi di fremito, che trapassa ben presto nel mobile sottoposto all'influenza magnetica. A questa prima impressione tien dietro un moto *ondulatorio*, il quale imprime all'oggetto inanimato una vera sembianza di vita; finalmente uno scricchiolare, appena sensibile da principio e poco a poco crescente,

simile al rumore che sovente fanno intendere i mobili nelle variazioni atmosferiche, annunzia agli operatori impazienti che l'azione sta per incominciare.

Perplesso da principio, il moto assume un legger bilanciamento; poscia avviene uno scambio di posto, una rotazione sul proprio asse, e le persone che formano la catena si sentono attratte dalla tavola.

La maggior parte degli osservatori vogliono aver ravvisato che il cammino si dirige verso il nord. Nulladimeno questa facoltà di traslazione non si rivela sempre per una determinata direzione verso il meridiano; essa, al contrario, varia ne' suoi effetti, e non ricerca nessuna linea di preferenza.

Il mobile sottoposto a questa singolare e misteriosa influenza, sembra partecipare della vita di coloro che costituiscono la catena, ed animarsi di per sè stesso. Egli s'avanza, retrocede, gira in tutti i versi, solleva uno o molti de' suoi piedi curvandosi, *senza mai cadere*, in fuori del suo centro di gravità, obbedisce finalmente agli operatori come agli astanti, e risponde alle domande che gli si fanno, sieno esse ad alta voce espresse, ovvero pensate all'insaputa di tutti.

Il progredimento del moto è quanto mai regolare; esso aumenta sensibilmente sino a far più di quindici giri in un minuto. La rotazione può acquistare un tal grado di rapidità e d'energia, che lo sforzo di pressione perpendicolare esercitato da tante mani riunite non può arrestarlo. Alcune volte la tavola s'aggira come un vortice, e stascina seco nel suo turbine tutte le persone che occorrono all'esperienza.

XV.

DURATA DELL'ESPERIMENTO.

37. Il tempo necessario alla produzione del fenomeno varia necessariamente secondo la natura del mobile impiegato, e secondo anche lo stato, l'età, la forza e l'impressionabilità delle persone che formano la catena. Una tavola leggiera, di 50 a 60 centimetri di diametro, può essere messa in moto da tre o quattro persone dopo alcuni minuti, mentre occorre una mezz'ora ed anche un'ora per muovere tavole pesanti, di molta dimensione, bigliardi, ecc., Per un cappello, un piatto, un vasoio, ecc., l'effetto è ancor più sollecito bastando da tre o quattro minuti. In tutti i casi però tali esperimenti presentano una grande irregolarità sotto questo punto di vista, a norma della natura e della disposizione dei magnetizzatori, come anche del modo col quale vennero osservate le condizioni richieste per la riuscita. Furon veduti, per esempio mobili messi in movimento dopo tre o quattro minuti; come pure si son veduti questi medesimi mobili, collocati nelle medesime circostanze e nella medesima sala, non rispondere all'aspettazione degli sperimentatori che dopo un'ora e più. Non conviene quindi stancarsi in simili casi, e ricordiamoci invece che la pazienza è una rara e preziosa virtù.

Qui, del resto, le eccezioni abbondano più che altrove: mi limiterò a citare la seguente. Quattro persone riuscirono a far girare una tavola pesantissima d'acajù, in un minuto, con tale violenza che gli operatori n'andarono spaventati, ed uno perfino corse pericolo d'essere atterrato.

Se non sempre concludenti sono i risultati,

se non si producono colla medesima esattezza presso tutti gli operatori, non se ne deve perciò dedurre la conseguenza contro la possibilità del fenomeno: non convien essere nè troppo difficile, nè troppo scettico riguardo a fatti che, manifestati una volta, non si riproducessero a volontà. Chi non sa che le esperienze fisiologiche, in cui tante condizioni sono imprevedute ed indeterminate, non possono essere paragonate alle esperienze, ove la certezza degli effetti è sempre in rapporto colla cognizione delle cause?

Conseguenze. — Oggetti nascosti.

38. Che che ne sia, due conseguenze nascono da tale fenomeno;

1.° La realtà del movimento impresso ad un corpo inerte dalla catena magnetica.

2.° L'influenza della volontà umana sul corpo magnetizzato, e la sensibilità comunicata da questa operazione al mobile su cui si eseguisce l'esperienza.

Tale sensibilità viene manifestata da sintomi, la cui precisione è tanto straordinaria quanto capace di confondere tutte le idee ricevute. Questo secondo punto, il più singolare, è una nuova maraviglia che arricchisce la scienza fisiologica.

La tavola sottoposta all'influenza magnetica sembra animarsi da sè stessa e identificarsi colle persone formanti la catena, di cui soddisfa le più piccole volontà. Le si comanda di girare a destra, a sinistra, di andar più sollecita, ella lo fa; di trasportarsi in una direzione determinata verso la finestra, la porta, ecc., di far il giro della stanza ove si opera, ella obbedisce strisciando leggermente sul pavimento, e sempre

seguita dalle persone che le hanno comunicato il movimento rotatorio. Le si dice di alzarsi sur un piede, su due, ella obbedisce del pari; di fermarsi, e tosto diviene immobile.

Se le vien detto; levati dalla parte di tale o tal altro individuo, subito ella si leva da quella parte; di battere parecchie colpi sul suolo e batte tante volte quante gliene furono indicate.

Nella maggior parte degli esperimenti di questo genere, la tavola si dimenava sui due piedi d'un medesimo lato, tenendo sollevati in aria gli altri due. Spesso allora per impedire lo sdrucciolamento dei piedi toccanti il pavimento, essi venivano arrestati colla punta dello stivale o con un pezzo di legno. Dicendo alla tavola di reggersi sopra un sol piede, e dal lato opposto a quello in cui erasi applicato il mezzo per fermarla, essa si leva dapprima su due piedi, quindi obbligata quasi da un nuovo sforzo, solleva lentamente anche il terzo e rimane alcuni secondi in questa posizione prima d'abbassarsi al suolo.

Nè solamente la tavola si muove in tutti i versi e risponde a tutte le interrogazioni che le sono dirette, ma eziandio, all'esempio de' cani e de' cavalli ammaestrati, scopre gli oggetti nascosti.

Riponete una moneta d'argento in un angolo della stanza ove operate, e subito dopo il comando che le viene imposto, essa dirigesì verso quel sito mettendo un piede davanti l'altro, come il compasso di un operatore, e si ferma precisamente sull'oggetto ricercato.

Codesta esperienza fu seguita coprendo con benda gli occhi degli sperimentatori, e sempre la tavola docile e intelligente si è recata a trovare l'oggetto nascosto.

Ciò prova adunque che l'uomo può comunicare alla materia insensibile una parte della propria forza di locomozione, costringerla all'obbedienza, e trasmettere sino ad un certo punto, come vedremo più tardi, la facoltà della seconda vista proprio al sonnambulismo ed alla catalessia.

CAPITOLO TERZO.

IL FENOMENO IN AZIONE.

1. Esperienze. *La tavola che si capovolge*, 39. — *Una donna sensibile presso il pianista Lacombe*, 40. — *Il precettore di Beauvieux e il suo villaggio*, 41. — *La danza al suono del pianoforte*, 42. — *Il bigliardo del Circolo d'Alençon*, 43. — *Il salto dalla finestra*, 44. — *La sedia incantata*, 45. — *Gli uomini che girano*, 46. — *Alcuni spagnuoli*, 47. — *La catena delle dame*, 48. — *I fattucchieri dell'Aveyron*, 49.
2. Domande e Risposte, 50. — *Il Numero delle tavole che girano*, 51. — *Il numero degli scudi*, 52. — *Il pianoforte*, 53. — *I carmi*, 54. — *Il numero de' fanciulli*, 55. — *Natura ed età delle persone*, 56. — *Il consulto gratuito*, 57. — *L'erede*, 58. — *L'ora dell'orologio*, 59. — *L'omeopatia*, 60. — *Il biglietto da cento franchi*, 61. — *Gli scudi*, 62.
3. Il Pensiero e l'Avvenire. — *La risposta alle domande è ella sempre la riflessione del pensiero? Contraddizioni apparenti*. — *Il pensiero comunicato al suo simile*, 63. — *Si può egli con tal modo predir l'avvenire? Questione morale e religiosa; pericolo delle questioni che si riferiscono all'avvenire*, 64.

I.

DESCRIZIONE DEGLI ESPERIMENTI.

Dopo aver descritto le condizioni che concorrono alla riuscita del fenomeno delle *tavole semoventi*, e ricordate le principali circostanze che si riferiscono alla sua esecuzione, occorre

adesso riportare alcune delle principali esperienze fatte sopra tale argomento, onde aggiungere la pratica alla teoria.

ESPERIENZA I.

La tavola che si capovolge.

39. Il signor Gasparin indirizzò al *Giornale di Ginevra* una lettera, di cui diamo il seguente brano:

« Noi prendemmo una tavola di frassino, la cui parte superiore aveva 80 centimetri di diametro. Essa era sostenuta da una grossa colonna dello stesso legno e da tre piedi, distanti tra loro 55 centimetri. Le persone che presero parte all'esperienza furono due dotti botanici, i signori Muret e Reuter, il pastore Taschet, il signor Boisler, parecchi domestici, tre fanciulli di undici a quindici anni, mia moglie ed io.

« La tavola durò molta fatica a mettersi in moto, e non fu che dopo un'ora che si è veduta girare. Il movimento contrariato in gran parte dalle ineguaglianze del suolo, finì nulla ostante coll'operarsi nei due sensi opposti a norma della nostra volontà. La qual volontà bastava anche per fermarla ad un tratto.

« Io però non insisto sopra questo punto. Il fenomeno della rotazione, ove fosse solo, non mi parrebbe interamente concludente. Sono dubbioso, quantunque non sia accademico, ed ammetto a tutto rigore essere probabile che un impulso meccanico possa involontariamente venire impresso. Ma la rotazione non serve che a preparar altri fenomeni, di cui è impossibile domandar la spiegazione a qualsivoglia azione muscolare,

« Ognuno di noi a sua volta indirizzò alla tavola alcuni comandi ai quali essa obbedì a puntino, e mi sarebbe oltremodo difficile dipingervi il carattere singolare di questi movimenti, di que' colpi dati con tale chiarezza, con tale solennità che n'eravamo quasi spaventati. Batti tre colpi, battine dieci. Batti col piede sinistro, col destro, con quello di mezzo. Alzati su due de' tuoi piedi, tienti ritto, resisti allo sforzo di quelli che collocati dalla parte ove ti alzi, cercano di rimetterti a terra. Ad ognuno di questi comandi la tavola obbediva. Dessa operava tali movimenti che nessuna complicità involontaria o volontaria avrebbe potuto provocare, imperocchè indarno noi avremmo tentato dappoi colla pression delle mani di padroneggiarla e ricondurla nella situazione che aveva preso un sol piede, resistendo in modo incontestabile agli sforzi destinati per farla nuovamente discendere.

« Ognuno di noi ottenne un egual successo da'suoi comandi: i fanciulli furono obbediti come gli uomini adulti. Ma vi ha di più ancora: è provato che non occorre pronunciare ad alta voce il numero dei colpi che si domandano, ma basta pensarli dopo averli comunicati all'orecchio del proprio vicino. La tavola obbedisce a questo muto comando, senza giammai commettere il più piccolo errore.

« Ognuno di noi disse alla tavola di battere tanti colpi quanti anni egli aveva, ed essa indicò l'età nostra com'era nel nostro pensiero, affrettandosi anche nel modo più comico allorchè il numero de'colpi era un po'considerevole. Debbo confessare a mia vergogna ch'io fui ammonito da essa, perocchè, avendo involontaria-

mente diminuita la mia età, la tavola battè 43 colpi in luogo di 42, poichè mia moglie, dotata di miglior memoria, aveva pensato alla vera cifra.

« Finalmente, dopo aver continuato per più d'un'ora questi esperimenti ai quali intervennero parecchi testimonii, io sentii, ch'era tempo di terminarli. Ordinai alla tavola di drizzarsi, sollevarsi ancora più, e di *capovolgersi dalla mia parte, ciò ch'ella fece.* »

ESPERIENZA II.

Una donna sensibile presso il pianista Lacombe.

40. Il 18 maggio dell'anno corrente facevansi degli esperimenti presso il celebre pianista Luigi Lacombe. La signora L... sensibilissima oltre ogni dire, volle tentare di far muovere un tavolo da sè sola. Tirando a sè quello che le stava dappresso, di mediocre grandezza e munito di girelle, essa vi appoggiò leggermente contro la sponda le facce palmari in opposizione presso a poco diametrale o polare, e poco dopo disse: Io lo sento muoversi. Infatti quasi subito il piccolo mobile si mosse e pervenne, non senza fatica è vero, ma in modo assai curioso, a sbarazzarsi dal tappeto nelle cui pieghe i suoi piedi s'appiccavano ad ogni istante. Libero da qualunque impedimento, egli allora si mise ad eseguire i più singolari movimenti, dirigendosi con tremiti e scosse, per così dire, nervose, dapprima verso il nord, poi verso il sud, percorrendo una lunga e rapida diagonale, quindi, ritornando donde era partito, descrisse per ogni dove triangoli, cubi ed altre figure, traendo sempre ne' suoi movimenti la signora

L... tutta anelante, la quale non vuole mai lasciar libero il campo, nè dirigere od arrestare il mobile mediante un atto della sua volontà. Gli spettatori la seguivano in tutti i suoi passi procurando di farla sedere; ma non poteva essa accettare il loro invito, perocchè i movimenti mutavano direzione ad ogni istante. Rifinita finalmente dalla fatica, le fu giocoforza d'abbandonare la partita. Il signor L... suo marito, volle provare egli pure da sè solo la propria potenza, ma non potè animare il mobile.

Questi dettagli meritano piena fede, perocchè sono tolti da un articolo indirizzato alla *Patrie* dal signor Hébert, redattore del *Giornale del magnetismo*.

ESPERIENZA III.

Il precettore di Beaurieux ed il suo villaggio.

41.° Leggesi nel *Corriere dell'Aisne*: « Ci vengono comunicati in questo momento de' dilettevolissimi particolari sopra un'esperienza fatta *corum populo* nella piazza del villaggio di Beaurieux il giorno di lunedì 9 maggio. Il maestro della comune aveva disposti intorno a una gran tavola, collocata nella sala del consiglio, undici de' suoi allievi che formarono la catena per un'ora e più. Non manifestandosi nessun movimento, gli astanti se ne andarono un po' indispettiti; ma non appena eran giunti al limitar della scala, che un clamore di gaudio si fece udire ad un tratto. Rimontarono tutti in fretta, e videro la tavola aggirarsi traendo seco i giovani che la seguivano cantando e mandando sonore grida. Al comando del precettore, e'posero le dita in senso inverso, e la tavola si ri-

voltò immediatamente prendendo l'opposta direzione, ma con rapidi rivolgimenti. A quando a quando uno de' giovani, stordito dalla danza fantastica, impallidiva; traballava, e cadeva: rialzato prestamente, veniva sostituito da un altro senza che il mobile cessasse i suoi movimenti. Tanta era la forza dell'impulsione, che uno de' suoi piedi, essendosi internato in un buco profondo, rimase spezzato.

ESPERIENZA IV.

La danza al suono del pianoforte.

42.° Se vengono suonati valzer o polche sul pianoforte, e se ordinate alla tavola di *danzare*, voi la vedete oscillar mercè un legger difetto dell'equilibrio, *ma con perfetta misura senza che i piedi abbandonino il suolo*. Il movimento si allenta o s'accelera secondo il ritmo del pezzo suonato. Essa si ferma al comando formale di uno degli operatori, per ricominciare dietro un ordine contrario. Indarno si è tentato di rendere più visibile il movimento, e di produrre simultaneamente la rotazione e l'oscillazione.

Il signor Seguin d'Annonay, racconta in una lettera indirizzata al *Pays*, che una tavola fu veduta battere perfettamente la musica sollevandosi su due piedi, quando il clavicembalo suonava valzer o polche, e, cosa singolare, allorchè il suonatore, per dimenticanza o per distrazione, andava fuori di tempo, e che le persone formanti la catena non potevano per conseguenza, mediante un atto di volontà, riunirsi in una medesima intenzione, ella si fermava ad un tratto.

ESPERIENZA V.

Il bigliardo nel Circolo d'Alençon.

43.° Il dottor Prevost d'Alençon pubblicò il seguente fatto, che i giornali tutti s'affrettano di riprodurre, e che noi dobbiamo naturalmente registrare in questa nostra rassegna.

« Dopo eseguite diverse esperienze al Circolo letterario d'Alençon l'8 di maggio 1853 in compagnia di molti miei amici e confratelli, volli tentare di far muovere il bigliardo, potendo disporre di parecchi sperimentatori. Noi formammo una catena di ventidue individui, tenendo le mani sulle sponde e rigorosamente isolate dal panno. Trascorsi quaranta minuti, fu udito un forte scricchiolare, quindi un'oscillazione, e finalmente dopo altri quattro minuti *il bigliardo portossi a dritta.*

« Percorsa una distanza di circa centoventi centimetri, io gli ordinai di fermarsi e restituirsi immediatamente al suo posto. Fuvvi un minuto circa di sosta, dopo di che il bigliardo ritornò d'ondera partito ed arrestossi al suo sito con tate una precisione che ci colpì tutti di meraviglia.

« Il processo verbale di questo fatto esiste al Circolo letterario, firmato da tutti i membri fra cui si trovarono i signori F. Frémy, podestà; Ippolito Verrier, aggiunto; il generale Sébille; il procuratore imperiale Mondetour; il conte di Serizay, ed il chimico Le Baron. »

ESPERIENZA VI.

Il salto dalla finestra.

44.° Il *Corriere del Nord* scrive seriamente

le seguenti linee, di cui noi gli lasciamo tutta la responsabilità.

« Ci vien narrato che una tavola posta in moto dalla virtù magnetica in una casa della nostra città, dopo aver eseguita una danza con violenti aggiramenti in un'ampia sala, è fugita improvvisamente dalle mani dei magnetizzatori ed è saltata fuori d'una finestra prospiciente sul giardino. Sotto quella finestra trovavasi in quel momento un cane da caccia, che rimase incolume fra i piedi della tavola. Ma còlto a sua volta dalle vertigini, si diede egli pure a girare con rapidità per oltre un quarto d'ora. La povera bestia non potè fermarsi se non quando gli fu gettato addosso un secchio d'acqua fredda, e non è per anco rimessa dallo sbalordimento cagionatogli da quella danza diabolica. »

« Invitati dal festevole rumore, parecchi abitanti trassero sotto le finestre della casa municipale. Si volle ch'essi pure godessero la novità dello spettacolo. Piegata la tavola, fu calata da una finestra ed il primo piano, quindi aperta sulla piazza in mezzo ad un immenso circolo di persone, e, caricata com'era di fluido, si mise quasi subito a danzare. È facile indovinar il contento di quella buona gente che non aveva mai veduto un simile spettacolo; maravigliava, spalancava gli occhi ed applaudiva a tutta gola. Non si parla più se non di questo in tutto il paese. »

ESPERIENZA VII.

La sedia incantata.

45.° Dopo aver fatto girar tavole, cappelli, piatti e simili altri utensili colla cooperazione

di alcuni amici, un cotale, risolvette d'elettrizzare da sè solo un oggetto qualunque.

« A tale effetto, ei dice, e dopo alquanto riflessione, io ho attaccati due lunghi pezzi di fil di ferro ai traversi d'una sedia, e mi vi accomodai sopra dopo aver preso nelle mani l'estremità di questi fili. Trascorse un quarto d'ora senza ch'io ottenessi nessun risultato; ed incominciavo già ad annoiarmi, allorchè sentii muoversi la sedia con scosse dapprima, e poi con salti così violenti che dovetti discendere per non essere atterrato.

« Questa esperienza rinnovata parecchie volte, mi ha dato sempre gli stessi risultati. — *Firmato*, PAUL, abbonato al *Corriere di Lione*.

ESPERIENZA VIII.

Gli uomini che girano.

46.° L'uomo non andò pago di far girare soltanto tavole, sedie ed una quantità d'altre suppellettili; egli volle far girare sè stesso.

La cosa non è punto nuova, voi mi direte, ed io ne convengo, che tante volte fui testimone al par di voi di quelle gherminelle di forza, che ci si offrono a spettacolo. In ogni tempo, sotto qualunque clima e latitudine, ed in qualsivoglia modo l'uomo *ha girato e girerà mai sempre*, poichè la è una conseguenza della debolezza del proprio organismo. Ma qui la causa della *rotazione* la è ben diversa: meno interessante nel suo scopo, più innocente ne' suoi disegni, ella offre questo di particolare che non cangia punto il *colorito* dell'individuo il quale subisce l'influenza della sua legge tutta naturale. Se parecchie persone pongono le loro mani

in contatto nel modo che si pratica per esercitare l'azione sopra una tavola od un cappello, esse le sentiranno in breve animate da un moto involontario, e per conservare la rispettiva loro posizione, saranno obbligate di seguire quel movimento.

47.° Ecco sopra tale argomento più minuti particolari.

Scrivesi da Aranjuez al giornale *La Espana*, in data 19 maggio, quanto segue:

« La catena magnetica applicata al corpo umano produce il medesimo moto di rotazione come quando viene applicata alle tavole circolari nelle medesime condizioni. L'individuo su cui vuolsi praticare l'esperienza, uomo o donna, tiensi ritto in piedi. Tre o quattro uomini e donne fanno intorno al corpo di quell'individuo, all'altezza del petto, la catena magnetica colle mani. In meno di quattro o cinque minuti il paziente prova un impulso grato, ma irresistibile, che lo porta da dritta a sinistra o da sinistra a dritta.

« Il suo corpo gira con lentezza, ma visibilmente. Ei cerca indarno di fermarsi sui piedi; i piedi stessi subiscono l'attraimento e seguono il moto di rotazione impresso al corpo. Cotesta rotazione personale è molta lenta e gradevole; nulladimeno essa può esser causa d'inconvenienti per le persone di un sistema nervoso alquanto sensibile: fu veduto un individuo, liberato dalla catena magnetica, continuare l'aggiornamento per qualche tempo, malgrado suo. Egli è adunque prudente di non far sentire al corpo umano l'influenza magnetica più di dieci minuti, onde prevenire qualunque accidente. »

ESPERIENZA IX.

La catena delle dame.

48.° Il signor Giulio Leconte scrive all'*Indépendance belge* ch'egli pure ha provato la rotazione sotto l'influenza d'una catena formata da tre signore. « Nessuna volontà, dice egli, nessuna resistenza ha potuto opporsi a questa forza sconosciuta, spaventevole, la quale mi dominò in tal guisa che non oso più farla oggetto de'miei sarcasmi.

Codesta rotazione, signor Leconte, tutti di leggeri la comprendono. Chi è l'uomo la cui testa non abbia girato almeno una volta sotto l'impero affascinante di due cari occhi, ed il cui cuore non abbia sentito alcun colpo dal potente incanto del loro sguardo? Se l'esperienza delle *tavole semoventi* offre degli inconvenienti, la catena formata dal sesso gentile ne presenta di più gravi, imperocchè essa nasconde con molto accorgimento i suoi pericoli sotto la forma di fiori inebrianti e profumati. Nulladimeno questa catena è ovunque e sarà sempre la più gradevole di tutte.

ESPERIENZA X.

Il fattucchiere dell'Aveyron.

49.° In luogo di divertirsi a far girar tavole, piatti od altri suppellettili, i contadini del Lauragais e dell'Aveyron fanno qualche cosa di più rilevante, imperocchè trattasi nientemeno che di sollevare a quattro, non già colle braccia, ma colla punta dell'indice, un uom gagliardo disteso lungo il suolo.

Il *Giornale del Magnetismo* contiene su tal proposito una lettera scritta dal signor Bégué,

medico di Tolosa, nell'agosto 1852, di cui diamo il seguente brano:

« Noi chiameremo E la persona qualunque che si sottomette all'esperienza, e che perciò deve distendersi a terra sul dosso e mettersi in uno stato interamente passivo, e A, B, C, D, i quattro individui che debbono sostenere la parte attiva nell'esperimento.

« A, B, C, D, deggiono abbassarsi come se volessero sedere a terra e toccare E solamente coll'indice di ciascuna mano. Il primo, A, situato a sinistra del paziente, posto l'indice diritto all'estremità superiore della spalla, un po' al di sotto, e l'indice sinistro verso la sesta o settima costa. Il secondo, B, collocato a destra dell'uom sdraiato, e di fronte ad A, fa lo stesso che questi, tranne che inverte l'ordine delle mani. Il terzo, C, posto a fianco di B, mette l'indice sinistro alla metà del femore, un po' al di sotto, e l'indice dritto quasi presso l'articolazione del femore colla tibia. Il quarto, D, imita il terzo, invertendo anch'egli l'ordine soltanto delle mani.

« Bisogna intimare agli spettatori il più profondo silenzio, e gli operatori, trovandosi al rispettivo loro posto l'esperimento incomincia.

« Essi si raccolgono un istante, abbassano il capo e guardano il giacente; fatto ciò, A rialza la testa, il suo vicino, B, ne lo imita, e si fissano negli occhi per 4 o 6 secondi: trascorso questo tempo, A, cessa di guardare B, e porta i suoi sguardi sopra il paziente; B rivolge gli occhi sopra C, poi, dopo 6 secondi cessa di mirarlo per guardare il soggetto sottoposto all'esperimento; C fa altrettanto verso D, e questi a sua volta verso A, e così di seguito per tre

volte senza interruzione. Allorchè nell'ultimo giro, D e A hanno terminata la loro azione, tutte le teste vogliono essere abbassate, e tutti gli occhi debbono guardare il soggetto per l'egual spazio di 6 secondi; dopo dei quali, A, pronuncia risolutamente la parola *alzatevi*: allora i quattro operatori si levano contemporaneamente ed accompagnano coll'indice l'individuo al di sopra del loro capo; la qual operazione, essendo di breve durata, deve incrocicchiare immediatamente le braccia onde accogliervi il paziente ed impedirgli di fare un'inutile caduta.

« Per completare tutti i particolari sopra tale argomento, dobbiamo aggiungere che i contadini dell'Aveyron, ch'eseguiscono codesta operazione, persuasi di fare un'opera di magia, impiegano durante l'esperimento certe formole consacrate, la cui bizzarria costituisce probabilmente il principal merito. Eccone una: « Quest'uomo è morto; egli è secco come un osso; leggiero come una piuma; ascolta ».

Il signor Bégú ed i suoi amici non si fecero nessun carico di queste formole, ciò che non impedì loro di ripetere sovente l'esperimento, e quasi sempre con felice successo.

II.

DOMANDE E RISPOSTE.

50. Il fatto del movimento, in alcune condizioni, di certi corpi inerti sotto l'influenza del magnetismo animale, o, se più vi aggrada, di un fluido particolare sconosciuto o non studiato, è un fatto omai bene stabilito, confessato e confermato da un migliaia di testimonii d'ogni

specie dall'uomo volgare sino al sapiente, che s'affrettano ogni giorno di recare in suo favore e notizie e prove irrecusabili. L'obbedienza passiva di questi corpi ad eseguire i movimenti che loro vengono comandati, la precisione e la esattezza delle *risposte* alle interrogazioni che loro si dirigono, è un ordine di fatti ancora più singolare, e ciò non pertanto non meno veritiero.

Riportiamo qui alcune delle tante domande che in diverse circostanze furono indirizzate a queste pitonesse di nuovo genere, e si vedrà che nel maggior numero de' casi le risposte si mostrarono di tanta precisione e giustatezza, che maggiore non si avrebbe potuto desiderare.

Avverto innanzi tutto, per intelligenza del lettore, che prima di fare un'interrogazione, erasi convenuto che il mobile battesse un colpo per esprimere *sì*, e due per dire *no*. A quando a quando tale accordo venne cangiato, affinchè la soddisfazione degli operatori non lasciasse nulla a desiderare.

Prima domanda.

51. Quante sono le tavole che girano in questo momento per la sala?

La tavola diede tre colpi con uno de' suoi piedi. Tre tavoli infatti si muovevano in quell'istante.

Tale esperienza ebbe luogo, come parecchie altre, nel gabinetto di fisica, alla presenza del professore e degli alunni, non che del superiore del Collegio Reale.

Seconda domanda.

52. Quanti scudi ho io, domandò una persona che ne teneva due stretti nella mano?

La tavola sollevò tre volte il piede.

— Voi v'ingannate, disse l'interrogatore; quindi, spingendo la voce per renderla più imperiosa: Su via, dite giusto, quanti scudi ho io? — Tre colpi ancora.

Il mobile aveva ragione; il signor D.... teneva nella saccoccia un terzo scudo, di cui non aveva detto parola a nessuno.

Terza domanda.

53. Ho io presso di me un pianoforte? richiese il dottore D.... — La tavola disse sì battendo un colpo.

E egli collocato nella mia sala;

Due colpi indicarono di *no*.

Nella cucina? *No*. — Nella stanza da letto? *No* ancora. — Nella camera da pranzo? *Sì*.

Tutto ciò era esatto.

Quarta domanda.

54. Quanti carmi furono diretti all'imperator Napoleone dalla signora D....? chiese un medico che ne conosceva il numero.

La tavola fece udire cinque colpi ben distinti, quindi alzò lentamente il piede una sesta volta, e lo lasciò cadere con molta leggerezza.

Sei infatti erano i carmi indirizzati a S. M., ma il sesto non conteneva che due strofe, e la tavola volle indicare ch'ella non lo considerava come un componimento finito.

Quinta domanda.

55. Quanti sono i miei figli? domandò la signora Ch...., moglie ad un medico.

La tavola diede un colpo forte; ed un secondo debolissimo come nel caso precedente.

La signora infatti ha un figlio di tre anni, e ne porta un altro nel proprio seno.

Fra quanti mesi debbo partorire? riprese ella.

Un colpo ben distinto ed un altro appena sensibile indicarono che oltre al mese ci aveano anche de' giorni.

E quanti giorni dopo questo mese?

La tavola diede otto colpi.

Il che costituiva trentotto giorni, corrispondenti giustamente al termine della gravidanza della signora Ch....

Sesta domanda.

56. Quante persone sono in questa stanza?

— *Sette*.

Sono esse tutte del mio sesso? — *No*.

Quanti sono gli uomini? — *Tre*.

E le donne? — *Quattro*.

Tutto era esatto. La medesima precisione si ottenne per domande analoghe variate sotto tutte le forme, e per qualunque specie di oggetti.

L'età delle persone venne pure indicata con esattezza. Per un anno incominciato, la tavola limitossi a levare leggermente il piede; e, dietro domanda che le veniva diretta, essa indicava da quanti mesi e giorni l'anno era principiato.

Coteste interrogazioni sono oltre ogni dire indiscrete quando si riferiscono al bel sesso. La donna ama di tenere il pubblico in una certa dubbiezza intorno a tale soggetto, in cui le apparenze, ahimè! non le sono sempre favorevoli; ma si rassicuri, che noi siamo abbastanza educati per non permetterci mai d'interrogare un mobile su questo argomento.

Settima domanda.

57. Una giovane sofferente da diversi anni, indirizzò ad una di queste pitonesse una quantità di questioni intorno alla propria salute ed

ai mezzi per ristabilirla. Ecco i consigli che le furon dati da questo dottore di nuovo genere:

La medicina, tanto omeopatica che allopatica, non esserle di alcun vantaggio.

Il magnetismo favorevolissimo, esercitato da suo fratello, a sett'ore di sera, una volta soltanto ogni quattro giorni.

Poter conservare il corsetto, ma senza stringerlo; consiglio saggissimo che parecchie giovani dovrebbero seguire e metterlo in pratica a vantaggio della propria freschezza e della loro salute.

Finalmente un viaggio ai Pirenei dovrebbe terminare la cura.

Inutile è a dire che tutte queste *prescrizioni* erano perfettamente adattate allo stato ed ai bisogni della giovane, come venne confermato da un medico presente alla seduta.

Ottava domanda.

58. Una giovane ed avvenente signora domandò quanti mille franchi avesse ereditati.

La tavola diede quarantacinque colpi marcatissimi, e cinque molto deboli.

L'erede infatti disse avere ereditati cinquantamila franchi, ma cinquemila erano contrastabili e dubbiosi.

Nona domanda.

59. Tre persone avevano formata la catena intorno un piccolo tavolo collocato nella stanza da pranzo attigua alla sala di ricevimento, in cui vi era un oriuolo, mentre l'altra n'andava mancante. Gli astanti s'erano avvicinati al tavolo, a cui fu imposto d'indicare con colpi l'ora segnata dall'oriuolo della sala, ed ei fe' sentire nove colpi assai distinti.

Si domandò subito dopo il numero dei minuti; allora il padrone di casa passò nella sala e la tavola diede altri nove colpi, indicando così nove ore e nove minuti, ciò ch'era perfettamente esatto. Gli spettatori avevano da lungo tempo abbandonata la sala.

Questa esperienza ebbe luogo nell'abitazione del signor Délamarre, uno dei redattori del giornale la *Patrie*.

Decima domanda.

60. L'omeopatia venne un giorno consigliata ad un giovine ammalato che volle avere un consulto. Un medico omeopatico aveva fra le mani la cassetta contenente cento cinquanta medicamenti omeopatici divisi in dieci ordini di quindici ampolle per ciascuno. Ei comandò alla tavola di battere un colpo quando il suo dito, che percorreva tutte le ampolle, toccasse quella in cui stava rinchiuso il rimedio confacente al malato. Pervenuto alla centoquarantottesima, la tavola diede il convenuto segnale e si fermò subito dopo: essa indicava il *carbonato di barite*, che viene amministrato dai discepoli del Hanemann in tutte le malattie analoghe a quella che affliggeva il giovine consultante.

Undicesima domanda.

61. La *Patrie* narra il seguente aneddoto che le fu comunicato da persona degna di fede.

« Interrogata una tavola sul numero delle monete che aveva in tasca una persona ivi presente, ma non formante parte della catena, rispose con tredici colpi. L'individuo aprì il suo porta-denari, e vi trovò quattro soldi, uno da dieci franchi ed uno da venti; in tutto 12 pezzi.

« Si ordina alla tavola di rettificare ciò che la sua risposta aveva d'erroneo: essa rimane immobile. Allora ei rinnova la verificaione, e pregasi il proprietario del porta-denari d'aprire un compartimento ch'era rimasto chiuso: al che ei risponde essere inutile, perocchè esso non conteneva che un biglietto da cento franchi. Questo pezzo di carta monetata, al quale l'individuo non aveva fatto caso, corrispondeva al tredicesimo colpo dato dalla tavola sin da principio, e ch'essa ostinossi di non rettificare ».

Duodecima domanda

62. Una signora molto incredula domandò il numero delle monete contenute nel suo borsellino, numero ch'ella stessa ignorava. L'indicazione della tavola glielo fece conoscere esattamente.

Altre persone estranee alla catena presero a caso diverse monete, senza contarle; e chiuse entro un foglio di carta furono depositate sul cammino. Proposto il problema alla tavola, la sua soluzione fu di un'esattezza matematica.

III.

**IL PENSIERO E L'AVVENIRE
RELIGIONE E MORALE**

63. I fatti qui sopra discorsi, e molti altri dello stesso genere che potrebbero citare a migliaia, dimostrano chiaramente che le risposte non sono e non possono essere, per parte di questi corpi inerti, che la riflessione del pensiero della persona che le provoca. Alcune esperienze, è vero, tenderebbero a far credere che la facoltà di rispondere può estendersi non

solo ad altre persone fuori degli astanti (XI e XII) da tutti gli astanti (XI e XII) non che questi fatti isolati non ancora, la loro apparente realtà è dubbio da cause fortuite. Noi citiamo a citare soltanto codeste singolarità, senza voler attribuire al fenomeno, che ci occupa una capacità troppo maravigliosa.

S'egli è vero che il pensiero delle persone componenti la catena si comunica all'oggetto inanimato che lo ripete con colpi battuti sul suolo, questo pensiero dev'essere del pari comunicato, se non meglio ad un individuo formante parte della catena magnetica. E ciò appunto è quanto avviene.

Un giornale ebdomadario che si pubblica a Brema sotto il titolo: *Le tavole roteanti e gli spiriti percussori*, contiene un esempio di questo genere di cui diamo il seguente brano:

Saarbruck, l'11 maggio 1853.

Un signore di quarantanove anni, di temperamento vivace e sanguigno, e d'una non comune eccitabilità ed irritabilità di nervi, dopo aver ottenuto da una tavola messa in moto le risposte alle sue interrogazioni, fece sedere tutti gli operatori, e dichiarò che aveva formato un pensiero. Indirizzatosi quindi ad uno dei membri della catena, una giovane di sedici anni, le domandò quale fosse questo pensiero. La donzella la cui educazione era tutt'affatto semplice, ed ignara specialmente delle lingue straniere, rispose senz'alcuna esitanza, con voce chiara e particolarmente armonica: *Beatus ille qui procul negotiis*, principio d'un'ode d'Orazio a Mecenate.

232
» II
precise-
ad
S

» Il direttore, dopo aver dichiarato essere precisamente quello il suo pensiero, si diresse ad un'altra giovane dell'età di diciott'anni, pregandola di vestire con parola il pensiero che concepiva in quel momento. La risposta di costei che, sia detto di passaggio, occupavasi dello spaccio della birra, e niente affatto di storia, non si fece attendere, e fu espressa nel seguente modo, con voce chiara e distinta: *Il generale Cavaignac ha resi segnalati servigi alla sua patria nel 1848.* — Simili questioni furono fatte dappoi ad altri due membri della catena, uno de quali rispose: *L'homme propose et Dieu dispose*: ed il secondo: *Honny soit qui mal y pense*. Queste due ultime risposte furono espresse in francese, ed erano precisamente i pensieri formati dal questionante... Dopo tali esperimenti la catena fu rotta, non potendo gli operatori conservarla più oltre perchè troppo spossati ».

Il fatto della sensibilità del mobile, della sua docilità è adunque accertato fino ad un certo punto; ma fuori del pensiero e della volontà delle persone componenti la catena od assistenti all'esperimento, vi è sempre una grande incertezza nelle risposte che si ottengono o si crede di ottenere.

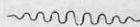
64. Tuttavolta vi ha chi non contento di richiamare il passato e di penetrare il presente ha voluto leggere nelle regioni misteriose dell'avvenire che spettano a Dio soltanto! ma, più assennati di lui, i mobili interrogati sopra tali cose indicarono col loro silenzio, o il divagamento delle loro risposte, che vi hanno de' limiti cui le umane facoltà non ponno oltrepassare. Se fosse altrimenti, non si sarebbe forse

messo a profitto il magnetismo per isvelare le cospirazioni, prevenire i sommovimenti, prevedere in una parola tutto ciò che può interessare i governi ed i popoli.

Del resto, tanto la religione che la morale proibiscono egualmente, siccome fomite d'errori funesti, di scandagliare il cuore e l'intimo pensiero dell'uomo, e di cercare la previsione degli avvenimenti che non possono dipendere se non dall'onnipotenza di Dio.

Nè meno imprudente, sotto il rapporto igienico, è il fare alle tavole moventesi certe interrogazioni che si riferiscono al futuro; come chiedere, per esempio, quanti anni ancora rimanga di vita ad un tale? s'egli s'attiene alla sua fede, a suoi impegni? se trovasi nella grazia di Dio? se sarà salvo o dannato? quali accidenti gli prepari l'avvenire? e simili altre cose. Gravi sconvenevolezze possono nascere da siffatte questioni.

Se noi vogliamo conservare le illusioni di questo mondo, condizione essenziale per procurarci un po' di felicità nel nostro pellegrinaggio, lasciamo alla Provvidenza gl'impenetrabili suoi decreti; e noi, sue creature, limitiamoci alla parte modesta che la nostra imperfezione ci ha prescritta da lunghissimo tempo.



CAPITOLO QUARTO.

CAUSE DEL FENOMENO.

1. La forza muscolare, 65. — *Fatti in suo appoggio*, 66, 67, 68. — *Prove contro questo sistema*, 69. — *Opinioni del dottor Pietrasanta*, 70. — *Del dottore Guérin*, 71. — *Dei redattori del Messenger du Midi*, 72. — *Del signor Jouze*, 73, 74.

2. Esperienze in appoggio delle opinioni precedenti. — Il moto senza contatto, 75. — Il tavolo elettrizzato, 76. — La tavola ed il canestro di vimini, 77. — Il tavolo colle sedie mobili, 78. — Le toppe di legno conduttrici, 79. — Trasmissione del fluido, 80. — I segreti sceltati, 81.
3. Opinioni diverse. — L'elettro magnetismo, 82. — Il magnetismo animale, 83. — Le forze centripeta e la centrifuga, 84. — L'elettricità, 85. — Moto de' cadaveri, 86. — Il fenomeno spiegato, 87. — Il zoo-magnetoscopio, 88. — Il suo principio rifiutato, 89. — Prove in suo favore, 90. — La parte del demonio, 91. — Rapporto dei magnetizzanti cogli oggetti magnetizzati, 92.

ARTICOLO PRIMO.

INFLUENZA DELLA FORZA MUSCOLARE.

I.

Partigiani di questo sistema.

63. Qual è dunque codesta forza invisibile e di così energica azione, che può comunicare agli oggetti inerti e di un certo peso la virtù di muoversi colla massima rapidità?

Una vibrazione muscolare, volontaria od involontaria, la tendenza al movimento! Tale è la causa, l'unica causa alla quale gli scettici affibbiano gli effetti singolari di sì maraviglioso fenomeno! Obbiezione più speciosa che veritiera, contro cui si sollevano ad un tempo l'esperienza, la logica e la ragione.

E innanzi tutto credesi egli che basti intraprendere un esperimento col desiderio ch'ei riesca ad afforzare un'idea preconcepita, una legge immaginata dapprima, perchè l'operatore possa venire attratto, a sua insaputa, verso la direzione stessa dello scopo che vorrebbe raggiungere? Eppoi, se la pretesa influenza nervosa allegata da parecchi scrittori, è omai troppo insufficiente per ispiegare i diversi movimenti che si manifestano in simili esperienze, ben più

inetta è dessa a render ragione di quella singolare facoltà di *rispondere*, punto cardinale del fenomeno che si produce. Ma tale sventuratamente è l'ostinata ritrosia, lo scetticismo di certi rappresentanti ufficiali della scienza, ch'eglino non ammettono l'intervento di un nuovo agente se non quando un'Accademia o qualunque altro corpo sapiente gli ha dato il passaporto per entrare nel mondo.

A dimostrare pertanto come l'influenza muscolare non c'entri punto nel fenomeno della *Danze delle tavole*, e come il moto di queste non sia prodotto da semplice effetto di statica, basta combattere la teoria de' suoi sostenitori colle proprie loro armi. Ci limitiamo adunque a riportare i raziocinii ed i fatti ch'essi accampano in loro appoggio, e si vedrà come spesso i migliori amici della verità sieno gli stessi suoi detrattori.

1. Un medico che vede chiaro.

66. Ecco di qual maniera il dottore Chassigny crede di poter spiegare il fenomeno, in una lettera che diresse al *Courrier de Lyon* il 5 maggio 1853, *dolendosi di vedere il proprio paese fatto gabbo da sì enorme mistificazione!*

Avendo tentato inutilmente di far muovere un tavolo mediante una catena composta da cinque individui, di cui egli stesso faceva parte, il dottore volle ripetere nel susseguente giorno l'esperimento presso un'altra famiglia.

« Al mio arrivo, dice egli, trovai gli operatori intenti a rinnovare l'esperienza della quale pretendevano aver ottenuti felici risultati: interrotta la catena, fu di nuovo ricomposta col mio concorso. Trascorsi pochi minuti, io m'ac-

corsi che un legger moto erasi manifestato nel cappello, e ben presto lo vidi girare nella direzione che gli fu imposta dapprima. Siccome è mia abitudine di pensare che qualunque effetto suppone una causa, io dovetti indagar qual fosse quella di tali movimenti, e innanzi ammettere l'intervento del prodigio, accertarmi se il fenomeno fosse per avventura naturale e perfettamente spiegabile. Esaminando alternativamente i miei collaboratori, tutti per verità di buona fede, mi convinsi che l'energia del loro volere conferiva alle lor mani un moto che trasmettevasi dappoi al cappello. In uno degli operatori questo moto era così sensibile che lo si poteva seguir dell'occhio ne' suoi avambracci, nelle braccia e persino nella parte superiore del tronco a cui comunicava un movimento oscillatorio, movimento che dovette necessariamente aumentarsi in ragion diretta degli esperimenti precedenti, e che in sul principio non sarebbe stato sensibile al certo se non all'occhio di un osservatore attento. Da quell'istante formossi il mio convincimento. Ad una volontà così energicamente espressa, ne opposi un'altra di egual natura ed abbastanza forte per renderne neutri gli effetti. Una legger pressione del mio pollice e del mignolo bastò dapprima per allentare i movimenti, quindi per arrestarli del tutto e render sordo il cappello ai più incalzanti comandi: di più, crescendo d'intenzione la mia volontà, io pervenni a fargli prender una direzione opposta, che attrasse gli altri sperimentatori. Allora spiegai ad essi come fossero avvenuti i fatti, e dissi dei movimenti che avevo osservati nelle loro mani. Avvisati così, e messi in diffidenza contro loro stessi, ricominciammo

l'esperimento, e trascorsi quindici minuti, il cappello così docile poco tempo prima, era divenuto affatto immobile. Io non assistetti giammai a nessun esperimento sulle tavole, ma sono convinto che in questo caso, logicamente parlando, le medesime cause possono produrre i medesimi effetti, e che tali effetti per la energia di sei, sette od otto volontà, debbono essere alquanto notevoli ».

2. L'anello metallico.

67. Sostenendo l'opinione che il moto impresso agli oggetti inanimati non è che effetto dell'azion muscolare, la *Gazzetta di Lione* cita la seguente esperienza, la quale non conchiude niente, perchè è fondata sopra una base del tutto diversa.

« Si attacchi un anello od una moneta qualunque all'estremità di un filo di seta lungo circa trenta centimetri. Si tenga in mano l'altro capo del filo, assoggettando il braccio per guisa che l'oggetto sospeso rimanga nella immobilità. Per solo atto della volontà, espressa o no, codesto oggetto si muove all'istante verso la parte che gli fu indicata dapprima. Gli si fa descrivere un circolo più o men largo, con maggiore o minor rapidità, cangiar direzione, seguire una linea retta, battere in alcun sito, ecc. Se la volontà è debole o irresoluta, il movimento è quasi nullo; se ferma e decisa, egli è pronunciatissimo.

« Puossi dire che tutte le gradazioni del pensiero veggonsi riprodotte in questi diversi movimenti, come un disegno sulla lastra fotografica. Nell'eseguire l'operazione si sente lunghezzo il braccio, nella spalla ed anche il capo, una

tensione nervosa che diventa oltremodo incomboda ove sia troppo prolungata ».

In codesta esperienza la pulsazione arteriosa, o una specie di vibrazione nervosa impercettibile può senza dubbio indurre un impulso in un senso o nell'altro, ma tale ipotesi è affatto inetta a spiegare una quantità di particolari veramente sorprendenti che si manifestano nella *Danza delle tavole* e la cui realtà è omai divenuta un fatto.

3. L'entimema del signor Moigno.

68. Lettori, se voi avete ancora la buona fede di credere che il fenomeno in questione non sia dovuto ad un semplice effetto di statica, se dubitate che alcuni impulsi muscolari, di cui non si ha o se ne ha appena il sentore, possano dar origine ad una forza cotanto grande, ad un effetto materiale cotanto intenso, ad un moto di rotazione o di traslazione di un tavolo del peso di parecchi chilogrammi, il signor Moigno, redattore degli articoli scientifici del giornale il *Pays*, vi soddisferà sopra ogni punto, perocchè *ei si crede in diritto, pienamente in diritto*, di togliere le difficoltà col seguente entimema. Lasciamo parlare il dotto redattore.

« Nei fatti segnalati del signor Séguin, come in tutti gli altri congeneri, non vi ha nè influenza elettrica, nè influenza magnetica, nè influenza diretta dell'azion vitale, nè influenza immediata della volontà; vi hanno soltanto alcuni movimenti muscolari di cui forse non si ha la conoscenza, ma che pur tuttavolta sono reali ed incessanti.

« Dunque, codesti movimenti muscolari di cui non abbiamo nessuna percezione, ma pure

reali ed incessanti, bastano per conferire ad una tavola pesante due o tre chilogrammi un moto di rotazione o di traslazione, rapido, continuo e interpolato. E poi, chi non sa quanta leggiera diventi una massa di materia, anche enorme, fra le mani nervose ed agitate di certi gagliardi che ci mossero meraviglia tante volte: per costoro sottrarre un tavolo all'azion della pesantezza, ove se ne immischiassero, sarebbe lo stesso che un piattello di porcellana sospeso quasi verticalmente a capo del lor dito o della bacchetta, continuante i rapidi suoi moti senza addarsi ch'ei sia pesante. Quale sorprendente spettacolo non sarebbe il vedere una tavola roteante, danzante o rispondente sotto la mano di Roberto Houdin! *DI XI* ».

Davanti una spiegazione così chiara, così convincente, uomini, donne, fanciulli, professori, dotti d'ogni genere o d'ogni specie che respingete l'ingegnosa teoria del Moigno e suoi consorti, fate onorevole ammenda a questi *Tommasi* di nuovo conio, e confessate umilmente l'error vostro di credere ad influenza misteriosa denominata *magnetica*.

II.

Partigiani del sistema contrario.

69. Tali sono i fatti a favore dell'influenza dell'azion muscolare nel moto de' mobili sottoposti a questa sorta d'esperimenti, e tali sono i raziocinii all'appoggio de' quali gli uomini che sostengono codesta teoria sperano di provare che simile movimento non procede da nessun'altra causa.

Ad onta però di questo, i partigiani del sistema contrario non si credono sconfitti. La

loro superiorità numerica, sarebbe anzi stata sufficiente a rintuzzare gli avversarii, ma essi preferirono valersi d'armi più cortesi e più sicure; e vollero dimostrare vittoriosamente colle prove più toccanti che i fenomeni di cui ora tutti andiamo preoccupati non sono punto prodotti dalla meccanica pressione degli operatori.

Ecco in poche parole un sunto della loro difesa. — Poichè al principiar dell'esperimento voi vi sarete seduti in guisa da stare perfettamente a perpendicolo e piuttosto addossati alla sedia che incurvati verso il tavolo, vi verrà fatto di veder le mani deviare sensibilmente a dritta ed a sinistra tosto che si sarà manifestato il movimento. Se vi alzate allora, e se vi sforzate di restar sempre indietro dal tavolo, vedrete che lungi d'essere preceduto dagli operatori, ei li precede evidentemente.

Se vi rimane ancora qualche sospetto di pressione o d'impulso per parte d'alcuno degli individui della catena, sollevate le mani, tranne il dito mignolo, il cui *solo contatto* non può rappresentare la forza fisica necessaria ad indurre il moto ne' tavoli, che alcune volte sono molto grandi e d'un peso enorme.

70. L'opinione d'uomini assennati e competenti dev'essere necessariamente di gran valore nel determinar la causa della rotazione delle tavole, attribuita dagli scettici ad una vibrazione muscolare ed alla tendenza al movimento. A tale oggetto niente di meglio che riprodurre le giudiziose osservazioni fatte nella *Rivista medica* del dottor Pietrasanta, in seguito a diverse esperienze operate sotto i suoi occhi.

« I signori Castelnau e Corvisart affermano che il moto comunicato ad un tavolo è cagio-

nato dalle vibrazioni invisibili ed involontarie del sistema muscolare degli sperimentatori; la contrazione dei muscoli trasformandosi in una serie di vibrazioni sino a farsi un tremito visibile, conferirebbe all'oggetto il movimento rotatorio.

« Opporremo alcune difficoltà a questa spiegazione.

1.° Quando tiensi il braccio steso orizzontalmente, dopo due o tre minuti sopravviene, è vero, un legger tremito involontario; ma se la mano trova un punto d'appoggio, per quanto debole ei sia, questo tremito non ha più luogo.

« Ora, nel presente caso noi abbiamo il punto d'appoggio del tronco sulla sedia, e l'altro della mano sulla tavola o sul cappello. Le vibrazioni muscolari possono bensì produrre una vibrazione della tavola o del cappello sul sito, ma moti circolari e di traslazione non mai.

« 2.° La sospensione del fenomeno del contatto d'una persona estranea, ignorato dall'attore, distrugge la spiegazione degli effetti dell'immaginazione, del pari che quella delle vibrazioni muscolari, perocchè queste non si sospendono probabilmente per l'effetto del contatto a nostra insaputa.

« 3.° Il cambiamento di direzione nel moto rotatorio pel fatto d'un semplice mutamento nei rapporti dei diti mignoli, distrugge finalmente la teoria dei signori Castelnau e Corvisart ».

71. Il signor Giulio Guérin, redattore in capo della *Gazzetta medica* di Parigi, si esprime del seguente modo nel suo numero del 28 maggio:

« Noi non vogliamo recar ingiuria alla sagacità di nessuno, ma limitarsi a dire che le

tavole s'aggirano perchè la contrazione dei muscoli dei diti conferisce loro un movimento all'insaputa dell'esperimentatore, è lo stesso che produrre un'opinione, un'ipotesi, e supporre ciò che ancora è in questione. Tale supposizione potrebbesi ripetere pel volger d'un secolo, che coloro i quali credono a tutt'altra causa sarebbero autorizzati a conservare la loro credenza; imperocchè l'asserire che le tavole girano perchè la contrazione muscolare le fa girare, è lo stesso che credere ch'esse girano di questa maniera e in nessun'altra.

« I seguaci della contrazion muscolare involontaria non hanno che fare una cosa: da una parte, misurar l'azione di questa forza tangenziale: dall'altra, misurar la somma della resistenza che devesi superare per mettere i corpi giranti in movimento. Se in tutti i casi in cui si produce il fenomeno, la somma degli effetti ottenuti è simile a quella degli sforzi impiegati, e non va punto al di là nè può andarvi, la spiegazione della contrazion muscolare diventerà di qualche conto, cesserà d'essere una semplice negativa e comincerà ad avere il carattere di una critica scientifica, d'una dimostrazione ».

72. I redattori del *Messenger du Midi*, ripeterono in compagnia di dotti personaggi parecchie esperienze onde fissare in proposito la loro opinione: essi soprattutto usarono la precauzione di non sussidiare in nulla, nè col peso nè colla impressione delle mani, il moto di rotazione che si manifestava, e riconobbero unanimamente che il fenomeno non poteva essere attribuito ad una causa puramente meccanica.

73. Ciò che esclude nel suo movimento di traslazione qualunque idea di ciarlatanismo o

d'impulso meccanico, dice il signor Jouve che studiò minutamente siffatta questione, egli è che il mobile non s'avanza punto in linea retta, ma va descrivendo certe sinuosità, come una corrente che piega a dritta o a sinistra secondo gli ostacoli o le felicità che incontra. Spesso anche si ferma, specialmente quando l'azione è debole; ed esaminando la causa di questo riposo, trovasi ch'essa dipende dalle ineguaglianze del pavimento contro cui vanno ad urtare i piedi della tavola. Essa allora oscilla un istante, poi si piega a destra o a manca con un moto sopra sè stessa, e dopo aver così superato l'ostacolo, riprende la direzione indicata.

74. Questo fatto, descritto dallo stesso autore, è ancora più concludente. Alcuni individui stavano operando sopra una tavola provveduta di piedi così deboli, che volendo comunicarle il moto con una pressione meccanica sarebbesi rovesciata infallantemente. La tavola agitossi dapprima in tutti i sensi, senza mai poter avanzare se non per salti. Gli fu ordinato di sollevare due piedi e girare sul terzo, ricominciando il medesimo moto ad ogni mezzo giro; ed essa zoppicando obbedì all'ordine. Più tardi uno degli operatori le disse: leva un piede e cammina cogli altri due; il che fece non appena fu detto. Il mobile si sollevò da un lato, e si avanzò risolutamente nella linea indicata. Dopo un'ora di esperimento la tavola aveva acquistata tanta potenza magnetica, ch'essa obbediva con una specie d'agitazione febbrile, lanciandosi nella direzione che le si ordinava e spingendo persino le persone che componevano la catena.

75. Il sig. Perrin Bons di Ginevra andò più

oltre nel corso delle numerose esperienze che ha fatte a tale oggetto coll'intervento ed alla presenza di molte persone degne di fede. Egli racconta che senza interromper la catena, ma alzando le mani cinque o sei pollici al di sopra della tavola, e ritraendosi cogli altri operatori, attrasse il mobile verso di sè, lo fermò, lo rimise in moto, sempre senza toccarlo e facendolo sollevare da un lato sino a che si capovolve sul terreno con sorpresa tanto degli operatori che degli astanti.

ARTICOLO SECONDO.

ESPERIENZE IN APPOGGIO

I.

La tavola elettrizzata.

76. Il *Wanderer* di Vienna pubblica la seguente esperienza che riduce il fenomeno sensibile a chichessia, e fisicamente impossibile qualunque volontario od involontario impulso.

« Pigliate un piccolo tavolo rotondo di legno bianco il cui piede può essere un disco, fissatevi a mezzo di tre buchi praticati nell'orlo, un egual numero di fili di rame flessibilissimi di due o tre piedi di lunghezza. Disponete intorno al tavolo, secondo la sua dimensione, quattro od otto persone che formano la catena e che tengono contemporaneamente ad egual distanza le estremità di fili di rame; poco tempo dopo al punto di contatto si svilupperà l'effetto dell'elettro-magnetismo animale, quindi sentirassi scricchiare il tavolo, lo si vedrà vacillare, e finalmente roteare con rapidità. Aumentando il numero de' fili di rame e degli operatori, puossi del pari aumentare la dimensione

del mobile. Le tavole di quattro piedi cangiano di posto e girano. Tale esperimento deve riuscire da per tutto in qualunque circostanza. »

77. Vediamo ora il mobile roteare *senza contatto immediato*, e per sola trasmissione indiretta del fluido. È il signor Jouve che parla nel *Courrier de Lyon*.

II.

Il tavolo ed il cesto di vimini.

Per riuscire in questa esperienza, come riuscimmo noi stessi parecchie volte, non conviene operare sulla semplice tavola, ma sopra un apparecchio un po' più complicato, cioè sur un tavolo di piccola dimensione con sovrapposto un cesto di vimini. Il mobile di cui noi ci servimmo è di tre piedi, circolare di forma e largo trenta centimetri all'incirca; il cesto è ovale di figura e presso a poco della stessa dimensione. Le mani formanti la catena furono collocate sull'orlo superiore del cesto, il quale dopo quattro o cinque minuti si è animato ed ha incominciato il suo movimento di rotazione da dritta a sinistra; ed in breve anche il tavolo si fe' sentire a scricchiare, e si alzò piegando or da una parte or dall'altra. Allora si ordinò al cesto di attrarre la tavola nel suo moto di rotazione, e dopo alcune oscillazioni, alcuni movimenti irregolari, quasi volesse mettersi in equilibrio, il tavolo si sollevò sopra un sol piede, e si diede a girare rapidamente col cesto, seguendo la direzione che gli era stata imposta dalla volontà degli operatori.

« Questa prima prova, il cui successo torna infallibile, ove vi poniate nelle identiche condizioni, la è un primo passo verso la dimostra-

zione che noi sollecitiamo, imperocchè se puossi ammettere che il confricamento delle mani, sussidiato da una trepidazione nervosa, valga ad agire sur una superficie ruvida, colla quale i diti sono in contatto, non così facilmente si comprende come codesto impulso potrebbe comunicarsi al corpo sottostante, altrimenti che coll'aiuto d'una pressione violenta e concertata, che punto non esisteva nè poteva esistere in questa esperienza.

« Ma eccovi ben altra cosa più inesplicabile colle leggi ordinarie della fisica, e che sfida la teoria dei signori Moigno, Chevreul ed altri increduli. Dopo aver comandati diversi esercizi al cesto unito alla tavola, noi ordinammo al primo di alzarsi in un senso, mentre il secondo si solleverebbe nel senso opposto. Passati alcuni istanti di tubazione apparente, l'ordine venne eseguito a puntino. La tavola fu la prima a sollevarsi; e non tosto operato il suo movimento, tenendo uno de' piedi in aria, che il cesto si levò anch'esso a sua volta dal lato opposto. In questa posizione che potè durar alcuni secondi, la sommità dell'angolo risultante dalla tavola e dal cesto corrispondeva all'apertura dell'angolo formata dal piano dei piedi ed il pavimento.

« Tale esperienza, ripetuta diverse volte col medesimo successo, ci ha condotti ad un risultato singolare ed affatto concludente. Dopo eseguito il saggio qui sopra riferito, una delle persone che formavano la catena volle sperimentare il peso reale del cesto: presolo all'estremità superiore e sollevatolo non senza uno sforzo fisico, e rimase alquanto meravigliato d'incontrare una resistenza molto superiore a quella del peso presupposto. Tutti gli altri ope-

ratori fecero la medesima prova, e convennero che il cesto e la tavola s'attraevano a vicenda, come se uno di questi corpi fosse una potente calamita. Conservando la catena, si tentò allora mediante la forza della volontà, di operare l'innalzamento della tavola stessa, ma ad onta di una sensibilissima attenzione, che poteva essere rappresentata da un peso di tre o quattro chilogrammi, non fu possibile di riuscirvi. Il cesto stesso capovolto e sull'orlo del quale formavasi la catena, resistette fortemente allo sforzo di un operatore che aveva tentato di sollevarlo da una delle estremità, mentre invece si alzava e roteava di per sè solo allorchè gli era imposto il comando ».

III.

La tavola colle sedie mobili.

78. Un medico di Strasburgo cercò distruggere l'obbiezione relativa all'influenza muscolare, facendo costruire un tavolo contornato da sedili formanti un sol corpo con esso, in tutto sovrapposto ad un perno comune. Di questo modo il fenomeno si è manifestato in tutta la sua estensione; persone e tavolo giravano contemporaneamente.

Codesta idea non è nuova; la sua priorità è dovuta ai nostri padri, come indicammo più sopra al numero 6.

IV.

Le toppe di legno conduttrici.

79. L'esperienza seguente, che leggesi nel *Courrier de Lyon*, è di natura tale da togliere qualunque dubbio, perocchè l'autore ha voluto che gli operatori fossero collocati in modo

che la forza muscolare, volontariamente od involontariamente prodotta, non si trovasse in contatto immediato col mobile sul quale volevasi operare. Ecco pertanto come si esprime il corrispondente di quel giornale in una lettera dell'8 giugno 1853:

« In un'esperienza fatta ieri in compagnia di tre signore, una tavola di media grandezza, molto pesante, con quattro piedi, ma senza girelle, fu sottoposta all'azione magnetica, con felice riuscita.

« Ma il risultato non mi soddisfece punto, poichè possibile mi sembrava che le leggi ordinarie del moto avessero soltanto agito in tale circostanza, sebbene in modo oscuro. Io volli accertarmi di non essere tratto in errore da nessuna ingannevole apparenza. Feci quindi recare una quantità di toppe o scheggie di falegname che ammassai sulla tavola ad un'altezza di circa venti centimetri; dopo di che ognuno dei quattro sperimentatori strinse fra le proprie mani alcune di codeste scheggie e le tenne sollevate leggermente al di sopra della tavola, ma in guisa che nessun contatto ci fosse tra quelle contenute nelle mani e le altre sovrapposte al tavolo. Soltanto alcune deboli strisce fuggenti dalla mano operavano il contatto, e non permettevano, mediante la loro flessibilità, nessun dubbio intorno a qualsivoglia impulso. Le mani erano sospese in alto alla distanza di dieci centimetri della tavola, e i diti mignoli sovrapposti gli uni agli altri. I piedi, le ginocchia, gli avambracci discostavano del pari dalla tavola, sia che gli operatori fossero seduti, sia che fossero ritti in piedi.

« Voi vedete, signore, che in questa dispo-

sizione il tavolo rimaneva perfettamente isolato dall'azion muscolare ed ordinaria che gli operatori avrebbero potuto anche involontariamente esercitare. Ebbene! dopo quattro o cinque minuti, il mobile girò con tanta prestezza che i quattro individui che lo circondavano, obbligati per non rompere la catena di seguire il suo movimento circolare e progressivo ad un tempo, durarono somma fatica onde resistere all'azione della forza centrifuga che li attirava seco. Tale esperimento fu rinnovato due volte con egual successo. »

V.

Trasmissione del fluido da persona a persona.

80. La *Patrie* narra la seguente esperienza del *zoomagnetismo* (influenza magnetica fra corpi viventi), fatta con felice riuscita sopra il signor Mouttet, uno de'suoi redattori.

« Una persona mette la sua mano aperta e distesa sur un tavolo od un mobile qualunque, alla distanza di circa dodici o quindici centimetri dall'orlo, in un modo che il mezzo dell'avambraccio sia appoggiato all'orlo della tavola. In tale posizione la mano si distende perfettamente senza contrazione e senza sforzo. L'operatore si pone a lato della persona che si assoggetta all'esperimento e colloca sull'articolazione della mano tre de'suoi diti, l'indice, il medio e l'anulare, avendo la ferma volontà che i diti della mano distesa sul tavolo si alzino successivamente, ed in seguito anche tutta la mano.

« Dopo un tempo più o meno lungo, da due ad otto minuti, un formicolio, una trepidazione, una vibrazion qualunque si manifestano lun-

ghesso i diti dell'individuo sottoposto all'esperienza. Primo a tutti, l'indice incomincia poco a poco a staccarsi dalla tavola e ad alzarsi con un moto continuo sebbene insensibile all'occhio; il medio gli tien dietro, quindi l'anulare, poi il mignolo, e per ultimo il pollice. Finalmente la mano segue il movimento generale, e finisce per collocarsi in una direzione quasi verticale. Vuolsi però avvertire che la mano su cui si sperimenta dev'essere perfettamente inerte, e che per riuscire conviene ch'ella, senza prestarsi menomamente al moto che le può venire impresso, non vi si opponga con una resistenza forte ed ostinata. »

VI.

I segreti svelati.

81. « I cappelli e le tavole roteanti, dice il signor Jouve, non son altro ancora che il trastullo materiale dell'ignoranza, ma non si tarderà molto a costruire de' dischi di legno leggero, i quali sovrapposti ad un perno e mossi da un conduttore di fluido, indicheranno le risposte sulla loro circonferenza graduata, con l'egual precisione dell'ago sul quadrante del telegrafo elettrico. Con la modica spesa di cinque o sei franchi ognuno allora possederà nel suo gabinetto, meglio che un telegrafo una specie di telescopio magico, a mezzo del quale si potranno contare gli scudi nella borsa del proprio debitore, e formare il quoziente della di lui probità in fondo della sua anima; leggere un intimo romanzo nel cuore della propria moglie, o numerare le infedeltà ed i denti posticci di una civetta. »

ARTICOLO TERZO.

OPINIONI DIVERSE SULLE CAUSE DEL FENOMENO.

4. — L'elettrico-magnetico.

82. Io credo d'aver dimostrato abbastanza chiaramente, almeno per gli uomini assennati, che l'influenza muscolare è al tutto estranea ai moti di *rotazione*, *traslazione* di certi corpi inerti sottoposti all'azione d'una catena animale in alcune determinate condizioni: gli esperimenti più convincenti hanno omai posto fuor di dubbio che questi diversi movimenti non possono essere un semplice effetto di statica.

Se tale adunque non è la causa di cotesti singolari effetti, e'vuolsi trovare un'altra teorica del fenomeno, un'altra spiegazione dei risultati che l'accompagnano, e pare necessario che si l'una che l'altra s'abbiano a rintracciare nello studio di un nuovo fluido imponderabile, o negli effetti ancora inediti dei fluidi imponderabili conosciuti.

Secondo ciò che venne stabilito da parecchi dotti personaggi, egli è impossibile di non ravvisare in questi fenomeni la presenza e l'intervento di un fluido qualunque, che oltre comunicare sè stesso agli oggetti sottomessi all'esperimento, vi comunica pure le proprietà tutte della calamita naturale ed artificiale. Che questo fluido poi si chiami *magnetico*, *elettrico*, o *galvanico*, poco cale; egl' sfugge del continuo alle nostre indagini.

Tale questione sembra di un'importanza assai rilevante sotto il rapporto delle scienze fisiche. Conseguenze meno oscure si potranno forse dedurre aggruppando le osservazioni ed

esaminando i differenti fenomeni che sopravvengono. Noi, del resto, siamo ancora molto lontani dal conoscere tutte le leggi misteriose che reggono l'universo.

Che che ne sia, osserveremo innanzi tutto che il maggior numero degli sperimentatori convengono nell'attribuire la causa del fenomeno della *danza delle tavole* all'elettricità o al magnetismo, ovvero all'influenza combinata di questi due fluidi; la qual opinione è convalidata da tutto quello che la scienza magnetica ci ha disvelato sinora.

Ecco pertanto alcune idee in favore di questa teoria.

II. — Il magnetismo animale.

83. « È dessa una forza nuova che ci viene svelata? Per me io credo piuttosto che sia una manifestazione particolare dell'elettricità vitale, da lungo tempo studiata sotto il nome di *magnetismo animale*. Qualunque però esser possa il destino di tale scoperta, essa merita certamente di fissar l'attenzione dei dotti, perocchè nessuno saprebbe indovinare le applicazioni di cui può essere suscettibile. Il campo ch'essa offre all'esplorazione è immenso, e forse può diventar la chiave di una scienza nuova, che ci svelerà i misteri ancora impenetrabili della psicologia.

« Salutiamo adunque di buon grado quest'era rigeneratrice, la cui missione sarà di purificare l'umanità dalle dottrine del materialismo che la sviano dal retto cammino, e seguiamo, animosi, senza lasciarci ribattere dagli ostacoli, questa traccia che il caso ci ha palesato. Chi sa ch'essa

non sia destinata ad illustrare tutta una generazione. »

(*Presse médicale*, dottor A. MAYER.)

III. — Le forze centripeta e centrifuga.

84. Un'esperienza fatta a Saint-Sever tenderebbe a congiungere il fenomeno delle *tavole roteanti* alla legge o piuttosto all'ipotesi colla quale Newton spiegò il movimento dei corpi celesti, voglio dire la forza centripeta e la forza centrifuga, da cui risulta il moto ellittico.

La *Patrie* narra le circostanze di questo esperimento nei seguenti termini:

« Prendete, dice il nostro corrispondente, un tavolo quadrato, accomodatevi davanti a voi in modo che non abbiano a toccarlo nè i piedi nè gli abiti: ponetevi tutti al vostro posto e sedete a tale distanza l'un dall'altro da impedire qualunque contatto; collocate poscia i pollici e i diti mignoli come suolsi praticare in simili esperimenti, non già intorno alla tavola, ma soltanto sopra quel lato ch'è rivolta verso di voi, lasciando le altre tre parti assolutamente vuote. Attendete venticinque o cinquanta minuti tutt'al più, e vedrete la tavola fuggire in linea retta davanti a voi, senza girare intorno a sè stessa. »

Ecco la forza di proiezione in linea retta: vediamo ora come questo primo impulso possa essere trasformato in un movimento circolare.

« Opponete a questa prima forza un'altra forza che le sia eguale, e ciò secondo il metodo comune, cioè a dire disponendo intorno alla tavola gli sperimentatori; allora voi la vedrete girare sopra sè stessa senza cangiar di posto. Ecco due forze perfettamente distinte: quali son

esse? quelle che producono il moto di rotazione in tutti i mondi.

« Da queste due forze, che ciascuno può sperimentare, fa duopo concludere che l'uomo è il centro di tutto ciò che lo circonda, come il sole è centro del mondo planetario che dipende da lui. La è questa una nuova applicazione della dottrina del microcosmo, tanto cara all'antica filosofia.

IV. — L'elettricità.

85. Secondo il dottore Loew, di Vienna, l'inventore dei bagni magnetici, questo fenomeno verrebbe spiegato coll'elettricità negativa e positiva ch'è contenuta nelle parti sinistra e destra del corpo umano. « Allorchè, dic'egli (*Lloyd* di Vienna), una catena circolare, formata da persone di cui la parte dritta dell'una tocca la parte sinistra dell'altra, agisce lungamente sopra una tavola o sopra qualunque altro corpo, questo corpo subisce la medesima azione che il ferro nella corrente d'induzione della calamita, cioè a dire che una metà si magnetizza positivamente, l'altra negativamente. Il corpo così trasformato in calamita, gira sul proprio asse sino a che la parte meridionale è rivolta al nord, ed ottenuta questa direzione, egli deve avanzare in linea retta, finchè il suo stato magnetico non subisca una modificazione. »

Il che farebbe credere ad una corrente elettrica, o magnetica, o elettrica magnetica, la quale, astrazion fatta dalla volontà, obbligherebbe il tavolo a girare ora a destra ora a sinistra secondo la sovrapposizione dei diti.

V. — Movimento dei cadaveri sotto l'influenza d'una forte pila.

86. La fisica c'insegna ogni giorno che l'elettricità, questo immenso principio di vita dell'universo che trovasi sparsa ovunque, e presiede a tutte le composizioni e decomposizioni dei corpi organici, può indurre il movimento in alcuni corpi inanimati, come il galvanismo restituisce momentaneamente il moto muscolare a certi animali privi di vita. Infatti, con una pila composta di quaranta coppie si possono scuotere i muscoli dei cadaveri d'animali morti da parecchie ore, muovere gli occhi, aprir la bocca da cui escono suoni spaventevoli, ad una testa separata dal tronco; fondere il ferro ed il platino, produrre anche una luce il cui splendore gareggia quasi con quello del sole, spettacolo imponente che il chiarissimo direttore della Scuola reale superiore di Milano, il signor dottor Pietro Baraldi, ci ha offerto la sera del 24 dicembre 1852 lunghesso la strada ferrata di Monza.

Ma qui non è più il fluido elettrico scaturito dalla reazione di due liquidi eccitatori, non è nemmeno il magnetismo terrestre esercitante, col sussidio di certi minerali, le sue attrazioni tuttavia inesplicabili; e tutto questo è meglio ancora. Egli è il corpo dell'uomo trasformato in una calamita potente ed universale, ch'emana il suo fluido per atto soltanto di volontà, che lo fa penetrare ne'corpi inerti, e che comunica ad essi momentaneamente il moto ed una specie di vita fantastica.

Non è dato ancora alla nostra intelligenza di comprendere o di spiegare come la trasmis-

sione del fluido porti seco un atto di volontà e d'obbedienza, e come quest'atto venga poi trasmesso ai corpi inanimati.

VI. — Il fenomeno spiegato da un sonnambolo.

87. Siffatto argomento fu considerato nel seguente modo da un sonnambolo a cui il signor Robert, magnetizzatore, aveva chiesto quali fossero le cause del fenomeno delle *tavole roteanti*. Ecco, secondo il *Memoriale di Vaucluse* la parte più interessante di questo dialogo.

D. Vi rammentate voi delle esperienze che furono fatte?

R. Sì.

D. Conoscete la causa ed il modo con cui si produce il fenomeno?

Dopo breve pausa, seguita da legger movimento convulsivo, il sonnambolo risponde:

Perfettamente.

D. Poichè la cosa è così, studiatevi di spiegarcelo.

R. Volentieri, o signore... Egli si concentra in sè stesso per pochi istanti, poscia soggiunge: Io veggio qui all'atto dell'operazione, che il fluido vitale d'ogni individuo formante parte della catena scorre per entro tutti i loro nervi, di maniera che confondendosi l'uno nell'altro, e divengono un sol fluido di forza proporzionata alle condizioni di ciascuno; e non è che dopo avvenuta questa riunione che vedo il fluido agire sulla tavola e metterla in movimento.

D. Diteci come si operi questo movimento.

R. Egli è il fluido vitale che posto in azione dal concentramento della volontà, ha invasa la tavola.

D. Quali sono gli ostacoli che possono mandar fallita l'operazione?

R. E' sono diversi e possono trovarsi uniti ed anche separati: il primo è la mancanza di volontà; il secondo, il difetto di forza fisica, ed alcune volte il cattivo accordo ne'sistemi vitali.

D. Vi hanno adunque delle condizioni da osservarsi per la riuscita?

R. Sì, o signore.

D. Diteci quali sarebbero queste condizioni.

R. Ogni volta che voi sceglierete individui di buona volontà, d'ottima salute, ed in gran numero gli effetti che produrrete v'incuteranno stupore.

Il sonnambolo tacque per un istante, quindi continuò: Tale esperimento potrebbe farsi molto più importante ed anche molto più concludente, secondo il numero e la costituzion fisica degli individui, ma la tavola toccherà sempre il suolo in un punto.

D. Non si potrebbe dunque sollevarla interamente?

R. Non mai operando come voi fate; d'altra parte quando si tratta di magnetismo, convien agire con tutta gravità, imperocchè le distrazioni stesse sono causa di difficoltà e di resistenza ma lo si potrebbe se avendo quattro individui magnetizzati, s'incaricassero eglino stessi dell'esperimento. Egli è certo che questi quattro individui hanno la forza di sedici nello stato di sonnambolismo; la loro potenza magnetica diviene quadrupla, poichè oltre il proprio fluido, posseggono quello del loro magnetizzatore, e questi due fluidi sono anche raddoppiati dalla ferma volontà ch'essi hanno.

Non vedendo allora che l'oggetto sul quale

è rivolta la loro attenzione, e possono produrre effetti straordinari. Senza toccar la tavola, per una semplice imposizion delle mani fatta a quattro diti di distanza, essi potrebbero tenerla un momento sospesa come per incanto; ciò pare impossibile, ma io che lo veggio, v'accerto che l'esperienza riuscirebbe.

VII.

IL ZOO-MAGNETOSCOPIO.

88. In appoggio ai precedenti ragionamenti crediamo opportuno di parlar ora d'un ingegnoso istrumento, destinato a rendere sensibile e visibile il fluido umano e la sua polarità, ed a servire così d'intermediario fra il magnetismo e la scienza *positiva*. Indarno essa aveva sinora domandato al magnetismo umano di farle *vedere* il suo fluido, o almeno i suoi effetti; e questo desiderio della scienza pare oggidì soddisfatto mercè l'invenzione del *zoo-magnetoscopio*, dovuta ad un giovane di Strasburgo, il signor Weir. Togliamo dalla *Patrie* la seguente esatta descrizione di tale istrumento.

« Prendete un turacciolo di sughero, piantatevi sopra un ago comune da cucire, non già dalla parte della punta ma dalla cruna, dovendo la punta restare in alto per reggere a guisa di perno il zoo-magnetoscopio. Fatto ciò, abbiate un pezzo di carta vegetale, tagliatene con sottil cesoia una benderella lunga circa quattro centimetri. Piegherete in doppio questa benderella per ritagliarne esattamente ambe le estremità, quindi la riaprirete. La piega che sarà rimasta nel fare il ritaglio delle due estremità lascerà nel mezzo un segno, e farà fare alla benderella un angolo presso a poco retto.

Allora voi adagerete precisamente nel sito della piega la carta così a mezzo raddoppiata sulla punta dell'ago, nel quale essa si manterrà in equilibrio essendo le due parti egualmente lunghe.

« Ordinato così, il zoo-magnetoscopio è completo e pronto ad operare. Passiamo ora all'esperimento.

« Avvicinate una mano all'apparecchio, e circondatelo con essa come fareste per difendere dall'aria la fiamma d'una candela. Dopo alcuni minuti la benderella di carta si mette a girare con maggior rapidità secondo che la mano emana più o men fluido. La cosa più importante che vi sarà dato osservare è questa: se è la mano destra che agisce, la carta girerà da sinistra a dritta, e se invece è la mano sinistra, essa girerà da destra a sinistra. Se ripetete alternando le due esperienze, esse riusciranno sempre ad un modo.

« La carta turchina di tornasole impiegato in luogo della vegetale, diede risultati assolutamente identici.

« Questo piccolo apparecchio, che ad un'estrema semplicità aggiunge la più delicata sensibilità, è ad un tempo zoo-magnetoscopio e zoo-magnetometro, perocchè nell'atto che indica la *presenza* del fluido zoo-magnetico, segna pure la *direzione* delle sue correnti e l'*intensità* delle correnti stesse ».

89. Nel suo numero del 18 maggio scorso l'*Illustration* dichiara che non vi ha in questo istrumento altro fluido che l'aria, altro fenomeno vitale che il calor della mano, il quale determina un'attrazione di aria, come quella

che si produce ne' camini quando vi è acceso il fuoco.

Il fatto seguente confuta codesta opinione, e proverebbe ch'esiste un'intima relazione tra lo stato elettrico dell'atmosfera ed il fluido umano. Eseguitosi l'esperimento del zoo-magnetoscopio in giorno burrascoso, non si potè ottenere nessuna rotazione stabile, e la carta non fece che oscillar in modo irregolare. Se la stessa osservazione, ripetuta in tempo di burrasca, diede sempre il medesimo risultato, essa proverebbe che il calor della mano non è una causa determinante il movimento rotatorio del zoo-magnetoscopio, imperocchè le mani sono parimenti calde quando l'aria è sopraccaricata d'elettricità, come quando è nel suo stato normale.

90. Il signor Leport opina che l'elettricità atmosferica non ha niente più che il calor della mano, un'azione apprezzabile durante l'esperimento del zoo-magnetoscopio. « Una mano fredda, dice egli in una lettera diretta alla *Patrie*, produce lo stesso effetto che una mano calda; ma per ovviare qualunque obbiezione intorno al focolare *calorifico*, dirò così, che potrebbe risultare dalla posizione della mano, torna facile accertarsi che i medesimi effetti roteanti hanno luogo presentando davanti l'apparecchio un pezzo di vetro a superficie convessa. Questo pessimo conduttore dell'elettricità e del calorico fa provare all'istrumento un moto di rotazione più vivo che la mano: se si bagna il vetro, l'effetto continua; se al contrario lo si riscalda, il movimento resta sospeso e non riprende se non quando il vetro è sufficientemente raffreddato. I metalli hanno la medesima proprietà, ma in grado inferiore.

« Cercando un'analogia tra il zoo-magnetoscopio e l'elettroscopio, noi facemmo una serie di esperimenti che sarebbe troppo lungo il riferire. Attendiamo che la gioventù studiosa si occupi di questo imponderabile che non è nè l'elettricità, nè il calorico, ma che forse potrebbe essere un principio od una modificazione di questi agenti ».

VIII.

LA PARTE DEL DEMONIO.

91. Nelle controversie devesi ammettere il parere di chicchessia, perocchè la verità scaturisce dalla discussione. Fedeli a questo principio, e per essere anche imparziali, noi dobbiamo citare tutte le idee, tutte le ipotesi che furono accampate e sostenute, almeno per quanto ci consta, sulla causa del movimento dei corpi inerti nelle circostanze sinora discorse, venissero elleno anche dall'inferno!... Lettori, non vi prenda timore di questa parola: voi già sapete che da qualche tempo il demonio intromette la sua coda in tutto, e per rendere meno solitario il suo regno e' si traveste in mille foggie. Indispettito senz'altro del troppo piccolo numero d'anime che a lui s'abbandonano, e convinto che là negli abissi come qui sulla terra i lontani hanno sempre torto, egli si moltiplica a più non posso onde comparirci innanzi sotto varie forme, e sedurci colle più fantastiche apparizioni. A questo fine furonci gettate successivamente le sue *memorie*, le sue *pillole*, i suoi *castelli*, ecc., per tacere dei drammi e delle opere in cui sostiene una delle principali parti. Siccome a noi cale di vivere non già precisamente in buona armonia con questo capo di

si incomoda dimora, ma di evitarne almeno il corruccio, così a malincuore ci troviamo obbligati di dirvi che fra le cause alle quali si è attribuito il fenomeno delle tavole roteanti, il demonio è venuto a reclamare la sua parte. *La parte del diavolo!* Sventuratamente essa qui non rassomiglia niente affatto a quella *parte*, che fu resa tanto gradevole al nostro orecchio da uno de' più illustri compositori dell'epoca.

Questo pertanto è ciò che scrisse a *grandi lettere* un anonimo in un opuscolo pubblicato ne' passati mesi sotto il titolo: *Il mistero della danza delle tavole roteanti svelato ne' suoi rapporti colle manifestazioni spirituali d'America*, per cura di un Cattolico. L'autore attribuisce bonariamente a Satana questi fatti, misteriosi e soprannaturali, ma non meno veritieri a parer suo. Egli vede in ogni tavola roteante un demonio che s'agita, e ne vede a più forte ragione negli *spiriti percussori*, specie di setta religiosa che si è fondata nella patria di Franklin, e il cui scopo principale è l'evocazione delle anime che si rivelano all'uomo sotto forma di *spiriti percussori*, così chiamati perchè rispondono alle questioni che lor sono dirette con certi colpi che s'odono ma non si veggono: « Questo cattolico, dice il *Siècle*, invoca contro la spaventevole legione di demoni che gli appaiono, i vescovi e lo stesso pontefice, pregandoli di voler scagliare l'anatema contro gli spiriti e le tavole, e gridar loro il *Vade retro, Satanas!* Parola che non avrà ricevuta giammai una più giusta applicazione. Di questo modo parla l'autore cattolico, il quale indignossi di aver veduto de' cristiani, e perfino de' preti far simili esperimenti per indurre il moto di rota-

zione delle tavole. In appoggio della sua opinione egli osserva che altre volte la storia fece menzione di siffatti *colpi* prodotti dagli spiriti, e cita la seguente preghiera che la Chiesa pronunciava negli esorcismi precedenti la benedizione degli edifizii. « Signore, metti in fuga tutti gli spiriti maligni, tutti i fantasmi e qualunque spirito percussore. (*Spiritus percutientem*) ».

IX.

RAPPORTO DEI MAGNETIZZATORI
COGLI OGGETTI MAGNETIZZATI.

92. Noi studiammo sufficientemente le cause a cui la maggior parte degli sperimentatori attribuiscono il fenomeno delle tavole roteanti, e che si riferiscono quasi tutte all'elettricità, o magnetismo, o elettro-magnetismo, ossia, ciò che torna lo stesso, ad un fluido particolare, sconosciuto e non ancora studiato.

Un'altra questione ben più importante, e che è conseguenza della prima, si presenta ora ai nostri occhi. Voglio dire dei rapporti psicologici ch'esistono tra l'oggetto impressionato e gli operatori.

« Noi siamo ridotti al punto, dice il signor Baragnon, che non osiamo parlare di codesti rapporti, perchè non bisogna entrare a corpo morto in un argomento così vasto senza averlo dapprima minutamente studiato; oltre di che la ragione umana si difende fino agli estremi quando vede disputarsi un terreno ch'ella considerava da lungo tempo come suo, e il nostro spirito, davanti certi fatti, in luogo di restare convinto, si lascia prendere piuttosto dallo stupore e perfino dallo spavento.

« Rifuggesi anche d'ammettere la brutalità di alcuni fatti, tanto è il nostro timore di vederli confermati. E vaglia il vero, non è egli un aprire alle conghietture scientifiche un campo illimitato, affermando l'esistenza della *trasmissione del pensiero*, positiva, costante, irrefragabile fra l'uomo e tutti gli oggetti della natura ch'egli si degna impegnare per alcuni istanti della propria influenza?

« A questo pertanto noi arriviamo, e forse anche più oltre, imperocchè io ho l'intima certezza che la maggior parte degli uomini i quali dedicarono i loro esperimenti a quest'ordine di fatti, nascondono misteriosamente il turbamento ch'eglino suscitarono in essi.

« Ciò mi viene confermato dalle rivelazioni giornalieri che mi pervengono da tutte parti, dalle confidenze che ricevo da persone colte e diffidenti, dai fenomeni che ripetutamente mi cadono sotto le dita, e dalle combinazioni matematiche con cui li assoggetto a rigorosa disamina ».

(*L'aigle de Toulouse*).

CAPITOLO QUINTO.

ACCIDENTI.

Generalità, 93. — *La sincope*, 94. — *Il pianto e il riso*, 95. — *Il ballo di San Vito*, 96. — *Le unghie internate nella mano*, 97. — *Una donna di eccessiva sensibilità nervosa*, 98. — *Accidenti diversi*, 99. — *La metalloterapia o rimedio contro questa specie d'accidenti*, 100.

I.

GENERALITÀ.

93. Un gran numero di fatti hanno provato che gli esperimenti sulla rotazione delle tavole possono produrre diversi inconvenienti, poichè

si sa che non indifferentemente si eccitano i sensi, si esalta l'immaginazione, specialmente in certi esseri dotati di molta sensibilità nervosa. Parecchi gravi accidenti si sono già manifestati in diversi incontri, e generalmente parlando, tutti coloro che si dedicano a questo genere di esperienze provano un senso di fatica più o meno incomodo. Il perchè vuolsi usare un'estrema riserbatezza praticando questi pretesi *giuochi innocenti* onde evitare possibilmente qualunque accidente di cui diamo qui alcuni esempi.

II.

LA SINCOPE.

94. Parecchi amici, dice il *Courrier de Lyon*, stavano occupati della medesima esperienza senza poter ottenere il loro intento. Tutto ad un tratto il più giovine di loro dell'età di diciannove anni, si fa immensamente pallido, i suoi occhi errano qua e là, e sarebbe anche caduto a terra, se non fosse stato trattenuto da' suoi compagni. Dopo alcuni istanti egli ricuperò l'uso de' sensi ma non si risovvenne più di nulla.

III.

IL PIANTO ED IL RISO.

95. Due giovani e due ragazze di Lione eseguirono con successo l'esperimento del cappello. Le due donne però furono prese da una forte crisi nervosa che si manifestò con sintomi diametralmente opposti, l'una scoppiando suo malgrado in pianti, e l'altra abbandonandosi ad una ilarità strepitosa e convulsiva. Fu duopo ricorrere all'applicazione di rimedii calmanti per far cessare quello stato violento che minacciava la loro salute e forse anche la ragione.

IV.

IL BALLO DI SAN VITO.

96. Ecco un altro fatto parimenti grave successo a Praga.

« Un giovinetto di sett'anni, appartenente ad una delle più considerevoli famiglie della capitale della Boemia, prese parte per alcuni giorni di seguito alle esperienze della tavola roteante. Una mattina, uscito del letto, e' cominciò a girare come coloro che sono colti dalla malattia chiamata in Germania *veitztanze* (il ballo di San Vito). Da quel giorno tale fenomeno si è riprodotto tutte le mattine, sicchè la vita del povero giovinetto è nel massimo pericolo ».

V.

LE UNGHIE INTERNATE NELLA MANO.

97. Leggesi nel *Morning Advertiser*:

« Una giovane dimorante a Surrey-place olde-Kent-reud, provò un grave e singolarissimo accidente in conseguenza di un esperimento del magnetismo animale. Essa aveva fatto parte della catena intorno alla tavola, colla sovrapposizione delle dita. Allorchè abbandonò il tavolo, grande fu il suo spavento nel veder le dita ripiegate in modo nella palma della mano da non poter riprendere la loro naturale posizione.

« Per impedire che le unghie s'internassero nella mano i medici ordinarono di coprire di cotone le estremità delle dita; ma ciò non si potè effettuare. Questa donna fu condotta all'ospitale di San Tommaso, e non v'ha speranza di guarirla ».

Lo stesso giornale conferma un mese dopo,

cioè il 10 dello scorso giugno 1853, il triste stato di quella povera infelice.

« Duolci annunciare che la signora C..., dimorante a Surrey-place, la quale, come dicemmo, fu colpita da un fiero raggrinzamento alle dita per aver preso parte della catena elettromagnetica intorno ad una tavola, trovò nello stato il più compassionevole. Speravasi ch'ella avrebbe quanto prima recuperato l'uso delle mani: questa speranza andò fallita. Le sue dita sono così tenacemente piegate, che bisogna usare di una gran forza per separarle dalla palma anche solo per un istante. Questo caso tanto straordinario tiene preoccupati tutti i medici ».

VI.

UNA DONNA DI ECCESSIVA SENSIBILITÀ NERVOSA.

98. Di tutti gli accidenti successi in simili circostanze nessuno è più singolare di quello narrato dalla *Emancipation* di Cambrai nei termini seguenti:

« Noi eravamo dieci intorno ad un tavolo occupati a farlo girare. Uno degli astanti, estraneo all'azione, teneva fra le mani l'oriuolo e ci dava tutti i suggerimenti necessari alla riuscita. Il tavolo cominciava già a scricchiare, quando dopo ventisei minuti una signora cadde improvvisamente svenuta sul suo vicino di sinistra, dalla parte senza dubbio verso cui il tavolo doveva prendere la sua direzione. La catena fu subito rotta, e la povera signora venne adagiata sur una sedia nella medesima sala dell'esperimento.

« Trascorso alcun tempo, vedendo ch'ella non ripigliava sensi, fu tradotta in altra stanza e collocata in mezzo ad una corrente d'aria.

Essa allora ritornò in sè quasi subito, ma con una sensibile affezione nervosa nelle braccia, nelle mani e nelle gambe. Ritornata dopo pochi istanti nella sala dell'esperimento, ricadde immediatamente nello stato di prima. Questa volta fu trasportata in un letto. Passati dieci minuti, sentendosi perfettamente guarita, essa si condusse di nuovo nella sala, ma non aveva appena oltrepassata la soglia, che lo stesso svenimento la coglie, trattenuta fortunatamente nella sua caduta. Allora tutti fummo convinti che l'atmosfera magnetica della stanza provocava in lei quei successivi assalti con contrazioni nervose.

« Un quarto d'ora dopo essa volle fare un terzo tentativo, ma pervenuta al limitar della sala rinnovossi lo stesso effetto; ond'è che a prevenire qualunque altro accidente, si dovette chiudere la porta della stanza davanti alla quale essa dovea passare per uscire dalla casa. Ma vi ha di più: il giorno successivo, avendo quella signora incontrata la persona che le stava a sinistra quando ambedue formavano la catena, essa cadde in convulsioni nervose così spaventevoli, che diede molto a temere. Ciò non è tutto ancora: molti giorni dopo i medesimi effetti furono eccitati al solo vedere la stessa persona alla distanza di 300 passi in mezzo ad una folla di gente. »

VII.

ACCIDENTI DIVERSI.

99. Gli accidenti che abbiamo riferiti e che potrebbero essere moltiplicati senza fine, si sono riprodotti sotto varie forme in diverse circostanze analoghe. Qui alcuni tavoli si sono spez-

zati e rovesciati sui piedi degli sperimentatori; là una tavola a carniera si è improvvisamente chiusa, ed ha quasi schiacciato i diti alla metà de'magnetizzatori: in un collegio una giovinetta fu violentemente atterrata da un tavolo che avea rotta la sua catena; altrove furonvi donne attaccate da mal di nervi, o da qualche altro incomodo. Finalmente, un commissionario viaggiatore israelita, che aveva diretta una simile esperienza nella città di Rath (Baviera), rimase morto improvvisamente durante l'esperimento.

VIII.

LA METALLOTERAPIA

O RIMEDIO CONTRO QUESTA SPECIE D'ACCIDENTI.

100. Dal sin qui detto risulta che parecchi accidenti di diversa natura possono essere la conseguenza di tali ricreamenti. Le esperienze delle *tavole roteanti*, avendo per iscopo di mettere in movimento il fluido vitale, nerveo o magnetico, che sembra circolare ne' nostri nervi nel modo stesso che il sangue entro i nostri vasi, ne viene la conseguenza che nelle persone sensibilissime non si può impunemente rimuovere il fluido nerveo dalle estremità verso il centro. Gli spasimi, le convulsioni, il delirio, la catalessia, e simili altri accidenti paiono dipendere da uno sconcerto di questa circolazione nervosa.

Il dottor Bury, autore della *metalloterapia*, ha cercato di ristabilire l'armonia delle funzioni nervose e ridonare l'ordinario stato di salute a coloro che cadono vittima di simili esperimenti. Egli si esprime di questo modo in una lettera indirizzata alla *Patrie* il 15 giugno 1853:

« Basta mettere le mani ed i piedi, ma più spesso son sufficienti le mani, delle persone colpite da qualche accidente in rapporto con un metallo buon conduttore di questo fluido, ed esercitare contemporaneamente collo stesso metallo qualche fregagione a nudo sulle parti ove si è accumulata la forza nervosa: la fronte, per esempio, nell'emigrania; lo stomaco ed il ventre, nelle contrazioni d'ambidue questi visceri; il petto negli accessi asmatici, ecc. ecc.

Il qual metallo varia secondo gl'individui e le circostanze: l'acciaio, il ferro, il rame, l'argento, ecc., si adoperano nelle malattie nervose ordinarie; ma quando trattasi di accidenti sviluppati per l'intempestiva amministrazione, per l'abuso del magnetismo animale o qualche cosa di simile, noi vedemmo quasi sempre riuscire il rame, o meglio ancora l'ottone od il bronzo. Questi metalli si trovano in tutte le case, e quindi è facile di farne l'applicazione negli accidenti che abbiamo segnalati.

« Se vi servite, per esempio, di un vaso di rame, bisogna farlo ben pulire per evitare che la conducibilità del metallo sia affievolita da qualche corpo grasso. Fatto ciò, il malato deve tenerlo stretto con ambe le mani, nel mentre che un'altra persona gli fa delle fregagioni leggeri od anche una semplice applicazione sul tronco con un oggetto della stessa natura.

« Se la persona non è vestita di seta, tali fregagioni possono esser fatte semplicemente sugli abiti: però non è a meravigliarsi se in simili casi alcune volte e' falliscono.

« Fra gli oggetti che meglio convengono per l'applicazione alle estremità (le mani o i piedi), vanno annoverati i pomoli di ottone che sono

nelle porte delle stanze o a capo dei ritegni di certe scale, e meglio ancora a cilindro di un cannocchiale per facilità con cui lo si può tener nelle mani. »

CAPITOLO SESTO.

UTILITÀ'. — USI.

Avvenire del fenomeno sotto il punto di vista d'applicazioni, 101. — I preti fattucchieri, 102. — Il sonnambolo ed il ladro della Corte d'Assisi della Senna, 103.

I.

AVVENIRE DEL FENOMENO.

101. Se ci facciamo ora a considerare il lato materiale del fenomeno della danza delle tavole, si chiederà certo quali saranno gli usi di questa nuova applicazione delle forze magnetiche. Nessuna cosa, è vero, promette ancora che tale agente possa un dì o l'altro diventare un motore meccanico di qualche importanza e di qualche utilità pratica; ma la è questa una scienza tutta nuova, un campo vasto e fecondo di esplorazioni importanti, e nessun uomo può preveder le conseguenze di questi fatti così singolari che pur vediamo e tocchiamo, ma che non possiamo nè spiegare nè comprendere.

« Verrà giorno, se pur non è venuto, dice il signor Jouve, che si giungerà a produrre un'impulsione, tanto nel senso circolare che in linea retta. Ma quanto alla questione per sapere se l'impiego di un tal motore possa essere di qualche vantaggio, essa è ancora oltremodo dubbiosa. Ben diversa cosa infatti è produrre una forza qualunque, o l'ingenerarne un'altra capace di surrogare gli agenti meccanici animati

od inanimati: il pendolo oscilla, ma un semplice cappello basta per arrestarne il moto. La medesima osservazione può essere applicata al movimento che si sviluppa nelle esperienze precipitate; sinora non si tratta che d'un semplice fenomeno di fisica sperimentale di fisiologia umana, e niente annunzia per anco che i risultati ottenuti debbano oltrepassare questo limite. »

Il *Courrier du Nord* è meno timoroso intorno a tale argomento che non il dotto redattore del *Courrier de Lyon*; ecco ciò che si legge in uno degli ultimi suoi numeri:

« Veniamo assicurati che questo fenomeno della danza delle tavole debba essere applicato alla locomozione sulle strade ferrate. Parecchi carri costrutti secondo un nuovo sistema e diretti da un conduttore, riceveranno l'impulso dai viaggiatori collocati ne' carri di terza classe: in compenso di questo servizio, e' avranno il trasporto gratuito. La catena verrà fatta in ogni carro intorno ad una tavola adagiata sur un perno, la quale a mezzo di un meccanismo, imprimerà il movimento alle ruote. Si calcola che la forza magnetica di venti viaggiatori basterà per imprimere ad un treno contenente 200 persone ed un peso eguale in merci, una velocità di 40 chilometri per ora. »

II.

I PRETI FATTUCCHIERI.

102. Secondo un sapiente russo, il signor Tsherepanott, che lungamente è vissuto nelle Indie Orientali, i Lama, o preti della religione di Budda, come pure i preti dell'antico Egitto, non rivelavano a chicchessia i misteri della na-

tura che veniva loro dato di scoprire. Oggi egualmente i preti di quelle contrade osservano lo stesso costume, e si valgono di questi misteri per mantenere le opinioni superstiziose nella moltitudine. Così il Lama sa rinvenire gli oggetti rubati dai ladri seguendo la *tavola* che corre davanti ad esso mediante l'imposizion delle mani e di alcune parole pronunciate. La direzione principale scelta dalla tavola indica il luogo in cui convien cercare la cosa perduta, e si dice ch'essa va a fermarsi ordinariamente nel sito ove gli oggetti rubati trovansi nascosti.

III.

IL SONNAMBOLO ED IL LADRO.

103. I sonnamboli appo noi surrogheranno i preti indiani, perocchè ve ne ha alcuni che godono una *lucidezza* capace di scuotere le più ferme convinzioni. Noi non cercheremo le prove nella pratica conscienciosa di questo o quel medico, di questo o quel magnetizzatore, che non varrebbero a convincere gli increduli; attingeremo ad una fonte più ufficiale, che toglie qualunque ombra di dubbio anche agli occhi dei più scettici. La è la Corte d'Assisi di Parigi che ci porge questa singolare e preziosa testimonianza.

Ecco un sunto di questo fatto che venne riprodotto da tutti i giornali della capitale;

Furto commesso da un fattore di negozio. —
Consulto dato dal sonnambolo ALEXIS.

CORTE D'ASSISI DELLA SENNA

PRESIDENZA DEL SIGNOR ZANGIACOMI.

Udienza del primo giugno 1853.

Certo G. B. B..., dell'età di 37 anni, ed agente

presso i signori Duponchel e Leiris, gioiellieri in contrada nuova sant'Agostino, aveva sottratto un braccialetto appartenente alla duchessa di Séville, d'oro massiccio, guernito di diamanti e di smeraldi ed avente nel mezzo il ritratto in miniatura del re di Spagna in uniforme di capitano generale. Questo braccialetto era del valore di ottomila franchi.

Riuscita vana qualunque ricerca per rinvenire l'oggetto smarrito, il signor barone di Novelé, dietro istanza della duchessa di Séville, andò a consultare il sonnambolo Alexis, il quale dopo aver descritto esattamente il braccialetto, terminò col dire ch'era stato depositato al Monte di Pietà da un agente del gioielliere.

Comunicato tale indizio al signor Leiris, questi trovò infatti al Monte di Pietà il braccialetto statovi impegnato per 600 franchi il 22 aprile sotto il nome di certo B... livellario, abitante in contrada di sant'Onorato al n. 338.

Il giurì, avendo riconosciuto il fatto, e reso lo più mite per l'ammissione di circostanze attenuanti, G. B. B... fu condannato a 15 mesi di prigione.

Avvocato generale — MEYNARD DE FRANCO.

Difensore dell'accusato — HALPHEN.

CAPITOLO SETTIMO

IL FENOMENO

DELLA DANZA DELLE TAVOLE

E IL MAGNETISMO ANIMALE.

Opinione sulla causa del fenomeno, 104. — La mistificazione universale, 105. — I due estremi, 106. — Scoperle ricondotte alla loro origine, 107.

I.

OPINIONE SULLA CAUSA DEL FENOMENO.

104. Dopo aver esaminato le diverse circostanze che si annettono al fenomeno della *danza delle tavole*, dopo aver successivamente descritti, discussi, enumerati i fatti che a lui si riferiscono, ci rimane ad esaminare ciò ch'egli può presentar di nuovo nel suo principio e nella sua applicazione.

Tutto concorre ad accettare che tale fenomeno di cui il mondo oggidì tanto si occupa, producesi sotto un'influenza magnetica o elettro-magnetica, in certe condizioni e con tali modificazioni che vogliono essere profondamente studiate. La *danza delle tavole* non è dunque che l'applicazione di questo principio sì spesso negato e combattuto colle armi del ridicolo; ma verrà pur tempo ch'esso sorgerà vittorioso dalla lotta in cui lo trassero ingiustamente i suoi avversarii sin dalla sua nascita.

II.

LA MISTIFICAZIONE UNIVERSALE.

105. I fatti che abbiamo riportati tanto in questa *Appendice*, che nel *Manuale del magnetismo animale* sono per certo superiori alla nostra intelligenza, la quale, indarno cercherebbe di spiegarli; ma non si vorrà egli accordar nulla alla testimonianza di tanti uomini onesti ed illuminati, alla infallibilità della ragione di cui son noti i traviamenti ed i limiti? Un medico assai reputato disse in proposito: *Tutto ciò ch'è conosciuto nella natura è suscettibile di dimostrazione; tutto ciò che non è dimostrato dev'essere respinto!*... E un altro dottore, non men celebre, asseriva: *Ira alcuni uomini che dicono che una cosa è la natura che dice il contrario, convien credere alla natura!*... e quando si obietta con ragione che il magnetismo animale conta per partigiani persone di un merito e d'una scienza incontestabili, un terzo risponde: *L'uomo è sempre creduto in qualche parte...* Che ne dite, o lettori, di questi solidi ragionamenti, di questa logica così convincente?

La diffidenza la è senza dubbio il primo sentimento che s'impadronisce di noi alla vista dei fenomeni magnetici, e tale dovette essere la prima impressione che la *danza delle tavole* ha generalmente prodotta sullo spirito di tutti, essendo questo un fatto diametralmente opposto a tutte le nozioni fisiche accettate sinora. Ma conveniamo in contraccambio che codesta diffidenza è appoggiata sopra due obiezioni inammissibili: 1.° L'illusione degli sperimentatori quando sono di buona fede; 2.° La stessa loro buona fede. Nel primo caso, la è l'influenza

muscolare accampata da tutti gli oppositori sapienti, di cui abbiamo dimostrata l'impossibilità nel capitolo IV di questa *Appendice*: nel secondo caso, la è una mistificazione che trae in inganno; ma se la mistificazione è possibile applicata ad un solo individuo, ad un piccolo numero, essa non lo è più quando migliaia d'individui che non si conoscono punto, sparsi su tutte le parti del globo, convengono nella medesima testimonianza, senza aver insieme un minimo interesse comune. Vi sarebbe qui forse un'altra mistificazione universale che ci farebbe dire con Bazile: *Chi mai viene ora tratto in inganno?* I fatti osservati, la logica, il buon senso e la ragione s'accordano dunque a respingere l'una e l'altra di queste ipotesi.

III.

I DUE ESTREMI.

106. Allochè trattasi di cose *maravigliose*, o almeno considerate per tali nello stato attuale delle nostre cognizioni, conviene di sicuro accettarle con estrema riserbatezza ed una prudenza comandate dalla singolarità stessa del fatto, evitare che il ciarlatanismo se ne impadronisca, e che la buona fede sia gabbata dalle altrui giunterie. Ma non è di minor danno per il progresso l'ostentare anticipatamente uno scetticismo spinto e calcolato alla sopravvenienza d'un fenomeno, sebbene in apparenza *miracoloso*, la cui conferma è alla mano di tutti, e che può essere facilmente isolato da tutte le cause che valgono a farne sospettare l'esistenza.

Nuocesi del pari alla verità ed alla scienza respingendo *senza esame* un fatto a cui *non si vuol credere* perchè pare soprannaturale, come

si nuoce all'avanzamento ed al progresso di questo fatto facendogli un'accoglienza esagerata. Si combatte ciò che non si può spiegare; ma ben diverso è il negare dal confutare. Sin dove dunque giungerebbe la nostra credenza se questo singolare principio le servisse di base? Ecco di qual modo furono attraversate e rattenute nel loro primo slancio parecchie scoperte e nuove applicazioni, le quali divennero ne' di nostri, cioè cent'anni e più dopo, gli elementi della fortuna pubblica.

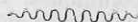
IV

SCOPERTE RICONDOTTE ALLA LORO ORIGINE.

107. Se alcuno si facesse ad indagare l'origine delle scoperte, troverebbe che le nuove idee furono quasi sempre avversate, perchè suolsi negare fede a tutto ciò che sorpassa le volgari cognizioni. Infatti quale scoperta ebbe per avventura maggiore opposizione, quale parve più assurda, quale fu più motteggiata di quella del movimento rotatorio della terra? Prima che la legge della forza centripeta fosse conosciuta, che cosa pensavano gli Accademici del decimoquinto secolo della singolare idea degli antipodi condannati a camminare col capo vólto al basso? Fulton ed i suoi battelli a vapore non furono essi rigettati come trastullo da una commissione dell'Istituto di Francia, incaricata di esaminare i piani di quel genio sconosciuto? Si negherà egli un fatto perchè viene contraddetto dalle leggi della natura, quasi che noi conoscessimo tutte queste leggi generali? Trovate voi più straordinario il vivificare la materia con una specie di magnetismo animale, di quello che produrre una scintilla elettrica col semplice stro-

finamento di un disco di vetro contro i cuscinetti di pelle? E gli areoliti non furono considerati per tanti secoli come una stupidizza, sino al giorno in cui cadutone uno improvvisamente, minacciò della vita un de' suoi dotti detrattori, provandogli così che non tutte conosceva le leggi della natura? Parecchi esempi di questo genere noi abbiamo citati nelle prime pagine di quest'opera, e ci sarebbe facile di moltiplicarli all'infinito; ma ci pare bastevole ciò che dicemmo onde provare che non convien essere nè troppo creduli nè troppo scettici per certi fatti che si vedono e si toccano, sebbene l'intelligenza umana non possa per anco darne una spiegazione soddisfacente. Quello che oggidì sembra soprannaturale ed impossibile, sarà per certo spiegato e compreso più tardi; e da qui a cent'anni i nostri nipoti, consultando la storia, saranno sorpresi nel vedere che questi medesimi fatti abbiano potuto essere oggetto di dubbio.

Il tempo che viene in sussidio d'ogni cosa, torrà il velo a parecchi misteri, schiuderà gli occhi di molti increduli, avvierà gli uomini sempre più nella via del progresso, ed il *magnetismo animale*, arricchendo i suoi annali di fatti nuovi e numerosi, cesserà d'essere una finzione mercè la *danza delle tavole*, per mettersi a paro delle scienze positive più rimarchevoli dell'epoca.



APPENDICE

INTORNO

AD ALCUNE PIÙ RECENTI SCOPERTE

ATTINENTI AL MAGNETISMO

Le sperimentazioni di magnetismo che si sono fatte in questi ultimi tempi sono sì molteplici e di tanto interesse che non possono esser lasciate in silenzio. In questa breve aggiunta si cercherà quindi di dare una idea del progresso che fece quest'arte importantissima.

I.

INTERVENTO D'UN SONNAMBULO
NEL CONSULTO DE' TAVOLINI PARLANTI.

Quando si fanno di conserva le consulte dei tavolini parlanti, occorrono d'ordinario parecchi individui, bene disposti e che abbiano buona fede. Se una sola persona contraria al magnetismo si trova presente, essa anche involontariamente influisce sinistramente su tutti gli sforzi dei magnetizzatori, e qualche volta perfino rende inutili del tutto i loro tentativi. All'incontro è provato che la presenza d'un sonnambolo rende più pronti e più interessanti i risultati di questa operazione. In allora, quando i fenomeni magnetici si sono incominciati, un solo individuo basta per continuarli indipendentemente dalla catena. S'invita il sonnambolo a far lui stesso quelle interrogazioni che si vogliono, fissando il numero de' colpi che il tavolino deve battere

APPENDICE.

281

colle gambe sul suolo, tanto pel caso di risposta affermativa, quanto per una negativa, ed il tavolino allora interrogato dalla sonnambola risponde con una verità che stupisce. Si provò a far delle questioni sopra argomenti riguardanti persone che non erano presenti nella sala dello esperimento; e si verificò che tutto quello che con siffatti battimenti di gambe rispondeva, era esatto. Si domandarono gli anni della prima persona che capiterà nella sala, e furono indovinati.

Questa maniera di linguaggio a battute riesce interpretato, quando lo si voglia, per ogni quesito purchè abbisi l'avvertenza di immaginarne le risposte a darsi ne' due modi opposti. Per esempio:

Di chi è questo soggetto? L'individuo che interroga deve aver in mente che un tale oggetto del cui proprietario chiede conto, possa essere considerato o come suo proprio, ed allora per risposta il tavolino dovrà dare due colpi; oppure come appartenente al suo vero proprietario, nel qual caso i colpi dovranno essere tre. Se si chiede conto di dinotare più dettagliatamente intorno al proprietario dell'oggetto in questione, si domanda, è egli presente? sempre ritenuto che per il sì, debba rispondere con colpi pari se invece la risposta è negativa, risponda con colpi in numero impari, oppur viceversa. Finalmente, se è presente, gli si chiede qual'è? e tutti ponendosi in giro della sala, si fissa il punto da dove devesi comunicare la numerazione; ed il tavolo batterà tanti colpi quante sono le persone che, partendo da quel punto, arrivano fino al possessore dell'oggetto. Mirabili sono i risultamenti che si ot-

tengono in questo modo e singolari spesso ne sono le risposte che se ne ottengono, benchè sempre veritiere. La maggior difficoltà consiste nel concetto che deve formarsi nella mente del magnetizzatore e trasmettersi nel sonnambolo perchè faccia la domanda, e perchè la risposta riesca conveniente.

È chiaro da ciò che il miglior sonnambolo per tali esperienze sarà sempre quello dotato della trasmissione del pensiero o della chiarezza. A Parigi, a Torino, a Genova ed altrove questi risultati si ottengono costantemente anche in presenza di molte persone alle quali conviene inculcare però di non mai voler influire colla loro mente sulle risposte che se ne attendono.

II.

DELLA FORMA DE' TAVOLINI PARLANTI E MODO DI MAGNETIZZARLI.

Sono essi di legno comune, lisci ma non verniciati, grandi come un tavolino da schacchi od anche alquanto più; non abbiano cassetto e sieno formati in modo che possono reggersi bene sopra tre sole gambe; la quarta di esse dev'essere snodata, con snodatura di legno e non di metallo, per modo che alquanto resti appoggiata sul suolo colla sua estremità arrotondata, ma possa sollevarsi per battere quando deve dar le risposte.

Onde magnetizzar questi tavolini si suole impiegare molti giorni; ma una volta che vi si sia riuscito, in allora risponde con facilità e prontamente alla più piccola magnetizzazione. Ordinariamente si adoperano sei individui robusti che si collocano in giro al tavolino parlante, e

che formano la catena colle mani nel modo accennato pei tavoli giranti indi si procura di renderlo girante dapprima, influendo tutti con determinata volontà. Due ore di magnetizzazione bastano per ottenere spesso l'intento ed il tavolo si muove in giro dapprima lentamente; indi con maggiore rapidità, finalmente con velocità tale, che gli individui sono costretti a muoversi in giro con esso lui correndo. Gli si comandi di volgere a destra, a sinistra, e il tavolino obbedisce tostamente a tali ingiunzioni, quasi dotato di intendimento. Più sovente però il tavolino parlante, per la sua conformazione diversa da quello girante, resta immobile. In tal caso, e sempre coll'avvertenza di isolare le gambe del tavolino dal suolo mediante tazze di cristallo, convien desistere dal continuare il tentativo per quel dì; ma lo si deve ripetere il dì successivo, ed il terzo, e fino al sesto periodicamente per due ore. Non di più, per non affievolire soverchiamente i magnetizzatori.

Una volta che il tavolino abbia ceduto alla potenza magnetica e siasi messo in moto, in allora si può considerarlo come magnetizzato, e quindi suscettibile anche di dar risposte. Ma esso non lo diventa subito, che convien farne lo esperimento per parecchi giorni. D'ordinario, prima lo si mette in moto; poi facendolo cessare, lo si interroga, dopo d'aver fissato di volerlo far parlare, se sia in grado di rispondere. Caso che lo sia, esso darà qualche colpo sul pavimento come risposta affermativa; ed allora un solo magnetizzatore può continuare da solo i suoi esperimenti, sempre nel divisamento di ottenere le risposte esatte intorno alle questioni che gli si fanno.

L'intervento d'una sonnambola è, come si è detto poc' anzi, d'un grande soccorso; imperocchè si può ad essa domandare se il tavolino sia o no capace di dar risposta; ed in caso negativo si può anche richiederla di consiglio proposito. Il fluido magnetico che anima tanto la sonnambola quanto il tavolino, pone l'uno e l'altro in una specie di misteriosa relazione che molto giova a sussidio delle nostre intelligenze e al miglior successo di questi esperimenti.

III.

DEI TAVOLINI EVOCANTI.

Quanto finalmente sono per dirvi avrò tutta l'apparenza di una fola, e vi parrà di leggere i racconti del mille ed una notte o peggio, per la somma inverosimiglianza che presentano i fatti che sto per dirvi, con quanto le nostre cognizioni fin qui ci hanno fatto collocare tra le cose possibili. Eppure sono opera della natura, e quanti fenomeni della natura ci sono tuttavia scrupolosamente celati, anche in questi giorni nei quali le scienze ci hanno aperto cotanto gli occhi! Chi avesse alcuni anni fa detto che sarebbe possibile all'uomo comandare al vapore per farlo servir al trasporto di lui e delle sue mercanzie in paesi lontanissimi e con incredibile velocità, si sarebbe meritato la derisione della maggior parte de' suoi simili, e avrebbero considerata la sua asserzione siccome utopia di mente malsana. Chi avesse asserito che si può parlare tra due individui e risponderci come se fossero presenti in una medesima sala, benchè si trovino a lontanissime regioni l'uno dell'altro; e che ciò si sarebbe fatto ser-

vendosi del fulmine..... Gli si sarebbe detto ch'è pazzo! — Eppure questi prodigi, questi miracoli dell'umano potere non solo si verificarono, ma si sono messi in pratica quasi dovunque a vantaggio delle nazioni! A che dunque sorridere sarcasticamente ogni volta sentite far menzione di cosa che vi pare impossibile? Perchè continuerete colla incredulità a mantenervi ignoranti? Non correreste per questa via pericolo di divenire lo zimbello di quelli che sanno e che potrebbero approfittare della vostra ignoranza? Giacchè, pur troppo, anche tra i sapienti sonvi talvolta degli uomini perversi, benchè in generale lo sviluppo dell'intelletto educhi il cuore, e lo renda umile e buono.

Del resto, a quanto qui dico non siete obbligati di prestar piena fede, imperocchè solo per relazioni altrui me ne venne fatto cenno, nè d'altra parte so che siansi mai tentati tra noi di simili sperimenti. I tavolini evocanti sono ancora i tavolini parlanti, solo che ci fornirebbero a certe inchieste, notizie relative a qualche defunto. Si domanda, per cagion d'esempio, al tavolino se sarebbe capace di evocare lo spirito di Cicerone; qualora coi colpi rispondesse affermativamente, gli si ingiunge di farlo venir presente nella sala. Si continua a magnetizzarlo nell'intento di ciò si verifichi, e poi si chiede al tavolino se lo spirito di Cicerone trovasi presente. Rispondendo ancora di sì, gli si domanda quanti anni sono che è morto, il tavolino risponderà col numero corrispondente di colpi. Quanti mesi, quanti giorni... quante ore... quanti minuti. E per tal modo potremo avere delle precise indicazioni storiche relative a questo tristo avvenimento del più eloquente ora-

tore. Gli si domanda alcun che intorno alle più segnalate epoche della sua vita, e le risposte saranno esattissime e veramente cronologiche. Si potranno sapere anche i particolari dettagli delle epoche più importanti della vita degli individui che l'ebbero avvicinato, posto il caso che questi particolari fossero a contezza di Cicerone. Con tal mezzo, quanti anacronismi non si potrebbero emendare nelle storie degli antichi popoli! E non sarebbe già questo un importante vantaggio?

Ma v'è di più, ed è cosa che maggiormente sorprende! Questi spiriti evocati dai tavolini parlanti possono, anche in mezzo alla loro invisibilità, scrivere sur un foglio di carta o col lapis, la loro firma o qualche motto che serva di risposta ad una questione che venga lor fatta coll'intervento del tavolo!

Scrivere! un'ombra? — direte voi? — Così è... anche le ombre scrivono; ed eccovi in che modo possono farlo.

Sul tavolino parlante si pone un foglio di carta da lettera bene disteso; su di esso un cestellino, come quello da lavoro che usano le nostre signore. In quel cestellino passa pel fondo la punta d'una matita. E tutto questo è la carta, penna e calamaio occorrente.

Fate al tavolino le volute domande, assicurati dalle di lui risposte che l'ombra dell'evocato trovasi presente che non si rifiuta di scrivere; invitatelo a farlo, e tenendo le mani distese sul tavolino onde magnetizzarlo più fortemente con questa intenzione, il cestellino porrassi a poco a poco in movimento: movimento che in apparenza sarebbe rotatorio, e finalmente si soffermerà. Quando si sarà arrestato

ne'di lui moti, ritirate il cestellino, dalla carta, e troverete che la matita vi avrà tracciato dei segni. Esaminateli, e saranno i caratteri in *manu propria* dell'evocato.

V'è chi asserisce che se l'evocato che ha scritto era uso a'suoi tempi di commettere qualche strafalcione o qualche errore di ortografia, non si dimenticherà di darne prova anche in questo caso!!!

Vedete a qual punto è giunta omai l'arte del magnetismo, ed anche più la virtù dei tavolini parlanti! Chi sa col tempo a quali sorprendenti applicazioni si potrà con iterati esperimenti arrivare! Ma, diciamolo pure, noi non vivremo tanto per giungere a conoscerne tutto il progresso e lo sviluppo. Ai posteri adunque, ai posteri!

FINE.

INDICE DELLE MATERIE.

<i>Ai lettori</i>	Pag.	5
<i>Preliminari</i>	»	9
<i>Storia del Magnetismo animale</i>	»	13
<i>Teoria del Magnetismo</i>	»	84
<i>Magnetizzazione e Smagnetizzazione</i>	»	99
<i>Catechismo magnetologico</i>	»	121
<i>Fenomeni del magnetismo</i>	»	133
<i>Applicazione del Magnetismo alla medicina</i>	»	158
<i>Pericoli del Magnetismo</i>	»	171
<i>Conclusione</i>	»	181

APPENDICE.

LE TAVOLE SEMOVENTI.

Capitolo	I. <i>Istorico</i>	»	188
»	II. <i>Modo d'operare</i>	»	200
»	III. <i>Il fenomeno in azione</i>	»	212
»	IV. <i>Cause del fenomeno</i>	»	233
»	V. <i>Accidenti</i>	»	264
»	VI. <i>Utilità ed usi</i>	»	271
»	VII. <i>Il fenomeno della danza delle tavole ed il magnetismo animale</i>	»	275

Aggiunta.

Appendice intorno ad alcune più recenti scoperte attinenti al magnetismo	»	280
--	---	-----

Davies 42 1/2